



L'energia siamo noi

LA STAMPA

LUNEDÌ 9 MAGGIO 2005. ANNO 139. N. 126. € 0,90



L'energia siamo noi

FACCIA A FACCIA NELLA DACIA DEL PRESIDENTE RUSSO: «UNITI CONTRO IL TERRORISMO». OGGI LE CELEBRAZIONI PER I 60 ANNI DELLA VITTORIA SUL NAZISMO

Bush e Putin, sorrisi dopo le polemiche

Ma restano le divisioni sulla democrazia nell'ex Urss

LE OMBRE SULLA FESTA DI MOSCA

Aldo Rizzo

E' una grande, ma anche strana parata quella che oggi sulla Piazza Rossa di Mosca celebra i sessant'anni della vittoria alleata sul nazifascismo. Infatti sono presenti i capi di governo dei tre Paesi allora sconfitti, e cioè Germania, Giappone e Italia, ma è assente il premier di una delle tre potenze vincitrici, cioè il britannico Blair. C'è invece il presidente americano, accanto a quello russo, padrone di casa e organizzatore dei festeggiamenti, ma dopo tutta una serie di dichiarazioni polemiche da ambo le parti. La tensione si è inevitabilmente stemperata nell'incontro diretto di ieri, ma le cose che sono state dette restano e pesano.

L'assenza di Blair è stata ufficialmente motivata dalle incombenze di politica interna seguite alla vittoria elettorale di mercoledì e il leader laburista si è personalmente scusato con Putin. Tuttavia non è manifestamente infondata l'ipotesi che, con le incombenze suddette, Blair abbia colto l'occasione di tenersi fuori da una cerimonia diventata foriera di controversie storiche e politiche. Forse sarebbe stato meglio, per i tutti i governi democratici dell'Occidente, abbassare il livello della loro rappresentanza? Si sarebbe comunque reso omaggio a una grande ricorrenza, e al decisivo e drammatico contributo fornito dall'allora Unione Sovietica, ma senza prestarsi al disegno del Cremlino di farne una sproporzionata manifestazione di orgoglio nazionale russo, con la conseguente necessità di precisazioni polemiche.

Evidentemente, questo non è stato il pensiero di Bush, che ha preferito la presenza sulla Piazza Rossa e le critiche storico-politiche al sistema totalitario imposto dall'Urss a mezza Europa dopo la vittoria del 1945, nonché al persistere di ambiguità nella politica interna ed estera di Mosca, pur dopo il crollo del comunismo. Ciò, in coerenza con la nuova linea americana d'intransigenza, almeno teorica, ma spesso anche pratica, verso ogni forma di dittatura, o anche solo di limitazione delle libertà. Resta il problema di come conciliare questa linea, in sé più che apprezzabile, con le opportunità concrete della politica, a volte riducibili alla scelta del male minore.

Quanto a Putin, nessuno può seriamente pensare che intenda ricostruire l'Urss, ma la sua opera di modernizzatore non è senza dubbi. E dunque è giusto tenerlo sotto pressione, però non senza cautela. Questo è altro oggi nella grande parata sulla Piazza Rossa. In assenza di Blair.

MOSCA. Oggi è il giorno delle celebrazioni per i sessant'anni della vittoria sul nazifascismo, per non rovinare la festa dopo le tensioni dei giorni scorsi tra Bush e Putin sono spuntati i sorrisi. Dichiarazioni di apertura e buoni propositi sono il nuovo appello a lottare uniti contro il terrorismo. Ma le divisioni tra i due leader mondiali restano soprattutto sul tema della democrazia nell'ex Unione Sovietica, argomento che entrambi hanno decisamente evitato. Ieri hanno voluto inviare forti segnali di dissenso. Nella cena nella dacia di Putin c'è stato spazio anche per l'umorismo con il presidente russo che ha detto a Bush: ho visto una moglie che si ha attaccato durante la cena, se lo rifarà il difenderemo noi.

Molteni e altri sorpresi alla pag. 2 e 3

SERVIZI

ZAR VLADIMIR E L'IMPERO CHE NON C'E'

Il ricordo della sconfitta di Hitler è l'occasione per cercare di tenere unita la Confederazione degli Stati indipendenti a dispetto delle divisioni

Francesca Sforza A PAGINA 3

COSSUTTA: IL MITO TRADITO DELL'8 MAGGIO

«Giusto ricordare il sacrificio dell'Unione Sovietica e il presidente Usa è stoico a demolire Yalta. Senza ci sarebbe stata la terza guerra mondiale»

INTERVISTA DI Jacopo Iacoboni A PAGINA 2



Da Putin fiori per Bush prima del faccia a faccia di ieri

NUCLEARE



«LA COREA DEL NORD HA SEI ATOMICHE»

Allarme dell'Onu
«Sembrano imminenti i primi test
I leader mondiali
fermino Kim Jong Il»

Piero Mastrolilli A PAGINA 9

INTERVISTA AL LEADER DS: LA CHIESA PROPONGA IL NO O LA SCHEDA BIANCA

Fassino e il referendum «I nostri 4 sì per la vita»

QUIRINALE

VERSO UN CIAMPI BIS? NO COMMENT DEL COLLE

Sul nuovo settennato segnali positivi da entrambi i poli
Il Presidente fa sapere che per ora pensa solo ai prossimi 13 mesi

Paolo Passarini e Fabrizio Rondallo A PAG. 7

ROMA. Il segretario dei Ds Piero Fassino prende posizione sul referendum con lo slogan: i nostri sì sono per la vita. In un'intervista a «La Stampa» precisa la posizione del suo partito e risponde alla Chiesa: ha il diritto di dire la sua, ma se vuole essere trasparente deve proporre di votare o al massimo suggerire la scheda bianca. Fassino isola il tema del referendum da quello dello scontro fra i poli: «Non ci sono schieramenti precostituiti come dimostrano i ministri di Forza Italia che voteranno sì e non è vero che la destra sia più attenta della sinistra ai problemi della morale».

INTERVISTA DI Luca Spina A PAGINA 5

MATERA, AVEVA 23 ANNI. TRE FERMATI DOPO LA RISSA

Difende l'amico disabile lo uccidono a coltellate

UNIVERSITA'

ADESSO LA LAUREA SI PRENDE A 50 ANNI

Cresce il numero di chi continua gli studi anche se non è più un ragazzo
Una scelta che è prima di tutto una sfida con se stessi

Raffaello Masci A PAGINA 11

MATERA. Tenta di difendere un amico disabile e la fidanzata in una rissa, tre balordi lo uccidono a coltellate. Sabato notte fuori da un pub di Policoro è scoppiata una rissa che ha coinvolto una trentina di persone: Francesco Miridieri, un imbianchino di 23 anni, è stato ucciso con una coltellata al petto. Per l'omicidio sono stati fermati in tre: uno studente di 18 anni, un commerciante di 21 e un bracciante agricolo di 22 anni. L'arma non è stata ritrovata. Anche il giovane disabile è rimasto ferito gravemente: è in prognosi riservata. Attorno A PAGINA 10

LA JUVE VOLA

VITTORIA DEL CAMPIONATO A UN PASSO DOPO IL SUCCESSO SUL MILAN A SAN SIRO



TORNA LO SPORT DEL LUNEDÌ

COLORI DI UNA DOMENICA DI GRANDI EMOZIONI

In quindici pagine storie e protagonisti
Dalla Formula 1 al Giro d'Italia al tennis con il trionfo a Roma della nuova star Nadal



Trezegol decide la sfida scudetto

Milan-Juventus, la partitissima del campionato è stata decisa da un gol di David Trezeguet, il francese a riposo da settimane per misteriosi malanni, servito da Alex Del Piero. I bianconeri non festeggiano, ma incassano tre punti di vantaggio ad altrettante giornate dalla fine. Il Milan si lamenta per un rigore non visto dall'arbitro Collina, ma a decidere sono state anche un paio di parate di Gigi Buffon (foto Ap).

SERVIZI NELLO SPORT

UN'IMPRESA NEL SEGNO DI DEL PIERO

Roberto Beccantini

ROVESCIARE il Milan e il destino nella partita più partita di tutte, dopo un umiliante rosario di staffette, fuori il numero dieci, dentro il primo che passa. Del Piero Alessandro ha deciso di tornare Alessandro Del Piero nel pomeriggio meno adatto agli atletici sbalzi che ne avevano scosso la stagione. Se la Juventus ha battuto e staccato i campioni in carica nonché finalisti di Champions League, molto lo deve al suo capitano e al severo precettore, Fabio Capello, che ne ha sempre aggiunto un pezzettino togliendogli una fetta di partita, anche quando faceva gol, anche quando i tifosi ne esaltavano il nome. Stavolta, naturalmente, si è ben guardato dal sberleffarlo. Ha richiamato Trezeguet, l'attaccante che aveva tradotto in rete, di testa, l'acrobazia del più sostituito dei simboli juventini: la «spalla» dell'uccellino.

Tre punti di vantaggio a tre giornate dal termine sono un distacco che profuma di scudetto. Sarebbe sciocco nasconderselo: e comunque, visto che l'aritmica non è un'opinione, soltanto la Juve può perderlo. La Juve dei senza Ibrahimovic e della Triade, silenziosa per arroganza e micidiale per vocazione. Avevo consigliato a Capello l'impiego di Trezeguet e Zalayeta. Mi sembrava, l'ultimo Del Piero, una icona un po' stinta, capace di gol pesanti, sì, ma sempre ed esclusivamente al cospetto di pesi piuma. Alessandro mi ha smascherato con l'orgoglio del capo-classe che non ha smesso di studiare neppure di fronte allo stitilicidio di quattro in pagella che gli avevano inflitto. L'assist, la traversa e il possesso dei nervi hanno incolato e trascinato la squadra. Il cuore oltre l'ostacolo, raccontavano i nostri zozzi. Gli avversari, esausti com'erano, gli hanno dato una mano. L'altra, se l'è data lui.

Dida non è stato impeccabile, Ancelotti ha sbagliato assetto pur di dare retta a Berlusconi. Collina ha negato un rigore a Cafu e graziato Nesta: da applausi il fair play degli sconfitti. Il pareggio ci poteva stare, come me: la Juve ha strappato la benevolenza divina inflandoci elmo e corazza. Il Milan era reduce da Eindhoven, e l'Europa, si sa, è un amante capriccioso, impalmarla costa. Partita muscolare, onesta e corretta, Del Piero non ha segnato, ma l'ha segnata. Del Piero: quello che usciva sempre sul più bello. Per questo, si è preso San Siro e non l'ha più restituito. Non aveva scelta.

Domani con LA STAMPA
francobolli
GIOVANNI PAOLO II
11ª uscita

€ 3,90 più il prezzo del quotidiano

prestiti personali
a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 euro
a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto proteste, pignoramenti e finanziamenti respinti.

800-929291
FORUS

SERVIZI
IL LINGUAGGIO DEI SILENZI
UN INEDITO DI CAMILLERI
I siciliani da sempre diffidano delle parole e hanno imparato a comunicare coi gesti
Andrea Camilleri DI CULTURA

LA SPAGNA IN FESTA
LETIZIA E' INCINTA
E Zapatero chiede che le femmine non siano discriminate nella successione al trono
Gian Antonio Orighi A PAGINA 13

JULIA NAVARRO
LA FRATELLANZA DELLA SACRA SINDONE
THRILLER
UN INCENDIO NEL DUOMO DI TORINO.
UN OMICIDIO.
L'ENIGMA DI UN CORPO AVVOLTO IN UN LENZUOLO.



ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO A MOSCA

Il presidente polacco Kwasniewski ai russi
«Non temete la verità sulla repressione staliniana»

Il presidente polacco Aleksander Kwasniewski ha invitato i russi a non aver paura della verità sulle repressioni di epoca staliniana e sul regime oppressivo imposto agli Stati baltici. «La verità deve essere fondamentale nei rapporti tra Russia e Polonia», ha dichiarato Kwasniewski alla stampa, alla vigilia del suo viaggio a Mosca per le celebrazioni del sessantesimo anniversario della vittoria sul nazismo. Il presidente ha detto di comprendere «l'orgoglio e l'anima» dei russi, ma li ha spronati così: «Non abbiate paura della verità, ne abbiamo bisogno come una pura primavera». I festeggiamenti per la fine del nazismo sono stati turbati in questi giorni da molte polemiche sulle atrocità di cui si è macchiato il regime sovietico nei Paesi Baltici e in generale in tutto il Patto di Varsavia.



Aleksander Kwasniewski

«QUASI LA META' NON HANNO FATTO RITORNO IN PATRIA»

Berlusconi ricorda i soldati italiani che hanno combattuto
o sono caduti in Russia per una «guerra quanto mai ingiusta»

Silvio Berlusconi rende omaggio «ai coraggiosi soldati russi e soldati italiani che hanno sofferto in Russia, combattendo valorosamente in condizioni terribili una guerra quanto mai ingiusta. Tutti hanno sofferto e moltissimi tra loro, quasi la metà, non hanno fatto ritorno in patria. Sono morti sui campi di battaglia, sono caduti patendo indicibili sofferenze in una ritirata senza fine, sono scomparsi in durissimi campi di prigionia». Il governo e l'Italia non possono dimenticare. È un passaggio del messaggio che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che arriva oggi a Mosca, invia ai reduci e alle famiglie dei caduti e degli scomparsi della campagna di Russia della Seconda guerra mondiale. Berlusconi afferma che mentre a Mosca si celebra il più sanguinoso conflitto della Storia europea, «non possiamo dimenticare i tanti italiani caduti nella campagna di Russia».



Silvio Berlusconi

IL LEADER DEL CREMLINO: HO VISTO CHE LAURA TI HA ATTACCATO A CENA, SE LO RIFARA' TI DIFENDEREMO NOI

Flirt Bush-Putin, ma non si parla di democrazia

Nella dacia presidenziale tutti d'accordo: la vera minaccia è il terrorismo

Maurizio Molinari
inviato a MOSCA

Nel 60° anniversario della sconfitta del nazismo George W. Bush e Vladimir Putin hanno scelto di mettere da parte le differenze che li separano per sottolineare la volontà di lavorare insieme contro il terrorismo, sull'Iran e per la pace in Medio Oriente.

Il capo del Cremlino ha ricevuto l'ospite americano nella propria dacia di Novo Ogaryovo fuori Mosca per un summit di quasi due ore - 40 minuti dei quali a tu per tu - seguito dalla cena con le mogli Людмила e Laura. Al termine sono stati i rispettivi capi della diplomazia, Serghiei Lavrov e Condoleezza Rice, a riassumere l'incontro, parlando all'unisono per sottolineare le convergenze.

«Bush e Putin si parlano con franchezza, possono affrontare qualsiasi tema, nessun argomento è proibito» ha esordito Lavrov. «Entrambi dicono ciò che pensano e pensano ciò che dicono, poi agiscono» gli ha fatto eco la Rice.

Il primo terreno di cooperazione è la lotta al terrorismo. «Nessuno deve flirtare con i terroristi» ha ammonito Lavrov. «Il terrorismo è la principale minaccia alla pace in Medio Oriente» ha aggiunto la Rice.

Bush e Putin hanno affrontato la situazione in Iraq ed Afghanistan, discusso i timori sul nucleare nordcoreano ed iraniano nonché esaminato le ipotesi di riforma dell'Onu, ma la maggiore attenzione è stata dedicata al Medio Oriente in vista della riunione del quartetto dei mediatori di oggi a Mosca.

«Ti ringrazio per l'aiuto su Iran e Medio Oriente» ha detto Bush a Putin - e mi aspetto di lavorare assieme su molti tavoli».

«Entrambi vogliono aiutare la pace, il ritiro israeliano da Gaza ed il rafforzamento del leader palestinese Abu Mazen» ha spiegato il Segretario di Stato. Accordo anche sull'entrata della Russia nell'Organizzazione mondiale del commercio: Bush e Putin vogliono terminare i negoziati entro l'anno in corso.

Fra i due Paesi restano tuttavia evidenti le frizioni sul tema della democrazia. Lavrov ha detto di aver dovuto «arleggiare» e controllare con Condoleezza Rice il testo del discorso pronunciato a Riga da Bush perché la versione che era stata riportata dalla presidente della Lettonia «ci aveva sviato». Come dire: l'appello di Bush per la democrazia nell'ex Urss, ed in particolare in Bielorussia, non è stato esplicito come presentato dai baltici. Ma la Rice poco prima aveva detto che «sebbene nessuno voglia impartire lezioni alla Russia, l'area della democrazia deve allargarsi».

Bush ha esposto a Putin la sua preoccupazione sulla carenza di riforme democratiche, ma la Rice non ha dato dettagli in proposito, anche se l'espressione del suo volto tradiva tensione. E' stato lo stesso Putin a rispondere alle critiche di Bush accogliendo l'ospite a colpi di battute: «Entrambi abbiamo problemi interni, sono ben consapevole di quelli enormi che lei sta incontrando nel riformare la previdenza e sull'energia, come del fatto che Laura l'ha attaccata durante una cena di gala, ma questa sera non si preoccupi, ci saremo noi a proteggerla».

A dividere Bush e Putin nei giorni scorsi è stata anche la lettura degli accordi di Yalta e l'occupazione dei Paesi Baltici ed al fine di allentare ogni nube storica il presidente americano ha messo l'accento sul sacrificio ed il coraggio di cui



I due presidenti russo e americano nella Volga del 1956 che Putin ha fatto restaurare

fu protagonista il popolo russo nella sconfitta del nazismo al prezzo di incredibili difficoltà. Al fine di sottolineare l'atmosfera distesa, Bush prima di lasciare la dacia si è fatto riprendere dalle tv al volante di una Volga d'epoca di proprietà del presidente russo dicendo: «Putin mi sta insegnando come si guida».

Il capo della Casa Bianca aveva iniziato la seconda giornata del suo viaggio europeo celebrando la fine della Seconda Guerra Mondiale con un omaggio ai caduti della «Gratest Generation» (la più grande generazione) di fronte alle 8301 tombe del cimitero di Margraten, in Olanda, dove sono sepolti i soldati americani che perirono nell'assalto alla linea Sigfrido. Fra i milita-

ri sepolti vi sono anche quelli della 104ª divisione, la stessa in cui servì Harold Welch, il padre della First Lady. «Commemoriamo di fronte a questa migliaia di eroi e stelle di David una grande vittoria della libertà che venne pagata ad un terribile prezzo» ha detto il capo della Casa Bianca, con «fianco la Regina Beatrice d'Olanda, sottolineando come nel sacrificio di chi cadde allora c'è una lezione per il presente: «La vittoria che ottennero ci rammenta che la libertà è un diritto di nascita di tutta l'umanità». Da qui l'impegno a «onorare la memoria di chi morì continuando a perseguire la libertà per coloro che non la possiedono dall'Afghanistan all'Iraq, dal Libano a tutto il Grande Medio Oriente».



Vladimir Putin insieme con George W. Bush nella dacia presidenziale di Novo Ogaryovo

«I KAMIKAZE SONO I NAZISTI DI OGGI: LA GUERRA CONTINUA»

Zar Vladimir in cerca dell'impero che non c'è

Al vertice della Csi: «La vittoria su Hitler ci unisce ancora»

retroscena

Francesca Sforza

corrispondente da MOSCA

Da una parte il desiderio che la festa per i sessant'anni della grande Guerra Patriottica si svolga senza incidenti, soprattutto diplomatici. Dall'altra la volontà di non cedere il passo alle critiche americane e alle pressioni che vengono dallo spazio post sovietico. Diviso tra queste due fondamentali esigenze, Vladimir Putin ha rivolto ieri un discorso molto serrato ai rappresentanti della Confederazione di Stati Indipendenti e ai molti reduci dell'ex Unione Sovietica raccolti per l'occasione in un teatro Bolscioi circondato da un fitto cordone di agenti.

«Per tre lunghi anni - ha detto in un crescendo di enfasi retorica premiata da numerosi applausi - il nostro Paese, l'Unione Sovietica, ha combattuto il nazifascismo praticamente da solo, ed è stato sul nostro fronte, dove avevano concentrato tre quarti delle loro forze, che le armate naziste hanno subito la perdita più pesante. Reduci russi, georgiani, armeni, ucraini, uzbeki, bielorussi, turkmeni, kirghisi, azeri sono stati richiamati da Vladimir Putin alle loro origini



Il presidente Vladimir Putin al teatro Bolscioi di Mosca posa tra quattro veterani della Seconda Guerra Mondiale, carichi di medaglie al valore

comuni, a dispetto delle divisioni che oggi li hanno resi difficili l'un l'altro: «Grazie al vostro valore, al sacrificio della vostra salute e gioventù - ha detto il presidente russo - il nostro patrimonio di valori è stato salvaguardato e il nostro paese non è stato conquistato dal nazifascismo». Non solo

l'Unione Sovietica, ma «molti altri paesi devono oggi ringraziare il vostro eroismo».

Dopo aver rinsaldato l'unità nazionale - anche se di una nazione che non esiste più - Putin ha relativizzato le critiche piovute al suo governo da George Bush e dai rappresentanti dei Paesi Baltici dicendo

che «Ogni giudizio dettato dall'ideologia del momento o da congiunture politiche, che metta in discussione quella che è stata una grande guerra di liberazione, sarebbe un insulto».

Con un balzo veloce dal passato al presente, Putin ha infine mostrato tutta la sua

disponibilità ai colloqui che dopo qualche ora avrebbe avuto con il presidente Bush: «Così come è inaccettabile ogni tentativo di riabilitare le azioni naziste, non si può applicare oggi un doppio standard rispetto al terrorismo internazionale». I lutti inflitti dalla Germania di Hitler non sono molto

differenti da quelli provocati dai moderni fondamentalismi: «Anche questi ci lasciano dietro una cicca di morte, dolore e disperazione». L'anniversario del 9 maggio - ha aggiunto Putin - «deve avere una risonanza anche all'interno della nostra Confederazione (che raccoglie i diversi paesi dell'ex spazio sovietico, ndr), contro il nazismo prima, contro il terrorismo oggi».

All'incontro con i rappresentanti della Csi mancavano soltanto il presidente dell'Azerbaigian - che non voleva sedersi allo stesso tavolo del collega armeno - e il premier georgiano Mikheil Saakashvili, occupato a preparare l'accoglienza al presidente Bush - domani a Tbilisi - e soprattutto contrario al mancato accordo con Mosca per la smobilitazione delle basi russe in Georgia. «Saakashvili è forse troppo giovane e non si rende conto - ha osservato il presidente bielorusso Alexander Lukashenko - Ma non partecipare a queste celebrazioni significa non rendere il giusto omaggio al sacrificio del popolo georgiano».

Non è un segreto, tuttavia, che la Confederazione di Stati Indipendenti scricchiola da più parti, tanto che gli stessi componenti stanno pensando di ridimensionarne il significato e ridurla a un «club politico» con funzioni consultive e di

rappresentanza. In questo modo potrebbe essere ad esempio neutralizzato l'effetto antirussico di una recente organizzazione come il Guam (da cui l'Uzbekistan si è già dissociato, lasciando Georgia, Ucraina, Armenia e Moldova) o ci sarebbe spazio per la nascita di altri raggruppamenti. La creazione di una commissione russo-ucraina che ha il compito di individuare interessi economici comuni - siglata ieri con un accordo fra Yushchenko e Putin - è il segno della ricerca, da parte dello spazio post sovietico, di nuove forme di aggregazione. «Con i colleghi della Confederazione - ha detto Putin a chiusura dell'incontro - ci siamo messi d'accordo per intensificare i contatti culturali e attivare attraverso i canali di informazione una più stretta forma di rapporto. Lo dobbiamo ai nostri soldati, che tanto hanno fatto per il nostro patrimonio di valori». Non senza tensione, convivono in Vladimir Putin l'intenzione di allentare il manto del controllo russo sulle ex repubbliche sovietiche, e la tentazione di sferrare, di tanto in tanto, qualche zampata imperialista: «Abbiamo valori storici e culturali che non possono essere espulsi dalla nostra storia comune - ha detto - Rispettiamo i confini tra gli stati, ma la nostra amicizia non deve avere confini».

LE ELEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI. I RISULTATI OGGI DOPO LE 15



Un seggio ad Aosta

Affluenza in calo in Sardegna Stabile in Valle d'Aosta

Gli elettori non hanno preso d'assalto i seggi aperti ieri in Sardegna. In Valle d'Aosta l'affluenza si segnala stabile rispetto a cinque anni fa; in Trentino accusa una lieve flessione così come in Alto Adige. Sono stati chiamati alle urne due milioni e 300 mila elettori per eleggere consigli e presidenti nelle otto province della Sardegna, e i sindaci di 573 comuni sparsi fra l'isola, la Valle

d'Aosta e il Trentino-Alto Adige. In Sardegna alle 22 aveva votato il 57% degli elettori. Il dato segnala un brusco calo dell'affluenza rispetto a cinque anni fa (76%) quando però si votava in una sola giornata mentre questa volta i seggi saranno aperti anche oggi dalle 7 alle 15. In Valle d'Aosta l'affluenza alle 22 è stata del 77% contro il 79 per cento del 2000. In Alto Adige - sempre alle 22, ora di chiusura dei seggi - aveva votato il 79% contro l'81 per cento del 2000. In Trentino, invece, aveva votato il 75% contro il 78% del 2000.

L'UFFICIO POLITICO DELL'UDC VERSO IL RINVIO DEL CONGRESSO AD OTTOBRE

Gli «Stati generali» agitano il Polo

Partito unico, nuovi dubbi della destra sociale di An

ROMA

Nervi tesi nella Casa delle libertà. L'annuncio della convocazione degli Stati generali per il partito unico, ha fatto scattare una raffica di precisazioni da parte degli stessi organizzatori. Si tratta di un seminario di riflessione aperto a politici e intellettuali, ha subito precisato Ferdinando Adornato a proposito dell'incontro fissato per il 19 e il 20 maggio a Roma. E Paolo Bonaiuti ha messo le mani avanti: «Non c'è nessuna convocazione degli Stati generali del centrodestra, tanto meno sono stati lanciati da Berlusconi, come invece asserisce qualche giornale». Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio «ci sarà un dibattito, già fissato da tempo, ed è prevedibile che il discorso potrà finire sul partito unico».

Precisazioni nominalistiche più che smentite sul merito dell'iscrizione riportata ieri da «La Stampa», visto che quello di metà maggio rimane un appuntamento centrale sulla strada del riassetto voluto con determinazione da Berlusconi. Il problema è che gli alleati si sono sentiti messi con le spalle al muro, forzati ad un'accelerazione che non tiene conto dei tempi di decisione interni ai singoli partiti. Un'accelerazione, tra l'altro, che sarebbe avvenuta senza che il premier avesse mai parlato di questo benedetto partito unico né con Fini né con Prodi. E allora sembra che ieri



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

a Palazzo Chigi siano arrivate richieste di chiarimento da parte di An e Udc. Con il risultato che la partecipazione di Fini e di Prodi, in un primo momento scontata, non sia stata ancora confermata. Naturale che Adornato cerchi di precisare la natura dell'incontro ad espressa sorpresa: «Parlare di Stati generali convocati dal presidente del Consiglio non è un errore qualsiasi, perché altera la natura stessa dell'evento e la serietà del percorso immaginato dagli organizzatori. Anche perché sono in tanti a voler veder fallire un progetto così importante

per la storia d'Italia e i destini del suo bipolarismo».

Nervi tesi, dicevamo. An e Udc sono frastornati dalla «goccia cinese del Cavaliere» che sul partito unico non sta dando tregua ai suoi alleati. La Lega si è già chiamata fuori dalle danze, mentre la destra e i centristi sono ancora in mezzo al guado. Fini ha il partito diviso tra coloro (Gasparri e Urso in prima linea) che spingono verso l'unificazione e la Destra sociale con il piede piantato sul freno. «Voglio sapere», chiede Storace - due cose: quali sono i contenuti e cosa succede a chi

non ci sta e non vuole la sinistra al governo del Paese. La discussione non va fatta con i titoli a nove colonne sui giornali. In questa operazione politica è solo di facciata non serve».

Follini dopodomani riunirà l'ufficio politico per decidere se rinviare il proprio congresso - fissato per il 3-5 giugno - di qualche settimana o di qualche mese. Ad ottobre, ad esempio. Sembra più probabile la seconda ipotesi, visto che non è possibile finire prima dell'estate una linea politica senza sapere come evolverà il confronto sul partito unico. Tra i centristi la convinzione è che non si arriverà ad uno scioglimento dei partiti: tutt'al più ad una forma di alleanza rafforzata - una federazione in sostanza - anticamera alla presentazione di liste unitarie alle Politiche 2006.

Il dato di fondo è che i tempi politici dell'Udc e di An sono scanditi da Berlusconi. Conta poco se il 19 maggio ci saranno gli Stati generali del partito unico o un semplice seminario. Rimangono le incertezze sullo sbocco finale di questa partita a scacchi nella quale, però, il Cavaliere ha conquistato il centro della scacchiera. Incertezze legate in massima parte alla questione delle primarie: chi sarà il candidato premier? Berlusconi non esclude che, con il partito unico, la scelta verrà fatta con regole democratiche. Ma non ci crede nessuno alla sua disponibilità a farsi da parte. (a. l. m.)

SALVATO DALL'INTERVENTO URGENTE. ORA STA MEGLIO

Castagnetti colpito da un grave infarto

Il chirurgo: «Importante la tempestività di diagnosi. Per le prossime 48 ore resta in prognosi riservata»

Foto Albanese

corrispondente da CATANIA

A Pierluigi Castagnetti la vita gliel'ha probabilmente salvata il suo amico e collega di partito Giovanni Burtone, che oltre al deputato fa il medico cardiologo. È stato lui, mentre insieme in auto da Catania raggiungevano il vicino paese di San Giovanni La Punta per un incontro elettorale, a capire che quel malore non era solo lo stress di questi intensi giorni di campagna per le amministrative ma qualcosa di molto più grave. Alla scorta ha chiesto di invertire subito la marcia e raggiungere a sirena accesa il più vicino ospedale di Catania. Attacco ischemico con infarto al miocardio, hanno diagnosticato per Castagnetti i medici del pronto soccorso dell'Ospedale Vittorio Emanuele che subito lo hanno trasferito al vicino «Ferraretto» dove c'è un'attrezzatissima unità di cardiologia.

Pochi minuti dopo, il presidente dei deputati della Margherita, che compirà 60 anni il prossimo 9 giugno, era già in sala operatoria. «Ha avuto un grosso infarto, un'ischemia prolungata che ha «stordito» il cuore - dirà poi il chirurgo che l'ha operato, il professor Alfredo Galassi, chiamato d'urgenza mentre si trovava su un convego dove c'era anche il ministro della Sanità Francesco Storace - Gli sono stati applicati due «stent» in altrettante arterie coronarie. Prima gli era stata fatta una «coronografia» che ha evidenziato il blocco di una delle tre arterie coronarie, la circumflessa, e di una periferica non completamente chiusa. «Quando è arrivato da noi aveva un edema polmonare - dice ancora Galassi - Dopo l'intervento di angioplastica, la situazione è migliorata e molto, il sangue ha ripreso a scorrere nelle

CHI È

DALLA DC AL PPI
Pierluigi Castagnetti è nato il 9 giugno 1945 a Reggio Emilia. La sua attività politica inizia alla fine degli Anni 60 come delegato regionale del Movimento giovanile della Democrazia cristiana. Dal 1980 al 1987 è consigliere regionale della Dc, e dopo essere diventato deputato nel 1987, viene eletto segretario regionale della Dc nel 1992. Due anni dopo diventa parlamentare europeo del Ppi e capo della delegazione italiana del Ppe. **LA MARGHERITA**
Al Congresso di Rimini (2 ottobre 1999), dopo le dimissioni di Franco Marini, viene scelto come nuovo segretario nazionale del Ppi con il 69,12%. Alle elezioni del 2001 i Popolari si presentano con la «Margherita», lo schieramento di centro costituito insieme con l'Udeur, i Democratici e il Rinnovamento italiano. Castagnetti è presidente dei deputati della Margherita



Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera

Il presidente dei deputati della Margherita era in tour elettorale a Catania. Il collega di partito e cardiologo Giovanni Burtone ha riconosciuto i sintomi e l'ha fatto trasportare subito in ospedale

lia, l'Alto Adige e ancora la Sicilia. Un tour de force tipico per un politico: «Il peggio è passato - dice, con ancora addosso il camice, l'onorevole-medico Giovanni Burtone - L'intervento è perfettamente riuscito ma ce la siamo vista brutta. Mentre stavamo andando nel locale per la manifestazione elettorale mi ha detto che non si sentiva bene e che preferiva tornare in albergo. Sudava freddo, aveva un forte senso di costrizione, spesso sintomi di un infarto, e allora ho detto alla scorta di non perdere un secondo e di correre in ospedale».

In pochi minuti al «Ferraretto» sono arrivati tanti amici di partito, l'assessore regionale alla sanità Pistorio, lo stesso ministro Storace, politici di destra e di sinistra, mentre anche il Presidente della Repubblica, il presidente della Camera e quello del Senato e il sottosegretario alla Presidenza Letta chiedevano per telefono notizie. Qualcuno è riuscito a raggiungerlo di persona lo stesso Castagnetti, apparso sereno: «Grazie a tutti - ha detto dal suo lettino della terapia intensiva - ora va meglio, trovando perfino la forza di chiacchiere, anche se brevemente, della campagna elettorale per le imminenti amministrative in Sicilia».

PENNY MARKET

Set 8 pz chiavi Inglese
2,79
RISPARMIA CON PENNY!

Spina anti-zanzare elettronica BIMAR
raggio d'azione: 20 mq
5,99
RISPARMIA CON PENNY!

Da lunedì 9 maggio

lavorato artigianalmente

Scaffale
dimensioni:
112x15x15 cm ca.
15,99
RISPARMIA CON PENNY!

Set 3 scatole
composto da:
1 pz da 44x31x23 cm ca.
2 pz da 34x23x16 cm ca.
9,99
RISPARMIA CON PENNY!

ideali per riporre vestiti, giacchetti, ecc.!

Mocassino uomo
misura: 40-45
12,99
RISPARMIA CON PENNY!

Set 3 pz calze uomo in filo di scozia
4,49
RISPARMIA CON PENNY!

Detergente piatti al limone 1,75
0,59
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Fazzoletti 10x10 pezzi 4 viti
0,79
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Focaccia toscana 2 pz 220g - pz 660
1,99
NOVITÀ

Misti alla frutta kg.1
1,55
RISPARMIA CON PENNY!

Coppa gelato al caffè 4 pz 100g - pz 400
1,99
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Yogurt natura intero 8 pz 150g - pz 1200
1,29
NOVITÀ

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 09/05/05 AL 14/05/05 SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO ERRORI TIPOGRAFICI.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.

I PUNTI DI CONFRONTO SUL TEMA-PROCREAZIONE

RELATIVISMO

«Nel nostro atteggiamento non c'è alcun relativismo etico, come ci accusa l'arcivescovo di Torino»



Severino Poletto

ETEROLOGA

«Su questo tipo di fecondazione sono legittimi i dubbi, ma può essere accettata con dei limiti molto precisi»



Massimo D'Alema

SCHIERAMENTI

«Non ci sono blocchi precostituiti come dimostrano i ministri di Forza Italia che voteranno sì»



Stefania Prestigiacomo

DESTRA

«E' falso che la destra in tutto il mondo sia più attenta della sinistra ai problemi della morale»



George W. Bush

IL SEGRETARIO DS E' STATO UNO DEI PROMOTORI DEL REFERENDUM

Fassino: i nostri sì sono per la vita

«La Chiesa ha il diritto di dire la sua: è naturale che abbia un punto di vista e lo esprima in tutta libertà. Ma se vuole essere trasparente deve proporre di votare no o, al più, suggerire la scheda bianca»

intervista

Luigi La Spina

MANCA appena un mese al voto del 12 e 13 giugno sulla legge che regola la fecondazione assistita. La difficoltà del tema e la delicatezza dei problemi morali che la questione solleva mettono sicuramente in imbarazzo milioni di cittadini che, fra poco più di quattro settimane, dovranno esprimere il loro giudizio. Cerchiamo, perciò, di aiutare i lettori a formarsi un'opinione più approfondita anche attraverso una serie di interviste a personaggi della politica, della scienza, della cultura. Cominciamo con uno dei firmatari dell'iniziativa referendaria, il segretario del Ds, Piero Fassino.



Il segretario del Democratici di sinistra Piero Fassino

Rispetto al clima del referendum sul divorzio e sull'aborto, sembra di regitare nello scottamento del sì un minor slancio, quasi una minor convinzione. Una materia così complicata può essere sottoposta a un giudizio referendario?

«Innanzitutto vorrei ricordare che la fecondazione assistita non riguarda una élite di persone, ma coinvolge milioni di coppie alle quali i grandi progressi della medicina, negli ultimi 15 anni, hanno consentito di avere bimbi che non avrebbero potuto avere o di averli senza il rischio di farli nascere malati. La fecondazione assistita non è dunque qualcosa contro la vita e contro l'uomo. Al contrario, è una tecnica che aiuta a far nascere, e far nascere bene altre vite. Poi, bisogna osservare che, questa volta, non si va al voto popolare per difendere una buona legge, com'era quella sul divorzio o sull'aborto, ma per migliorare una brutta legge. Quindi l'identificazione nella battaglia è forse meno immediata, ma non meno importante».

Perché dite che è una brutta legge? La scienza non deve avere limiti morali?

«Certo che ci vogliono controlli sulle degenerazioni dello scienziato. Noi non siamo apologeti di

una ricerca senza limiti morali: ci vogliono strumenti per controllarne gli esiti, ma non bisogna impedire la ricerca».

A questo proposito sembra che la destra in tutto il mondo, a partire dall'America, sia più attenta alle questioni morali di quanto non sia la sinistra. Eppure, una volta, era il contrario...

«Contesto assolutamente questa tesi. Io chiedo: è più morale lasciare nascere un bambino malato, sapendolo, o è più morale ricorrere alla fecondazione assistita e garantire che quel bambino nasca senza ereditare la malattia dai genitori? E' più morale buttare via gli embrioni non utilizzati per la fecondazione assistita o metterli a disposizione della ricerca per vincere malattie come i tumori, l'Alzheimer, il Parkinson e tante altre? E' più morale soddisfare l'aspirazione di tante coppie ad avere figli o impedire a loro quella felicità? Ma, più in generale, mi oppongo a questa rappresentazione, perché credo che il mio sì sia ispirato da principi morali, così come riconosco l'assoluta legittimità dei principi morali di chi è contrario».

Però criticate la Chiesa che si batte per far fallire il referendum. Perché quando la Chiesa dice no alla guerra va tutto bene e quando dice no alla modifica di questa legge

va male...

«No. Io non capisco affatto, a differenza di altri, alla Chiesa di dire la sua. Siccome questo è un tema che investe una grande questione come la vita e la sua trasmissione, il del tutto naturale che la Chiesa non solo abbia un punto di vista, ma lo esprima in tutta libertà. Troverei, anzi, curioso il contrario: cioè, che davanti a un tema del genere, la Chiesa fosse agnostica o tacesse. Sono pronto a discutere, in qualsiasi sede con il cardinale Poletto, in un confronto tra persone civili e aperte, questi temi, in modo tale che le ragioni mie e le sue possano essere valutate dai cittadini che devono prendere posizione».

L'arcivescovo di Torino, il cardinale Poletto, ha criticato il relativismo etico che sta, a suo giudizio, alla base del vostro atteggiamento...

«Non capisco perché. Ci sarebbe relativismo etico se si dicesse: ognuno faccia quello che vuole, senza nessuna norma, senza nessuna legge. Ma questo non è il caso, perché c'è una legge che prescrive condizioni e controlli. Noi vogliamo migliorare questa legge per rendere ancor più responsabile tale scelta e più sicura».

Allora, la critica è sull'astensione. Eppure è una scelta legittima, prevista dalla legge



«Ci vogliono certamente controlli rigorosi sulle degenerazioni dello scienziato. Non siamo apologeti di una ricerca senza limiti morali: occorrono strumenti per valutare gli esiti, ma non bisogna impedire la ricerca»

ge e, in qualche passato referendum, anche da voi suggerita.

«Sì, è legittimo proporre, a patto che si sia chiari nel dire agli elettori qual è l'esito dell'astensione. Come dice la parola stessa, questa scelta è la forma con cui un cittadino non prende posizione. In un referendum che prevede il quorum, l'astensione, invece, incide sulla possibilità di realizzare questo quorum. In questo caso, l'astensione è un voto contro. Allora, se si vuol essere limpidi e trasparenti, si deve proporre di votare no o, per chi non vuol prendere partito, suggerire la scheda bianca che non impedisce il quorum e che consente a chi non vuol pronunciarsi di poterlo fare».

Torniamo alle vostre proposte di modifica della legge.

Lei è sempre convinto che si debba votare 4 sì, senza dubbi? Il presidente del Ds, Massimo D'Alema, pur dichiarando di votare 4 sì, ha espresso perplessità sulla cosiddetta fecondazione eterologa, cioè quella con il ricorso a un donatore esterno alla coppia.

«Ognuno, ovviamente, ha diritto ad esprimere dubbi su questi temi così delicati. Io credo che anche la fecondazione eterologa possa essere accettata, stabilendo, però, limiti molto precisi: ad esempio, solo nei casi di assoluta e incurabile sterilità di uno dei coniugi. Si possono stabilire, insomma, norme molto rigorose per evitare ogni forma di abuso. E, poi, non è detto che si debbano per forza esprimere 4 sì: il voto è affidato alla libera coscienza dei

«Noi abbiamo avanzato emendamenti alle Camere per un'intesa che migliorasse la legge, ma il centrodestra è stato sordo e arroccato nel respingere la discussione su qualsiasi punto di quel testo»

cittadini, tanto il vero che non ci sono schieramenti politici precostituiti: i ministri di Forza Italia Prestigiacomo e Martino e anche Alfredo Biondi, sempre di quel partito, si sono espressi per il sì. Milioni di donne che votano per il centrodestra, credo che in questa occasione sceglieranno il sì. Così come nella Margherita, per guardare al centrosinistra, ci sono esponenti che voteranno no o si asterranno».

Certo sarebbe stato meglio trovare un accordo in Parlamento piuttosto che costringere i cittadini a scelte difficili in questioni così delicate, in questioni che richiedono conoscenze complesse...

«Noi abbiamo proposto emendamenti e modifiche alle Camere per trovare una intesa che migliorasse la legge, ma la maggioranza di centrodestra è stata assolutamente sorda e arroccata nel respingere la discussione su qualsiasi punto del testo approvato. Così siamo stati costretti a ricorrere al referendum».

In concreto, quali sono questi miglioramenti alla legge da voi proposti?

«Noi vogliamo una legge che consenta di ricorrere alla fecondazione assistita, garantendo di più la salute della donna, con tecniche meno pesanti e invasive. Che assicuri ai bambini di genitori che hanno malattie potenzialmente ereditarie di poter, invece, nascere sani. Una legge che consenta di utilizzare gli embrioni non fecondati per la ricerca scientifica, perché si possa arrivare a sconfiggere gravi malattie. E, infine, una legge che, a determinate condizioni, e sotto un rigoroso controllo medico, permetta la fecondazione eterologa in casi di sterilità assoluta. Vorrei che fosse chiaro che coloro che, come noi, hanno raccolto le firme per il referendum lo hanno fatto in nome della vita, perché la vita fosse più tutelata e più difesa. C'è una donna, quella del bambino e quella di tanta gente che può essere guarita se la scienza sarà libera di ricercare. Tanto è vero che il nostro slogan sarà: "Quattro sì per un atto di amore in più"».

IL RESPONSABILE ORGANIZZATIVO RICORDA AL MINISTRO CHE IL PARTITO LAScerà LIBERTÀ DI COSCIENZA

Fecondazione, si divide Alleanza nazionale

Bocchino annuncia il voto per il sì. Alemanno: l'astensione mia decisione personale

ROMA

An si divide sul referendum sulla procreazione assistita. Gianni Alemanno, nel giorno dello scioglimento della corrente Destra Sociale, aveva sostenuto che il partito deve fare una campagna attiva per promuovere l'astensione e annunciare non solo un grande convegno di An sulle questioni referendarie, ma addirittura dei comitati antireferendari chiamati «Militanti per la vita». Italo Bocchino, responsabile organizzazione del partito, ieri gli ha ricordato che An ha deciso di lasciare libertà di coscienza, aggiungendo che, personalmente, andrà a votare e voterà sì, perché la legge ha bisogno di essere modificata. La stessa posizione che l'altra notte Daniela Santanché esponeva in una tribuna di Mediaset.

Così il ministro delle Politiche agricole ha poi precisato che quella di impegnarsi nell'astensione

«sionismo attivo» era solo una sua «personale decisione» e che i comitati (che si riuniranno in una manifestazione nazionale il 27 maggio) saranno promossi dalla rivista Area, vicina all'ormai sciolta corrente di cui il ministro faceva parte con Storace. Anche su questo punto divisa dalla Destra protagonista di La Russa (e Bocchino, e Santanché), per il momento ancora in vita.

A un mese dalla consultazione popolare, la campagna referendaria comincia lentamente a entrare nel vivo, e partiti e uomini politici prendono posizione. O rinviano ancora, come il premier Berlusconi, che ha detto di non aver ancora deciso se andrà o no a votare (mentre Prodi da un pezzo ha annunciato che vi andrà). Forza Italia e Margherita, divise al loro interno, hanno optato per la libertà di coscienza. La Lega ha appena scelto di aggiungersi al drappello trasversale di partiti astensionisti (Udo

La stessa posizione per il sì è stata espressa in tv da Daniela Santanché, anche lei vicina all'area di Destra protagonista del coordinatore La Russa

e Udeur) e si appaia pronunciata per l'astensione, conquistandosi un impensabile complimento da parte del centrista Luca Volonté («Un punto di partenza importante per rilanciare la Cds»).



A battersi per il voto - per i quattro sì - resta l'intero arco di sinistra, dai riformisti a Rifondazione, oltre ai radicali, sempre più irritati verso la scarsa informazione che stanno dando le tv,



Da sinistra, il ministro Gianni Alemanno e il responsabile organizzativo di An Italo Bocchino

ne eterologa, suscitando un mare di polemiche. Mentre i giovani di Rifondazione hanno deciso di andare direttamente nelle piazze e hanno scelto la giornata di ieri, Festa della mamma, per promuovere appuntamenti in 15 città e spiegare alle donne, ma non solo a loro, perché il silenzio è colpevole: «È il diritto all'informazione, boicottare la partecipazione al dibattito democratico su temi centrali come la laicità dallo Stato, la responsabilità della persona nelle scelte riproduttive, la tutela della salute, il progresso della ricerca scientifica per la cura di malattie gravi e diffuse». Il Riformista invece è oggi in edicola con un supplemento di quattro pagine, con interventi tratti dalla Sessione costitutiva del Congresso nazionale per la libertà di ricerca scientifica e dal congresso dell'Associazione Luca Coscioni che si è svolto a Milano lo scorso gennaio. (m.g.b.)

tagli

di Altiero Scicchitano

A differenza della tradizione vudù, secondo cui lo zombi è un vivo in stato di morte apparente la cui personalità è stata annullata e sostituita dalla volontà di un padrone-burattinaio, quelli di Romero sono cadaveri tornati alla vita per ragioni oscure, privi di qualsiasi movente se non quello - tanto determinato quanto irrazionale - di uccidere tutti i viventi, divorandoli.

Enciclopedia del cinema Treccani, voce Romero, George A. firmata «La redazione».

LA PIÙ VOTATA È UN GIUDICE DI TORINO

Magistratura democratica: svolta rosa al congresso di Palermo

Si è concluso con una svolta rosa il congresso di Magistratura Democratica. Dieci donne su venti componenti sono entrate nel direttivo nazionale, il parlamentino della corrente di sinistra dei magistrati che nei prossimi giorni eleggerà il nuovo segretario. Tutte le indicazioni del congresso sono orientate verso Ignazio Juan Petrone che oggi è stato eletto dai delegati con 392 voti. Ma la più votata (400 voti) è stata Rita Sanlorenzo, giudice a Torino. Il risultato ricalca un'altra indicazione contenuta in un documento congressuale. Tra i nuovi entrati c'è anche un magistrato palermitano, il sostituto procuratore Antonio Ingroia, che ha sostenuto l'accusa in numerosi processi di mafia, tra cui quello al senatore Marcello Dell'Utri. Tra gli altri componenti del direttivo, Franco Ippolito, Elisabetta Cesqui, Ezia Maccora, Giovanni Cannella, Linda D'Ancona, Eugenio Albamonte, Giovanni Diotallevi, Maria Aclerno.



Rita Sanlorenzo

MERCOLEDÌ A ROMA CON ACQUAVIVA E CAFAGNA

Covatta racconta la storia del riformismo mancato un libro dedicato ai «drogati della politica»

Pietro Nenni non seppe sfruttare la vittoria al referendum del 1946 tra repubblica e monarchia. Bettino Craxi alla fine degli anni Ottanta non ebbe il coraggio di rivolgersi al popolo per realizzare sul serio la grande riforma che era stato il cavallo di battaglia della sua politica. Sta anche nelle scelte dei due leader socialisti la chiave di lettura per capire per quali motivi il riformismo non è riuscito a trovare mai posto nell'Italia del dopoguerra. Un'assenza che costituisce il filo conduttore di «Menscevichi - I riformisti nella storia dell'Italia repubblicana», opera di Luigi Covatta, parlamentare socialista dal 1979 al 1994, edita da Marsilio, che verrà presentata mercoledì a Roma, in un dibattito moderato da Paolo Franchi, alla presenza di Acquaviva, Cafagna, Di Micheli, Intini, Maccuso e Arturo Parisi. «Un libro avvincente per il club dei «drogati della politica»» scrive Cafagna nella prefazione.



Luigi Covatta

RICORRE OGGI IL VENTISETTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

In pochi vanno sulla tomba di Moro

Ma per Ciriaco De Mita è quasi un pellegrinaggio

Flavia Amabile

ROMA

Ci sono pellegrinaggi e pellegrinaggi. Alcuni più evidenti, altri che si svolgono ben lontano dai riflettori e non hanno nulla di strettamente religioso. Prendiamo Torrita Tiberina. Aldo Moro se ne era innamorato negli anni Cinquanta: qui era la casa di campagna di famiglia e qui si trova la sua tomba. Oggi saranno ventisette anni esatti che quando moglie e figli si riappropriarono del corpo dello statista per venire a seppellirlo nella terra che gli era stata cara e che aveva scelto per l'eterno riposo. Da ventisette anni esatti di tanto in tanto delle auto blu salgono su per le strade che da Fiano Romano si innalzano sulle dolci colline della Sabina fino a Torrita Tiberina. Niente lampeggianti, meno che mai sirene, spesso nemmeno scorte: la maggior parte sono visite private compiute proprio come in pellegrinaggio.

Ventisette anni, e se esistesse un premio per il pellegrino più assiduo fra i vecchi compagni di partito e militanza politica spetterebbe a Ciriaco De Mita. «E' venuto ogni anno, a volte anche di più, senza scadenze regolari o date fisse», racconta il sindaco di Torrita Tiberina, Luciano Forconi. Sono visite private, dunque, nessuno comunica nulla alle autorità locali, ma Torrita è piccola, e le auto blu davanti al cimitero si fa presto a notare. Gli abitanti del paese ricordano

IL RAPIMENTO E L'ASSASSINIO

PRESIDENTE DELLA DC

Aldo Moro, principale artefice della politica di centrosinistra, più volte ministro e presidente del Consiglio, dal '76 è presidente della Dc e favorisce l'avvicinamento del Pci al governo.

IL RAPIMENTO

Il 16 marzo 1978 è rapito dalle Brigate rosse in via Mario Fani, a Roma, mentre si reca in Parlamento per il dibattito sulla fiducia del nuovo governo Andreotti costituito con l'appoggio e l'ingresso del Pci nella maggioranza. La scorta viene massacrata. Sono 9 i comunicati che le Br fanno ritrovare nel corso dei mesi di prigionia.

L'ASSASSINIO

Il 9 maggio, dopo 55 giorni di prigionia, viene ucciso dalle Br. Il suo corpo viene rinvenuto nel bagagliaio di un'auto in via Caetani, a metà strada tra piazza del Gesù e via delle Botteghe Oscure.



Sopra Ciriaco De Mita. A destra Francesco Cossiga

A destra Maria Fida Moro davanti alla tomba del padre a Torrita Tiberina



di aver visto Franco Marini, oggi responsabile organizzativo della Margherita ma pure lui allievo di Moro. E Bruno Astorre, oggi capogruppo Margherita al Consiglio regionale del Lazio.

Perché proprio loro? E dove sono gli altri? Si potrebbero cercare i motivi nel passato e allora per Ciriaco De Mita si potrebbe ricordare un'intera storia della Dc. Nel 1969 - tanto per citare la più forte e simbolica delle affinità - a via del Gesù erano in due a parlare di un'apertura verso il Pci: De Mita e Moro. Franco Marini non appena può ne cita le parole. Ma, c'è poco da andare alla ricerca di motivi: Aldo Moro è il marito della Dc, e tanto basta per giustificare il pellegrinaggio a Torrita per chi ci crede.

Il tempo, si sa, mette alla prova gli impegni assunti. Emi-

lio Colombo, ad esempio. «Un tempo veniva ogni anno. Da cinque-sei anni non lo vediamo più» racconta Forconi. Francesco Cossiga, invece, si sa che arrivò dopo l'elezione a presidente della Repubblica e subito dopo le dimissioni dal Quirinale. «Tornò nel 2001, ci disse che sarebbe venuto tutti gli anni», ricorda il sindaco. Probabilmente lo ha fatto, ma a Torrita non lo ricordano.

Comunque sia, ventisette anni sono tanti e molte persone e molti fatti si sono susseguiti. Sulla tomba è anche tutt'intorno. Se non l'avete mai vista, si trova all'interno di una cappella chiusa a chiave. A possederla la chiave sono soltanto i familiari ma dall'esterno tutti possono vedere l'interno grazie a un'enorme vetrata che dà sulla valle

Di tanto in tanto auto blu salgono per le strade che da Fiano Romano si innalzano sulle colline della Sabina fino a Torrita Tiberina. Niente lampeggianti meno che mai sirene spesso nemmeno scorte. La maggior parte sono visite private

varso Poggio Mirteto, una veduta che Aldo Moro amava. Così negli ultimi anni chiunque sia salito fin qui ha assistito alla piccola metamorfosi della cappella dove all'improvviso è apparsa una colonnina in pietra sormontata da un libro. Qualcuno avrà pensato che si trattasse di un particolare omaggio allo statista. Si sbagliava di grosso. Accanto a Moro è sepolto il custode della sua casa di Torrita, Terzio Antonelli, che qui tutti chiamavano Terzo. La sepoltura è stata concessa in forma temporanea da donna Eleonora, la vedova. La colonnina però aveva suscitato alcune curiosità e molte perplessità finché un mese fa è stata fatta scomparire. Il custode è rimasto ma la cappella è tornata alla sobrietà iniziale come era stata voluta da donna

Eleonora ventisette anni fa: solo il nome, due candele e una coroncina di fiori secchi in mezzo, una coroncina che la figlia Maria Fida era andata a prendere in Val di Fiemme e che in Trentino veniva appesa alla porta delle case come forma di benvenuto.

Dopo tanto tempo la coroncina si è consumata e per trovare dei fiori bisogna spostarsi all'esterno. Davanti alla cappella vedrete due vasi di pietre scure con alcune piante. Vi sembreranno due vasi comuni, anche perché non recano scritte di alcun tipo. Invece una il frutto di due anni di lavoro di una signora che si chiama Simona Maggolini. Oggi ha 73 anni e Moro lo aveva conosciuto quando era un professore all'Università di Bari e lui un ragazzino. Poi Moro divenne Moro e Mag-

giolini un impiegato delle Poste. Dopo la morte Maggolini chiese a tutti i postini della circoscrizione elettorale di Moro (Bari-Foggia) di inviare una pietra per ogni paese. Quindi, con un amico di Castelfranco un tutto le pietre e credi i due vasi, ma rifiutò ogni richiesta di donna Eleonora di firmare l'opera.

Ventisette anni, quindi, e anche vista da qui, la verità sembra ancora molto lontana. La scorsa primavera Maria Fida Moro chiese la riapertura delle indagini. A un anno di distanza ancora nessuna risposta ufficiale. Di per sé da un punto di vista legale si sa soltanto che ad occuparsene sarà un altro studio: Maria Fida Moro ha revocato l'incarico all'avvocato storico della famiglia, Nino Marazziti per affidarlo a Giuseppe Caccese.

Seriosamente ci ha lasciati

Adriana Cavalli Sartorio

Addolorati li rimangono il figlio Gino con Maria Pia, la nipotina Michela con Antonio, Chiara e Carolina. Un grazie al dottor Mauro Marini e alle affettuose cure della famiglia. I funerali si svolgono martedì 10 parrocchia della Crocetta. Per oreo info, allo 011/21.09.85. S. Rosario lunedì 9 ore 17,20 in chiesa.

Torino, 7 maggio 2005

C.F. Gloria - Tel. 011/210985

Partecipano al dolore del carissimo Gino e della famiglia Cavalli:

Alfredo e Laura Garavelli
Davide e Antonella Piazza
Marco e Gabriella Fornara
Simone e Rossana Fornara.

Alberto Iorio, Paolo Fubini, Guido Iorio, Franco Duto, Alessandro Gioveti e Stefania Ambrosini con i collaboratori e le segretarie dello studio partecipano al lutto del collega e amico Gino per la scomparsa della mamma signora.

Adriana Sartorio Cavalli

Torino, 8 maggio 2005.

Alberto e Giuliana sono affettuosamente vicini a Gino con l'amicizia di sempre per la perdita della cara mamma signora.

Adriana Sartorio Cavalli

Torino, 8 maggio 2005.

Paolo e Lea partecipano affettuosamente al dolore di Gino e famiglia.

Guido e Franca prendono parte al lutto di Gino e famiglia per la perdita della MAMMA.

Luigi Nuzzo

Paolo Iorio

Massimo Iorio

Luca Jannet

Massimiliano Bianchi

Fabio Iozzo

Emanuela Albesano

Emanuela De Sabato

Elisabetta Picca

Elisabetta Chiodini

sono vicini ai prof. Cavalli, a Chiara e alla famiglia.

Sono affettuosamente vicini a Gino e famiglia gli amici:

Anna Gian Anselmetti

Mirna Sergio Badellino

Franca Bruno

Gravella Luciano Buton

Lucia Gino Cavazzale

Rosita Corsica

Aurelia Piero Craveri

Giulio Dina Dipietromaria

Rossana Irene Fieschi

Patrizia Maza Fischer

Maria Teresa Ghisler

Barbara Sandro Pileri

Sandra Bruno Bessico

Didi Sandro Vallini

Grezia Giorgio Verme

Anna Maria Francesco Vesce

Vittoria Maurizio Volkhart

Giulia Halo Volpi.

Enio Lietta Gribaudo e famiglia partecipano al lutto di Gino e Pia.

(continua a pagina 9)

CITTÀ DI ALESSANDRIA

Atto di pubblica lettura del

ESTRATTO DI RUOLO PUBBLICO

PER PUBBLICAZIONE E DEPOSITO

"PER NOTIZIA" DEGLI ATTI RELATIVI

ALL'ADOZIONE DEL PRODOTTO DEFINITIVO

DI VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C.

di cui è stato approvato il 17 gennaio 1977 n. 561

SI RENDE NOTO

che con deliberazione n. 184/34 del 07/02/2005 il

Consiglio Comunale ha approvato la deliberazione

di approvazione presentata dal cittadino al

progetto preliminare di Variante Strutturale al PRG

vigente in vigore del Progetto definitivo di Variante

Strutturale al PRG in sede del comma 4 dell'art. 17

della Legge Urbanistica Regionale (L. n. 5 del 16

febbraio 1977 n. 561)

che il Progetto definitivo strutturale è pubblico

per estrazione all'Albo Pretorio Comunale e depositato

presso la Segreteria del Comune unitamente

alla deliberazione approvata il 09/05/2005, durante

la quale chiunque può prendere visione presso la

Segreteria del Comune (sede di segreteria) o dal

lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 18, sabato e festivi dalle ore 9 alle ore 12.

Alessandria, 8 maggio 2005

IN PRESSIONE DELL'AREA SVILUPPO

TERMINI DI RIFERIMENTO

Arch. Enrico Pellegrino

IL SINDACO - Maria Scagnoli



Affittasi 678 cabine con balcone vista fiordo.

Partite a maggio e giugno con Costa Atlantica.

Scoprite i meravigliosi fiordi norvegesi con un'indimenticabile crociera Costa. Potrete vivere un paesaggio unico al mondo fatto di cascate, ghiacciai, laghi e panorami mozzafiato. Questo è il momento ideale, troverete una natura al massimo del suo splendore, illuminata da colori accesi e da luci più intense che mai. Cosa aspettate? Correte in agenzia a prenotare.

CROCIERE DI 7 GIORNI. PARTENZE DA COPENHAGEN IL 29 MAGGIO, IL 12 E 19 GIUGNO. IN GIUGNO PROMOZIONE RAGAZZI GRATIS*. PREZZI A PARTIRE DA € 1415 A PERSONA, VOLO PER COPENHAGEN INCLUSO.

I ragazzi fino a 18 anni in cabina con i genitori viaggiano gratis (volo e tasse portuali esclusi).

TASS ZERO
PARTI CON NOI INIZIANDO FOR

Numero Verde
800-532853

www.costa.it

Costa
CROCIERE
La vacanza che ti manca.

Un mare di sapere, goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura. Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello che c'è da sapere e quelli che già lo sanno. I perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

LA STAMPA
Supplementi
tutto quello che c'è, da sapere.



PK
publikompass
Cao Massimo d'Asiago, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.668.52.11 - Fax 011.668.53.00

ALLA SECONDA EDIZIONE DI «VOLER BENE ALL'ITALIA», FESTA DEI PICCOLI COMUNI

L'appello del Quirinale: bisogna valorizzare i prodotti tipici e promuovere un turismo rispettoso dell'ambiente

L'Italia dei piccoli fa festa. Si celebra la 2/a edizione di «Voler bene all'Italia», la Festa della piccola grande Italia organizzata da Legambiente. «Non dobbiamo temere la globalizzazione, ha detto in un messaggio il Presidente Ciampi - ma non si può restare con le mani in mano, bisogna reagire con idee, iniziative e creatività». Ad esempio valorizzando i piccoli comuni, i loro prodotti tipici, promuovendo in essi «un turismo rispettoso dell'ambiente». Nei 6.000 comuni con meno di 5.000 anime c'è il cuore della tradizione ma anche la forza del made in Italy. «Voler bene all'Italia significa voler bene alle nostre radici, alle case e ai paesaggi della nostra infanzia», scrive il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che aggiunge: «Nel territorio sono radicate migliaia di piccole imprese che nel rapporto con la comunità locale trovano la linfa vitale per crescere ed internazionalizzarsi».



Una degustazione di prodotti tipici

Più di 1.600 amministrazioni hanno aderito alla kermesse organizzata da Legambiente

Questi i numeri dell'Italia dei piccoli comuni: le adesioni regione per regione alla festa nazionale di Legambiente «Voler bene all'Italia». I comuni sotto i 5.000 abitanti sono 5825 che corrispondono a oltre il 70 per cento del totale dei comuni italiani. Sono 10 milioni e settecentomila gli abitanti di questi comuni, pari al 18,4% della popolazione e ad un'estensione del 55% del totale del territorio nazionale. Di seguito le adesioni, per Regione, alla festa «Voler bene all'Italia» tra piccoli comuni, comunità montane, enti parco, pro-loco: Abruzzo 157, Basilicata 55, Calabria 45, Campania 92, Emilia 84, Friuli 47, Lazio 64, Liguria 37, Lombardia 154, Marche 95, Molise 26, Piemonte 164, Puglia 21, Sardegna 9, Sicilia 56, Toscana 181, Trentino Alto Adige 213, Umbria 60, V.d'Aosta 3, Veneto 54. Per un totale di 1617 piccoli comuni.



Una manifestazione di Legambiente

IL CAPO DELLO STATO LASCIA FILTRARE UN MESSAGGIO: PENSO SOLTANTO ALLE TANTE COSE DA FARE NEI PROSSIMI TREDICI MESI

Verso un Ciampi-bis? No comment del Presidente

Commenti positivi dall'Ulivo, voci favorevoli anche nella Casa delle libertà

Paolo Passarini

ROMA

Carlo Azeglio Ciampi ha assistito con malcelato fastidio, e anche con una qualche sorpresa, all'improvviso dibattito acceso sull'ipotesi di un suo secondo mandato. La candidatura proposta dall'Unità, premonitrice di una possibile reinvestitura da parte dell'Unione; l'intervista al Corriere di Sandro Bondi, che si dice d'accordo; e poi, in stupefacente controtendenza, la falcatura di Silvio Berlusconi, dichiaratosi al corrente di un'indisponibilità dell'interessato stesso: c'è qualcosa che lega insieme queste sortite sincronizzate? Ciampi se l'è certamente chiesto e almeno una risposta l'ha trovata: l'elemento comune è, se non altro, l'imprevedibilità, che minaccia di trasformare il Presidente, suo malgrado, in oggetto di manovre politiche di altra natura. E questo potrebbe rendere più difficile il suo lavoro. Potrebbe in qualche modo metterlo sotto pressione, tentare di condizionarlo.

Ciampi, ovviamente, né commenta né fa commentare queste voci dai suoi collaboratori, comandati al più stretto riserbo. Il Presidente desidera far filtrare soltanto un messaggio preciso: che è interamente concentrato sulle tante e importantissime cose da fare nei tredici mesi di mandato che mancano alla fine. Il resto è maionese mediatica.

Lo scorso dicembre, a Pechino, mentre Ciampi riceveva i giornalisti nella sua residenza, ci fu un divertente siparietto. Era la fine di una giornata faticosa e anche il tè servito dalle cameriere in «équipo» contribuiva a creare un'atmosfera rilassata. Un consigliere, per scherzare, fece una battuta su un secondo mandato di Ciampi, dandolo come per certo. E il Presidente, sostenendo lo scherzo, ribatté: «Come vedete mi sto già dando da fare».

Ciampi è umano, ed è evidente che gli fa piacere ricevere complimenti, essere giudicato da un largo settore della politica e degli italiani un vero presidente di ga-

LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO

«In ogni caso, mantenere il suo stile»

Numerose le reazioni del mondo politico all'ipotesi della rielezione di Ciampi. Per il Pd Valdo Spini «i suoi anni al Quirinale sono stati e sono veramente inappuntabili». Si anche da Francesco Cossiga: «La rielezione per designazione bipartisan costituirebbe un punto istituzionale certo e fermo». Un secondo mandato il visto con favore anche dal verde Alfonso Pecorella Scanio, che però giudica «inaccettabile strumentalizzare Ciampi solo per le beghe interne della Cdl». Sul fronte opposto Raffaele Costa (Ri) sottolinea che «comunque andrà chiacchiata al Colle o ricandidare l'attuale presidente della Repubblica in questa fase parlamentare è una forzatura istituzionalmente non corretta. Deviare l'attenzione da cose che sono più importanti per il paese».

Insomma, è contento che la sua venga considerata dai più una presidenza di successo. L'eventuale offerta di un secondo mandato, al momento opportuno, potrebbe compiacerlo. Ma, conoscendo Ciampi, è difficile che ritenga questa un'ipotesi probabile. Del resto, la storia è piena di illuminanti precedenti. Negli An-

ni 80 si parlò, a un certo punto, di un possibile secondo mandato per Sandro Pertini, che era ancora più anziano dell'ottantacinquenne Ciampi. Ma il settennato finì a venne eletto Francesco Cossiga. Dopo di lui toccò a Oscar Luigi Scalfaro venir considerato un candidato forte a una reinvestitura, che, secondo alcune voci di allora,

sarebbe stata più che gradita. Ma poi venne eletto Ciampi.

Come può essere interpretato questo ripetitivo rituale? Probabilmente corrisponde semplicemente a una specie di «maionese» che sono iniziate le manovre vere per arrivare al nuovo presidente e che, in fronte ai primi blocchi, spunta, per rilanciare i giochi, l'ipotesi di un congelamento non traumatico della situazione. Poi i giochi ripartono. Il segretario generale del Quirinale, Gaetano Giffuni, che ha una robusta esperienza alle spalle, queste cose le sa.

In passato Ciampi, per soffocare ogni speculazione sulla possibilità di sue dimissioni anticipate allo scopo di facilitare l'elezione del nuovo presidente da parte di questo Parlamento, aveva ribadito più volte l'intenzione di rimanere fino all'ultimo giorno. Ora il problema è stato risolto: dovrà rimanere addirittura un mese di più per garantire le elezioni politiche il prossimo maggio e incaricare il nuovo governo. E questo il Presidente si prepara a fare.

SOLO PER LEONE NESSUNO AVANZO LA PROPOSTA DI UN ULTERIORE SETTEENNATO

«Secondo mandato», tentazione per tutti gli ospiti del Quirinale

retroscena
Fabrizio Rondolino

NELL'INTRICATO Risiko della politica italiana, le grandi manovre per il Quirinale cominciano almeno un anno prima della scadenza del settennato, e regolarmente contemplan l'ipotesi della rielezione del presidente in carica. Di un secondo settennato si parlò pubblicamente per la prima volta all'inizio del 1984. Al Quirinale c'era Sandro Pertini e Spadolini, segretario del Pri, lanciò a sorpresa la proposta di rieleggere l'allora ottantottenne presidente. La mossa, che suscitò subito l'entusiasmo del Pci, sembrava concepita apposta per dar fastidio a Craxi, e per inserire un cuneo nel pentapartito allora relativamente solido. Forlani, allora vice di Craxi a palazzo Chigi, osservò con qualche malizia che «della rielezione si parla ormai un po' troppo, e a volte in modo frivolo»: era un sistema elegante - come si usava allora - per dire che Pertini avrebbe dovuto traslocare. Il Craxi, a «Tribuna politica», spiegò che il Psi l'avrebbe rivotato «se le condizioni politiche ci saranno»: formula, quest'ultima, di evidente ambivalenza. Come se non bastasse, il liberale Aldo Bozzi, presidente della prima commissione mai istituita per le riforme costituzionali, se ne uscì con una relazione conclusiva in cui si auspicava «la non rieleggibilità del Capo dello Stato». Il Quirinale se ne dispiacque, e un paio di giorni dopo Bozzi precisò che quell'osservazione non aveva alcun significato polemico o attuale.

Cramai, però, era chiaro che Pertini non ce l'avrebbe fatta. Né l'ipotesi di una rielezione a termine, fatta circolare fra Botteghe Oscure e piazza del Gesù, dove il segretario era De Mita, riuscì ad avere miglior esito. Pertini, però, all'idea aveva preso gusto, e non mancava di farlo capire: il 28 marzo, visitando la basilica di Collemaggio dove è sepolto Celestino V, ad un frate francescano raccontò che «un giornalista mi ha chiesto se anch'io farò il gran rifiuto», e io gli ho risposto: «Ma lo faccio lei, il gran rifiuto». In aprile un'intervista alla Nbc, un piccolo giallo politico-giornalistico: nella versione resa pubblica dagli americani, la rielezione era giudicata «un'assurdità». Socialisti e liberali si dissero subito d'accor-

do, ma il Quirinale inviò all'Ansa il testo integrale dell'intervista, dove si leggeva, tra l'altro, che «non sono io che devo ripresentarmi, è il Parlamento che deve decidere» e che la rielezione «mi farebbe meditare». Era la prima volta che un presidente parlava così. Ancora ai primi di giugno, Pertini dichiarò semiserio di avere i giorni contati, ma non per la salute: ho soltanto avuto un raffreddore, come capita ai più giovani. Il 17 giugno, però, dovette capitulare: un comunicato del Quirinale annunciava che «non esiste una candidatura del presidente per il prossimo settennato».

In realtà, Pertini aveva soltanto reso pubblico - secondo il suo carattere e il suo stile - ciò che da sempre accompagna il crepuscolo di una presidenza. Si dice che benché schivo di carattere e un po' malandato in salute, persino Enrico De Nicola, capo provvisorio dello Stato dal '46 al '48, avrebbe gradito che qualcuno proponesse la sua trasformazione in capo definitivo dello Stato. Quando infatti nel maggio del '48 Einaudi viene eletto presidente e si trasferisce al Quirinale, i funzionari fanno notare che l'appartamento presidenziale era stato arredato in vista di un ospite scapolo: come appunto era De Nicola, che aveva anche fatto trasferire dalla sua casa di Torre del Greco un letto ad una sola piazza in ottone e un quadro di soggetto religioso.

Più sofferto e senza dubbio più amaro il comitato di Einaudi, che soffrì come una «visibile mancanza di riguardo» (secondo le parole di Giulio Andreotti) il fatto che i liberali non ne avessero proposto la ricandidatura già nei primi mesi del 1955, quando i giochi ancora erano aperti. Einaudi tentò allora di convincere la Dc, che ne discute in una riunione dei gruppi parlamentari nella sala della Dama Velata di Palazzo Barberini. La Dc candidò però Merzagora, salvo poi impallinarlo in aula; per sbloccare l'impasse, Scelba rilanciò Rinaldo Ossola, che tuttavia fece sapere di giudicare ormai impossibile una sua rielezione «politicamente onesta». La spuntò Gronchi: e neanche lui, sette anni dopo, si sottrasse alla tentazione della rielezione. Quando la mattina del 2 maggio 1962 i grandi elettori cominciarono le votazioni, in Transatlantico circolò la voce che Gronchi godesse dell'appoggio di Enrico Mattei, il potentissimo presidente dell'Eni. La Dc aveva invece indicato a

maggioranza, come proprio candidato, Antonio Segni, capo dei dorotei e ministro degli Esteri. Che lasciò la presidenza dopo appena due anni e mezzo, colpito da un ictus cerebrale. Un pettegolezzo riferisce che l'ictus venne a Segni dopo una violenta discussione proprio con Saragat, il suo successore al Quirinale, che avrebbe minacciato di denunciarlo all'Alta Corte per il suo coinvolgimento nel tentato golpe De Lorenzo.

Quanto a Saragat, tanto per cominciare sbarrò la strada a Fanfani, candidato ufficiale della Dc, ricordandogli che nel Ventennio aveva elogiato il corporativismo. E fece di più: dopo dodici scrutini andati a vuoto, Saragat, che continuava ad essere votato dal suo partito, scrisse una lettera a Tanassi dichiarando di rinunciare alla candidatura per favorire una soluzione intermedia tra De Martino e Fanfani, i due candidati maggiori. L'intervento sollevò un mare di polemiche: per alcuni Saragat aveva in sostanza riproposto la propria candidatura, per altri era andato oltre il potere di esternazione. Dopo altri venti scrutini, e con appena 14 voti di margine, fu infine eletto Leone: dalla cui rielezione non parlò mai nessuno.

L'ultimo caso di rielezione presunta riguarda Scalfaro: fu l'allora presidente del Consiglio D'Alema ad avanzare tra i primi la proposta, ma con scarso successo (anche nell'ipotesi subordinata di un'elezione a termine per completare le riforme). Scalfaro, che personalmente non fece né disse nulla, entrò ben presto in un tritacarne politico tutto interno al centrosinistra, e la cui posta in gioco in realtà era lo stesso governo D'Alema. I popolari infatti dissero sì allo Scalfaro-bis ma si impegnarono in realtà per un altro candidato - prima Marini, poi Mancino, infine la Russo Jervolino che di Scalfaro era, per così dire, l'erede designato - mentre a Botteghe Oscure Veltroni già lavorava (con Prodi) per Ciampi. Il 3 gennaio del '99 Magalli invitò a «Domenica In» un guastatore e veggente russo che predisse la rielezione di Scalfaro. Scoppiarono violente polemiche che, nella concitazione del momento, tirarono in ballo anche le eccessive scollature di Anna Falchi («Forse sono uscita di seno», dichiarò candida la soubrette). Curioso paradosso: perché proprio di Scalfaro si ricorda l'alterco, in anni lontani, con una signora dal decolleté esuberante.



Sandro Pertini, presidente dal 1978 al 1985



Oscar Luigi Scalfaro, presidente dal 1992 al 1999



Il presidente Ciampi riceve il premio Carlo Magno ad Aquisgrana

OGGI PRESENTERÀ UNA MEMORIA. INTERROGAZIONE DI SGARBI: LA RAI HA PAGATO L'INTERVISTA A PELOSI?

Pasolini, la difesa vuole riaprire il caso

ROMA La procura di Roma ha ribadito ieri di non voler riaprire le indagini sull'omicidio Pasolini. La posizione è rimasta invariata anche dopo che il caso è stato trasmesso in televisione l'intervista a Pino Pelosi e pubblicate dalla stampa le dichiarazioni del regista Sergio Citti.

In procura verrebbero ritenuti insufficienti i motivi addotti per ottenere che nuove indagini vengano compiute sul caso dell'omicidio del regista, avvenuto il 1° novembre 1975. Nonostante ciò, in qualche modo, si tenta di sviluppare, non a da escludere che a piazzale Clodio oggi la vicenda possa essere comunque esaminata. Soprattutto dopo che il legale di parte civile, l'avvocato Nino Marazzita, avrà

depositato una memoria contenente i nuovi elementi, come lui stesso ha annunciato oggi.

Con il passare dei giorni, si profilano due posizioni diverse con, da un lato, la parte civile impersonificata da Marazzita e dall'altro avvocato, Guido Calvi, e l'amico personale di Pasolini, il regista Sergio Citti; dall'altro la procura che ha ribadito oggi, a quanto si è appreso, l'intenzione di non voler riaprire il caso.

Marazzita ha precisato che l'iniziativa è stata decisa in seguito alle nuove tracce investigative fornite dalla dichiarazione rilasciata, in televisione, da Pino Pelosi e, sulla stampa, dal regista Sergio Citti. Si tratterebbe, secondo il legale, di tracce che vanno solidificate da un punto di vista giudiziario: dovrà quindi essere aperto un

nuovo fascicolo. Tracce che saranno espressamente citate nell'atto che verrà presentato.

Commentando quanto si era appreso dalla procura della capitale in merito all'intenzione di riaprire il caso, Marazzita ha dato di essere convinto del contrario: «Il nuovo procuratore capo - ha specificato - che conosco per serietà, intelligenza e professionalità, non credo che possa aver già preso la decisione in questo senso. Non fosse altro - ha specificato - che per riparare alla incredibile decisione della procura generale dell'epoca la quale, di fronte alla sentenza di primo grado in cui si sosteneva che Pelosi non aveva agito da solo ma con ignoti, invece di riaprire le indagini impugnò la sentenza. Con il paradosso di farlo ancora prima

che la sentenza fosse depositata».

Intanto l'intervista di Pino Pelosi a Paitre, nel programma «Ombre sul giallo», diventa oggetto di una interrogazione parlamentare di Vittorio Sgarbi al ministro delle Comunicazioni, Landolfi. Il parlamentare chiede di sapere se per questa intervista esclusiva Pelosi è stato pagato dalla Rai. «L'intervista del programma «Ombre sul giallo» a Pelosi ha destato molta sorpresa - dice Sgarbi - Pelosi, reo confesso subito dopo l'omicidio di Pier Paolo Pasolini, dopo 30 anni ha cambiato versione, tirando in ballo altre persone e ritrattando tutto. Insieme alla verità sull'omicidio di Pasolini chiediamo di sapere anche se la Rai ha pagato Pelosi per questa intervista esclusiva». (r.l.)

GLI USA HANNO AVVERTITO LE AMBASCIATE DEI PAESI INTERESSATI

Stanno per uscire i nomi dei personaggi coinvolti nello scandalo «Oil for Food»

La commissione inquirente del Senato degli Usa sta per pubblicare i nomi di personaggi di primo piano provenienti da diversi paesi che hanno approfittato dallo scandalo petrolifero-cibo, ricevendo contratti lucrativi da Saddam in violazione del programma dell'Onu volto a alleviare la fame dei bambini iracheni. Lo ha anticipato la rivista americana «Time». Secondo il settimanale, l'amministrazione del presidente Bush ha già avvertito le ambasciate a Washington dei paesi che potrebbero essere coinvolti. La commissione guidata da Norm Coleman, famoso per i suoi attacchi contro il segretario generale dell'Onu Annan, dovrebbe fare i nomi di Charles Pasqua, ex ministro degli Interni francese e in passato stretto collaboratore del presidente Jacques Chirac; di un parlamentare britannico; di un politico di destra russo e un ex collaboratore del presidente russo Vladimir Putin.



Il segretario generale dell'Onu Annan

L'AMP INFURIATA. NON RISPETTA GLI ACCORDI

Sharon blocca la liberazione di 400 detenuti palestinesi

Non è il momento di gesti di buona volontà: il premier israeliano Ariel Sharon ha deciso di bloccare il rilascio di 400 detenuti palestinesi deciso tre mesi fa. La scarcerazione dei prigionieri faceva parte dell'intesa raggiunta con il presidente palestinese Abu Mazen nel vertice dell'8 febbraio a Sharm el Sheikh, in Egitto, ma secondo Sharon l'Autorità nazionale ha fatto troppo poco contro i gruppi radicali armati. Durissima è stata però la reazione dell'Anp. «Tutti mi chiedono di rafforzare Abu Mazen, ma non a spese della vita degli israeliani», avrebbe detto il premier durante la riunione settimanale del governo, ha riferito una fonte a lui vicina. Il 21 febbraio, pochi giorni dopo i colloqui sul Mar Rosso, dalle carceri dello Stato ebraico erano usciti già 500 detenuti, ma gli altri quattrocento cui era stata promessa la libertà dovranno aspettare.



Il premier israeliano Ariel Sharon

RITIRATO L'INVITO A GISCARD D'ESTAING, «TROPPO EUROPEISTA»

Alla festa di Orléans
Tra Giovanna d'Arco
e il no al referendum

La Francia profonda riunita per festeggiare la pulzella e la propria unicità. La Grandeur si ammanta di un medioevo di cartapesta

reportage

Domenico Quirico

inviato a ORLÉANS

FECCE risorgere la Francia dalle ceneri della umiliazione e i francesi, sadici, la consegnarono agli invasori inglesi. Una corteo di vescovi e dottori della chiesa in tripudio la bruciò come un fiammifero sul rogo. Poi la Chiesa l'ha dichiarata santa. Finì nei proclami del generale Pétain: serviva, non aveva combattuto contro gli inglesi? Un altro generale, de Gaulle, la città per poter spedire Pétain a meditare sull'isola del Diavolo. Derelitta quando la Francia era la primogenita dilettata della chiesa, è diventata il simbolo della nazione, la repubblica laicaista e giacobina.

Giovanna d'Arco è personaggio complicato, appartiene al mondo della fiaba, della Storia e della religione, contemporaneamente, è una santa ma da amare con sensualità. Neppure Le Pen è riuscito a confiscarla nonostante dia appuntamento ai suoi giannizzeri infervorati sotto la statua splendente di rue de Rivoli. A Orléans, dove per la prima volta si gettò nella mischia, è maggio racimolando con passione tutti questi ingombranti e fastosi ricordi. E per solennizzare questo sacro rievocativo invitano ogni volta, dopo lunghe e misteriose soppressioni,

un notabile: nel 2004 per esempio è arrivata la prima madame di Francia, Bernadette Chirac. Valéry Giscard d'Estaing doveva prenderne il posto come vedette. Poi il contrordine: incombe il referendum sulla costituzione europea, meglio che l'ex presidente non si faccia vedere. Con tante scuse. Si ammutolisce: Giscard, l'uomo che ha messo in bella copia la Carta dell'Europa, una faccia da emigrato di Coblentz, respinto dalla città del culto sovranista, che trabocca di gigli, di memorie reali, di santi guerrieri? C'è da accortarsi, sta succedendo qualcosa.

Eccola intanto la Pulzella, drapppeggiata in Guillemette Jourdain: ha diciassette anni, liceale, un volto dolcissimo in cui qualcuno trova perfino una vaga somiglianza con Milla Jovovich, ninfeggeria del film di Luc Besson. Ma qui non siamo nel casting cinematografico, la scelta della fanciulla che entra ogni anno nell'armatura della santa guerriera, pesca in ben altri fervori. Marie Christine Chamtegruet presiede la giuria che sceglie in sacrale segreto, stoncia risoluta gli increduli: queste ragazze non sono delle misce Orléans in armatura, devono dare un volto a una santa, devono evocare i valori che erano suoi. Compito impegnativo. Guillemette era in lizza anche l'anno scorso, fu battuta da una compagna di scuola, ormai non ci contava più. Ha tutti i requisiti obbligatori: nata ad Orléans, studia e abita in città.

Nel '93 la scelta di una forestiera innescò una rivolta verrebbe da dire xenofoba. Deve essere credente e praticante e testimonianza quintessenziale di una moralità esemplare. Qualcuno mormora, ma non ci sono certo conforme ufficiali, che deve anche essere vergine. Chissà. Forse sono i maligni della Centro festa, un centinaio di assistanti geuchistes che ogni anno irridono con una gazzarra di sguaiati concerti e pantagrueliche bevute. Guillemette, compunta e volitiva, ha vissuto per un anno nelle vesti di Giovanna, ne ha ripercorso i passi, Doremy, Reims Rouen, ha meditato sui suoi luoghi di trionfo e di morte, ha imparato a cavalcare e a portare un'armatura di otto chili. Lo scopo? La parola spettacolo è bandita, solleva trabocchi di bile, qui siamo alla «rappresentazione». Lei, con la innocente gagliardina dei diciassette anni, la immaginazione: è votata al prossimo e a Dio, capace di andare sempre più avanti nel suo impegno, fino al sacrificio. Perché dire che è roba vecchia? Sono parole che anche noi giovani di oggi sappiamo ascoltare. Il suo motto è una frase, divina, di Cornelia: «ogni giorno amare, ogni giorno soffrire, ogni giorno morire». Bello. Impegnativo. Forse impossibile.

Al suo fianco il sindaco, governativo, chiacchiano, contornano di generali, deputati, giudici, delegazioni grandi come la falange tebaica, sudati su valori più prosaici come il mancato invito a Giscard. I fautori del no che anche sulle rive della Loira pare siano una sgarbata schiera fitta quanto il seguito di Guillemette, hanno alzato un chiasso di inferno, proposto un ricatto arcaico: se viene Giscard propagandista vivente del sì organizziamo una contromanifestazione. Il rischio di vedere guerrieri e orifiamme profanati dai cartelli contro l'invasione del Bolkestein ha fatto crollare ogni dubbio. E' già successo nel 1990 a Rocard. Niente Giscard allora, è arrivato il presidente dell'Assemblea nazionale, Jean Louis Debré, un consumato routier delle adunanze, anche lui tifa per il sì ma almeno il suo è di ordinaria, istituzionale. «E pensare che quando ho deciso di invitare Giscard tutti sembravano d'accordo sull'Europa! Chi poteva prevedere questa sconquassa. Povero sindaco. Nella cattedrale durante la mes-



La festa di Giovanna d'Arco a Orléans, sullo sfondo la cattedrale

sa, tra incensi, vescovi che invocano la santa paladina della pace (una piccola bugia storica a fin di bene) il tuonare dell'organo tra le navate liminate dai secoli, l'illusione regge, incatena. Eccola la Francia eterna, che può fare qualunque cosa salvo essere mediocre, che non può esistere senza grandezza, che ha dato al mondo le rivoluzioni e i sacri diritti. Forse può bastare per simboli così grandi una giovinetta un po' smarrita in abiti del Medio Evo.

Poi, fuori, li aggrediscono le bande chiasaiole, i finti paesani che si gruppino, i carri armati della seconda brigata le vie è la grandeur, le digressioni degli armigeri alle prese con il prosciutto allo spiedo e le storte di Roberto il Fico, insomma l'intollerabile medioevo di cartapesta, i secoli bui ma del trovarlo. Delusione inevitabile. Ma è sbagliato irridere e sorridere. Sotto la festa pesano

scorre comunque il calore e la vita di un'altra Francia, che forse deciderà il referendum e il futuro dell'Europa. Parigi che pensa concipisce riflette comanda, che dà e che toglie, è lontana. Ou si deciderà con altri umori e speranze. Non è vero che la secessione francese, estremo modo dire, è evapora nel rifiuto di cambiare, nella apoteosi del passato, nel timore che la Francia mescolata agli altri ventiquattro si sfinci a i margini della storia. Questi sono i luoghi comuni, le meschinità degli atardi comunisti. Ad applaudire Jeanne d'Arc-Guillemette ci sono moltissimi giovani. Il loro timore è un altro: che questa Europa «dei costituzionalisti e dei legulei» come la chiamano, diventi una fiamma senza luce, un cuore senza calore, un pianeta morto che segue la sua orbita con moto meccanico. Uccidendo anche la Francia.

ALL'EUROPARLAMENTO

A Strasburgo
battaglia
sui bilanci

STRASBURGO

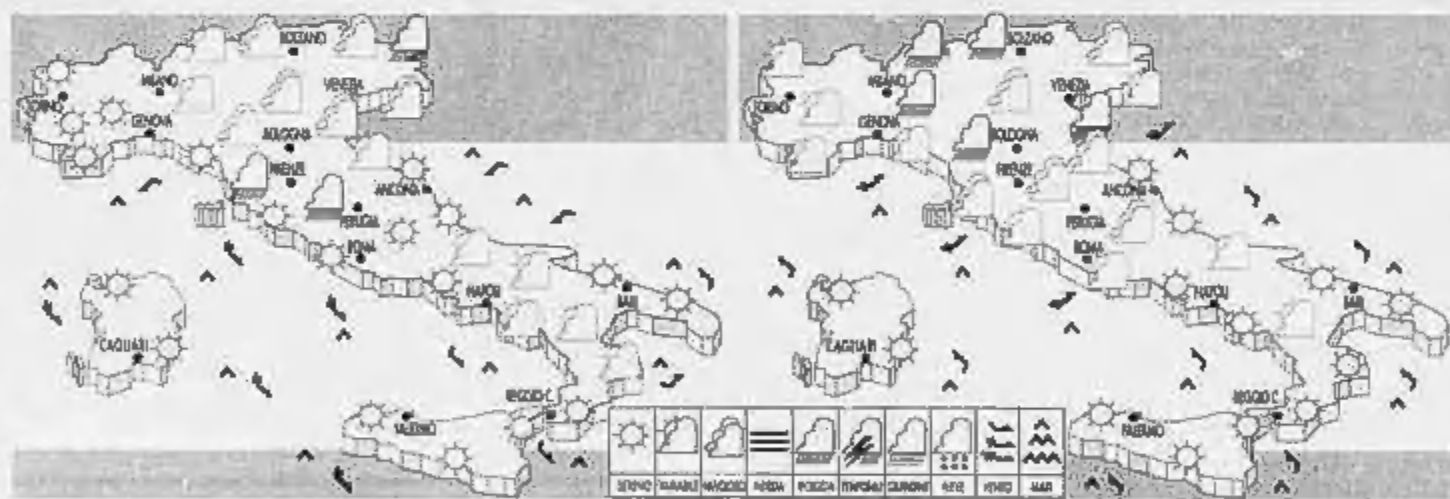
Domani, a Strasburgo, la commissione temporanea sulle prospettive finanziarie del Parlamento europeo voterà la relazione del tedesco Reimer Böse (Pse) sul quadro di bilancio pluriennale dell'Ue per il periodo 2007-2013. La battaglia per far passare emendamenti che spingano la relazione in un senso o nell'altro si preannuncia dura e lunga: gli emendamenti presentati hanno raggiunto la cifra record di 630, e per l'occasione gli eurodeputati della commissione temporanea «torneranno» nell'emiciclo di Consiglio d'Europa, dove fino alla penultima legislatura si svolgevano le riunioni di tutto il Parlamento europeo.

L'emiciclo del Consiglio d'Europa è attrezzato per il voto elettronico e permetterà di svolgere agevolmente la seduta della commissione parallelamente alla plenaria dell'Europarlamento, che si svolge nel nuovo palazzo di Strasburgo a poche centinaia di metri di distanza.

Il punto più controverso della discussione sulle prospettive finanziarie è quello del tetto di spesa annuale del bilancio comunitario: sei paesi membri (Gran Bretagna, Francia, Germania, Svezia, Austria e Olanda) vorrebbero ridurre all'1% del Pil comunitario, rispetto all'attuale 1,25%, la Commissione Prodi aveva chiesto di fissare anche per il prossimo periodo di programmazione, con una posizione poi confermata dall'attuale Commissione. Se vincessero la linea dell'1%, a farne le spese sarebbero soprattutto i fondi comunitari per le regioni disaggiate - in ritardo di sviluppo o in declino industriale - dei «vecchi» Stati membri, e in particolare dell'Italia. Per i nuovi paesi membri entrati nell'Ue un anno fa, i fondi sono già stati garantiti per una proporzione del 70% dei finanziamenti disponibili, con un accordo che non può essere rimesso in discussione. [e. st.]

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

PIOGGIA IN ARRIVO. Sta iniziando una settimana nella quale, almeno per quanto riguarda almeno i primi tre giorni, saranno ancora le correnti settentrionali a provocare una depressione sottovento alle catene delle Alpi. Questo fenomeno porterà annuvolamenti più o meno estesi con piogge locali, che dalle regioni di Nord-Est tenderanno gradualmente ad estendersi sul resto delle regioni del Nord e di quelle del Centro. Anche le temperature accuseranno una certa flessione. Seguirà, nel corso della giornata di giovedì, una prevalenza di schiarite e l'insorgenza di correnti sciroccali sulle regioni tirreniche e sulle regioni di Nord-Ovest. A provocarle in questo caso sarà una depressione che, dalla Francia occidentale e dalla penisola iberica, in particolare dalla Spagna, tenderà a portarsi verso l'Italia settentrionale e quella centrale. Situazione non favorevole alle brevi vacanze del week-end: con queste premesse infatti il fine settimana dovrebbe essere esposto a un graduale peggioramento, sia al Nord che al Centro, con piogge locali e anche dei temporali.



OGGI. Sul Nord-Ovest, regioni tirreniche e isole maggiori, sereno o poco nuvoloso. Sul resto del Nord, sull'Appennino toscano-emiliano e su quello umbro-marchigiano, parziali annuvolamenti intensificanti durante le ore pomeridiane con possibilità di brevi piogge. Poco nuvoloso al Sud.

DOMANI. Poche nuvole sulle Alpi occidentali; su Nord, Appennino toscano-emiliano e Marche, in genere nuvoloso con piogge locali specie pomeridiane. Parziali annuvolamenti anche su Umbria e Lazio, sereno o poco nuvoloso sul resto del Centro-Sud. Temperature in lieve aumento.

CITTÀ ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	12	22	Bologna	11	24	Dari	8	25
Bolzano	10	21	Firenze	11	24	Napoli	16	20
Verona	11	22	Pisa	9	19	Potenza	n.p.	n.p.
Trieste	13	20	Ancona	13	24	S. M. Teusa	15	19
Venezia	10	20	Perugia	11	21	Reggio C.	13	22
Milano	13	24	Pesara	11	22	Palermo	14	24
Torino	10	23	L'Aquila	n.p.	n.p.	Catania	10	25
Cuneo	7	21	Roma Camp.	13	20	Messina	15	24
Genova	15	20	Roma Fium.	12	21	Alghero	13	22
Imperia	14	21	Campobasso	12	17	Cagliari	12	26

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 10 MAGGIO)

	min	max		min	max
Amsterdam	6	12	Lisbona	15	23
Atene	18	27	Londra	3	14
Bangkok	28	36	Los Angeles	12	20
Berlino	4	14	Madrid	12	24
Bruxelles	4	12	Montecarlo	15	26
Bucarest	8	19	Monza	8	25
Budapest	11	17	Mosca	8	14
Buenos Aires	11	18	New York	13	25
Copenaghen	4	13	Panama	4	16
Dubino	1	11	Pechino	12	16
Frankfurt	5	14	Praga	3	13
Gerusalemme	11	23	Rio de Janeiro	19	24
Ginevra	5	17	Sofia	7	18
Helsinki	5	12	Sydney	12	21
Il Cairo	16	28	Tokyo	11	17
Istanbul	14	23	Varsavia	4	13
Los Angeles	9	19	Vienna	8	14

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5481111, fax 011/559306. Roma, via Barberis 30, tel. 06/47661, fax 06/4603996-184895. Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/7623181, fax 02/768049.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 30, tel. 011/543381. Lax 011/3627958. Italia 6 numeri (i.e.p. 050188) consegna dec. posta anno € 199. Estero: € 399. Annullato un numero circa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Via la Stampa (Laps 084-030) published daily in Italy Italy, \$ 1.50 745 yearly. Periodicals postage paid at L.L.C. New York and additional mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Speedprint Usa Inc. 3502 46th Avenue, L.L.C. NY 11101-3421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 99 (€ 64 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011 3627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 30, 10131 Torino; per telefono: 011/563381; indicandolo: Cogenza, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 0301 Istituto Bancario S. Paolo, Carta di Credito intestando al n. verde 800-233383; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 30, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 563381; fax 011 3627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICOMPASS SPA. Direzione: Milano 20123 via C. Carducci 29, tel. 02/24424.611, fax 02/24424.490. Torino 10126 corso Marconi d'Azeglio 60, tel. 011 5585.211, fax 011 5585.211. Bari via Amendola 166/5, tel. 080 53888.11. Bologna via Parmigiani 8, tel. 051 6494626. Padova via Mantova 6, tel. 049 8734717. Catania corso Sicilia 374/3, tel. 095 3106311. Firenze via Don Minicelli 46, tel. 055 561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6235100. Roma via Barberis 36, tel. 06 4206891, fax 06 42011668. Napoli via A. Capovilla 31, tel. 081 4201411.
Sottoscrizioni pubblicità Pubblicità SpA: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.

Investire in certezze in COSTA AZZURRA!

MENTON
Bilocale in stabile recente piscina, ascensore, giardino, carino a gronda terrazza panoramica, vista mare.
Euro 280.000

NIZZA
Monocella perfettamente in ordine, in stabile moderna con ascensore, balcone e cantina. Ideale per investimento.
Euro 89.900

CANNES
Signorile ristrutturazione integrale di palazzina d'epoca, a soli 100 metri dalle spiagge e comoda a tutti i servizi.
Bilocale da Euro 125.000

ISIT
Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese
DA 15 ANNI LA REFERENZA IN COSTA AZZURRA
TORINO - MILANO - NIZZA - CANNES
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 bis - Tel. 011.6177687
www.isit-immo.it
Partner Gruppo UNICA

CANNES
In piccola stabile recente con ascensore, a soli 20 metri dalla spiaggia, bilocale con terrazza visibile sul mare, parking, ideale per uso vacanza.
Euro 180.000

JUAN LES PINS
Magnifico bilocale completamente ristrutturato, 50 metri mare, in stabile recente con ascensore, 3° piano, terrazza vista mare, garage.
Euro 178.000

VILLEFRANCHE SUR MER
In villa in stile sulla promenade, 180 mq di alloggio + 800 mq di terrazza vista mare, 500 metri dal centro e dalla spiaggia di Villefranche.
Euro 750.000

MILLESEICENTO GLI AMERICANI MORTI DALL'INIZIO DELLA GUERRA: DODICI NEGLI ULTIMI DUE GIORNI



Due «collaborazionisti» degli americani giustiziati a Ramadi

Iraq, nominati gli ultimi ministri Ma c'è già la rinuncia di un sunnita

■ Per il premier iracheno Ibrahim Jaafari, le sorprese non finiscono mai: nominati gli ultimi quattro ministri (più un vice premier) che mancavano per completare la squadra di governo formata 11 giorni fa, e ottenuta la fiducia dell'Assemblea nazionale irachena, ha subito dovuto fare i conti con la prima rinuncia. Il nuovo ministro per i diritti umani, il sunnita Hashim Al-Shibli, ha dichiarato di non poter accettare la nomina perché la scelta su base confessionale - ha spiegato - è contraria ai principi

del Partito patriottico democratico in cui milita. In attesa di trovare il sostituto di Al-Shibli, è di assegnare l'ultimo dei quattro incarichi di vice premier rimasto vacante, il premier è comunque riuscito ad assegnare i due dicasteri più delicati: quelli della difesa e del petrolio, che sono andati al sunnita Saadun Al-Dulaimi e allo sciita Ibrahim Baher Al-Alum. Il nuovo ministro del petrolio aveva già ricoperto lo stesso incarico nel consiglio di governo costituito dall'americano Paul Bremer e appena insediato ha dichiarato che cercherà di aumentare le esportazioni petrolifere irachene dagli attuali 1,43 ad almeno 1,57 milioni di barili al giorno. Con 112 voti a favore su 155 deputati presenti, l'Assemblea

nazionale ha inoltre approvato le nomine dei sunniti Abd Mutlaq Al-Juburi e Osama Al-Tikriti a terzo vice premier e ministro dell'Industria e quello dello sciita Mohsin Shalash a ministro dell'Elettricità. Ma anche nel giorno della nomina degli ultimi ministri del governo Jaafari, gli insorti sono tornati a colpire nella stessa Baghdad, dove il direttore generale della divisione progetti del ministero dei trasporti, Zobia Yassin, è stato ucciso assieme al suo autista nel sobborgo meridionale di Dora. E in due giorni, tra sabato e ieri gli americani hanno perso 12 uomini: otto militari e quattro «contractors». Il bilancio dei militari Usa morti dall'inizio della guerra dovrebbe aver raggiunto quota 1600.

(segue da pagina 6)

Il compagno Freddy

Paolo Righi

ci ha lasciati. Lo ricorderanno per sempre Marie Teresa, Gabriella, Laura e Stefano. Funerale martedì 10 maggio ore 11 ospedale Giovanni Bosco.

Torino, 7 maggio 2005.

E' mancata

Laura Bizzarri

alpinista e maestra di sci. Ne danno l'annuncio le persone amiche. Funerale in Bardonecchia, martedì 10 ore 15 chiesa Sant'Ipollito.

Bardonecchia, 8 maggio 2005.

O.F. Mondani 011 22622122

Dopo lunga sofferenza è mancata

Luigi Pino

anziano Michelin. Con immenso rimpianto lo annunciano la moglie Luigina, le figlie Patrizia e Laura, i generi Franco e Maurizio, gli adorati nipoti Federico, Riccardo e Francesca. Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure prestate al dottor Massimo Giusti, alle signore Tiziana e Cristina e un pensiero di gratitudine alle famiglie Leone, Turini, Azzioli. Funerale martedì 10 maggio alle ore 15 chiesa di Trivette Montebello. Per volontà del defunto non fiori né offerte all'A.R.C.

Torino, 8 maggio 2005.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paolo Veronese

Lo annunciano le sorelle Edda, Lucia, Lidia, il fratello Giuseppe, la cognata Antonietta, i cognati Angelo e Giorgio e i nipoti Massimo, Caterina, Roberto, Fabrizio con Antonella e Alice, Paola e Loris. Funerale martedì 10 ore 9,30 parrocchia Immacolata Concezione via Monte Corno 361. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

Torino, 8 maggio 2005.

O.F. Angelus 011 5553290

E' improvvisamente mancata

Carlo Cagnin

lei danno triste annuncio la moglie Annabina Carraro, cognati, nipoti tutti. Per funerals tel. 011 852298.

Torino, 7 maggio 2005.

O.F. Astra C. G. Cesare 99 011 280901

Nel ricordo di

Pierluigi Boero

Non ci sono parole che possano descrivere il nostro immenso dolore: non ci sono parole che possano narrare la lontananza del tuo agire, c'è solo il silenzio che ceta il ricordo di un Uomo Semplicemente Grande. Il Silenzio di Riflessione. Come tu ci hai insegnato. Silenzio di Attenzione Ascolto. Come tu ci hai donato. Silenzio di Montagna. Come tu ci hai mostrato. E' in questo Silenzio che Noi tutti ci stringiamo, perché tu possa continuare a vivere nella memoria di chi ti ha amato; di chi ti ha rispettato; di chi ha ammirato la tua forza e ne ha fatto esempio; di chi ha condiviso con te la passione per la montagna; di chi ha saputo sfiorare, anche solo per un attimo, l'immenso amore che, in te, pulsava per la Vita! Le tue figlie, Sonia e Anna. La tua compagna, Cristina. I tuoi cari. I funerali avranno luogo in Piossasco, mercoledì 11 maggio ore 10,30 parrocchia S.S. Apostoli.

Piossasco, 8 maggio 2005.

E' mancata

Giovanna Archetto

ved. Bovo. Lo annunciano il figlio Stefano con Cristina e l'adorato Filippo. Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Maria Frisiero ed al dott. Mauro Zancocci per la costante ed amorevole assistenza ed alla fedele signora Rodica. Santo Rosario lunedì ore 18,30, funerali martedì ore 9,30 parrocchia Nostro Signore Santissimo Sacramento via Casalborgone.

Torino, 8 maggio 2005.

La famiglia Zancocci partecipa con affetto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Amberti

(Cid) anni 80. Con dolore lo annunciano la moglie Valeria Davidi, il figlio Luca con Lara, parenti tutti. Un commosso ringraziamento particolarmente sentito al cugino dott. Mario Beatrice e famiglia per essere stati così presenti al loro fianco e per l'amorevole assistenza prestata. Funerale in Orbassano martedì 10 maggio ore 15,30 chiesa parrocchiale.

Orbassano, 8 maggio 2005.

Zia China, Mario e Valeria con Francesca, Elena, Riccardo commossi partecipano.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del caro

Sebastiano Martellotto

commosso ringrazia per la partecipazione al suo dolore.

Bergo, 9 maggio 2005

ANNIVERSARI

Enzo Magnino

Barbara Magnino Alberto Magnino. Vivono sempre nel cuore di Liliana. S. Maria 10 maggio ore 18 parrocchia Crocetta.

Torino, 9 maggio 2005.

ORARIO

ACCETTAZIONE

NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli P.K. Via Roma, 80

(Salone La Stampa) Lu/Ve 9-12,30 e 14-18 Sabato 9-12,30 e 14-18 Tel. 011 6665259

Sportelli P.K.

Via Marano, 32 Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua) Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21 Domerica e festivi 18,30-21 Tel. 011 6665258

Acquisizione telefonica

adesioni (solo privati): 011.66.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17 011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20 Dom. e festivi 18,30-20

L'ALLARME DAL CAPO DELL'AGENZIA PER L'ENERGIA ATOMICA DELL'ONU

«La Corea del Nord ha sei atomiche»

Il direttore dell'Aiea El Baradei: sembra imminente un test

L'intelligence Usa
scettica sulla minaccia
«Kim fa di tutto
per farcelo sapere»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

La conferma, adesso, arriva anche dall'agenzia Onu che cerca di frenare la proliferazione nucleare: negli arsenali della Corea del Nord ci sono circa sei bombe atomiche. L'allarme è stato lanciato ieri da Mohammed El Baradei, direttore generale dell'Aiea, due giorni dopo che il Pentagono aveva accusato Pyongyang di preparare un test delle proprie armi.

Il 10 febbraio scorso era stato lo stesso governo di Kim Jong Il ad annunciare che era riuscito a costruire le atomiche, e l'intelligence americana lo aveva quantificato in almeno due, ma gli analisti avevano sempre dubitato il livello di operatività raggiunto dal programma nucleare nordcoreano. L'interrogativo principale riguardava gli obiettivi politici di Pyongyang, che dal giugno 2004 ha abbandonato i colloqui a sei nazioni con cui Stati Uniti, Cina, Russia, Corea

del Sud e Giappone volevano convincerla a congelare i suoi progetti di riarmo. Alcuni osservatori pensavano che quello di Kim Jong Il fosse un bluff, e comunque una forzatura delle sue autentiche capacità militari, fatta proprio per spingere gli americani a negoziare sul piano bilaterale ed offrire più concessioni economiche in cambio della rinuncia ai piani atomici.

Ora, dopo le dichiarazioni di El Baradei, restano poche incertezze: «Noi - ha detto il direttore dell'Aiea - sapevamo che la Corea del Nord aveva il plutonio necessario a realizzare cinque o sei bombe. Ora sappiamo che ha l'infrastruttura industriale per trasformare questo plutonio in arma, e anche i missili per lanciare i suoi ordigni. Quindi resta solo da capire come Kim metterà le sue bombe sulla bilancia degli equilibri internazionali e delle trattative con gli Usa».

Venerdì scorso, attraverso il New York Times, l'intelligence americana ha rivelato di possedere foto satellitari che documenterebbero la preparazione di un test nucleare nella regione di Kilju. Le forze armate di Pyongyang stanno scavando tunnel, dove potrebbero sistemare le cariche per un'esplosione sotterranea. Le immagini mostrano persino la costruzione di tribuna, per ospitare le autorità invitate per verificare il successo dell'esperimento.

Dopo queste notizie, El Baradei ha detto di sperare che tutti i leader mondiali siano al telefono con Kim Jong Il, per dissuaderlo dall'idea di condurre un test. Se lo facesse, riportare la crisi entro limiti gestibili diventerebbe molto più difficile.



La costruzione di un nuovo reattore nucleare a Kumho, in Nord Corea

Le. Il direttore dell'Aiea, che Washington non vuole riconfermare al suo posto dopo gli attriti sull'Iraq, ha aggiunto: «Non sono sicuro che la Corea del Nord ci guadagnerebbe qualcosa con questo collaudo, a parte provocare tutti i componenti della comunità internazionale a giocare alla corsa verso il precipizio. Io spero ancora che ci ripensi, prima di compiere un passo così temerario».

Anche stavolta, in realtà, gli stessi analisti americani hanno dubbi sulle reali intenzioni di Pyongyang. Le immagini scattate dai satelliti, in sé, sono inequivocabili: mostrano i lavori di preparazione per un'esplosione

nucleare sotterranea, simili a quelli fatti dal Pakistan prima del suo esperimento. Proprio l'evidenza dei fatti, però, genera scetticismo tra le spie americane. «Noi - ha spiegato un agente alla Cia - vediamo quello che i nordcoreani ci permettono di guardare. Il problema è capire perché ce lo fanno vedere. Islamabad, ad esempio, aveva gestito i preparativi per il suo test nel massimo segreto, e l'esplosione aveva colto di sorpresa la stessa Cia. La Corea del Nord, invece, non sta facendo alcuno sforzo per nascondere le sue attività. Questo lascia in piedi il sospetto, o in molte capitali la speranza, che in realtà Kim non sia intenzionato a procedere davvero con l'esperimento, e lo sta usando solo come strumento di pressione per spingere gli Stati Uniti a fare concessioni. La credibilità della minaccia, però, è stata confermata nei giorni scorsi, quando Pyongyang ha collaudato un vettore lanciato davanti al mare del Giappone. Gli analisti militari sono scettici sulla capacità della Corea del Nord di colpire subito l'Alaska e la costa occidentale americana. Kim, però, ha già dimostrato di avere i missili necessari a raggiungere Tokyo, e fra qualche giorno il mondo potrebbe vedere che ha pure le testate atomiche con cui armarli».

IL MINISTRO DELLA DIFESA A KABUL: LA MISSIONE AVRA' TEMPI LUNGI

Karzai a Martino: italiani rimanete in Afghanistan

In vista delle elezioni
parlamentari di settembre
il numero dei nostri
militari salirà a 1800

Raffaello Masci

Invitato a KABUL

Arrivare al palazzo presidenziale di Kabul è ancora un'impresa: sbarramenti, check point, controlli infiniti. Chi ha tutti i regolari permessi per accedere, deve comunque calcolare quaranta minuti di ispezioni, perfino con i cani che fiutano l'esplosivo. D'altronde la settimana scorsa c'è stato un tentativo di rapimento di alcuni dipendenti di organismi internazionali. Ieri un kamikaze si è fatto esplodere in un internet-café

nella via più frequentata di Kabul: ci spiegano che si tratta di un fenomeno importato, un'emulazione di esempi iracheni. Ma intanto l'ombra del terrorismo duro si riaffaccia quando si pensava di averlo se non abbattuto, almeno colpito seriamente.

Il ministro italiano della Difesa, Antonio Martino, fa visita al presidente Hamid Karzai, dopo aver recato presso le nostre missioni a Herat (Nord-Ovest del Paese) e qui, nella capitale. Con il presidente parlano anche di questo problema: Karzai - secondo quanto ha riferito Martino - è preoccupato di questo ritorno di fiamma che si manifesta con modalità inedite, e che si riaccende proprio ora che le elezioni di settembre si avvicinano.

Ed ecco la prima richiesta all'Italia: molto vicina al Paese specie in questo momento, in sostanza, occorre restare e pro-

te babilmente a lungo. Martino non specifica in che modo aderirà a questa richiesta, non dice - per affrontare il terrorismo ci vuole un più intenso lavoro di intelligence». E dunque la ricetta è spiegata.

L'Afghanistan è un paese di montagna. Karzai ha conosciuto e apprezzato i nostri Alpini, ed ecco una seconda richiesta a Martino: la possibilità di addestrare in Italia, presso le scuole alpine, ufficiali e truppe afgane. Martino ha accettato: per i tempi e i modi, ovviamente, tutto è prematuro. Karzai ringrazia, così come prima aveva ringraziato il vecchio re Zahir, padre della patria, visitato dal ministro poco prima.

L'Italia, in effetti sta facendo molto per questo Paese. Il ministro Martino non ci veniva da due anni, e ieri mattina il potuto atterrare a Herat, in un regolare aeroporto, munito di una regola-



Il ministro Antonio Martino passa in rassegna il drappello dell'esercito a Kabul

re pista, di una torre di controllo, di strutture logistiche, di un serbatoio per carburanti da 400.000 litri. Fino al 5 marzo di quest'anno, di tutto questo non c'era niente. E l'aeroporto è stato anche di enorme aiuto allo sviluppo della città, tant'è che ha già movimentato 2000 passeggeri e 1600 tonnellate di merci. Merito della Pcb (Forward Support Base) dell'Aeronautica Militare Italiana. Se l'aeroporto è distante, la Pcb

(Provincial Reconstruction Team) è proprio al centro della città, fatta di case di fango e qualche palazzina fatiscente. La missione di questa task force di militari italiani è quella di far rinascere la vita civile in questa regione e in questo senso - d'accordo con le autorità locali - ha stabilito un piano di priorità, sia pure in un posto in cui tutto è una priorità.

Per i prossimi sei mesi si lavora sull'acqua, sulle scuole, sulla sanità. Dalla fine dell'anno in

avanti si affronteranno anche progetti per l'agricoltura, le infrastrutture economiche, l'assistenza sociale. Da agosto le Pcb gestite dagli italiani diventeranno quattro e riguarderanno tutta la regione West del Paese. L'Italia assumerà anche un periodo di comando della Isaf (International Security Assistance Force) e qui, in Afghanistan, arriveranno altri mille uomini che si aggiungono agli ottocento già presenti. L'obiettivo - ha spiegato il ministro Martino - è di aiutare il governo a controllare e amministrare tutto il territorio, e la crescita della vita civile è il modo migliore per ottenere questo risultato.

Ma se è così, quando mai potremmo andarcene? Il ministro risponde allargando la visuale ad altre importanti missioni militari italiane: «Per l'Iraq - ha spiegato - tempo determinato. Approvata la Costituzione, fatte le elezioni, bisognerà solo attendere l'addestramento della polizia e dell'esercito. Insomma, non presto ma forse tra un anno se ne può parlare. Per l'Afghanistan: tempi lunghi, perché la situazione anche se non è acuta è molto difficile e ha bisogno di un periodo di crescita della società. Per il Kosovo: tempo indeterminato. Per l'antico - ha concluso - c'è il Sudan di cui dobbiamo occuparci».

LE MISURAZIONI DI UNO STUDIO DI CAMBRIDGE SOTTO LA CALOTTA ARTICA

La corrente del Golfo rallenta, l'Europa gelerà

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

La velocità della corrente del Golfo rallenta perché l'effetto serra ha indebolito uno dei suoi «motori» nel mare della Groenlandia fino a meno di un quarto della sua forza originaria. Il risultato potrebbe essere il grande gelo per il Regno Unito e l'Europa nord-occidentale nel giro di pochi anni, o forse decenni. Uno studioso di Cambridge si è incitrato sotto la calotta artica a bordo dei sommergibili della Marina britannica e ha osservato le prove del fenomeno, già infamamente pronosticato dai climatologi. E' l'inizio di uno sconvolgimento

climatico che il professor Peter Wadhams, docente di fisica oceanica all'Università di Cambridge, descrive così: «Più e più tempo fa eravamo soliti trovare della "ciminiere" gigantesche nel mare, dove alcune colonne di acqua fredda e densa affondavano dalla superficie fino al fondo del mare tremila metri sotto, ma ora sono quasi sparite. Si sta inceppando il meccanismo che fa funzionare la circolazione della corrente calda del Golfo, capace di mantenere le temperature su questi lidi fino a 9 gradi sopra quelle che la latitudine comporterebbe».

L'acqua fredda, affondando, era sostituita da acqua

calda che arrivava da Sud. Se questo meccanismo rallenta, vuol dire che meno calore raggiungerà l'Europa», dice Wadhams. La corrente del Golfo, potente, calda e veloce, trasporta nel Regno Unito 27 mila volte più calore del totale prodotto da tutte le centrali del Paese, che senza di essa si ritroverebbe fra l'altro in una grave situazione di penuria energetica.

Il rallentamento della corrente del Golfo, prevede lo scienziato, sarà accompagnato da altri effetti drammatici: primo fra tutti, il completo scioglimento in estate della calotta di ghiaccio artica, che alla peggio potrebbe verificarsi già nel

2020, ma sicuramente entro il 2080. «Una delle cose terrificanti nel film "L'alba del giorno dopo" - ha detto il climatologo, citato dal "Sunday Times" - era che la circolazione delle correnti nell'Oceano Atlantico veniva sconvolta perché l'acqua fredda precipitava sul fondo del mare. In passato, riuscivamo a vedere tra 9 e 12 colonne gigantesche che si formavano sotto il ghiaccio tutti gli anni - dice Wadhams - Ma durante il nostro ultimo viaggio ne abbiamo trovate soltanto due ed erano così deboli che l'acqua precipitata non riusciva a raggiungere il fondo del mare. Lo studioso ha comunicato queste sue osservazioni a un congresso geoscientifico conclusosi da poco a Vienna».

Armato di sonar durante i suoi viaggi sotto la calotta artica, il professor Wadhams

ha misurato lo spessore del ghiaccio e ha concluso che esso si è assottigliato del 46% negli ultimi vent'anni. Di conseguenza lo studioso ha approfondito le sue ricerche sulla formazione di ghiaccio «Odden» nel Mar di Groenlandia, fenomeno che influisce profondamente sulla circolazione oceanica nella regione. L'aumento del ghiaccio in inverno dovrebbe far sì che le colonne di acqua fredda precipitino sul fondo del mare.

«In passato, riuscivamo a vedere tra 9 e 12 colonne gigantesche che si formavano sotto il ghiaccio tutti gli anni - dice Wadhams - Ma durante il nostro ultimo viaggio ne abbiamo trovate soltanto due ed erano così deboli che l'acqua precipitata non riusciva a raggiungere il fondo del mare. Lo studioso ha comunicato queste sue osservazioni a un congresso geoscientifico conclusosi da poco a Vienna».

E' difficile prevedere come potrà svilupparsi precisamente questo cambiamento, poiché la risposta dei sistemi climatici oceanici si evolve nel corso degli anni. Inoltre ci sono altre due zone dell'Atlantico dove l'acqua fredda precipita sul fondo marino e per ora l'impatto dell'effetto serra non è stato sufficientemente studiato in queste aree.

Una possibilità è che l'Europa settentrionale congeli; l'altra è che, mentre il resto del mondo soffrirà sotto il caldo, il rallentamento della corrente del Golfo rinfreschi l'Europa, ma porti con sé estremi climatici. Ad ogni modo, secondo alcune previsioni citate dal BBC Weather Centre, finora si credeva che le temperature più alte portate dall'effetto serra fossero in grado di controbilanciare qualunque rallentamento della corrente del Golfo, almeno per questo secolo.

GLI INQUIRENTI SONO CONVINTI CHE IL MOVENTE SIA STATO IL DENARO

Massacro di Campobasso: la vittima aveva affidato i suoi risparmi a Izzo, ma iniziava a sospettare di lui

«Consegna il denaro. Non servono ricevute, perché Angelo è un amico». Il consiglio, nero su bianco, è scritto in una delle lettere che l'ergastolano Giovanni Maiorano ha scritto alla moglie, Maria Carmela, negli ultimi mesi. Mette in evidenza, una volta di più, il rapporto tra i due uomini, ma anche, ed è la prima volta dall'avvio delle indagini, che almeno qualcuno aveva cominciato ad avere dei dubbi sulle reali intenzioni di Izzo. Per gli investigatori che si stanno occupando del massacro della villetta di Ferrazzano (Campobasso) le lettere in questione confermano che la pista dei soldi, ai fini del movente, potrebbe essere più che valida e proprio su questa sembrano concentrarsi in queste ore le indagini. La donna riceveva cifre oscillanti tra i duemila e i tremila euro dai suoi parenti pugliesi che lei poi consegnava a Izzo.



Angelo Izzo

L'EX PROCURATORE DI MILANO DENUNCIA LE RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI

D'Ambrosio: le bombe di piazza Fontana dovevano portare a un colpo di Stato

«La situazione che si era creata avrebbe dovuto portare ad un colpo di Stato». Così l'ex procuratore della Repubblica di Milano, Gerardo D'Ambrosio, a pochi giorni dalla sentenza definitiva sulla strage di piazza Fontana, ne traccia un inquietante bilancio nel corso di un'intervista con Fabio Venditti, giornalista della squadra di «Raccontando», trasmessa a «Buona domenica». «Si voleva creare una situazione di ordine pubblico talmente caotica che richiedesse l'intervento dell'esercito e che avrebbe dovuto portare a un colpo di Stato», aggiunge D'Ambrosio ricorda, inoltre, che mentre erano in corso le indagini sui servizi segreti e i neofascisti, «arrivò la Cassazione e ci tolse il processo. Si fece di tutto perché la verità non fosse raggiunta. Ora non credo che ci sia più speranza».



Gerardo D'Ambrosio

I CARABINIERI SALVANO I PRESUNTI ASSASSINI DAL LINCIAGGIO

Difende un disabile, ammazzato a coltellate

Matera: rissa per le avances a una ragazza, tre in manette

Tonio Attino
POLICORO (Matera)

Un banalissimo diverbio, poi una gigantesca rissa dinanzi al disco-pub, infine una mano che impugnava un coltello e sferrava un colpo. Francesco Mitidieri, un imbianchino di 23 anni, è stato ucciso con una coltellata al petto per avere difeso un suo amico disabile e la sua fidanzata dagli insulti e dall'aggressione di tre coetanei. Gli apprezzamenti verso la ragazza avevano scatenato la lite. Così come a Francesco Mitidieri era sembrato del tutto naturale difenderla e offrire così un aiuto al suo amico disabile, così a tutti i presenti è parso altrettanto naturale parteggiare per loro accerchiando i tre bulli. Ma è nata una siffatta scena con uno sfogo conclusa con il delitto. Per l'omicidio sono stati fermati in tre: uno studente di 18 anni, un commerciante di 21 e un bracciantone agricolo di 22 anni. I nomi

verranno resi noti oggi. L'arma non è stata ritrovata. Anche il giovane disabile è rimasto ferito gravemente. Un colpo all'addome. Sottoposto a un intervento chirurgico nell'ospedale di Policoro, è in prognosi riservata. Una quarta persona è stata fermata dai carabinieri, ma solo per avere partecipato alla rissa.

Gli accusati dell'omicidio sono tutti di Cassano allo Jonio, comune cosentino distante circa ottanta chilometri da Policoro. I tre avevano deciso di raggiungere Policoro e fare l'alba nel pub di via Caltanissetta. Sabato - da un'ora e mezza era passata la mezzanotte - una folla di ragazzi era accalata all'aperto, tra i tavolini del locale. C'era anche il gruppo di amici di Mitidieri, il suo amico disabile inchiodato su una sedia a rotelle dopo un terribile incidente avvenuto alcuni anni fa e la sua ragazza. Quando i tre amici calabresi sono arrivati, cominciando a ronzare in-

LA SENTENZA IL 16 MAGGIO

Imi-Sir, oggi parla il legale di Previti

«Oggi al processo d'appello per le vicende Lodo Mondadori e Imi-Sir parlerà la difesa dell'onorevole Cesare Previti, condannato in primo grado a 11 anni di reclusione per corruzione in atti giudiziari. In mattinata prenderà la parola l'avvocato Giorgio Perroni che tratterà il caso Lodo, nel pomeriggio toccherà al collega Alessandro Sammarco parlare di Imi-Sir. Giovedì prossimo sarà il turno dei difensori dell'ex giudice Renato Squillante, venerdì toccherà al legale di Felice Rovelli. Non dovessero esserci repliche, i giudici entrerebbero in camera di consiglio lunedì 16 maggio per emettere la sentenza».

torno alla ragazza e a rivolgerle apprezzamenti pesanti, il fidanzato ha reagito invitandoli a stare alla larga. Dopo una scaramuccia verbale, la lite è diventata generale. Il disabile è caduto dalla sedia a rotelle, il suo amico Francesco Mitidieri è scagliato contro i tre aggressori. La scizzottata ha praticamente coinvolto tutti i clienti del pub. Quando è spuntato il coltello in molti sono fuggiti. E anche i tre, lasciando a terra il disabile e il suo amico, se la sono poi data a gambe. Inseguiti da decine di persone, sono però stati fermati dai carabinieri che li hanno così salvati dal linciaggio. Francesco Mitidieri ha ricevuto i primi soccorsi. Non sembrava così grave, racconta Christian, l'amico che gli si è avvicinato dopo la rissa per aiutarlo: «Credevo avesse ricevuto un calcio. Insieme con gli altri amici lo abbiamo messo in auto per portarlo in ospedale. Francesco respirava lenta-



La strada di Policoro in cui Francesco Mitidieri (sopra) è stato ucciso dopo un litigio



mente. Al pronto soccorso io medici gli hanno sollevato la maglietta, aveva una ferita al petto». Non c'era più nulla da fare.

Figlio in un dipendente del Comune di Policoro, un fratello è una sorella, Francesco Mitidieri aveva lavorato come imbianchino anche nel pub in

cui è stato ammazzato. «Un bravissimo ragazzo» racconta tutto in paese. L'autopsia disposta dal sostituto procuratore Elisa Sabusco dovrà accertare se ha ricevuto una o più coltellate. E' ricoverato nell'ospedale di Policoro anche l'amico disabile. Raggiunto in un punto del corpo in cui non

ha particolare sensibilità, non s'era neppure accorto di essere stato ferito. I carabinieri hanno lungamente ascoltato, nella giornata di ieri, i testimoni e stanno cercando - anche utilizzando rilevatori di metalli - l'arma del delitto, della quale l'assassino si è sbarazzato durante la fuga.

NUOVA STRATEGIA CONTRO LA MICROCRIMINALITÀ

Napoli, stop ai motorini per impedire gli scippi

Il Comune: circolazione limitata nei Decumani. Ma si pensa di estenderla anche ad altri quartieri

Mariella Cirillo
NAPOLI

Giovani, in sella a motorini che sfrecciano tra i vicoli, veloci e violenti come rapaci che puntano la preda e calano in picchiata sulla vittima prescelta. Sono gli scippatori che infestano le zone turistiche, il centro antico percorso dalle comitive, la città greco-romana carica di storia e di pericoli. Le rapine non si sono fermate neppure dopo la fine di Emilio Albanese, l'ingegnere in pensione conosciuto di Dario Fo, morto dopo l'aggressione di due malviventi, anche loro fuggiti via su uno scooter. Ma Napoli sperimenta una nuova strategia, sbarrando l'accesso di intere aree urbane ai mezzi a due ruote: posti di blocco con vigili urbani e volontari della protezione civile consentono l'ingresso ai soli ciclomotori guidati da residenti. Tutti gli altri devono cambiare strada oppure spegnere i motori e procedere a piedi: tra di loro potrebbe nascondersi chi attende a borse e portafogli dei passanti e all'immagine di una metropoli oppressa dalla criminalità.

A Napoli peraltro sfrecciano dovunque, a cominciare dalle corsie preferenziali in teoria riservate ai mezzi pubblici.

L'attenzione sul fenomeno scippi si è però riaccesa con l'uccisione di Emilio Albanese, l'anziano consuetudinario di Dario Fo. Gli aggressori hanno utilizzato uno a più motorini per allontanarsi dopo la rapina. Ma l'elenco degli assalti che rientrano nel fenomeno di una diffusa microcriminalità comprende anche la rapina di Rollex a turisti in varie zone della città: il danno più grave l'ha subito un cittadino austriaco che si è visto portare via un orologio dal valore di 10 mila euro. E' caduto ed è rimasto ferito a una spalla anche il vice comandante interregionale dei carabinieri, Maurizio Scoppa, mentre stava passeggiando, in abiti civili, con la moglie: proprio per difenderla è stato trascinato dagli scippatori. L'ha scampata, invece, l'attrice Serena Autieri: il padre, con il quale era in auto, è riuscito ad accelerare evitando un tentativo di rapina da parte di due banditi in moto.

Spiega l'assessore al Traffico del Comune di Napoli, Nicola Oddati, cui tocca varare l'ordinanza che regola la sperimentazione: «Lo stop ai motorini nella zona dei Decumani è già in vigore, nel senso che abbiamo varato da qualche giorno, un progetto sperimentale che prevede una collaborazione tra polizia municipale e Protezione civile per attuare il divieto di ingresso per i non residenti. Ai varchi di accesso sono in servizio 40 vigili urbani che svolgono un'azione di controllo. «Parliamo con la sperimentazione dei Decumani», afferma Oddati - «perché si tratta di una zona turistica particolarmente rilevante e perché è uno dei nodi per la sicurezza in città. Se dovesse funzionare, potremmo estendere l'iniziativa ad altre zone della città come Chiaia e Vomero ma questo richiede un impegno di forze notevoli».



Vera, vedova di Emilio Albanese, esce dalla chiesa coi consuoceri Franca Rame e Dario Fo

PER LA TRENTANOVESIMA GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Il Papa: i mass media aiutino la solidarietà e l'intesa tra popoli

CITTÀ DEL VATICANO

Sventola, per la prima volta, in piazza san Pietro l'arazzo rosso recante lo stemma di Benedetto XVI, appeso sotto la finestra dello studio, al terzo piano del Palazzo Apostolico. L'immagine scelta da Benedetto XVI è uno scudo tripartito, con tre simboli: il moro di Frisinga, l'urna di san Corbiniano e una conchiglia, con un evidente riferimento al pellegrinaggio, e in particolare a quello diretto a Santiago di Compostela. Ieri il Pontefice ha recitato la preghiera mariana - è la seconda volta - dalla finestra dello studio. E' una tradizione che Giovanni Paolo II ha reso un appuntamento fisso; e - nell'ultima fase della sua vita - si è spesso colorata di toni drammatici. Ma secondo qualcuno Benedetto XVI ha riflettuto a lungo, prima di riprenderla; a un pontefice certamente molto più sobrio del suo predecessore, per quello che attiene al rapporto con l'esterno, sarebbe sembrato che il Papa, parlando due volte a settimana (la prima è l'udienza generale del mercoledì) parlasse troppo. Poi, evidentemente, si è convinto che la tradizione domenicale valeva la pena di esser mantenuta.



Papa Benedetto XVI

Ieri ne ha approfittato per parlare del ruolo dei mezzi di informazione nella vita del mondo. «Nell'odierna domenica si tiene la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, sul tema "I mezzi di comunicazione al servizio della comprensione tra i popoli". Nell'attuale epoca dell'immagine i mass media costituiscono effettivamente una straordinaria risorsa per promuovere la solidarietà e l'intesa della famiglia umana. Ne abbiamo avuto recentemente una prova straordinaria in occasione del-

la morte e delle solenni esequie dell'amato mio Predecessore Giovanni Paolo II». Anche in questa occasione, come è già accaduto più volte nei giorni e nelle settimane passate, ogni accenno a Papa Wojtyla suscita un applauso fragoroso fra i suoi uditori. Benedetto XVI ha poi continuato la sua riflessione sui mass media: «Tutto dipende, però, dal modo in cui vengono usati. Questi importanti strumenti della comunicazione possono favorire la conoscenza reciproca e il dialogo, oppure, al contrario, alimentare il pregiudizio e il disprezzo tra gli individui e i popoli; possono contribuire a diffondere la pace o a fomentare la violenza. Ecco perché occorre sempre fare appello alla responsabilità personale; è necessario che tutti facciano la loro parte per assicurare in ogni forma di comunicazione obiettività, rispetto della dignità umana e attenzione al bene comune. In tal modo si contribuisce ad abbattere i muri di ostilità che ancora dividono l'umanità, e si possono consolidare quei vincoli di amicizia e di amore che sono segni del Regno di Dio nella storia. Un pensiero particolare, e una richiesta particolare di preghiera, il Papa l'ha indirizzata a quanti si dedicano all'opera di evangelizzazione mediante i mezzi della comunicazione sociale».

(m. tos.)

A SETTEMBRE PARTE LA SPERIMENTAZIONE, IL SERVIZIO GESTITO DA UNA SOCIETÀ INFORMATICA DI IIVREA

A Roma il parcheggio si pagherà con un Sms

I controllori verificheranno le infrazioni attraverso un palmare collegato alla centrale

Bruno Ruffilli

Entro la fine di quest'anno le tariffe per il parcheggio nelle strade di Roma si potranno pagare con un messaggio Sms dal telefonino. A settembre partirà la sperimentazione per un ristretto gruppo di utenti, per l'inizio del prossimo anno il servizio dovrebbe essere operativo in alcune

zone della capitale.

A gestire l'operazione sarà una società di Ivrea, la Ribes Informatica, che ha vinto la gara d'appalto indetta dalla Stm: 2.400.000 euro per fornire sistemi computerizzati che permettano ai cittadini di pagare il parcheggio a gli ausiliari del traffico di controllare i pagamenti ed eventualmente di erogare le multe immediatamente, con l'aiuto di un palmare connesso alla centrale operativa del Comune di Roma.

Funziona così: appena si lascia l'auto in sosta, si spedisce un messaggio Sms al numero predisposto per il servizio; automaticamente il telefonino verrà riconosciuto e partirà il conteggio del tempo. Al ritorno, è sufficiente

un altro Sms per avvisare che si sta per partire. Il sistema provvederà ad addebitare l'importo dovuto e non sarà più necessario interrompere riunioni di lavoro o scappare nel bel mezzo dell'apertura per correre al parcometro. Gli ausiliari in servizio potranno controllare in tempo reale se l'auto in sosta sono state effettivamente registrate, e nel caso in verifica desse esito negativo, inviare un messaggio al centro operativo per segnalare l'infrazione.

Il sistema, spiegano alla Ribes, è però diverso da quello sviluppato in collaborazione con Vodafone e adottato di recente per acquistare tramite Sms i biglietti dell'autobus a Roma: non richiede l'acquisto di una scheda prepagata, ma si appoggia direttamente alla carta di credito del titolare. E' perciò indispensabile registrarsi in precedenza tramite un sito web, dove si potrà specificare la targa della propria vettura (anche più d'una) e comunicare i dati personali. E chi non vuole mandare un Sms o non ne è capace, può telefonare ad un call center automatizzato per segnalare l'inizio e fine della sosta.

Sistemi analoghi sono stati sviluppati dalla Ribes anche a Brescia, Pisa, Arezzo, Settimo Torinese, Ivrea, mentre in Germania, nei pressi di Francoforte, col cellulare è possibile acquistare il biglietto del bus semplicemente sfiorando col cellulare una cassa

elettronica, a patto di avere un apparecchio Nokia con un accessorio che funge da carta di credito. La sperimentazione sarà estesa presto anche a impianti scienziati, discoteche, ristoranti. Per i cinema è già allo studio un sistema integrato pubblicità-telefonino: una locandina intelligente darà informazioni sui film in programmazione, e dal cellulare sarà possibile prenotare i biglietti; una volta arrivati al cinema, un cancello elettronico riconoscerà gli spettatori che hanno acquistato i biglietti ed emetterà gli scontrini.

Così il telefonino, che è già rubrica, agenda, videogioco, riproduttore musicale, fotocamera, tv, navigatore satellitare, browser internet e molto altro, fra poco potrebbe sostituire anche il borsellino: si calcola infatti che in tutto il mondo i micro-pagamenti via cellulare passeranno da 3,2 miliardi di dollari nel 2003 a 37 miliardi nel 2008.

LAUDO BAGLIONI: DOPO IL SECONDO LAUREATO, NASCONO TANTI ALTRI CHE STUDIANO «DOPO»

L'approccio degli over
trenta non è più
di riconvertire in mestiere
quello che si apprende
Il vero obiettivo
è migliorare se stessi
con cultura, il sapere
un bene quale
si può accedere sempre

Raffaello Masci
ROMA

La scorsa settimana, Fabrizio Fontana, il comico di Zelig, si è felicemente laureato alla Bocconi. Lo scorso anno, in giugno, un concerto alla facoltà di architettura di «La Sapienza» festeggiava la laurea di Claudio Baglioni. Il primo era in ritardo sulla tabella di marcia dei propri studi di una decina d'anni, il secondo di pochi mesi. «Il dato comune ai due artisti è che nessuno dei loro svolgerà mai la professione coerente con la propria laurea, e inoltre che con la loro notorietà hanno dato risalto ad un fenomeno molto più vasto che il Cnvsu (il comitato nazionale di valutazione del servizio universitario) ha definito delle «matricole attempate».

All'università, infatti non si va solo per imparare qualcosa che possa essere riconvertito in mestiere, ma anche per chiedere ciò che da sempre è la specialità della casa: la cultura, un bene cui si può accedere sempre, meglio che nella seconda o nella terza età. Il già Cnvsu, nel rapporto annuale del 2003, rilevava per la prima volta che la base degli iscritti all'università si allargava a fasce di età non canoniche: «Le immatricolazioni tardive - rileva - il Comitato - sono aumentate percentualmente dal 25% nel 2001 al 28% l'anno successivo». Con una crescita dunque di tre punti percentuali in un anno. Il rapporto 2004 confermava il trend. Per gli stessi anni, il consorzio AlmaLauree rilevava che già l'8% dei laureati «costituisce da persone abbandonanti oltre i 30.

Nel prossimo di giugno, verrà presentata la terza edizione della «Eurostudent», una indagine triennale sulla condizione degli studenti in Italia, inserita in un'ampia europea. I risultati che il tasso di crescita del non più giovani in ulteriore aumento: negli ultimi tre anni è stato in media del 5,3%, e del 7,4% solo nell'ultimo anno accademico. «Il fenomeno delle persone non più giovani che si accostano agli studi universitari è sempre esistito - spiega Giovanni Finocchietti, ricercatore della Fondazione Rui che ha condotto l'indagine - ma abbiamo rilevato una impennata di questa domanda dopo la riforma che ha introdotto le lauree triennali: il percorso universitario è divenuto possibile, e l'investimento interessante». «Le matricole attempate» però «sono tutte uguali». «Possono distinguersi almeno due categorie che si spingono anche a due fasce di età. Tra i 35 e i 45 anni - spiega il promotore della Terza univer-



LAUREA

A cinquant'anni non è ancora troppo tardi

sità di Roma, Maria Rosaria Stabili - abbiamo molti iscritti che hanno abbandonato gli studi - molti - fa e desiderano condurli a termine, per una sorta di con loro stessi - perché il titolo è ancora spendibile per la loro carriera. E poi ci sono quelli che studiando per diletto in questa categoria si trovano i più anziani: e donne spesso sono già laureate e vogliono approfondire altre discipline», come rispondono le università a questa nuova ondata di studenti anomali? Pressoché tutti i 107 atenei italiani hanno ormai un occhio attento a questo segmento nuovo di domanda. Alcuni però

sono stati più solleciti, anche perché ubicati in aree in cui il livello culturale e di sviluppo economico hanno generato una vasta fascia di anziani - attitudine, voglia e mezzi per dedicarsi agli studi.

L'università cattolica di Milano è stata tra le prime a captare questa domanda, al punto che dal '89 ha istituito attività - oggi essai sviluppati - di educazione permanente. Da battistrada hanno fatto anche i due grandi poli tecnici di Milano e Torino, ma anche le università di Bologna, di Firenze, di Ferrara. Senza dire le università più recenti costituite che, proprio per il loro

carattere di modernità, hanno prontamente intercettato il fenomeno. E' il caso della già citata Roma Tre che solo nell'ultimo ha visto oltre 1.700 matricole over 40 iscriversi ai propri corsi. Ma è anche l'esperienza dell'università di Pescara-Chieti, dove dal prossimo settembre gli studenti si iscriveranno di laurea in sociologia e, al momento dell'immatricolazione - spiega il rettore Franco Cuscuruolo - presentano un curriculum documentato in ragione del quale ricevono dei crediti formativi. Una analoga esperienza la stiamo facendo le «riconversioni creditizie», che comportano sempre

il riconoscimento ai fini curricolari alcune esperienze professionali, come per esempio quelle degli infermieri che vogliono diventare medici. Ma l'università pescarese ha anche costituito un proprio ateneo telematico, attivo dal primo maggio, per venire incontro proprio alle persone anziane che non si possano spostare con facilità.

La megauniversità «La Sapienza» di Roma poi, ha istituito il corso di laurea «part time», con modalità didattiche e tasse agevolate, per persone che lavorano oppure che hanno la possibilità di prendersela comoda. Inoltre lo sportello di orientamento «Ciao» ha un

front office personale attrezzato a rispondere anche a studenti ai quali sarebbe superfluo chiedere vogliono fare da grande. Eppure - dice ancora Giovanni Finocchietti - se la domanda di cultura è alta, il sistema universitario nel suo insieme attua una sorta di resistenza passiva allo studente anziano. Intanto perché non è attrezzato - bisogna, e poi perché - deve anche svolgere una attività di educazione degli adulti, ha bisogno di altre risorse, e quelle non arrivano. Il risultato è che lo studente non più giovane fa come il suo collega ragazzo: abbandona con facilità.

Le iscrizioni rivelano che si allargano le fasce di età non canoniche. Queste immatricolazioni sono cresciute del 28% nel 2002, nel 2004 erano aumentate ancora. Le università si adeguano ma non ci sono fondi

«Gara» di latino

Un alunno veneto campione del mondo

ROMA

Giovanni Merlo, alunno del liceo classico «Eugenio Montale» di San Donà di Piave (Venezia), lo studente più bravo del mondo in latino. E' stato lui infatti a vincere la XXV edizione del «Certamen ciceronianum Arpinas», la storica gara di traduzione e commento di un brano di Cicerone organizzata dal Centro studi umanistici «Marco Tullio Cicerone» di Arpino (Frosinone), patria del celebre oratore. Alla manifestazione, che si è svolta giovedì e che ha incoronato oggi il suo vincitore, hanno partecipato più di 500 studenti dell'Italia e da 17 Paesi stranieri. Per poter concorrere occorreva essere iscritti all'ultimo anno dei licei classici italiani e dei corrispondenti istituti stranieri ed essere stati promossi con almeno un latino. I migliori, dunque, anche perché ogni istituto può portare al massimo due candidati. «Sono emozionatissimo - dichiara entusiasta Giovanni - Non mi aspettavo proprio di vincere, pensavo piuttosto a uno dei tanti stranieri che sono qui, che mi sembrano preparatissi-

Il latino mi è sempre piaciuto - spiega il piccolo genio, che aveva già vinto, l'anno scorso, il «Certamen ciceronianum», dedicato ad Orazio - per questo ho scelto il liceo classico. Credo che studiare la cultura classica sia fondamentale per comprendere il presente, per capire la cultura e i valori dell'Occidente. Al vincitore spetta un premio di 1.100 euro, al secondo classificato ne andranno 800, al terzo 520 e così via fino al 10°, che vincerà 280 euro. «Non ancora come il spendere - dichiara Giovanni Merlo - Non ci sono proprio pensatori. Genio in latino ma non solo: amante della letteratura russa e della pittura, sportivo, Giovanni sembra proprio lo studente modello. «E' il primo della classe - spiega Gloria Zaccariello, la migliore amica e compagna di classe al «Montale» di San Donà di Piave - Ha la media più alta di tutta la scuola. E un genio soprattutto studia molto. Non è però il classico seccellone che si potrebbe pensare; frequenta anche una scuola di pittura e il nuoto».

FABRIZIO FONTANA: «HO RIMESSO MANO AGLI ESAMI PER TIMORE DI PERDERE TUTTO»

E il comico si fa commercialista

Il James Tont di Zelig dottore alla Bocconi

intervista

Dottore, come sta?

«Non mi prenda in giro lei, dottore».

Allora riassumiamo... «Declino la generalità come si faceva volte? Fabrizio Fontana, classe 1970. Faccio James Tont a Zelig. Sono laureato in economia aziendale, alla Bocconi a fine di aprile. Che altro vuoi sapere?».

Perché lo hai fatto, ovviamente?

«Vuoi che faccia il serio? Allora ti dico che ho iniziato a studiare

quando era tempo che lo facessi, dopo le superiori, e ho sostenuto trenta esami. E ne ho fatti due. Mi sarebbero mancati in eterno, perché io di lavoro faccio altro, com'è noto. Poi, a un certo punto, mi è stato detto: dopo sette anni in cui non sostieni esami, i tempi scadono e perdi tutto».

Parlo di? «Quello, certo. Ma ho fatto anche il momento in cui ho fatto i miei esami. Me stesso: che senso aveva buttare tutto all'aria, quando mi mancavano appena due esami al traguardo. A quel punto sono messo sotto».

E sei andato a fare lo studente famoso e i pivelli della Bocconi?

«Guarda, io sono molto grato a questa università per come mi

ha saputo accogliere e mi ha stimolato umanamente. Ho raccolto questa con umiltà e caparbietà. Ho terminato gli studi».

Farei il commercialista, prima o poi?

«E' il mestiere di mio padre. Ma non credo, francamente, che sarà questa la mia strada».

Per che cosa hai studiato?

«Ho studiato per me. Sempre si studia per sé. E' come se avessi due: uno artistico che coltivo con il lavoro a una ragione che mi ha spinto a riprendere gli studi e a portarli a termine. Questa esperienza, a anni e dopo 7 anni di interruzione, umanamente mi ha dato moltissimo soprattutto in termini di maggiore sicurezza personale».



Fabrizio Fontana

Avevo dato trenta esami me mancavano due e dopo sette anni di abbandono mi è preso il panico. Soprattutto l'ho fatto per me, mi sono messo sotto con molta umiltà e tanta voglia di farcela

E che comunque ti sarà costata non poco.

«Tutte le cose che contano costano. Io ho dovuto lavorare con i ritmi e gli imprevisti che il mestiere comporta. Ho dovuto darmi regole, scadenze, impegni, obiettivi. Ma anche questa è stata una grande

esperienza formativa».

Per intanto non si è mai ridere?

«Esatto. Dato che resta sempre uno dei mestieri più seri. L'intervistatore, può concordare? «Può, può. Ci mancherebbe».

[r. mas.]

FESTA PER TOAFF, RABBINO EMERITO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA

Un lungo applauso per i 90 anni di «nonno Elio»

Alla platea chiede: «Quante di voi ho sposato?», si alza una selva di braccia

Giacomo Galeazzi

ROMA

Il momento emotivamente più forte è stato quando dal palco dei relatori è stato chiesto alle donne: di voi sono state sposate da Elio Toaff. E si è alzata una selva di braccia e spontaneo è scattato l'abbraccio collettivo dei bambini della comunità ebraica a «nonno Elio». Con la forza e l'esempio il personaggio simbolo del dialogo interreligioso, il rabbino che nel 1986 ha accolto in Sinagoga il primo Papa dopo San Pietro, ha sempre invitato al rispetto fra le confessioni religiose. E ora in tanti chiedono per lui la nomina a senatore a vita. Un'ondata inescrinabile di affetto e commozione, una sequela infinita di baci e abbracci, delegazioni da ogni angolo del pianeta, torpedoni di amici devoti, personalità e folle anonime, feste barbeque di cibo kosher - festeggiamenti sul prato affollato di ragazzi. Tutti attorno al «quartiere» in una giornata dal

sapore biblico, saggezza, al coraggio e alla tolleranza, che dà guida spirituale e maestro del pensiero, Toaff è riuscito a comunicare e diffondere.

A Villa Pinciana, in occasione dei 90 anni, il rabbino emerito della Comunità ebraica di Roma si è trovato accanto non solo la sua comunità e la città di Roma, ma i massimi rappresentanti del mondo civile, politico e militare. Oltre al tassaggio capo dello Stato Ciampi, giunti gli auguri dei presidenti delle Camere Persi e Casini. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta, a nome del governo, è venuto di persona ad esprimere ammirazione, amicizia e simpatia. Un diluvio di omaggi e attestazioni di stima culminato in un annuncio: la Fondazione del museo ebraico della capitale verrà intitolata a Toaff. Pontefici ha inviato una lettera di saluti consegnata dal cardinale Walter Kasper (responsabile per i rapporti con l'ebraismo), accompagnato dal vicario Roma Ruffi e vescovi

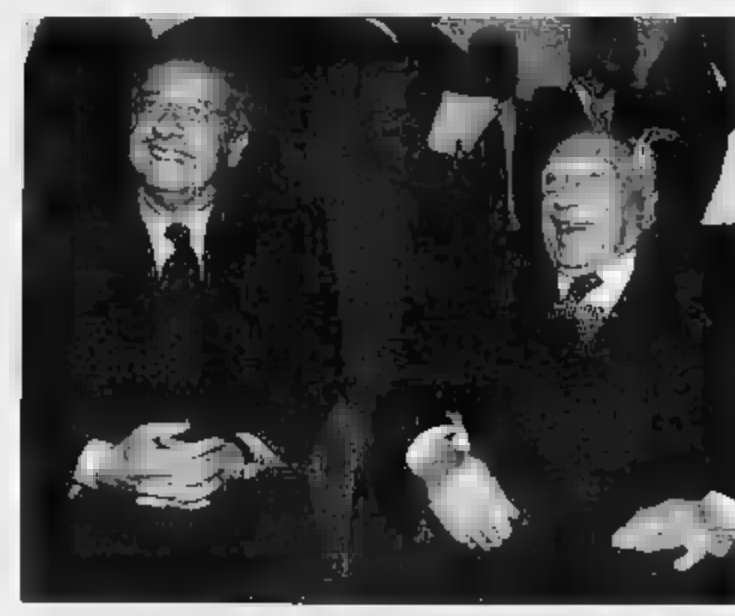
Dziwisz, Paglia e Fischella.

«Vedo con piacere che Benedetto XVI segue le orme del suo predecessore, Giovanni Paolo II, al quale profondamente legato con il cuore, ringrazia Toaff. Papa Ratzinger ringrazia il rabbino per le buone relazioni che ha intrattenuto con la Santa Sede e rinnova l'impegno a continuare il dialogo fra noi anche nel futuro. Non a caso è stato tributato al rabbino, ossia il giorno di studio sul tema «Sionismo e religione», due perni della vita di Toaff. La sua autorità non è solo dagli ebraici ma dall'Italia intera e anche da Giovanni Paolo II che nel suo testamento lo ha ricordato a testimonianza della grande amicizia che li ha legati».

Toaff, che è nato nel 1915 a Livorno come il suo unico figlio, ha avuto nel suo lungo incarico fermezza e dialogo ogni volta che si è opposto decisamente a ogni forma di antisemitismo e di razzismo, lui che ha conosciuto le persecuzioni razziali e che, da parti-

giano, è scampato per un soffio ai nazisti. Alla fine della guerra fu nominato rabbino capo di Venezia, dove divenne anche docente di Lettere ebraiche all'università di Padova. Arrivò a Roma nel 1951 dove raccolse l'eredità di David Prato a capo di una comunità che aveva subito la grande razzia del 16 ottobre '43 e che era stata decimata nei campi di sterminio nazisti. E vedeva da alcuni anni di Lia Lupatini da cui ha avuto quattro figli: di questi Ariel è rabbino, come lui, e vive a Gerusalemme.

Non ha esitato a alzare la sua condanna chiara e netta quando negli Anni '80 il gruppo, staccatosi da un corteo, depositò una bara davanti alla Sinagoga di fronte la lapide a ricordo dei martiri delle Fosse Ardeatine. Il bambino Stefano Tachè, il bambino romano e non solo, ogni volta che il passato si è riaffacciato: come in occasione della fuga di Kappler o per il processo contro Eric Priebke. Ha sempre difeso Israele criticando ad



Elio Toaff (con Walter Veltroni) ha compiuto novant'anni festeggiato da migliaia di fedeli

esempio il presidente Pertini, di aver ricevuto con tutti gli onori Arafat. Ma, al tempo stesso, è paladino dei diritti di tutte le minoranze. In molti, fuori dalla comunità ebraica, vorrebbero per lui il seggio di senatore a vita a Palazzo Madama: la raccolta di firme è stata promossa dal segretario confederale della DdL, Paolo Pirardi.

CHI È

NELLA RESISTENZA
Nato a Livorno il 30 aprile 1915, nel 1941 Elio Toaff fu chiamato a reggere la Comunità israelitica di Ancona, nel 1943 entrò nella Resistenza monti della «Ersilia». Nel 1946, dopo la guerra, fu nominato capo della Comunità ebraica di Venezia.

1951, alla morte
rabbino capo di Roma David Prato, fu chiamato a sostituirlo nella maggiore Comunità italiana. Il Congresso dei Rabbini italiani e quello delle Comunità israelitiche lo hanno nominato presidente della Consulta Rabbinnica Italiana, carica che ha tenuto per molti anni. Ha diretto il Collegio Rabbinnico Italiano e l'Istituto Superiore di Studi ebraici.

IL RAPPORTO COL PAPA
E' una delle due persone citate nel testamento spirituale di Giovanni Paolo II. Il Papa che tanto lo stimava, il primo Pontefice a recarsi il 13 aprile del 1986 - il Tempio maggiore di Roma, per rendere omaggio alla più antica comunità ebraica «diaspora».

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE PROMOSSA DALL'AMMINISTRAZIONE CANADENSE DI ST. JOHN'S

La mancanza di pesce spinge i cercatori più in profondità, in zone con ecosistemi delicati. Pochi maxipescherecci possono causare danni enormi in vaste aree

Dario Corradino

inviato a ST. JOHN'S (Canada)

Ci stiamo giocando gli oceani. Quello della pesca è un business da 50 miliardi di euro all'anno nel quale si scontrano pesanti interessi economici internazionali. Le potenzialità delle flotte pescherecce sono devastanti, superiori alle capacità che ha la fauna oceanica di rigenerarsi. La Fao, l'organizzazione dell'Onu che si occupa di cibo e agricoltura, stima che il 30 per cento delle specie marine commerciali sia sfruttato al limite oltre il quale il numero degli esemplari tende a diminuire. E in un altro 24 per cento della soglia è stata purtroppo abbondantemente superata. Ma la situazione reale è ancora peggiore: questi dati non tengono infatti conto della pesca illegale, a causa della quale in alcune aree del pianeta la cattura di specie commerciali può toccare il triplo dei livelli consentiti.

Gli effetti si cominciano a sentire, dopo decenni di segnali preoccupanti. In 12 delle 16 grandi aree di pesca del mondo i livelli di raccolta sono caduti ai minimi storici. La cattura del merluzzo lungo la costa atlantica del Canada è ancora impossibile nonostante una moratoria che è più di un decennio fa



I NUMERI DELLA PESCA

Giro d'affari annuo:

50 miliardi

di tonnellate

Pesca catturata ogni anno:

94 miliardi

di tonnellate

(nel 1950 19 milioni di tonnellate)

Produzione di pescherecci oceanici

(oltre 24 metri):

300 miliardi

di tonnellate

(nel 1980 2.500 all'anno)

Pescherecci Usa:

88 mila

(103 mila nel 1995)

Paese che pesca di più:

Cina

(15,6 milioni di tonnellate all'anno)

Sfruttamento delle specie marine:

52%

al limite dell'impossibilità di ripopolamento

25%

oltre il limite di ripopolamento

IL COMMISSARIO UE

«Bloccare la vendita del pescato illegale»

dall'inviato a ST. JOHN'S (Canada)

Tosca al commissario Jose Berg, nuovo commissario Ue alla Pesca, presente alla conferenza di St. John's, occuparsi dei cattivi. Più di un Paese europeo, in particolare quelli iberici, hanno contenziosi aperti con il Canada e altre nazioni a ridosso delle cui acque territoriali i pescherecci oceanici raccolgono il loro bottino.

«Sì», dice Berg, «ci sono Paesi europei sotto accusa per le catture illegali, ma bisogna anche considerare l'entità del fenomeno. Un conto è avere quattro pescherecci dei quali due violano le regole, un altro conto è avere due che si comportano male su una flotta di centinaia di vascelli. E anche un problema di proporzione. In ogni caso né l'Ue né i singoli Paesi si sottraggono alle loro responsabilità, e lo dimostrano le azioni intraprese nei confronti delle violazioni segnalate».

Che farà l'Unione Europea per combattere la pesca illegale?

«Abbiamo un intero programma di assistenza tecnica e finanziaria per i Paesi interessati dal fenomeno. Contribuiremo ad ammodernare le flotte, daremo contributo per sconfiggere la pesca illegale, anche con azioni capaci di rendere difficile trovare il pesce illegalmente».

E per quanto riguarda la pesca nel Mediterraneo?

«Una proposta era già pronta prima delle elezioni europee. È stata eletta e approvata dal Consiglio dei ministri Ue. L'obiettivo è quello di adottare le nuove regole entro la fine di giugno. Anche nel Mediterraneo il contenzioso è elevato e le resistenze da superare sono molto forti, per questo è importante arrivare al nuovo regolamento e al vero controllo dell'agenzia comunitaria di controllo della pesca, che avrà sede in Spagna, a Vigo. Con il nuovo regolamento potrebbero sparire sei attrezzature dei tredici previsti fino a pochi anni fa nelle licenze di pesca italiane: sciabiche, reti derivanti, ferretarie, attrezzi da traino, rastrelli da natante, draghe idrauliche per i molluschi. Forti, ovviamente, le resistenze del mondo della pesca, che chiede gradualità nell'applicazione delle nuove norme. (dax, cor.)

ALLARME

pesca

«Gli oceani diventeranno deserti»

praticamente chiusa. La perdita di 40 mila posti di lavoro. Nei Paesi Ue non va molto meglio: dal 1990 il pescato è calato del 20%. Ma nonostante tutto ciò, è in costante calo del numero dei pescherecci, ogni anno vengono estratte dagli oceani 90 milioni di tonnellate di pesce, tecnica talvolta fatale per ecosistemi spesso fragili.

I segnali della tragedia del mare sono ormai tali da accendere la preoccupazione anche dei governi dei Paesi tradizionalmente più aggressivi nei confronti del grande mare. Si sta cercando di passare a una nuova fase, dopo quella più brutale degli Anni '70, con la guerra del tonno che hanno scatenato in campo i vascelli militari, e dopo quella più diplomatico-commerciale della fine del secolo scorso, che ha visto la creazione di organismi deputati a governare e a disciplinare le acque più pescose del pianeta. Adesso l'obiettivo è quello di arrivare a forme di pesca più rispettose degli oceani, dal

loro ambiente e delle forme di vita che ospitano. Ma per farlo bisogna mettere d'accordo molti, forse troppi interessi diversi.

Un tentativo importante è stato fatto in questi giorni, con una conferenza internazionale promossa dal governo canadese e tenutasi a St. John's, capitale di Labrador e Terranova. Delegati di 49 Paesi, ministri di 16 nazioni,

ma anche scienziati, rappresentanti di università e di organizzazioni non governative (dal Wwf a Greenpeace) si sono confrontati sulla governance della pesca oceanica e sull'accordo Onu su questo tema. Nel '95, lo slogan della conferenza era: «Passiamo dalle parole ai fatti».

Quanto sia difficile tutti si è capito fin da subito, quando il premier canadese

Paul Martin ha messo il dito nella piaga: «Servono punizioni vere, quelle che fanno rispettare le regole. Purtroppo la pesca illegale esiste proprio perché i profitti sono superiori alle possibili sanzioni. Non basta dare a questa gente una beccata sulla dita o respingerla al proprio porto. Troppo spesso le multe sono minime come un semplice costo aggiuntivo del

business. È inaccettabile». Geoff Ragan, ministro per la Pesca, annuncia che il Canada per combattere le catture illegali investirà 12 milioni di euro nei prossimi 3 anni.

La pesca illegale è l'incubo dei Paesi lungo le cui coste si trovano le maggiori colonie di pesce, praticamente impossibili da proteggere. «Esistono oltre trecento navi, finendo in acque internazionali, al problema della pesca illegale», spiega il diplomatico indonesiano Hasjim Djafar, «e anche rappresentato dalle tecniche utilizzate. Nel mare asiatico c'è chi usa gli esplosivi, con conseguenze facilmente immaginabili anche Wwf e Greenpeace denunciano i terribili effetti anche di altre tecniche, in particolare l'uso di reti a strascico che arrivano al fondo marino. Karen Sock, esperta di Greenpeace, sottolinea: «La di pesca è a cercare sempre più in profondità, soprattutto in zone con ecosistemi delicati che richiedono centinaia d'anni per ricostituirsi. Bastano pochi pescherecci che usano queste tecniche per creare danni giganteschi in aree enormi».

Ad aumentare i danni alle riserve ittiche del mondo contribuisce anche il cosiddetto «by-catch», cioè l'incidentalità di specie che non sono il bersaglio principale della pesca. «Non si adottano strumenti tecnologicamente avanzati e reti so-

sticate il by-catch può arrivare al 100%», significa che per ogni pesce commerciale se ne cattura anche uno che non è il fine del ritorno economico, ma che sarebbe sicuramente prezioso per gli equilibri oceanici. Ebbene, tutto questo pesce inutilmente buttato, distrutto, e poiché la selezione richiede tempo, il costo di questo assurdo spreco incide anche sul prezzo dell'altro pesce.

La speranza, spiega Glenn Blackwood, direttore dell'Istituto marino di ricerca per la pesca dell'Università di Terranova, è che proprio questa molla economica spinga a optare per le nuove tecnologie di pesca, che consentano catture mirate, eliminando quasi del tutto il by-catch e rispettando l'ambiente. Ma le nuove tecnologie costano, così come ai politici costa evitare abusi da parte delle flottiglie.

La conferenza di St. John's ha indicato la strada, se i governi acquisiranno la consapevolezza che la pesca oceanica è al punto di non ritorno: sanzioni pesanti per chi viola le regole, nuove tecniche per pescare meglio e in modo rispettoso della natura. Ragan sottolinea: «Gli oceani del mondo ci hanno da sempre nutrito, la storia dimostra che l'uomo non è stato altrettanto generoso nel restituire il favore. Eppure la natura ha continuato a perdonarci. Ci restano pochi anni: dopo, non potrà più farlo».

QUATTRO MOSTRE PER CELEBRARE IL LEGAME CENTENARIO

Genova e il Giappone una festa lunga tre anni

Marco Ratta

GENOVA

Il Giappone e Genova. Il Paese della tradizione e della modernità, dove la secolare cerimonia del tè, la cultura, l'alta tecnologia più esasperata, e la città portuale e dell'acciaio dove chiese e palazzi traboccano di Van Dyck e Rubens. Antico e moderno, il futuro sembra un sogno, e sono, anche il collante principale tra il Giappone e Genova, che qualche anno fa celebrando il 50° anniversario del suo centenario, coordinata da Gian Carlo Calza a raggruppare sotto il titolo «Giappone. L'arte e il futuro» (fino al 21 agosto a Palazzo Ducale e al museo Edoardo Chiosso).

È il primo di tre anni che Genova dedicherà al Giappone: due continenti, due culture solo apparentemente distanti nello spazio e nel tempo. Ma c'è di più. Perché il legame tra Genova e il Giappone è ben più antico e saldo. Data addirittura dal 1875, quando il giovane e brillante incisore di Arezzo, Edoardo Chiosso, fu nominato direttore della divisione incisione dell'Officina carte e valori di Tokio e divenne di fatto il «padre» dell'immagine del Giappone moderno dell'epoca Meiji voluto dall'imperatore Meiji. Alla fine del 1898, Chiosso donò a Genova la sua vastissima collezione di armi, armature, bronzi, stampe e dipinti.

Le prime delle quattro mostre (in ordine del mondo fluttuante) è costituita proprio

LOTTO

Ok la ruota nazionale

La nuova ruota nazionale Lotto, l'undicesima, giunta sabato seconda estrazione, risolve il gradimento dei giocatori, la novità piace. Grazie anche a Venus, la nuova macchina per l'estrazione automatizzata che ha sostituito il bambino bendato. Prodotto da società francese è stata scelta tramite gara comunitaria da commissione di esperti. Il meccanismo di mescolamento, realizzato con tecnologia ad aria compressa, rende visibili tutte le fasi della procedura, dall'immissione delle 90 sfere nell'urna all'estrazione. Ecco le estrazioni del Lotto di sabato:

BARI 11 9 85 82 6 CAGLIARI 79 4 76 62 24
FIRENZE 58 78 8 57 24 GENOVA 14 67 79 42 75
MILANO 30 81 13 75 14 NAPOLI 21 44 12 41
PALERMO 30 6 74 4 63 46 23 57
TORINO 78 13 15 30 86 VENEZIA 5 72 90 37 67
NAZIONALE 18 67 87 7 26

selezione delle migliaia di capolavori Ukiyoe di Chiosso curata dalla direttrice Donatella Falla: xilografie colorate, varie tecniche che vanno dal XVII al XIX secolo e costituiscono uno straordinario affresco di vita, società e costume.

Il viaggio nel Giappone antico e moderno prosegue con «Avvolti nel mito. Tessuti e costumi tra Settecento e Novecento dalla collezione Montgomerie»: abiti, bandiere, tessuti d'arredamento e persino bandature da cavallo che ci restituiscono un Giappone «quotidiano» ma non per questo meno prezioso e artistico. Disegni, tecni-

che di ricamo e di decorazione, tessuti e soggetti sono lo specchio di un'epoca e di una società che seppe coniugare la praticità con la tradizione, dalle giacche dei pompieri e dei pescatori alle coperte dei contadini, agli abiti delle donne del popolo e della borghesia.

Sottotitolo: Palazzo Ducale ospitano la terza mostra. «Manifesti d'artista 1955-2005» è un viaggio strepitoso nel Giappone d'oggi visto attraverso un'esperienza artistica che dell'Ukiyoe ha conservato lo spirito e rimpicciocchito la possibilità. Il concetto di «manifesto» che in Occidente è ricollegato alla pubblicità commerciale o cul-

turale, in Giappone è il mezzo ma anche il fine del lavoro di un artista: dal commercio - anche qui - all'avvenimento sportivo o di spettacolo, ma anche multipli d'autore.

Dopo la storia, la cultura, l'arte e il quotidiano, la quarta e ultima mostra del 2005 porta nel Palazzo Ducale. Due date - 6 e 9 agosto 1945 - due nomi, Nagasaki. Fotografie, molte delle quali inedite o comunque rimaste nascoste per anni, che passano dalla pietà al dramma, dall'orrore alla speranza. Tra queste, quella scattata da Yosuke Yamahata, il primo fotografo a entrare a Nagasaki il giorno dopo il bombardamento. Molti dei personaggi ritratti - l'infermiera, la giovane ma che allatta, il soldato, la contadina che striscia tra le macerie e tanti altri - hanno un nome e una storia, che è quella del Giappone di ieri e di oggi: sospeso tra la guerra, la sconfitta e la volontà di rinascita e di riscatto.

STUDIO AMERICANO: QUEI PORTATORI SANI SONO PIÙ ESPOSTI AL MALE

«Un gene alterato provoca la depressione cronica»

WASHINGTON

La depressione avrebbe da cambiamenti fisiologici del cervello, causati, rivela una ricerca che sarà pubblicata sul numero di giugno di Nature Neuroscience, da un gene alterato.

Secondo lo studio fatto da Daniel Weinberger del National Institute of Mental Health di Bethesda, negli Stati Uniti, persone sane, portatrici di questo gene, sarebbero più esposte alla depressione e avrebbero un'alterazione dell'attività dei circuiti cerebrali coinvolti nelle emozioni. Weinberger, assieme ai colleghi avrebbe scoperto, grazie anche all'uso di metodiche di imaging cerebrale, un'associazione tra un alto rischio di cadere nella depressione, la presenza di una mutazione del gene che controlla i livelli cerebrali della serotonina, un ormone che sembra avere un ruolo importante nella regolazione dell'umore. Di conseguenza, secondo i ricercatori, le persone che sono portatrici di questa forma mutata, maggiormente esposte a sviluppare la patologia soprattutto se in condizioni di stress, se hanno vissuto o stanno vivendo esperienze di vita traumatiche.

Ma come è arrivato a questa conclusione Weinberger? Da studi precedenti fatti su persone depresse si è visto,

PRIMA DA LAVORARE L'AZIENDA

Depressione per stress da lavoro? L'azienda può essere chiamata a risarcire la sofferenza patita dal lavoratore. Lo ha sancito la Cassazione che ha condannato la Securpol Vigiliante di Arezzo a risarcire un ex dipendente con 4 mila euro per la depressione nella quale era caduto a causa dei turni troppo stressanti. Per la Corte «l'obbligo di tutela delle condizioni di lavoro» come pure la tutela della salute, bene primario e costituzionalmente garantito, devono prevalere sulla mera osservanza delle condizioni contrattuali e individuali e collettive che regolano le modalità della prestazione lavorativa.

Il caso analizzato dalla sezione Lavoro riguarda un vigilante che più volte aveva chiesto all'azienda, la Securpol Vigiliante, di essere esentato dai turni notturni a causa della depressione nella quale era caduto. Turni troppo stressanti gli avevano infatti provocato «cefalea muscolotensiva psicogena» con «disturbi di ansia tendenti alla cronicizzazione». Patologie tutte confermate da certificazioni mediche stilate nel 1993 dalla Asl che aveva accertato l'idoneità al lavoro del dipendente «solo a condizione di pari alternanza tra lavoro notturno e diurno». Ciò nonostante la guardia giurata aveva continuato a lavorare senza alternanza di turni. Nell'ottobre 2000 veniva licenziato «per impossibilità di essere adibito ad altra posizione lavorativa».

grazie alla Rmi, che il loro studio mostrava cambiamenti fisiologici piuttosto anomali, e non si sapeva fossero da attribuire alla depressione o, invece, fossero già presenti prima della sua comparsa. Weinberger ha voluto verificare come stavano realmente le cose. Ha reclutato un centinaio di pazienti apparentemente sani, che avevano mai avuto problemi di depressione e li ha sottoposti a indagini con la Rmi. Alla fine ha potuto constatare, facendo anche analisi di laboratorio, che nel campione indagato, le per-

sone portatrici del gene alterato, mostravano anche una riduzione del volume cerebrale in una comunicazione difettosa, in diverse regioni del cervello, dei circuiti cerebrali deputati al controllo delle risposte emotive negative.

Questi risultati, sottolinea, sono gli scienziati, suggeriscono l'importante ruolo dei geni nel determinare la conformazione e la funzionalità del cervello, che a loro volta contribuiscono alle variazioni individuali del temperamento e della vulnerabilità ai problemi dell'umore. (r. ita.)

Finisce il tormentone della principessa sterile causa un aborto avuto in giovane età. L'ultima apparizione di lei raggiante e in carne

Non è detto che il nascituro sia destinato al trono. Innanzitutto per il sesso e poi perché il 58% del popolo considera la monarchia superata

Gian Antonio Orighi

Finalmente incinta. La principessa (divorziata) Letizia, 33 anni, 11 settembre, moglie dal maggio scorso dell'erede al trono di Spagna Felipe, 37 primavere, è in 3° di gravidanza e partorirà a novembre. L'annuncio, che mette fine al tormentone della presunta sterilità della consorte del futuro Felipe VI («È stata trasformata in utero», lamentava la scrittrice María Teresa Álvarez), è giunto ieri mattina alle 10,50 con un flash della stampa reale in cui lavorava Letizia.

Subito dopo lo scarno comunicato ufficiale della Casa Reale: «Le loro Altezze Reali, i principi delle Asturie, hanno la grande allegria di comunicare che aspettano la nascita del loro primo figlio per il prossimo novembre. Le loro Maestà desiderano sommersi alla grande allegria di questo felice momento». Il re Juan Carlos, già 11 volte, dalla barcellonense Mantelino ove assisteva al Gran Premio di Spagna di Formula 1, ha aggiunto: «Sono mol-



Letizia, 32 anni, con l'erede al trono Felipe, 37 anni, il giorno del matrimonio

La Spagna in festa Letizia e Felipe aspettano un figlio

«L'attesa si è manifestata con mezzi naturali senza nessun metodo di riproduzione assistita», è precisato in un dispaccio dell'agenzia Efe. Juan Carlos ha commentato: «Nessun favoritismo per questo nipote»

Il mio futuro nipote non sarà un nipote speciale, ma sarà trattato come tutti gli altri.

Nonostante il lieto evento, Letizia e Felipe (che vorrebbe dai 2 ai 4 figli) rimasti uccelli di bosco. Strano silenzio anche da parte di Paloma Rocasolano, l'infermiera madre della principessa. Comunque, già venerdì scorso, quando hanno visitato il salone dell'auto del capoluogo catalano, la principessa era raggiante e molto più in sintonia del solito.

Però la telenovela della gravidanza di Letizia, a due settimane dal 1° anniversario delle nozze, continua.

«La lieta attesa della principessa delle Asturie è prodotta con mezzi naturali, nessun metodo di riproduzione medicalmente assistita», ha precisato un portavoce della Casa Reale.

Da mesi, infatti, girava molto stentamente la voce che, a conseguenza di un presunto aborto in gioventù o per un paventato legamento delle tube, la consorte di Felipe fosse infecunda. L'indiscreto giornale online «Semanal Digital», poi, ipotizzava che la futura regina si fosse affidata al miglior istituto di fecondazione artificiale

di Spagna, l'Ivi di Valencia.

Non è detto però che il nascituro sia destinato al trono. Primo perché l'attuale Magna Carta spagnola prevede che gli uomini prevalgono sulle donne nella successione al trono, come è capitato proprio a Felipe, terzo figlio di Juan Carlos e con due sorelle maggiori. Il premier socialista Zapatero ha promesso di cambiare la Costituzione in nome della parità dei sessi, ma bisogna sciogliere le Camere e convocare un referendum ad hoc.

E poi, come ricorda il giornalista de «La Vanguardia» Muriel Carol in «La condizione del principe», il 56,8% degli spagnoli considera la monarchia un qualcosa di superato da molto tempo. E pur vero che sia il governo sia l'opposizione popolare si sono complimentati con i futuri genitori.

Però i comunisti considerano la nascita un fatto privato e ripercussioni per il futuro, perché sperano che il prossimo capo o capo dello Stato possa essere eletto. E l'altro alleato esterno di Zapatero, il leader di «Sinistra repubblicana» Carod-Rovira, minaccia: «I principi hanno lavoro a casa assicurati, per il momento».

I monarchi d'Olanda vendono villa e yacht

In vendita all'Argentario l'«Elettante felice», la villa di Re Bernardo, ex sovrano d'Olanda, adagiata tra gli scogli e il mare dello Sbarcatello. L'unico proprietario dell'immobile, il principe consorte Bernardo de Lippe, scomparso il primo dicembre scorso a 65 anni, dalla morte della regina Juliana, ha disposto, con un legato testamentario, la messa in vendita della lussuosa villa degli Orange e dello yacht di famiglia, il Jumbo VI, un panfilo lungo 25 metri e 70 che lascerà per l'ultima volta il molo Sanità e le acque dell'Argentario entro metà maggio per il ritorno a Olanda, dove poi sarà venduto. La decisione del sovrano, la necessità di rendere più agevole la divisione dei beni tra i due eredi. Nel testamento, infatti, ha dato espressamente le sue due figlie naturali, Alicia, 37 anni, che vive a Parigi, e Alexia, 50 anni, residente negli Stati Uniti, che quindi diventano coeredi. Gli altri quattro figli dell'ex sovrano, tra i quali c'è l'attuale regina Beatrix.

LE RIVELAZIONI DELLE SUE PRESUNTE FIDANZATE

Si sono mossi gli avvocati per far controllare il Dna ma per ora è un nulla fatto. Le pretendenti madri sono apparse ora che il vecchio Ranieri è morto che lui ha preso il suo posto. Raccontati i particolari piccanti delle love story



Il principe Alberto di Monaco

Diventato sovrano, spuntano i bambini di Alberto

Così giurano una hostess di colore, una parigina tutto pepe e una tedesca

Pierangelo Sapegno
MONTECARLO

Non sappiamo se c'è la fuora dal Palazzo, una sorella, un'amica, una moglie ripudiata, qualcuno che abbia un figlio da vantare e da appioppare, anche un figlio vero, una ragazza che abbia preso un sorriso da Alberto in un bar di Montecarlo o Jimmy's, non sappiamo nemmeno quante foto ci sono per provarlo, è quanto by sinner per raccontarlo. Però, il principe doveva avere un sguardo che fulminava, con quell'aria tranquilla, quelle occhiate gentili, quei modi da signore e quegli occhiali da studente della Sorbona. Manca un erede a Montecarlo? Nessun problema. Ne son saltati fuori tre. Uno già smentito dal Dna, gli altri vedremo. I neopretendenti, Alexandre e Jasmine, magari avranno pure torti da vantare. Però, quello che colpisce è il potere dal trono e l'immagine di Alberto: da quando è morto il padre e ha preso il suo posto di sovrano è diventato una forza della natura. Sono venute fuori due donne, una dietro l'altra, e perdersi tempo, a dire: ho avuto un figlio da lui. Potrebbero essere le prime di una lunga serie. Prima lo raccontano tutti come uno strano principe, e se qualcuno chiedeva suo erede, toglievano gli occhi e lo spostavano da un'altra

parte, come se stessimo parlando di quale erede, quello lì, non si capisce neanche bene se è capace a farli, e adesso invece è diventato improvvisamente il playboy più prolifico occidentale d'Europa. Tre figli sparsi in giro per il mondo, uno in Germania, l'altro in America, e l'ultimo tra Parigi e il Togo, spuntati d'un colpo fra i corridoi del tribunale e le redazioni dei giornali appena il principe Ranieri aveva esalato l'ultimo respiro e Alberto era stato nominato nuovo sovrano di Montecarlo. Non ci stiamo neanche a chiedere se è solo una coincidenza. Dagli uffici del Palazzo, Thierry Lacoste lascia minacciosamente intendere che, guardasigilli, in questi momenti stanno lavorando sui documenti. Come a dire: stiamo ancora leggendo anche noi, presto ce ne saremo per tutti. Per ora, le voci ufficiali smettono di parlare con accenti amari: «Certo, è desolante rendersi conto che proprio nei giorni più tristi per la famiglia qualcuno riesca a far fuori dal nulla storie e quante. Il principe Alberto è talmente seguito e controllato che se qualcosa fosse davvero duto l'avremmo già saputo».

Certo è che il mondo è un po' strano. Alberto è stato raccontato fino a come un amante inconcludente che svolgeva da gemella a un'altra, e poi

come il rampollo di buona famiglia costringeva il sovrano addirittura a cambiare la Costituzione per lui, visto che non era nemmeno capace di mettere su famiglia e costruirsi una bella nidia. Eredi davanti a caminetto in modo da lasciare problemi di successione. Ma chi è davvero il povero Alberto? Uno che abbandona figli a destra e a manca, o che glieli portano in casa perché è ricco, potente e tanto buono, con quell'aria e quegli occhiali, e poi un figlio non lo si nega a nessuno? Nicole Coste, l'ultima arrivata, hostess del Togo, che porta in dote il piccolo Alexandre nato il 24 agosto 2003, è un bel mazzetto a corredo di foto e gruppi di intermi, dice che non è che esprime i suoi sentimenti, che litiga. Ha molto senso dell'umorismo. Ne avrà bisogno. Siamo a posto. La prima in ordine di tempo, catapultata sui giornali a stretto giro di posta dai funerali di Ranieri, la cameriera Tamara Jean Rotolo, con qualche trascorso sconosciuto da modella per cataloghi pubblicitari, una casetta americana a Desert Springs, 150 miglia dopo Los Angeles, e la figlia Jasmine di 13 anni da posargli in braccio, neanche spreca parole. Fa parlare il suo amico Jennifer Schrack e soprattutto il suo amico Bruce McCormack sulla tribuna del Mall on

Sunday: «Mi privato il principe non ha mai negato che Jasmine sia sua figlia. Solo che non poteva ammetterlo pubblicamente. Il sogno di Tamara è che, ora che Ranieri è morto, lei possano cambiare. Il nodo è proprio questo. La morte di Ranieri. E' come se avessi fatto saltare il tappo. Prima di Tamara a Nicole, però, c'era stata un'altra storia, questa, che era finita a favore dell'intraprendente Alberto, o del mito, o dell'incredibile Alberto, fate voi. Era che l'attrice tedesca di film erotici Bea Filder aveva annunciato al tabloid inglese di avere avuto un figlio dal principino di Montecarlo. Lei aveva 30 anni, biondina, che spruzzava pepe. Adesso ne ha 47. Se uno incontrasse oggi Bea Filder capirebbe come è il tempo è molto più ingrato con i belli che con i brutti. Un test del sangue in sede legale provò però che il principe era padre di suo figlio. Solo che allora erano ancora gli anni di Ranieri».

E oggi? Tamara e Nicole raccontano nei dettagli le loro love story. Sembrano più avventure che grandi amori. Però hanno tutte due una bella collezione di fotografie, a scanso di equivoci. E tranne piena di dettagli. Tamara arrivò a Montecarlo nell'estate del 1991 persino con una testimone, un'amica del cuore.

Conobbe Alberto a un torneo di tennis e cambiò le vacanze. Da allora, camera al Loeuwe yacht principeschi a Jimmy's. Fino al 30 luglio, quando tornò a casa. Un mese dopo la sorpresa: è incinta. Jasmine Grace nasce il 1° marzo '92. L'ho chiamata Grace perché me l'aveva chiesto lui, per sua madre». Il 14 ottobre 1992 Tamara sporge denuncia contro Alberto presso il tribunale della contea di Riverside, California: chiede che si dichiari ufficialmente che il principe è il padre naturale della bambina e che si impegni a mantenerla. Alberto, di aver frequentato Tamara, ma nega di essere il padre di Jasmine Grace. Sulla vicenda cade il silenzio per 12 anni. Adesso rispunta fuori il solito ben informato, Bruce McCormack, sostiene che Tamara avrebbe pure provato un test del Dna di non aver avuto il figlio dal marito, David Shumaker, con cui era ancora sposata all'epoca della love story. Nel 1997, invece, sul volo Nizza-Parigi, il principe che s'alza senza farsi una famiglia né degli eredi incontra la hostess Nicole Togo, statuarina donna d'ebano dalle labbra carnose. Anche Nicole è in crisi matrimoniale. Che succede? «Ci sono cose che non ingannano quando si è una bella braccia dall'altro...», si crede. La loro storia va avanti

per un po' di tempo, in mezzo a tante altre che prendono più spazio sulle riviste patinate. Una notte di gennaio del 2003, a lei fa male il seno e gli dice: «Mi ha incinta cosa facciamo? Mi ha risposto: se fossi incinta bisogna che tu lo tenga. Ero sorpresa. Erano parole che venivano dal cuore». Difatti, lei il test ed è incinta. Solo che l'entusiasmo di Alberto è un po' calato, quando glielo dice, e ci deve mettere due o tre giorni a inchiodarlo al telefono. Però, Nicole, lui conferma: «Tinnilo. Non vi mancherà mai nulla. Non ti prometto di sposarti, ma non ti preoccupare. Poi, il tempo passa, Alberto si allontana, fa un po' di retroscena, ma intanto il figlio nasce: «Si chiama Alexandre, che è anche il secondo nome di Alberto. Parte il mio nome di famiglia». Il principe alla fine lo avrebbe pure riconosciuto presso il notaio Mahot de La Charentonnaie di Parigi. Certo, lo è Nicole. In queste storie parlano di più gli avvocati. E ci sa tanto che loro hanno altre versioni da tirar fuori. Qualcosa li dice che non dovranno neanche aspettare molto. Siamo a tutti'occhi.



Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee



Marcovaldo

Associazione culturale

Il Filatoio

CARAGLIO (Cuneo)

28 maggio - 9 ottobre

venerdì e sabato: ore 15 - 19.30 - domenica: ore 10 - 19.30

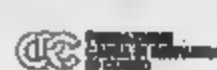


Il tempo nell'arte dall'epoca barocca all'età contemporanea

Angelino, Araki, Arman, Baschieri, Carrara, Celant, Ben, Bettera, Bistolfi, Boetti, Bolchini, Bologhetti, Burri, Cagnacci, Colla, Capa, Caretto/Spagna, Cima, Carotelli, Chénier-les Chénier, Clossy, de Chirico, Diaz, Dix, Donatoni, Dreyfus, Ensor, Ferri, Filomeno, Fries, Galizia, Genovesino, Giliotti, Gijssbrechts, Gudin, González-Torres, Hayez, Hajdinaj, Jaz, Jodice, Karasumaru, Kato, Kawara, Kiefer, Kusuth, Land, Lavier, Ligotti, Lucatelli, Lopez, Lucà, Mapplethorpe, Marini, Marshalli, McClure, McDermott & McGough, Michals, Mei, Merz, Messenger, Molinier, Monk, Mulca, Muzzolini, Opalka, Pannini, Paolini, Parmiggiani, Penone, Perri, Piranesi, Porpora, Procaccini, Rembrandt, Reni, Reno, Richter, Ritts, Rossi, Serrano, Steinhach, Toniers, Taylor-Wood, Trepala, Traversi, Vallance, Veduggiamazzi, Vezzoli, Viola, Wallinger, Warhol, Witkin, Wurro, Zoghnyet.

a cura di
Andrea Susto, Alberto Cottino, Francesco Pali

info: Associazione Marcovaldo - tel. 340 49 62 384 - francesco.marini@marcovaldo.it - www.cesac-caraglio.com



Pronto l'emendamento sulla bancarotta

Verrà presentato oggi l'emendamento al decreto legge sulla competitività, cui il Consiglio dei ministri riporta da sei a dieci anni la pena massima per la bancarotta. L'emendamento sarà sottoposto alla Camera, che lo voterà con la fiducia, e in seguito

sarà definitivamente approvato dal Senato. Martedì 10 maggio invece la volta del provvedimento sulla competitività, il complesso. La riduzione delle pene per la bancarotta aveva suscitato fortissime polemiche (nella foto, il guardasigilli Castelli).



L'Ania: meno incidenti ma più costosi

Diminuiscono gli incidenti stradali, ma aumenta la cifra che le compagnie devono liquidare per ognuno di essi, ed è per questo che il calo delle polizze auto, tanto atteso dagli automobilisti, continua a non arrivare. Così almeno sostiene l'Ania-

trends, la rivista online dell'Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici). La frequenza dei sinistri è scesa all'8,73% nel 2004 mentre è cresciuto (+4,2% rispetto al 2003) l'importo medio per i sinistri liquidati.

DOMENICA DI LAVORO PER CARDIA. LODI PRESENTA LA BOZZA DI PROSPETTO DELL'OPS ALTERNATIVA ALL'OPA OLANDESE. ANCORA VOCI DI TRATTATIVE FRA IL BBVA E I CONTROPATTISTI

Consob stringe i tempi sul concerto Antonveneta

Nelle prossime ore la decisione sulle mosse di Bpl. Atteso il via libera su Bnl

Francesco Spini
MILANO

Questione di ore, al massimo di giorni. E la doppia partita del rischio bancario che si va giocando sull'asse Padova-Roma aggiungerà due nuovi importanti tasselli al suo intricato puzzle. I fatti, in queste ore, sono puntati sulla Consob che anche ieri, nonostante la domenica, ha lavorato per visionare i verbali dell'ultima assemblea di Antonveneta per decidere sul presunto concerto tra la Banca Popolare di Lodi e altri soci a giungere al controllo di Banca Antonveneta. Ma anche sul fronte romano si attendono novità: dopo il via libera già concesso ad Abn Amro sull'ex popolare padovana, la Banca d'Italia, entro la metà del mese, dovrà emettere il verdetto sull'Ops promossa dagli spagnoli del Bbva sulla Bnl.

Quella di ieri è stata una giornata di duro lavoro per i commissari dell'Authority guidata da Lamberto Cardia. Con un imperativo: stringere i tempi per arrivare - forse già oggi e comunque nei prossimi giorni della settimana - a definire se la Banca Popolare di Lodi abbia raggiunto il pieno controllo del consiglio di amministrazione padovano, eleggendo 15 consiglieri su 15, grazie agli accordi con altri soci della banca. Da solo, infatti, l'istituto guidato da Gianpiero Fiorani (nel frattempo divenuto consigliere delegato di Antonveneta, la cui presidenza è rimasta a Tommaso Carone) ha il 29,496% dopo i pesanti rastrellamenti pre-assembleari, con l'intenzione di salire oltre il 29,99% proprio per evitare il lancio di una Opa obbligatoria. Ad eleggere il consiglio, invece, è stato quasi il 45% del capitale. Un indizio, come noto, non fa una

TVOLT RUP UNITA VER IL LA DI CITIGROUP



Il colosso bancario Usa Citigroup è pronto a una parziale ammissione di responsabilità sulle accuse di manipolazione del mercato dei titoli di Stato con la Financial Services Authority (Fsa), l'ente di controllo sui mercati britannici, nell'ambito di una vicenda che ha fatto scattare le indagini di 13 autorità di vigilanza europee. Secondo fonti stampa britanniche la Citigroup si appresterebbe a dichiarare di avere registrato un «fallimento nella gestione del rischio» se la Fsa a sua volta lascerà cadere le sue indagini sui capi d'imputazione più rilevanti legati agli abusi di mercato. La vicenda risale al 2 agosto scorso quando Citigroup realizzò un'operazione molto controversa - attraverso la compravendita di titoli di Stato più grande della storia - che le fruttò un guadagno stimato in circa 17 milioni di

prova. Per questo ai commissari e ai tecnici Consob è toccato passare minuziosamente al setaccio tutti i verbali dell'assemblea (travolti venerdì scorso) e vagliare le dichiarazioni rilasciate dalle persone che nei giorni scorsi l'Authority ha chiamato a testimoniare.

La chiave sta tutta nel rintracciare, nelle pieghe dei documenti, la dimostrazione della presenza di patti e accordi sotto qualsiasi forma tra la Lodi e chi ha votato a fianco di Fiorani nella composizione del nuovo collegio di amministratori veneto.

A questo la Consob ha aggiunto l'esame delle ipotesi di aggiustaggio e insider trading già veglio del pm milanese Eugenio Fusco, sviluppando un'intensa collaborazione con la stessa magistratura. Mentre per questa indagine prosegue i ritmi me-

no serrati, sul concerto la decisione appare incognita che incombono così sulla popolare lodigiana: in caso di concerto, avendo superato la soglia del 30%, sarebbe obbligata a lanciare un'offerta pubblica di acquisto a contanti (attorno al 23 euro, contro i 25 proposti dagli olandesi di Abn Amro per ciascun titolo veneto), con le conseguenti preoccupazioni sulla sostenibilità, e il suo consiglio di amministrazione veneto, tutto di marchio lodigiano, potrebbe essere azzerato. La Lodi, sempre oggi, presenterà a Consob la bozza di prospetto informativo sull'Ops alternativa all'Ops degli olandesi.

A Roma, invece, l'attesa è tutta per la Banca d'Italia. Entro la settimana potrebbe esprimersi sull'Ops del Bbva (un'azione spagnola ogni 5 della banca guidata da Luigi Abete) che segue il

via libera di venerdì sull'opera in contanti di Abn Amro. Maggiori indicazioni sulla solidità del Bbva - uno degli aspetti cui via Nazionale parametrerà la sua decisione - dai conti della trimestrale che gli spagnoli presenteranno oggi. Il mercato scommette su un altro nulla osta da parte di via Nazionale e nel frattempo i due schieramenti, dopo il nulla di fatto della prima, si preparano alla convocazione dell'assemblea, prevista per il 21 maggio. Anche in virtù di un «liberi tutti» che si avrebbe l'ok di Bankitalia (i patti scioglierebbero), non si stamperanno le indiscrezioni secondo cui tra il contrappunto di Bnl guidato da Francesco Gaetano Caltagirone e gli spagnoli sarebbero tuttora colloqui tesi a trovare un accordo, proprio a vista della riunione decisiva.

NON ANCORA ANNUNCIATA LA CONVOCAZIONE DELL'INCONTRO COI SINDACATI. LA CGIL RILANCIA PER IL PERSONALE SCOLASTICO

La Lega fissa i paletti all'intesa con gli statali

Maroni: non si deve pregiudicare il taglio dell'Irap e del costo del lavoro

ROMA

«Gli aumenti non devono pregiudicare il taglio dell'Irap e del costo del lavoro, ritengo debba parlarne almeno a due punti». Preoccupato della eco che aveva avuto ieri sui giornali l'apertura a nome della Lega sugli statali, il ministro Roberto Maroni fa già marcia indietro. «Abbiamo dato mandato al ministro Baccini di trattare entro questi paletti tenendo conto di ogni in più rispetto ai 95 euro lordi medi stanziati dalla Finanziaria vale 63 milioni di», Maroni, sentito dall'Ansa, fa capire che per il Carroccio la disponibilità a trattare è limitata: «Osservo che c'è un problema di risorse, lo ha precisato il premier e lo sanno Baccini e Siniscalco e sulla base di queste indicazioni dovranno fare le loro valutazioni. Detto questo va bene tutto. Per la Lega e il suo elettorato, concentrato a Nord, la questione statali è sempre stata un argomento scivoloso. Non è difficile il perché: da un lato c'è la difficoltà a concedere aumenti per una categoria che negli ultimi anni ha avuto le retribuzioni costantemente al di sopra del livello dell'inflazione, dall'altra c'è considerare che in caso di rinnovo al di sopra quella soglia si creerebbe un precedente per le tasche imprenditori e degli altri dipendenti privati. C'è anche un problema di opportunità», ricorda Maroni. «I privati hanno rinnovato i contratti a 93 euro e chi ha ancora il rinnovo aperto - è il caso metalmeccanici - attenda l'esito della trattativa con gli statali. Le loro richieste si allineerebbero con quanto ottenuto dai dipendenti pubblici e questo potrebbe tradursi in un pesante onere per le imprese».

di Maroni partono dalla constatazione di ciò che prevede la legge in vigore, e non sono molto diversi da quelli usati ad esempio dal viceministro Vegas che pure è uno degli di fiducia di Berlusconi. «Ci sono delle tappe e dei tempi da rispettare, bisogna aspettare il Dpef. Poi c'è il ciclo di audizioni con le parti sociali. E' importante evitare che l'ultima della legislatura sia l'occasione del tradizionale assalto alla diligenza. Dovremmo concentrarci su questo. Il faccissimo nei tempi previsti dalla Costituzione è riuscissimo ad evitare interventi a pioggia sarebbe un bel risultato».

Tornando al contratto degli statali, a due giorni dall'annuncio del governo, e senza ancora che ci sia una memoria della convocazione ufficiale, la strada per la firma fra governo e sindacati resta dunque in salita. Per avere le più chiare a questo punto bisognerà attendere l'inizio vero e proprio della trattativa che potrebbe essere già mar-
venerdì oggi arriverà la convocazione ufficiale. Fra i sindacati c'è anche chi comincia a dare segni di impazienza: «Se dovesse essere confermata l'assenza del ministro Moratti sarebbe un fatto gravissimo», ha detto ieri il segretario della Cgil Scuola Enrico Panini. Il personale di scuole e università è quello che assorbe il più alto di dipendenti statali: oltre un milione e trecentomila, un terzo del totale.

L'iter della trattativa prevede i sindacati e governo raggiungano prima un accordo quadro sulla percentuale di aumento, successivamente aprendo tavoli specifici sui diversi comparti: dai ministeri alla sanità, dagli enti locali alla scuola. In questo caso si trattava con i sindacati non è il governo ma l'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego. Firmati i singoli rinnovi, gli accordi dovranno avere il via libera del Consiglio dei ministri e della Corte dei Conti. I sindacati chiedono che tra la firma dell'accordo e il compimento a la sottoscrizione definitiva non passino più di 40 giorni. [a.b.]

IL PUNTO

Rinnovo del biennio economico 2004-2005 del contratto degli statali, scaduto da oltre 15 mesi



LE NOVITA' IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

ACCORDO NEL GOVERNO
È dato mandato al ministro della Funzione pubblica Baccini, con il ministero dell'Economia, di «incontrare i sindacati e chiudere il contratto in tempi rapidi».

LE CIFRE
Il governo sembra dunque disposto ad andare oltre quel limite di 95 euro in più al mese sul quale il confronto si era incagliato. Ma Berlusconi frena: «Offre i 95 euro? Tutto da vedere».

I TEMPI
«All'inizio della prossima settimana, forse anche lunedì, saranno convocati i sindacati».

IL 18 TOCCA ALLE HOSTESS ALITALIA, IL 20 E IL 31 NON VIAGGIANO GLI AUTOBUS

Raffica di scioperi per i trasporti

Giovedì treni fermi per 24 ore, venerdì stop degli uomini radar

ROMA

Il blocco del trasporto pubblico locale è stato bloccato dalla sciopero di garanzia lo sciopero previsto per oggi nelle biglietterie degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa, ma la giornata segna comunque l'inizio di un altro periodo difficile per viaggiare a causa delle molte proteste dei lavoratori dei trasporti. I ferrovieri: si fermeranno per ventiquattro ore a partire dalla sera di giovedì 12 e gli uomini radar dell'Enav incroceranno le braccia il giorno dopo. Lo sciopero della Fsa è stato proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil per la vertenza sul trattamento economico di malattia. Per il 22 hanno annunciato un fermo di 24 ore i lavoratori di terra del trasporto aereo. Il 23 ferme, anno per otto ore, dalle 10 alle 18, i piloti dell'Alitalia, che protestano contro «l'eterogeneità del sistema di relazioni industriali» nella compa-

Bloccata l'agitazione di oggi negli aeroporti milanesi. Il 28 non volano i piloti della compagnia di bandiera

forti disagi nelle città provocati dal fermo di otto ore di autobus, tram e metropolitana, con orari che variano a livello locale. Lo sciopero è stato proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil per la vertenza sul trattamento economico di malattia. Per il 22 hanno annunciato un fermo di 24 ore i lavoratori di terra del trasporto aereo. Il 23 ferme, anno per otto ore, dalle 10 alle 18, i piloti dell'Alitalia, che protestano contro «l'eterogeneità del sistema di relazioni industriali» nella compa-

guia. Per martedì 31 è previsto un altro sciopero del personale del trasporto pubblico locale. Questa volta tram, autobus e metropolitana dovrebbero fermarsi per 24 ore.

Ecco di seguito l'elenco degli scioperi previsti fino alla fine di maggio come risulta dal sito del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Giovedì 12 maggio: sciopero di 24 ore del personale viaggiante delle Fs. Venerdì 13 maggio: fermo di quattro ore dalle 12 alle 16 del personale Enav. Mercoledì 18 maggio: sciopero di 24 ore degli assistenti di volo Alitalia. Venerdì 20 maggio: si fermeranno per otto ore i trasporti pubblici locali. Domenica 22 maggio: stop di 24 ore del personale di terra del trasporto. Sabato 28 maggio: sciopero di otto ore dei piloti Alitalia dalle 10 alle 18. Martedì 31 maggio: stop di 24 ore del personale del trasporto pubblico locale.

Alfredo Recanatani

N ESSUN dubbio sembra temperare la decisione del governo di chiedere misure per contenere le importazioni tessili Cina. Pressato dall'industria, vorrebbe pagassimo almeno 40 euro dei pantaloni che possiede avere a disici, 35-40 euro anziché una quindicina un paio di scarpe da jogging, quelle che ormai i giovani usano quasi senza eccezioni, e così via per biancheria, maglieria, giocattoli.

Questo avverrebbe se finisse per accolta la richiesta di importazione sulle importazioni cinesi un dazio o comunque una qualche consistente limitazione. Questa conseguenza va citata per prima perché sia la più importante, perché è quella più immediatamente percepibile. L'accoglimento di questa richiesta non è ancora scontato dal che molti Paesi della Cina, opponendo all'arrivo di una guerra commerciale contro la Cina, preferendo non compromettere l'opportunità di esportare nel più vasto mercato del XXI secolo produzioni pregiate e tecnologicamente evolute anziché difendere una industria tessile che nel nostro tempo è industria povera, strutturalmente esclusa dalle attività a grado di produrre il valore aggiunto.

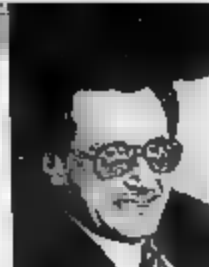
C'è una rilevante contraddizione politica nella richiesta di contrastare per via amministrativa le importazioni cinesi. La contraddizione è tra l'assunto che la globalizzazione debba servire a collocare ogni produzione là dove essa è più conveniente per il consumatore finale, e la richiesta, ora che questo effetto si produce, di bloccare adducendo la crisi dell'industria europea. Questa contraddizione ne genera una seconda come speculare corollario: da una parte si reclama ogni possibilità di costi (a cominciare quelli del lavoro e dello Stato sociale) per poter fronteggiare la maggiore concorrenza portata dalla globalizzazione, ma dall'altra si vorrebbe impedire che gli stessi costi ricadano maggiormente gli effetti di questo contenimento dei costi possano approfittare dall'altra faccia della medaglia, ossia dell'opportunità di avallarsi per i propri acquisti delle offerte più convenienti. Veniamo ad un punto ancora più rilevante. La richiesta di queste misure è motivata con la circostanza che l'industria tessile italiana ed europea rischia di sparire, soccombendo ad una competitività cinesa con lo sfruttamento dei lavoratori (il termine non è qualche sindacalista, ma del vicepresidente

del consiglio Tremonti).

I cinesi, però, non si sentono affatto sfruttati; quelli che lavorano in manifatturazioni industriali, al contrario, si ritengono privilegiati e sono invidiati dai cinesi della campagna (addirittura col rischio di tensioni sociali). Le loro condizioni di lavoro, comunque non possono essere valutate col metro del nostro livello di sviluppo e di protezione sociale, della nostra cultura, della scala di valori. E quando anche potessero esserlo, le condizioni socio-economiche della Cina, come hanno costituito per non sollecitare la parificazione agli accordi mondiali di commercio, così non possono essere motivo ora per limitarne le esportazioni.

Il che la Cina è eccitata, certo, ma se venisse accolto il principio della parità delle condizioni operative come condizione per liberalizzare i commerci, allora la Germania potrebbe reclamare limitazioni alle importazioni dall'Italia perché vi è un costo del lavoro più basso, e così la Svezia perché la sua attività produttiva è colpita da tassazione più elevata.

Salvo una piccolissima fascia caratterizzata da altissima ed inimitabile qualità, l'industria tessile è destinata a sparire. Abbiamo già detto che nel nostro tempo è una industria povera che in nessun caso può generare il valore che serve per gli standard di benessere raggiunti. Si deve aggiungere che la difesa di settori industriali poveri e maturi ha come conseguenza un arretramento delle condizioni di vita, poiché depone l'impegno a ricercare attività sempre più innovative e redditizie. È in discussione l'essenza stessa dei principi ai quali la cultura occidentale di stampo anglosassone, che è voluta diffusa al mondo intero, ha affidato il funzionamento dell'economia nella quale che siano quelli che producono la massima possibile efficienza e, dunque, la massima crescita del prodotto. Tutte le parole si vanno spendendo sulla ricerca, sulla specializzazione del sistema produttivo, sui contenuti di tecnologia che occorre incrementare nelle nostre produzioni per riconquistare una competitività adeguata al rango che l'Italia vuole avere rimarranno nani, altro che parole, e si impiegherebbero risorse, per di più prelevate dai mano abbienti che acquistando prodotti possono recuperare il po' del potere d'acquisto perduto, per un accanimento terapeutico volto a mantenere in vita un settore povero e privo di tecnologia, senza più alcuna prospettiva di poter essere utile a un Paese evoluto.



Maggio Authos S.p.A.

SPECIALE TDCi

Ford Fiesta 1.4 TDCi

Accessori:

- Climatizzatore
- Doppio airbag
- ABS con EBD

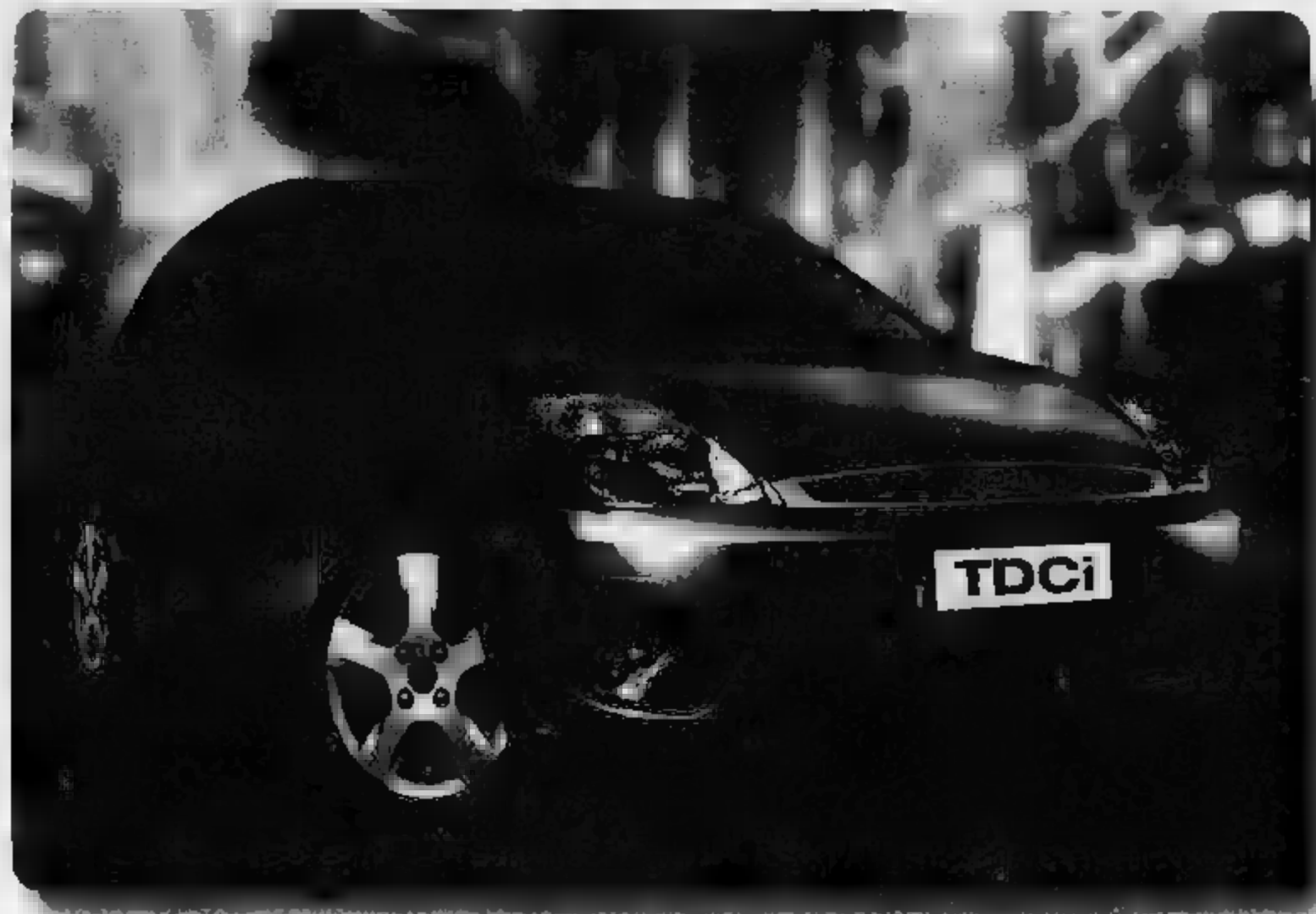
■ **Offerta Authos**
€ 10.950

In più solo da noi
compreso nel prezzo

- Cerchi in lega 15"
- Fendinebbia
- Telecomando a distanza

■ **Risparmio**

€ 2.550



Ford Fusion TDCi 1.4

Accessori:

- Climatizzatore
- Doppio airbag
- ABS con EBD

■ **Offerta Authos**
€ 12.750

In più solo da noi
compreso nel prezzo

- 4 anni di garanzia

■ **Risparmio**

€ 2.700



- anticipo zero
- prima quota agosto 2005

IdeaFord
il nuovo modo di guidare

Authos

Numero Verde 800558899

www.authostorino.it



Corso Savona, 39/41
Moncalieri
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a
Rivoli
Tel. 011 9537911

Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 4537511

Via Nizza, 69
Torino
Tel. 011

Torino, 46/g
Chivasso
Tel. 011 9173471

Torino, 11
Cirié
Tel. 011 9210379

ifas
gruppo
1951, auto e servizi

Magia Juve

Battuto il Milan
Le mani
sullo scudetto



17
sport

LA STAMPA
LUNEDÌ
MAGGIO 1992



Nadal re di Roma a 19 anni

Scandalo Pavlovic e la
nella finale del Foro Italico
dopo una battuta d'arresto



Cassano, un gol per Totti

Giuseppe Buccheri A Pagina 27

«Sei sempre il nostro capitano»
Ma la Roma perde a Parma
e scivola sempre più in zona B



Räikkönen di Spagna

Chiavogato e Mancini Alle Pagine 22-23 E 25

Il finlandese (McLaren)
supera Alonso e Trulli
Schumi buca due volte



Valentino in maglia

Giorgio Viorini A Pagina 30

Scatta e vince a Tropea
la prima tappa
in linea del Giro d'Italia

RISULTATI

ATALANTA-MESSINA	
BRESCIA-INTER	
CAGLIARI-PALERMO	
CHIEVO-FIORENTINA	1-2
LAZIO-UDINESE	
LIVORNO-SIENA	
MILAN-JUVENTUS	0-1
PARMA-ROMA	
REGGINA-BOLOGNA	
SAMPDORIA-LECCE	

CLASSIFICA

JUVENTUS	79	LAZIO	41
MILAN		LECCE	41
INTER		REGGINA	41
UDINESE	59	ROMA	40
SAMPDORIA	59	PARMA	40
PALERMO		SIENA	39
MESSINA		FIORENTINA	37
CAGLIARI	11	CHIEVO	36
LIVORNO	43		35
BOLOGNA	41	ATALANTA	34

COPPA ITALIA
Semifinali
di andata

**LA SFIDA
SCUDETTO**

76 MILAN
PUNTI

Domenica 15 maggio
PARMA
LECCE

Domenica 22 maggio
LIVORNO
PALERMO

Domenica 29 maggio
CAGLIARI
UDINESE

In neretto le partite in trasferta

I gol che la coppia Del Piero-Trezeguet scaraventò addosso al Milan ha tutta l'aria di essere un avviso di scudetto, il ventottesimo. Era dall'aprile del 1997 che la Juventus non passava a San Siro: allora, addirittura, vi banchettò con l'agio e la malizia del cliente che conosce le debolezze dello chef (6-1). Questa volta ci è riuscita con il carattere, la testa e quel filo di benzina in più che i suoi serbatoi contenevano. Ancelotti l'ha aiutata più di Collina: c'era il rigore di Zambrotta su Cafu (così) come all'andata e almeno uno su Crespo, anche l'espulsione di Nesta per cumulo di gialli. In

Il punto

ROBERTO BECCANTINI

Gli errori di Ancelotti e il record che insegue Capello

compensò, un allenatore più accorto si sarebbe giocato meglio le sue carte. La mossa delle due punte, cara al padrone e sposata dai suoi credibilissimi trombetti, non ha pagato, né si è rivelata redditizia il ricorso a elementi spremuti quali Seedorf e Pirlu. La rinuncia al pimpante e tosto Ambrosini resta un mistero. A maggior ragione, dopo la faticosa serata di Eindhoven, là dove le stelle erano a guardare fieri pomeriggio. Disporre di una rosa così suntuosa e non sfruttarla sino in fondo, non depone a favore della gestione tecnica. E sempre bello e nobile straparlare il titolo ai detentori nel loro

giardino. Al Milan, più completo ma più stanco, la Juve rendeva Ibrahimovic e Zolna; nella ripresa, si è aggiunto Camoranesi, speronato da Gattuso senza che l'arbitro battesse ciglio. Solo: Trezeguet ed Emerson, recuperati in extremis, avevano un'autonomia limitata. Capello è stato perfetto. Sono le sue partite, queste. Ha dominato il primo tempo e pareggiato il secondo. Mancano tre giornate, e la sua Juve è al vertice del turno introduttivo. Di scudetti, Fabio ha già vinti sei, ma il record più gli sta a cuore è un altro: quello della città. Sono tre, per ora: Milano, Madrid, Roma. Con Torino, diven-



Dida lascia San Siro sconsolato

terebbero quattro. Quali italiane. Nessuno come lui: nemmeno il Trap, che, qualora riportasse il Benfica ai fasti d'entata, inserirebbe Lisbona fra Milano, Torino e Monaco di Baviera. La Juve ha rovesciato il pronostico, trascinato da un Del Piero finalmente padrone delle emozioni anche nel corpo a corpo stico, orientano la stagione. Non è stata una sfida che ricorderemo per il nitore e lo scintillio delle tinte. La ricorderemo, invece, per quello che verosimilmente ha spostato. C'erano, in campo, due lottatori di stoffa: uno silenzioso e messo male, l'altro ruvido e tenace. Nella pentola del Milan bolle la

cheila di Champions League il Liverpool, un obiettivo al quale la società tiene tantissimo. La Juve non ha di questi gloriosi roveli. Si accinge a masticare Parma, Livorno e Cagliari con mascelle improvvisamente più affilate. Domenica rientra Ibrahimovic, poi dovrebbe toccare a Mutu. Forza fresche. In mano, non ha nulla; il Milan, atteso da Lecce, Palermo e Udinese, ancora meno. Il topolino di un silenzio acido e grottesco ha partorito la montagna di un successo sofferto ma fondamentale. Alla Juve guarderà di San Siro dedirà una medaglia del Trap: non dire gatto con quel che segue.

Dal gol alla traversa, gli acuti bianconeri



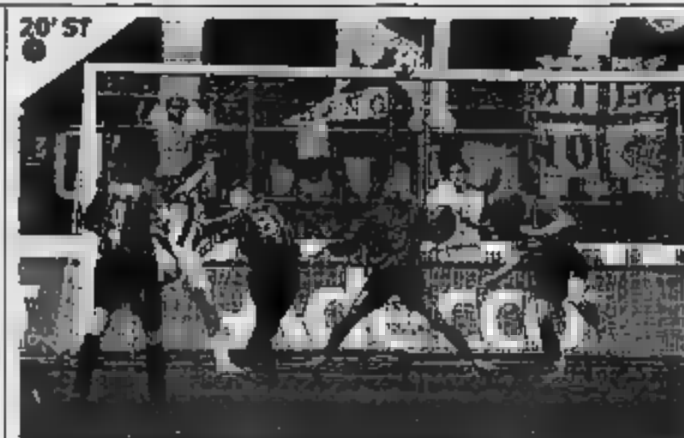
1

Decide Trezeguet. Gol partita. Il colpo di genio lo ha Del Piero con un assist in rovesciata. Trezeguet si libera della marcatura di Stam e Maldini e di testa anticipa Dida, che sfiora solo il pallone.



2

Strepitoso Buffon. Inzaghi è in campo da appena due minuti quando Shevchenko lo vede e lo libera davanti a Buffon. Uscita strepitosa del portiere e il frenetico milanista addosso.



3

La traversa di Alex. Punizione di Birin da destra. Del Piero ruba il tempo a Stam, che lo sovrasta di venti centimetri, e testa centra la traversa. Trezeguet fallisce in diagonale la ribattuta.

Pinturicchio, affresco tricolore

Del Piero si risveglia e ispira la prodezza vincente di Trezeguet



MILAN
(4-3-1-2) **0**

DIDA 6; Cafu 5,5; Nesta 6,5; Stam 5; Maldini 6; Gattuso 6; Pirlò 5 (1° st Serginho 5,5); Seedorf 5 (2° st Rui Costa 6,5); Kakà 6; Tomasson 5 (11° st Inzaghi 5); Shevchenko 5.

ALL: Ancelotti 5.

JUVENTUS
(4-4-2) **1**

Buffon 7,5; Perrotto 6; Thuram 6,5; Cannavaro 7; Zambrotta 6,5; Camoranesi 7 (11° st Birindelli 6); Emerson 6,5; Applah 6,5 (34° st Blasi 6); Pirlò 6,5; Trezeguet 7 (31° st Zelayeta 6).

Capello 7.

Marco Ansaldo

inviato a MILANO

In una settimana si è conquistato la finale di Champions League e la Juve lo scudetto. La spartizione degli onori continua alla faccia dell'amicizia forse compromessa. Ieri a San Siro si è consumato probabilmente l'ultimo del più folle a testa cui si sia assistito negli ultimi anni: andare a vincere il campionato in un diretto è un gesto che misura una formidabile saldezza d'animo e la Juve l'ha campata ritrovandosi nel gioco di squadra e nella qualità degli uomini chiave, primo tra tutti Alex Del Piero, uscito dal limbo, finalmente capace di abbinare la sua giornata migliore a partita più importante.

Ora non rimane che difendere il vantaggio di 3 punti per il ventottesimo scudetto. Impresa probabile, quasi certa. Anche il Milan mollerà qualcosa nell'inseguimento, concentrandosi sulla

Champions League perché dentro l'1-0 si legge soltanto la prodezza fulminante di Trezeguet e la follia dell'assist di Del Piero, c'è anche la depressione di una squadra che ricorda quei tizi in cammino, lungo le autostrade, con le taniche plastiche in ricerca di una pompa per rifornire di benzina l'auto immobile sulla piazzola.

La lezione del era stata soffocata dal piacere per la qualificazione alla partita di Istanbul. Questa volta la sconfitta è più impietosa. La Juve, è altrettanto sulle ginocchia, e lo si è visto nel finale, costretta a sparacchiare via palloni, in debito di ossigeno, ha dimostrato la concretezza paga. Capello ha messo in campo l'unica formazione possibile. Ha chiesto a Emerson di levarsi le bende, ha imposto a Trezeguet, che sabato poteva scendere le scale, di piazzarsi in cima all'attacco, perché Zelayeta era malconcio e poco convinto di giocare dall'in-

L'ARBITRO

La linea soft di Collina



COLLINA 6. Due ombre. La prima è quando non punisce il spintone di Nesta a Camoranesi nel primo tempo e gli risparmia la seconda ammonizione. La seconda è al 30' della ripresa quando ritiene che Cafu cada in area spintonandosi reciprocamente con Zambrotta mentre è soprattutto lo juventino a trattenere il brasiliano per la maglia. In entrambi i casi sceglie la linea soft, mentre è sicuramente esatta l'interpretazione su umani. Comunque che sta cadendo a terra ed è vicinissimo a Cafu. Fa bene a lasciare proseguire l'azione sull'intervento di Nesta su Nedved, concede il vantaggio e dà il nasce l'azione dell'1-0.

La Juve raccolto i cocci e li ha cosparsi di colla, fino a ricomporre il vaso di una formazione logica, senza astruse, in tutti sap- esattamente fere. Il prodigio che ciascuno ha dato il meglio, nelle condizioni attuali.

Ancelotti invece ha letto il nuovo male carte, dopo Eindhoven. Ha accennato la strategia Berlusconi con le due punte, più Kakà in rifinitura: ma, a conferma che i risultati non li determinano i moduli, bensì lo stato di forma dei giocatori, ha funzionato a dovere. La prima parata di Buffon è stata straordinaria, un'uscita prodigiosa su Inzaghi arrivato davanti a lui sul tocco di Shevchenko, data al 12' dalla ripresa. Per quasi un'ora uno degli attacchi più formidabili d'Europa non aveva prodotto una sola palla gol e anche dopo il tiro sventato di Inzaghi, di cui si cita sempre il numero delle reti fatte, ignorando quello ben più alto delle reti sbagliate, il frenetico

co riversarsi dai rossoneri nell'area juventina ha prodotto ipotesi di palla gol ma poche occasioni nitide, oltre a un probabile rigore non fischio a Cafu, trattenuto da Zambrotta.

La Juve, nel ordinato svolgimento del match, ha fatto di più. bloccato le fasce,

2'

ROTTO
DA VENT'ANNI SI DICE CHE SI SGONFIA, DOPO 2' SHEVA LO FA CAMBIARE

raddoppiato instancabile le marcature. Del Piero l'ha ispirata in attacco. Se l'è presa sulle spalle, sapendo che da Trezeguet avrebbe avuto solo l'aiuto dell'ultimo tocco. In una partita bella,

mai spettacolare (un marziano avrebbe sospettato che la gli le migliori squadre d'Italia, ma in questi casi il divertimento è un optional) Alex ha cantato fuori dal coro: ha servito al 28' l'assist del gol, una rovesciata precisa per la Trezeguet, ignorato dal piantafissimo Stam, abbandonato da Maldini, non anticipato da Dida. Subito dopo, ha impegnato Dida con un improvviso tiro di sinistra e nella ripresa ha colpito di testa la traversa: tra dita più in basso e ogni reazione del Milan si sarebbe fermata a minuti dalla fine. Ancelotti è stato tradito dalla testardaggine di insistere Pirlò e Seedorf, che in queste condizioni fatiche avrebbero a giocare a bocca, e non ha trovato neppure la doti dei fuoriclasse, Shevchenko, prima di tutti. Era difficile uscire bene. Infatti non ne è uscito. E ora la Juve volicherà. Nel suo ottuso silenzio, l'unica cosa sognata di una stagione in cui dovrebbe soltanto sorridere.

Il meglio

Sconfitti, ma con stile

Di gran classe il comportamento del Milan, nonostante lo 0-1. È lo scudetto che probabilmente fanno decisamente peggio di andato. Alla fine della partita tutti, da Berlusconi a Galliani, passando dai giocatori a Ancelotti, si sono presentati davanti ai giornalisti per raccontare la sconfitta. Comportamento non da tutti, dimostrazione di stile.

Il peggio

Attaccanti fuori forma

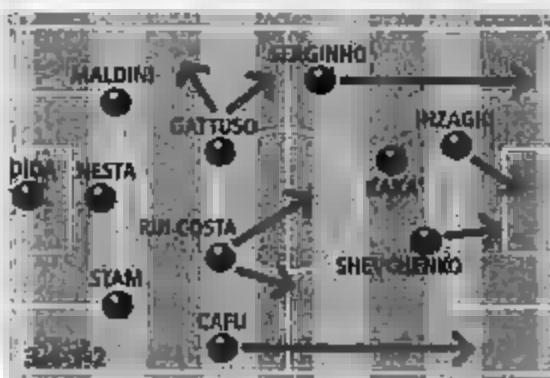
Nella partita che ha fatto pendere il tricolore verso Torino, il Milan di colpo ne ha avute le cose peggiori le ha fatte. Il suo attacco: Tomasson e Shevchenko prima, poi, hanno combinato poco o nulla. Brutto segno. Soprattutto in vista del finale Champions League a Istanbul. Buttarla dentro in quell'occasione sarà fondamentale.



Così all'inizio

Pirlò evanescente

Ancelotti non ripudia a due uomini-chiave, Pirlò e Seedorf, non- abbiano dimostrato di in condizioni fisiche ottimali. Manca la spinta di Cafu sulla destra (a sinistra è più normale visto che è Maldini) perciò il gioco dei rossoneri è imbottigliato al centro e la Juve può adottare brillantemente la tattica del fuorigioco.



Così alla fine

Serginho largo a sinistra

Nella ripresa Ancelotti prova a rimediare le carte, con difesa a tre, Cafu e Serginho esterni di centrocampo. Esce Pirlò, la regia se la dividono Rui Costa e Gattuso, mentre Kakà cerca l'ispirazione da rifinitore, muovendosi a sinistra per attaccare la di Inzaghi da più vicinanza di Tomasson ma sbaglia due palle gol.

pagelle

DIDA 6
Sul gol Trezeguet ha le sue colpe, ma Stam e Maldini in quell'occasione fanno decisamente peggio di lui. Poi si riprende e un paio d'interventi. Del Piero e Nedved, ribalta per la millesima volta in stagione un luogo comune: quello secondo cui, in Brasile, i veri portieri sono quelli degli alberghi.

CAFU 5,5
Inizia la partita da titolare di difesa e la finisce da esterno di centrocampo. A destra, come piace a Berlusconi,

ni. Corre sempre che è un piacere, solo che questa volta - dalla parte di Nedved e Zambrotta - è meno incisivo del solito. Potrebbe diventare decisivo quando viene abbattuto lo stesso Zambrotta in bianconero. Già, potrebbe perché Collina non vede il rigore. Che c'era.

NESTA 6,5
Per precisione, svizzero. Per stile, estremo. Non sbaglia praticamente nulla. Del Piero, Trezeguet, Zelayeta: nessuno dei tre gli fa venire brividi di paura. Mostroso. Commette fal-

lo su Nedved nell'azione del gol juventino, chi dà la colpa sconfitta a lui, ha visto un'altra partita. Grazia da Collina per un fallo su Camoranesi, salterò comunque la prossima partita.

STAM 5
All'inizio si appiccica Del Piero e lo maltratta, ma la peccchia dura poco. Piano piano Pinturicchio si accende, molto più velocemente il gigante olandese si spegne. A un certo punto guarda da lontano Trezeguet, è allora il francese gli fa ciao con la mani-

na e va a segnare il gol scudetto. Nel secondo tempo, quando la difesa passa a tre, la musica cambia: perde la vista Pinturicchio, che per fortuna colpisce la traversa. Uno dei peggiori in campo.

MALDINI 6
Vecchio? Non sembra. Camoranesi più lui, eppure il capitano non cede. Al limite lo picchia, dopo 35 anni si chiama mestiere. L'unico vero cedimento strutturale lo ha sul 0-1 di Trezeguet: come Stam, si ferma a guardarlo. Ci mancava solo

l'applauso. In generale, comunque, una prova sufficiente.

GATTUSO 6
dei pochi a contestare Collina, di questi tempi ci vuole coraggio. Lui ne ha, quando gioca verso l'esterno, sia quando si sposta al centro con Cafu alla sua destra. Ogni tanto Nedved passa dalle sue parti e ha vita dura: Gattuso è pagato per questo.

PURLÒ 5
Un regista colpito da blocco creativo. Fino a quando resta in campo, soffre molto Del Piero

SERGinho 5,5
Il confronto con Emerson finisce male.

20° st RUI COSTA 6,5
Poveraccio: dietro ha una squadra che fatica, davanti il nulla. Lui si trova in mezzo e si arrangia come può, sgusciando via ad Applah, a Emerson, i palloni buoni da giocare pochi. E quelli buoni da servire agli attaccanti, nulli.

Non pervenuto 10° st INZAGHI 5
Crisi nera. E sognerà la notte Canavaro.

ANCELOTTI 5
Il vice allenatore del Milan dà retta a quello vero che a tempo perso fa il Premier, quindi schiera secondo copione le due punte. Che non pungono. Poi rivoluziona la squadra, il 4-3-1-2 diventa un 3-4-1-2, ma la sostanza resta invariata. E lo scudetto prende il volo.

L'assedio dei rossoneri ma la Juve resiste



4

Il Milan protesta. Zambrotta in difesa la palla, Cafu gliela porta via, i due si strattano. La maglia del milanista che si allunga, finché l'esterno milanista cade a terra. Sembra rigore.



5

Ancora Inzaghi. Inzaghi, solo, ferma la palla in area (forse con una mano). Buffon gli balza addosso insieme a un altro difensore e la palla resta lì. Il milanista protesta, il portiere lo rincorre.



6

Festa bianconera. Dopo 5' e 30" di recupero, il match finisce sulla respinta della difesa bianconera su un calcio d'angolo milanista. Gli juventini festeggiano come se lo scudetto fosse ormai loro.

CARLETTO MOSTRA I DENTI LA RIMONTA E' POSSIBILE

Ancelotti: la parola resa non esiste

«Un pari sarebbe stato più giusto. Dida colpevole? No, solo un errore veniale. E' stato bravo Trezeguet»

Fabio Vergnaro

Inviato a

Il passaggio del testimone è avvenuto, forse, al 28' del primo tempo quando Trezeguet ha rubato il tempo ai difensori milanesi e ha consegnato alla Juve la vittoria più importante della stagione. Poi il Milan ci ha provato in tutti i modi a rimettere in discussione lo scudetto quasi tinto di bianconero. E' un assalto senza speranze. E Carlo Ancelotti ne ha preso atto: «scomparso, con il fair play che gli è tipico. Neppure il più che sospetto rigore di Zambrotta su Cafu» (fatto gridare allo scandalo: «Non era facile da vedere, la trattativa c'era, il rigore poteva starci. Invece, non c'era nulla di rilevante»). Cannavaro, i dettagli della partita. Una lezione di stile assoluta.

«Si vede che il destino dovesse essere proprio lui, un ex poco fortunato, a dare alla Juve la spinta decisiva. Lui che una parte dei tifosi bianconeri si ostina a chiamare «malale» con un'ostilità senza senso. Se l'ha giocata questa partita, stavolta neppure Berlusconi potrà rimproverargli nulla. E se Galliani continua a dire che la Champions vale tre scudetti, Carletto affranto e sudato» risponde: «La Coppa è importante, ma non il campionato e infatti non deponiamo la arma. Tre partite all'epilogo, parole di Ancelotti il Milan lo giocherà con il coltello fra i denti: «Non farò nessun turnover. Ora ci riposiamo due giorni, poi pensiamo al Lecce. Calcoli in mano del Liverpool» ne faremo, semmai all'ultima partita. Ma prima vediamo come va».

Già che una grande squadra non si arrende prima del tempo e poi tenere alta la guardia in campionato serve per far evaporare la tensione in vista di Istanbul, ieri il Milan ha dimostrato di avere tantissime energie, ma molta voglia di batterci. Galliani ha sfoderato uno dei sorrisi (di circostanza)

migliori dell'annata: «Dobbiamo essere orgogliosi di questa squadra anche se dovesse perdere lo scudetto. E pensiamo alla magica notte di Champions». Il vice presidente vola alto, Carletto lascia che siano gli altri a sognare a resta ancorato alla realtà. Questa sconfitta striminzita nel punteggio e nella sostanza: «Un pari sarebbe stato più giusto. Ma non abbiamo nulla da rimproverarci, quando fai tutto il necessario per vincere. Avevamo preparato la partita nella maniera giusta: conosciamo la Juve se che giocano alla provinciale, contropiede e palle lunghe. Non dovevamo farli giocare come preferiscono e siamo riusciti. Ma allora perché è finita con la festa juventina? Perché hanno sfruttato una giocata di Del Piero che ci ha colti impreparati e Trezeguet è stato bravo a rubare il tempo ai nostri difensori. Dida colpevole? No, è stato bravo Trezeguet. Se il nostro portiere ha commesso un errore si tratta di uno sbaglio veniale».

Coscienza a posto su tutte le linee, anche sulla scelta dei giocatori da mandare in campo. Si attendeva Ambrosini, ecco Rindhoven, è apparso Seedorf, è giunto la controfigura dell'olandese: «Non faccio la formazione in base ai suggerimenti dei giornali. Ho scelto Seedorf perché volevo fare una partita di qualità. Avesse avuto anche il Pirlo forse ci sarebbe riuscito: «Ha giocato tantissimo, può aspettare che una volta non sia brillantezza. La verità è che è stato bravo Capello a far retrocedere le punte sulla linea del nostro regista, permettendo a Nedved di avere maggior libertà. Però la partenza è stata buona, eccezionale, abbiamo avuto il controllo delle operazioni soffrendo dopo il gol del vantaggio. La ripresa ha visto un Milan veemente che avrebbe meritato di segnare almeno un gol. E questo conferma che la condizione fisica c'è, altrimenti non stratto la Juve nella area. Ma tant'è. Prendiamo atto della sconfitta».

Non ancora dello scudetto juventino. Ancelotti non firma la resa: «Che sia complicato è evidente, non bisogna scienziati nucleari per capirlo. Ma ogni partita ha insidio per noi e per loro. Certo dovremo vincerle tutte. Ci proveremo».



MISTER SCUDETTO A MUSO DURO VERSO IL 7° SIGILLO

Don Fabio, il silenzio di un innocente

Una gara vissuta tenendo a freno le emozioni. L'unico scatto sulla traversa centrata da Del Piero

dall'inviato a MILANO

Un minuto e 22 secondi come da tabellone elettronico dello stadio Giuseppe Meazza. Tanto ha resistito Fabio Capello seduto e composto in panchina. Poi è scattato in piedi e si è rimesso fino al 95' in un mulinare di braccia, con una smorfia, un rosario di suggerimenti ai giocatori. La Juve conferma il silenzio stampa fino al termine del campionato e Capello si adegua. Respite con gentilezza ma anche grande fermezza le richieste di Sky che della Juve è sponsor generoso. Dalla partita con il Bologna e ieri tra parole sono uscite dalla bocca del bianconero. Il «vaffa» di Del Piero dalla panchina del Delle Alpi e Bologna e ieri il «porca puttana» di Capello quando Del Piero ha colpito la traversa. Non tratta di espressioni da educande, è quanto la Signora del calcio italiano offre oggi al suo popolo venerante.

Sarebbe sapere cosa si siano detti a fine partita il tecnico e Berlusconi. Li abbiamo visti sorridere cordialmente e confabulare nel garage dello stadio senza cogliere labiale. Di Capello accetta, ma condivide il bocche cucite societario. Galoppare muto verso il suo settimo scudetto, il quarto con quattro squadre diverse, impresa da record assoluto, se non lo spiazza il Trap a Lisbona, non gli piacerà. Ma l'azienalista Don Fabio sa adeguarsi ai diktat. Moggi ordina, lui esegue. In fondo la vita non cambia poi tanto visto che i suoi rapporti con la pancia si limitano da anni alla conferenza della vigilia e ai commenti del post partita. Capello è uomo campo e di fatti. E' stato scelto per vincere lo scudetto e ci sta riuscendo dopo aver navigato in un mare di problemi. Ultimo squalifica Ibrahimovic.

Ma proprio essere riuscito a battere il Milan senza il capocannoniere della squadra è una nota di merito in più. Capello ha

soltanto poche ore prima del via utilizzare Trezeguet. Al mattino il francese è dato di non sentirsi pronto, poi all'ora dello spuntino pre partita ha cambiato idea. Ed è stata una decisione giusta visto come è andata. Quando David ha beffato Dida segnando un gol potrebbe diventare storico, l'allenatore ha lasciato che fossero i panchinari a correre in po fuori di sé dalla gioia. Lui ha compiuto uno dei gesti più abituali quando vive la partita: si è aggiustato i pantaloni in vita senza neppure un esultanza. Oltre che sulle parole ha risparmiato anche sui gesti evitando il pollice alzato che rivolge ai giocatori quando lo soddisfano.

Gli piace così. In pubblico non è uomo da grandi discorsi e anche le emozioni restano blindate. Quell'isolato gesto di follia dopo la vittoria sul Real Madrid forse verrà ripetuto il 29 maggio se tutto andrà secondo i piani. Allora potrà scaricare la tensione che gli serra il muscolone volitivo quando dalla panchina vede cose che non gli piacciono. Nei 13 minuti in piedi ieri ha vissuto più dentro stesso che con la squadra. Anche quell'indice sempre proteso verso il campo per suggerire ai giocatori il piazzamento, spesso è rimasto un fatto ignorato dalla truppa, cui di rado è riuscito a dare suggerimenti udibili. Anche l'applauso dedicato a Zambrotta dopo il cross azzeccato è stata una cosa molto intima, un incitare se più che la squadra.

Sempre al limite della zona trattaggista che delimita lo spazio vitali degli allenatori, Capello ha varcato il confine una volta soltanto. E' stato quando Del Piero non è smarcato come avrebbe dovuto per dettare il passaggio nella fuga di rimproverare il attaccante il tecnico ha quasi travolto il quarto Preschern. Poi grande calma anche quando il Milan martellava forte alla ricerca del pareggio. Ancora la mano protesa, ancora una sistemata ai pantaloni troppo larghi della divisa. Alla fine self control totale. Si è avviato verso gli spogliatoi non con l'aria del trionfatore, di chi sapeva di aver svolto una buona giornata di lavoro. Poi silenzio. Un silenzio ingiusto. [L. ver.]

La Juve ai raggi x

Il meglio

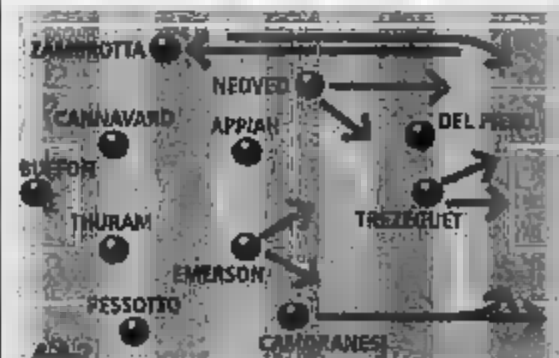
L'assist di Del Piero

La rovesciata è una prodezza. Le altre volte nella storia della Juve quella di Parola diventò l'immagine delle figurine Panini. La rovesciata di Del Piero che ha servito a Trezeguet la palla dell'1-0 entrerà nella storia del (probabile) ventottesimo scudetto: stilisticamente perfetta, indubbiamente fortunata.

Il peggio

I rilanci nel vuoto

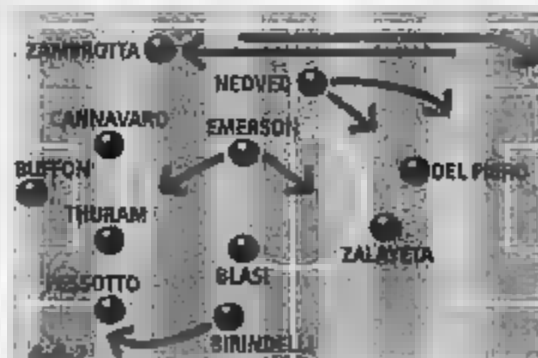
Va bene la stanchezza che tagliava le gambe però quei rilanci nel secondo tempo partivano difesi verso il vuoto hanno alimentato l'azione del Milan e messo la Juve sotto una fortissima pressione. E' subentrato l'affanno. Se si fossero controllati con il palleggio, certe situazioni pericolose probabilmente non sarebbero mai nate.



Così all'inizio

Trezeguet in attacco

E' la solita Juve tranne per il rientro di Trezeguet che si piazza al centro dell'attacco. Del Piero si muove come sponda. Nedved parte da sinistra per portarsi al centro. Anche Camoranesi sulla destra si tiene più alto dei centrali Emerson e Appiah. La difesa si schiera a quattro in linea, con Thuram che si occupa delle avanzate di Stam sui calci da fermo.



Così alla fine

Difesa (quasi) a 5

La sostituzione di Camoranesi, infortunato, Birindelli impone un cambiamento di schema. Nel finale i bianconeri difendono spesso con cinque uomini, proprio perché Birindelli arriva spesso con cinque uomini. Birindelli si accarta. Blasi rilava Appiah mentre Zalayeta rilava un boccheggiante Trezeguet e cerca di coprire il centrocampista.

le pagelle

BUFFON 7,5

Dida gli rubato lo scettro di miglior portiere della serie A. Il Gigione parava, sì, ma non gli riuscivano più i miracoli, ieri lo juventino è tornato a camminare sulle acque e Inzaghi ha fatto la figura del pascione inerte dalla sua uscita: gli ha tirato addosso. E Buffon ha petulo il nuovo esultare come un golesdor.

Non è più il suo ruolo, vi si è adattato magnificamente, aiutato anche dai milanesi che non hanno attaccato a

dovere. Una prova di sacrificio: peccato soltanto per l'abuso di rilanci nell'ultima mezz'ora, lui che i piedi li percerca. disimpegni giocati.

THURAM 6,5

Cresce nella ripresa, efficacissima nella difesa quasi impenetrabile. Si tagliato le chiome ma l'atteggiamento rimane quello del leone, quasi con un senso di rivalsa sulle polemiche da febo in div. Mentre la curva milanista gli dedica cori sgradevoli, lo vediamo alzare lo sguardo come in una sfi-

da, la stessa che impedisce a Sheva e ai milanesi di passare.

ZAMBROTTA 6,5

Potente, un camion che macina chilometri. E' soltanto ingenuo nel difendere la palla quando Cafu gliela soffia e lui si aggrappa con una mossa da rigore per molti, non per Collina.

CAMORANESI 7

Obbliga Maldini a difendersi in tutti i modi, tiene palla, dribbla, sorregge la difesa. Gioca a tutto campo finché non si infortuna per un tackle con Gattuso.

EMERSON 6,5

Come si gioca la pabalgia? Come lui, a passetti brevi però con la capacità di capire dove trovarsi. Del resto a vedere Pirlo e gli altri centrocampisti del Milan la pabalgia sembra un malanno assai diffuso.

APPIAH 6,5

Poveraccio, era stato crocifisso persino dal suo allenatore per qualche prestazione sbadata a metà campionato. Era finito fuori squadra, ha riacquisito la fiducia, confermata ieri con una prova intensa, pronto a chiudere i varchi.

34' BLASI 6

Nedved 6,5. Rinuncia alle sgroppate velleitarie e alle conclusioni impossibili che fanno soltanto perdere la palla e la pazienza: smette il mantello da mago Zurl, si addeba di panni più semplici per cui c'è chi dice che ha fatto poco però, per chi guarda alla sostanza, è stata una delle sue prestazioni più utili. E all'ultimo minuto sfiora il 2-0.

DEL PIERO 7,5

Chapeau. Se fosse sempre questo, o

anche solo l'80 per cento di quello che si è esibito a San Siro, ogni critica diventerebbe di zucchero. Dell'assist in rovesciata parliamo a parte, solo ai fuoriclasse vengono quei colpi lì. Impegna Dida con un sinistro improvviso, lo batte con un colpo di testa che solo la traversa ferma. Regge l'attacco quasi da solo.

TREZEGUET 7

Ogni tanto bisogna generosi. Varrebbe un voto più basso perché nella partita non incide molto e si muove con il contagocce: tuttavia bravo lui se

gli basta un pallone e un decimo di secondo per cambiare il campionato.

31' ZALAYETA 8

CAPELO 7

Non è fallimentare che può riuscire simpatico a un giornalista ma la simpatia non è un accessorio indispensabile per fare bene il proprio lavoro. Lui il suo lo ha fatto benissimo, ha costruito una Juve e l'ha mantenuta uguale fino alla partita decisiva, senza invariazioni ostruse né tentennamenti.

P INVIAT.

L'uomo che c'era ha deciso lo scudetto. Almeno ci ha scritto l'indirizzo e ora sembra destinazione. Capisce da come quel David Trezeguet, il giocatore più tormentato e introverso della stagione, esulta alla fine. Ancora in campo nonostante la sostituzione, il mezzo a quella che è difficile definire festa. Non la gloria da punti, ma una baronda più grossa che sa di celebrazione ufficiale. Trezeguet si batte il petto, fiero davanti ai tifosi bianconeri in trasferta che hanno tirato fuori all'ultimo secondo i lenzuoli di sfogo «Ancelotti maledetto», «Andate tutti a Istanbul» e «Vi buca sempre Trezeguet».

Trezeguet che non doveva giocare, Trezeguet che non doveva nemmeno restare alla Juventus, Trezeguet che pensava di accontentare la moglie

LA SPALLA, LE TONSILLE, LA CAVIGLIA E TROPPE VOCI POI L'ELETTO DI DON FABIO TROVA IL COLPO DEL KO

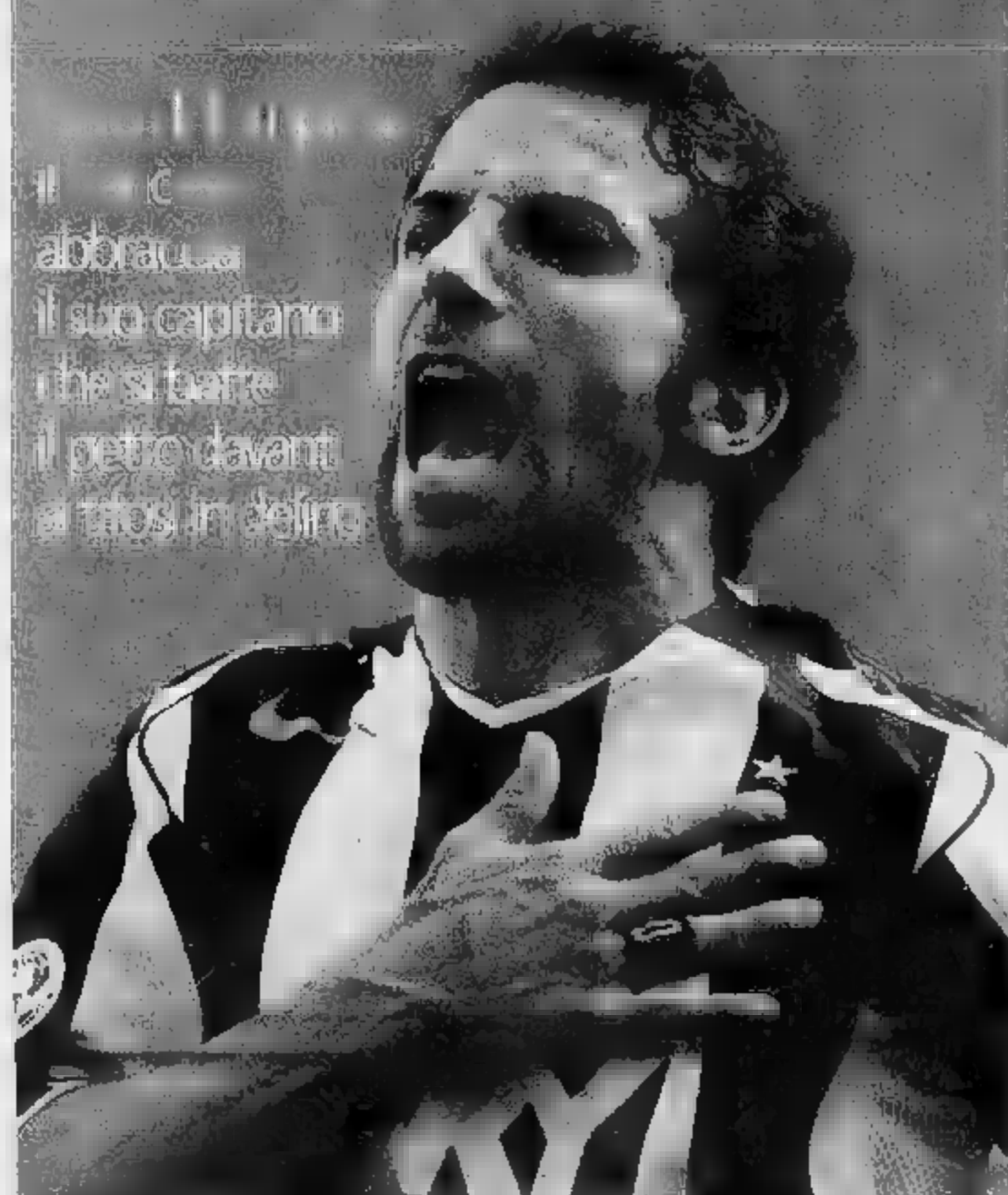
Beatrice e trasferirsi in Spagna (proprio come era successo a Zidane) Trezeguet che ha segnato il gol della stagione. In campo doveva esserci Zalayeta, il francese non si era neanche allenato sabato, poi, ieri, cambiamento. Non che il suo nome fosse tra i possibili, era proprio lui a non esserci con la testa ma deve esserci stato un cortocircuito. L'insoddisfatto che sente le gambe, il panterone che fa un passo indietro e Capello che avverte il destino nell'aria. Dentro l'attaccante con le braccia lunghe che ci dondolano mentre corre. Ultima presenza, a inizio, con il Bologna, il primo maggio, ultimo gol, in rovesciata, contro il Real Madrid, in Champions, ultimo sorriso, pervenuto. Certo molto prima che la caviglia, le tonsille, l'influenza e sprazzi, le voci sulla movida torinese e la notte lo rendessero sempre più instabile. Rabbuiato e indifferente, infastidito da indiscrezioni basate sul sentito dire e sul tirato a indovinare. E' rimasto in bianconero come uomo di Capello e contro il Milan ha spiegato come con il gol e non molto altro perché per il resto ha ronzato avanti e indietro, è stropicciato il mento sporcato dal

pizzetto ed è uscito a metà del secondo tempo quasi frastornato. Come se un gol così pesante scombinasse le idee anche a lui.

Nell'aria trama da epopea. Le maschere di «Star Wars», la vendetta del Sith si sfila sul prato di San Siro prima dell'inizio, i cartelloni a bordocampo invitano a un video bi-tech, all'intervallo, tuonano di ritorno di Van Basten, in videocassetta. E nel trambusto, Trezeguet ovvero «L'uomo che non c'era», roba d'essai, da fratelli Coen. Quando si siede in panchina, si scopre pure felice all'improvviso. Re un contratto fino al 2008, almeno per un giorno penserà a liberarsene; incassa i piedi sulle seggiole di plastica, appoggia la testa alle ginocchia e guarda. Altro che effetti speciali da George Lucas e spot tridimensionali, l'uomo del giorno è il massimo dell'intimità e l'unico gesto eclatante resta il pugno che gli batte il cuore, gesto lento e ritmato iniziato al fischio di Collina e ripetuto tra i compagni a mucchio e davanti al tifo in delirio.

Qualche passo avanti a lui c'è il solo bianconero più contento. Alessandro Del Piero che condivide il tormento, l'insoddisfazione alle critiche, il profilo da giovane Warther ma non la voglia di andar via. E' una delle rare volte in cui è riuscito a in campo, ha contribuito al gol, ha preso una traversa e quando ha intravisto Zalayeta che si scaldava si è corresse disperato. Non se ne vuole andare e non ne può più di uscire. Se Alex fosse stato sostituito probabilmente non avrebbe aspettato come il compagno, si sarebbe infilato nel tunnel prima. E Del Piero e Trezeguet escono uno davanti all'altro, il primo più emozionato, l'altro più confuso. Al gol del vantaggio si abbracciano, il francese ha corso dietro la porta e braccia larghe poi è saltato sopra l'uomo dell'ultimo passaggio e non rimasti a girare per un po'. Un gol così fa venire voglia di restare, ma il sorriso sulla faccia di Trezeguet ancora non si vede. Frullano prima le domande e la ferocezza scandita dalla che si batte il cuore. Contento di esserci. Contento di aver detto quelle scarse e arruffate parole che sono bastate a Capello per capire che era ora di farlo giocare. E pazienza se qualcuno ha gradito l'autogestione. C'è un gol a dimostrare che era il momento buono e uno scudetto che viaggia veloce con il nome di Trezeguet sopra.

Premiata ditta Alex & David



Il suo capitano che si batte il petto davanti a tifosi in delirio

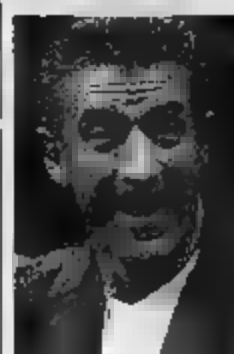
Casa bianconera



01. «E' andata bene, successo meritato. Siamo facendo di tutto per vincere questo scudetto»
Lapo Elkann



02. «Ho visto una Juve grandissima. Bene Trezeguet, ma a me piaciuti anche Alex e Cannavaro»
Saadi Gheddafi



03. «Giusto il silenzio stampa, così la Juve rimane concentrata sul obiettivo. Quindi tutti zitti»
Ezio Greggio

Rientro con giallo
MILAN: quando?

Dubbi sulla data prevista del 18
Ma con il Parma ci sarà Ibra

dall'Inviato a MILANO

E poi, silenzi. Fuga per la vittoria è un film muto, pellicola di una volta. Bianco e nero, allora tutto torna. O quasi. Perché qualcosa di strano nei titoli di coda resta: le facce inaspettate e le bocche a seguire. Scuri le prime e occhie le seconde, assolutamente normale si trattasse di quelle del Milan, il fatto è che gli eventi le hanno appiccicate addosso ai giocatori della Juventus. Hanno appena vinto mezzo scudetto eppure nel tunnel che porta dagli spogliatoi al garage di San Siro sembrano loro quelli distrutti.

Visto in compenso Antonio Girauda parlare fitto con Berlusconi, dopo aver prorogato sine die, diciamo a fine campionato, il silenzio stampa. Girauda visto nel pre-gara, con Moggi e Capello, stringere mani e scambiare sorrisi con Cafu. Una giornata che consegna una galleria di immagini, per il futuro. Già, il futuro ricomincia con il Parma, e con

rientro in poco, Ibrahimovic.

La punizione è finita, il migliore attaccante della stagione bianconera potrà misurarsi con gioiello Gilardino. Vero però che l'assenza di Ibra non si è fatta sentire troppo. Tre giornate senza di lui e tre vittorie: 1-0 con la Lazio, 2-1 con il Bologna, 1-0 ieri a San Siro. Senza di lui i bianconeri volano, con lui è presumibile pensare che lo faranno di più.

Dietro l'angolo poi c'è un altro rientro importante. Sempre in vista. La squalifica di Muriel sta infatti per esaurirsi, e Capello lo avrà a disposizione per il finale di campionato. La data dovrebbe essere il prossimo 18 maggio, ma il condizionale è d'obbligo: ai legali del giocatore è infatti venuto in mente che la sospensione potrebbe terminare una settimana più tardi (e che quindi la squalifica possa essere scattata sette giorni dopo rispetto a quanto si pensava). Proprio ieri stavano facendo le verifiche del caso. Oggi il responso. Sperando che qualcuno lo comunichi. [a. alc.]

TIM MOBILE OFFICE

ORA PUOI APRIRE
UN UFFICIO OVUNQUE.
ANCHE IN TASCA.

Nokia Communicator 9500 TIM TURBO EDGE

Un mini PC facile e veloce.

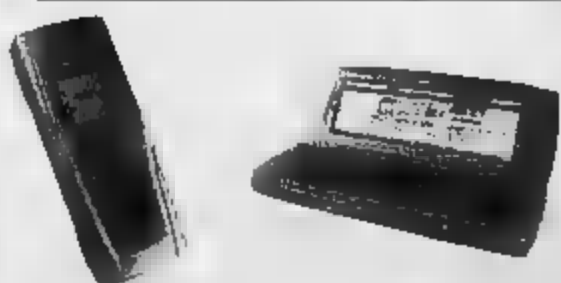
Con il Nokia Communicator lavori in piena libertà. Strutti meglio la velocità di TIM TURBO EDGE, trasmetti dati a 10.240 Kbit/sec. ovunque e scarichi allegati in meno di 1 minuto. E grazie alla connessione Wi-Fi, sei on line anche indoor.

3 mesi di e-mail gratis.

Se acquisti il nuovo Nokia Communicator 9500, TIM ti offre 3 mesi di e-mail gratis e successivamente tutte le e-mail che vuoi a meno di 1 euro al giorno*.

Semplice da configurare.

Per configurare il tuo Nokia Communicator 9500 basta chiamare il Servizio Informazioni Aziende all'800-846900. Tutti i giorni, 24 ore su 24.



Per info sui costi chiama il Servizio Informazioni Aziende 800-846900, vai su www.business.tim.it, oppure in Negozio il Telefonino.

* Canone mensile di 16,67 € i.e. comprensivo di 100 Mb di traffico. Copertura TIM QUADEDGE dicembre 2004: 94,8% per, 97,9% per.

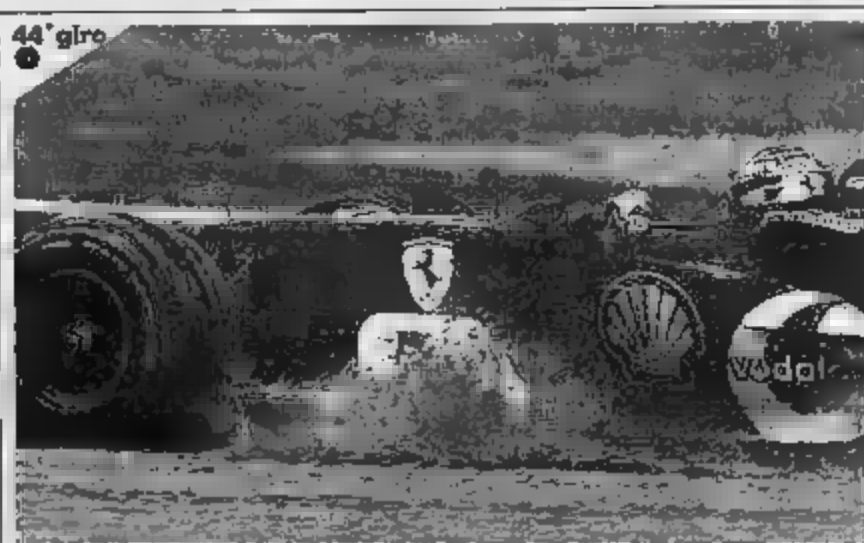


Si prospetta una bella bagarre. E visto che - come sostiene Schumacher - il campionato è ancora molto lungo, la Ferrari continuerà a batterli sino in fondo. Almeno per vincere qualche targa.

Gran Premio di Spagna | La volata verso il traguardo



4 FISICHELLA, GUAI AL BOX. La sfortuna molla il pilota in grande recupero fino al 2° posto, deve rientrare al box per la rottura di un'appendice aerodinamica, la molla che lo aveva rallentato a Malesia. Perde oltre mezzo minuto, rientra sesto e ricomincia a spingere.



5 LA DOPPIA FORATURA. Il sogno di una nuova Imola finisce al 44° giro. Schumi rientra con la gomma posteriore sinistra a terra (per regolamento si può sostituire). Riparte, ma dopo un giro e mezzo si affloscia l'anteriore sinistra. Michael percorre quasi un giro e posteggia al box.



6 IL SORPASSO. La manovra più bella è il sorpasso di Fisichella su Webber al penultimo giro. Il romano finisce 5° e fa segnare, le gomme ormai consumatissime, il giro più veloce. Il traguardo festa per Raikkonen e soprattutto per Alonso, 2° davanti al pubblico in delirio.

LA 101 NERA DI IL TEDESCO RITIRA, BARRICHELLO ARRIVA NONO E DOPPIATO. A MONTECARLO GAREGGERÀ UNA MONOPOSTO RITOCATA

Schumi non abdica: ci proverò ancora

«All'improvviso la gomma si è afflosciata. Ora ho poco da perdere, senza tensioni andrà meglio»

Stefano Mancini

Inviato a BARCELONA

«Il Mondiale? Sempre più lontano». Le speranze della Ferrari sono ieri pomeriggio intorno alle 15. Già erano poche, di fronte allo strepito di Michael Schumacher, ma perlomeno si sentiva profumo di podio, pareva esserci una continuità con la rimonta di Imola, un punto di forza almeno in una stagione disgraziata.

Non esiste ancora una versione ufficiale che spieghi cosa il successo alle spalle della Ferrari di Schumacher. Hisao Suganuma, responsabile tecnico della Bridgestone, parla di «perdita d'aria», ma probabilmente tutti sanno che quando uno pneumatico è sgonfio significa che l'aria se n'è andata.

Nessuno si azzarda a parlare di fortuna, ovvero ad attribuire la vittoria a un detrito. Sarebbe la via più semplice, che escluderebbe responsabilità tecniche o costruttive. Dunque è probabile che la questione sia più complessa. Questo il racconto del protagonista, Michael Schumacher: «Nel giro precedente ho avvertito che la vettura non era bilanciata. All'improvviso la gomma si è afflosciata. Per fortuna trovavo alla curva prima del box, così ho potuto rientrare in fretta».

La ruota viene sostituita. Il regolamento in questi casi lo consente, ma vieta di fare rifornimento durante la sosta. Schumi riparte, percorre un giro completo ma in fondo al rettilineo principale è costretto a inchiodare perché lo pneumatico anteriore sinistro si sgonfia. A questo punto per tornare nel box deve percorrere cinque chilometri. «Sono rientrato e ho deciso di ritirarmi, perché non più».

Non so che cosa sia successo, forse un detrito. Non credo che sia un problema generale delle Bridgestone, perché le altre due erano in buone condizioni. D'altra parte è strano che lo stesso inconveniente si verifici solo a

sinistra». Il ragionamento di Todt è più generale: «I nostri concorrenti hanno interpretato le nuove regole meglio di noi. Questo è il motivo per cui non abbiamo vinto. Siamo l'unico a non aver vinto. Siamo l'unico a non aver vinto. Siamo l'unico a non aver vinto».

Le prospettive grigie. Tra due settimane il Circus si trasferisce a Montecarlo, dove servono reattive e scalanti in qualifica. L'esito contrario a quello in cui la Ferrari, il Mondiale è lontano - ripete Schumi - non abbastanza da rinunciare. Continueremo a lavorare e a lottare. Quale sarebbe stato il risultato senza le forature? Il terzo posto era un

AMAREZZA ALLA FERRARI
«ALTRI TEAM HANNO INTERPRETATO MEGLIO LE NUOVE NORME. I CICLI PRIMA O POI FINISCONO RESTA LA CERTEZZA CHE TORNEREMO A VINCERE»

obiettivo realistico. Sarei stato in pista più a lungo di Alonso prima dell'ultima sosta, ma non credo che sarei riuscito a recuperare gli 11" di vantaggio. Anche se ci avessi provato in ogni modo. Il campione del mondo non si arrende: «La pressione diminuisce perché sentiamo più liberi e non abbiamo nulla da perdere. C'è delusione, certo. Eravamo rimontati e tutta la squadra ci è rimasta male: 6 punti sarebbero stati importantissimi. In vista del Gran premio di Monaco non ci resta che rimetterci al lavoro».

Luca Badoer farà gli straordinari. Quattro giorni di prove a Fiorano da domani a venerdì. Domani sarà in pista anche Barrichello, mercoledì e giovedì Schumi. Obiettivi? Todt non si nasconde: «Dopo il Gp di Monaco, qui in Spagna ci aspetta-

vamo una gara diversa. Ho sempre ripetuto che i cicli prima finiscono. Il nostro è straordinario ma si è concluso. Ora ci impegniamo per riconfermare uno. Non so quando torneremo a vincere, soltanto che ci riusciremo. Ha il dovere, il direttore della Ferrari, tenere alta la tensione nella squadra. Allora ricorda che l'aritmetica lascia ancora uno spiraglio e che quindi l'obiettivo rimane immutato, per quanto lontano e difficile appaia».

La domanda è sempre la stessa: che cosa ha frenato la squadra invincibile degli ultimi cinque anni? E quali sono le soluzioni? «Gli altri team hanno lavorato bene - risponde Todt -. Conosciamo i nostri problemi e studieremo soluzioni. La Bridgestone, che l'anno scorso ci ha aiutati a vincere quindici gare. Dobbiamo valutare bene la situazione senza farci prendere dal panico. Non è soltanto questione di pneumatici. Gli avversari sono migliorati tutto. L'affidabilità, per esempio, quest'anno è un problema. Tre nel 2004 era vicina al 100 per cento».

Per Monaco la Ferrari annuncia nuove soluzioni aerodinamiche e un pacchetto di motori che consenta ai piloti di affrontare le qualifiche nelle migliori condizioni possibili, perché nelle strette del Principato le rimonte sono pure utopia.

Il bilancio negativo del Gp di Spagna pesa la prestazione di Barrichello, penalizzato dalla rottura del motore il sabato e una improbabile: un solo rifornimento a metà gara. Il risultato è scritto nell'ordine di arrivo: un inutile e frustrante nono posto, condito di due sorpassi al via sulle Minardi rimaste bloccate a spunto e nulla più. Il pilota brasiliano ha abbozzato una lettura tecnica della prestazione, questioni di bilanciamento, resa delle gomme e altre menate. fine ha ammesso: «Onestamente, non avevo un gran ritmo».



Michael Schumacher dopo la gara: non c'è ancora una versione ufficiale che spieghi cosa sia successo alle gomme

La delusione

Todt

«Barrichello senza punti. Non è solo colpa sua»



«BARCELONA. Jean Todt assolve Barrichello: «Dopo il ritiro di Michael tutte le nostre chances puntate su Rubens. Malgrado la strategia basata su una sola sosta, non è riuscito ad andare a punti. Ma non per colpa sua». Il brasiliano la prende con filosofia. Il nono posto, per lui, è anche frutto di circostanze avverse».

«Ammetto che la strategia con un solo pit-stop non ha funzionato. Avevo potuto arrivare anche terzo, quarto o quinto se all'inizio non avessi perso dieci secondi dietro alla Williams di Webber. Da allora la mia gara è diventata più difficile, sempre preso nel traffico. Con il carico di benzina perdeva due secondi a giro. Le mie gomme hanno avuto un comportamento strano, mancava il bilanciamento, c'erano delle scivolata, ma avrebbero anche potuto percorrere la distanza di un altro Gran Premio». L'analisi del brasiliano sulla situazione della Ferrari è serena e pacata: «Sinora abbiamo avuto tanti problemi ma sempre diversi. Li risolveremo. Forse abbiamo sbagliato qualcosa nell'interpretare i risultati. Probabilmente le frenate più secche di questa pista hanno provocato la crisi. Comunque è indubbio che il nostro problema più grande resta la qualificazione. Quando parti indietro, tutto si complica».

Rubens però non dispera: «McLaren in Spagna sembrava la Ferrari dello scorso anno, così come la Renault delle corse precedenti. Ma la vera Ferrari siamo noi e torneremo al vertice».

(c. ch.)

La corsa ai raggi

COSÌ AL TRAGUARDO

1. Raikkonen (McLaren-Mercedes)	152'16"350	2. Montoya (McLaren-Mercedes)	a 1 giro
3. Alonso (Renault)	a 27"652	4. Coulthard (Red Bull)	a 1 giro
5. Trulli (Toyota)	a 45"947	6. Barrichello (Ferrari)	a 1 giro
7. R. Schumacher (Toyota)	a 46"719	8. Heidfeld (Williams-BMW)	a 1 giro
9. Fisichella (Renault)	a 57"936	10. Massa (Sauber)	a 3 giri
11. Webber (Williams-BMW)	a 1'08"542	12. Montoya (Jordan)	a 3 giri
13. Karthikeyan (Jordan)	a 3 giri		

NUOVI E CAUSE 10° giro Luzzi (Red Bull) fuori pista; 12° Friesacher (Minardi) fuori pista; 20° Albens (Minardi) cambio; 47° M. Schumacher (Ferrari) gomme; 52° Villeneuve (Sauber) perdita acqua.

MONDIALE PILOTI

1. Fernando Alonso (Spa)	44	10. Nick Heidfeld (Ger)	9
2. Jarno Trulli (Ita)	26	11. Rubens Barrichello (Bra)	8
3. Kimi Raikkonen (Fin)	17	12. Alexander Wurz (Aut)	6
4. Giancarlo Fisichella (Ita)	11	13. Jacques Villeneuve (Can)	5
5. Ralf Schumacher (Ger)	14	14. Pedro de la Rosa (Spa)	4
6. Mark Webber (Aus)	12	15. Christian Klien (Aut)	2
7. Michael Schumacher (Ger)	10	16. Felipe Massa (Bra)	1
8. Juan Pablo Montoya (Col)	10	17. Vitantonio Luzzi (Ita)	1
9. David Coulthard (GB)	10	18.	

GIRO PIÙ VELOCE 66° Giancarlo Fisichella in 1'15"64

MONDIALE COSTRUTTORI 5. Ferrari 18

1. Renault	40	3. McLaren-Mercedes	37	6. Red Bull-Cosworth	14
2. Toyota	40	4. Williams	37	7. Sauber-Ferrari	7



10

Finalmente una gara perfetta per lui è la vittoria. L'errore prima qualificazione non gli impedisce di centrare la pole position. Si inserisce con prepotenza nella lotta per il titolo



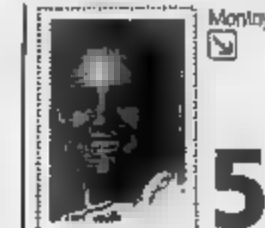
9

Rinnova l'abbonamento al podio un'ottima gara che consolida il primato in classifica. La McLaren è imprendibile, ma nella sua Spagna Fisichella si dimostra più veloce



8

Ha lasciato la malasorte al suo sostituto in Renault. Con le unghie difende il podio dall'assalto di Ralf. In tempi di crisi Ferrari tiene alto il prestigio italiano in Formula 1



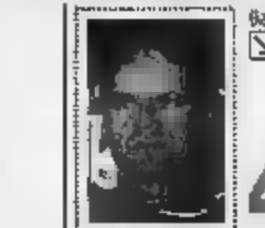
5

Ha la stessa macchina di Raikkonen, che nel finale lo doppiò. Conquista due punti facendo rimpiangere i suoi vice, De la Rosa e Wurz. La spalla è guarita, il pilota non c'è



5

La Red Bull gli ha fatto tre gare per dimostrare che è più bravo di Klien. Questa settimana si è giocata con un fuori pista dopo soli 11 giri. Tra due settimane a Montecarlo è in palio il suo futuro



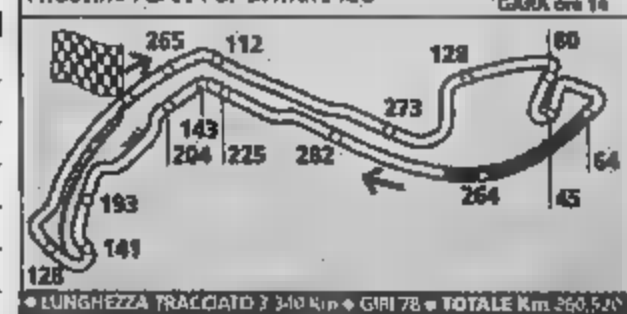
4

D'accordo il motore rotto che lo costringe a partire dalle retrovie, d'accordo la strategia a una sola sosta, ha pur sempre una Ferrari. Sorpassa solo le due Minardi, che però erano ferme

Lo sviluppo giro dopo giro

	10° GIRO	20° GIRO	30° GIRO	40° GIRO	50° GIRO	60° GIRO
1	Raikkonen	Alonso	Raikkonen	Raikkonen	Raikkonen	Raikkonen
2	Alonso 6'547	Alonso	M. Schumacher 12'726	Alonso 7'074	Alonso 25'307	Alonso 22'050
3	R. Schumacher 9'363	R. Schumacher 20'439	Webber 24'201	M. Schumacher 34'056	Trulli 24'425	Trulli
4	Webber 11'046	Trulli 22'746	Alonso 27'342	Trulli 45'691	R. Schumacher 25'712	R. Schumacher 47'
5	Trulli	Fisichella 26'291	Trulli 25'349	R. Schumacher 48'984	Coulthard 48'982	Webber 1'01'548
6						

PROSSIMA GARA GP DI MONACO





**Voi mettete
la passione...**

**a farvi risparmiare
ci pensiamo noi!**

**SCONTO
40%**

Tubo da giardino retinato
Ø 1/2" Uniflex

~~€ 6,31~~

€ 3,79



-50€



Set completo da giardino
composto da 9 pz.:

4 poltrone regolabili
in 5 posizioni

4 cuscini imbottiti

1 tavolo ovale 140x110 cm
struttura in duraresina

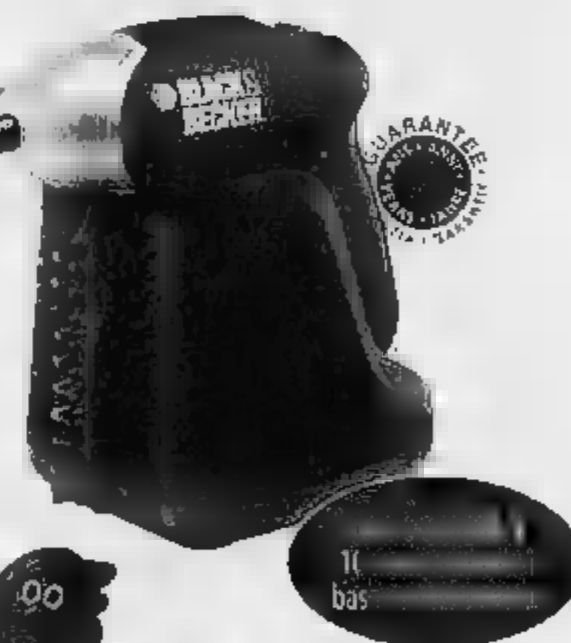
€ 199,00

€ 149,00

Novità

Svitavvita
Potenza: 3,6 V - Coppia di torsione: 3,7 Nm
Blocco albero: automatico
Impugnatura in gomma morbida

€ 39,50



LA PREALPINA

Centri del Fci da Te

www.prealpinafoldate.com

APERTI TUTTE LE DOMENICHE

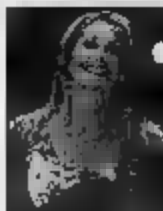
NOVI STONE/BL tel. 0124.317.840	NOVI/CA tel. 0124.317.840	NOVI/CA tel. 0182.541.007	NOVI/CA tel. 0124.317.840
NOVI/CA tel. 0124.317.840	NOVI/CA tel. 0124.317.840	NOVI/CA tel. 0124.317.840	NOVI/CA tel. 0124.317.840
NOVI/CA tel. 0124.317.840	NOVI/CA tel. 0124.317.840	NOVI/CA tel. 0124.317.840	NOVI/CA tel. 0124.317.840

U lezione di fair-play in piena regola, analogica, digitale e satellitare, quella impartita dal... nel pomeriggio più amaro della stagione. Un'atmosfera da post-partita di coppa, più che di campionato, in... mancanti soltanto i pubblici abbracci (anche perché occorre essere in due) ma non si è udito nemmeno un accento che rispondesse al... una serena cultura della sconfitta. Circostanza così rara, alle latitudini nostrane, e così stridente

Telenovella

GIGI GARANZINI

Alle signore della tv non piace il fair-play. L'inutile ricerca della polemica che non c'è



Paola Ferrari, conduttrice di 50' minuto, storica trasmissione sportiva della Rai

con gli atteggiamenti della vittoriosa controparte, da meritare, con la sottolineatura, un apprezzamento convinto. La parola «rigore» è stata pronunciata soltanto da Berlusconi e Galliani, e dietro precisa sollecitazione. Ancelotti, messo in difficoltà dalle immagini, ha detto chiaro e tondo che il secondo episodio non meritava attenzione, mentre sul primo c'era... non facile vedere. E non in ogni caso... intenzione, ha scandito, prestarsi ai comizi teatrali... violatisti. Maldini è andato oltre,

garantendo che la direzione Collina gli è piaciuta e che lo studio dei dettagli lo lasciava volentieri ad altri. La battuta ironica sui complotti... la Juve è... pronunciata, dal capitano, con lo stesso sorriso sfoderato, un'ora e mezza prima sul campo, da Capello e Collina, quando il già ammonito Nesta aveva trattenuto a lungo Camoranesi... pagarna il dazio. Questa essendo l'atmosfera del dopo, in sintonia con quella apprezzata nel durante, sono suonate più grottesche dal consueto le

imboscate che conduttori e cronisti vari si sentiti in dovere di tendere ai perdenti. Una fastidiosa litania di provocazioni in cui si... particolarmente distinte le signore, sia sul fronte Rai che sul fronte Sky. La celeberrima Sanpaoletti è arrivata a raccontare, ad una Ferrari già sovraccitata di suo e... pupilla più dilatata del consueto, di come Galliani in realtà avesse in un primo tempo... ciato di voler tacere, e poi quel paio... battute le avesse... solo perché strato per i capelli. Peccato che, giusto in materia di

battute, la sua fosse sventuratamente involontaria. Al di là del fastidio, davvero non si è capito di che cosa andassero in cerca, le signore dal capello... e dallo sguardo malizioso. Forse tutto quel fair-play suonava loro fasullo, e la missione di cui si sentivano investite consisteva nel far gettare la maschera a chi si era appena accinto lo scudetto? Il calcio deve migliorare in tutte le componenti. Compresa quella televisiva. Per esempio con una congrua sforbiciata alla quota rosa.

SCONTRO SALVEZZA IL PARMA HA AGGANCIATO LA SQUADRA ■ CONTI, ENTRAMBE RESTANO ■ «ZONA B». L'UEFA HA RESPINTO IL RICORSO DEGLI EMILIANI DOPO IL PETARDO DI MOSCA

Cassano illude la Roma, Gilardino la affonda

Giallorossi subito in vantaggio, nella ripresa il crac: punizione di Morfeo e penalty del re dei bomber

PARMA (4-4-1-1)	ROMA (4-4-2)
Frey 6; Boneri 5,5 (1' a Vignaroli 6); Cardone 6; Bovo 6,5; Contini 6; Pisanu 6; Bolano 6,5 (36' st P. Cannavaro sv); Simplicio 6 (43' st Olive sv); Bresciano 6,5; Morfeo 7,5; Gilardino 6,5.	Curci 5,5; Panucci 6; Ferrari 6 (24' st Mexes 5); Chivu 6; Cufre 5,5; Mancini 6; Perrotta 5,5; Decourt 5,5 (31' st Greco sv); Virga 5 (37' Carva sv); Montella 5; Cassano 6,5.
All: Carrigan 6,5.	All: Conti 6.

anche ieri al Tardini non ha sfigurato considerando cosa passa il convento (campionato) soprattutto da metà classifica. A togliere il sonno a Conti e ai milioni tifosi romani dovrebbe essere piuttosto l'infinita striscia di episodi negativi che stanno facendo zoppiare Montella e soci. Sull'1-0, la Roma avrebbe meritato l'arrogante il vantaggio (bravo Frey). Mancini, da cineteca Cassano quando beve Cardone e sfiora il palo), sull'1-1 (punizione di Morfeo a svista della barriera che si apre lasciando passare la ssetta del fantasista emiliano), la banda giallorossa avrebbe dovuto chiudere gli spazi e imbavagliare i piedi stanchi degli avversari e non dimenticarsi, ha fatto Mexes, che nel calcio esiste anche il fuorigioco (Gilardino, lasciato in corsa dal francese, si è guadagnato un sacrosanto rigore e ha trasformato). Sull'1-2, evitare di perdere più tempo nel litigare con il mondo



Il 18' del secondo tempo, il Parma pareggia: Morfeo batte una punizione che la barriera lascia passare

34'

IL RIGORE DI «GILA»
L'ATTACCANTE SI SVEGLIA
DECIDE LA SFIDA: SI PROCURA IL RIGORE E LO TRASFORMA

(non solo quello arbitrale) che nel buttare il pallone dalle parti di Frey, «Non ci siamo con i testi, cadiamo negli stessi errori», dirà nello stanzino degli spogliatoi un Conti con lo sguardo perso nel vuoto di una stagione che non sembra porre limiti al peggio. Il Parma, dal canto suo, gode la doppia gioia casalinga: una settimana fa il Livorno, ieri la Roma. Morfeo è il stratega del successo sui romani, bravo (e furbo) nelle giocate e nel far perdere la pazienza agli avversari. Per la salvezza, adesso, la strada Roma e Parma è la stessa. Le fresche ex grandi sorelle del campionato devono smuovere la classifica e guadagnarsi uno o due punti nelle restanti tre tappe della stagione. I ragazzi di Conti mercoledì saranno in campo per l'andata delle semifinali di coppa Italia («Ci tentiamo ad andare in finale, ma saremo dovuti arrivare allo stadio con l'Udinese almeno un punto conquistato a Parma, così Conti), poi sotto con il derby della paura prima di far visita all'Atalanta e chiudere con il Chievo. Il Parma, domenica, a Torino, poi a Siena e la Lecce.

DOMENICA IL DERBY DELLA CAPITALE. CONTI: ORA LA CLASSIFICA È PREOCCUPANTE

Gli emiliani: battiamo la Juventus e ci salviamo

PARMA. «Se il Milan perso a Siena, vedo perché noi non possiamo raggiungere la quota salvezza facendo lo sgambetto alla Juventus, domenica a Torino». Domenico Morfeo, l'uomo-partita Tardini, ha ancora la fiamma per i colpi da ko alla Roma e già pensa al viaggio verso il del Delle Alpi. Il Parma si presenterà alla sfida bianconeri e gli squalificati Contini, Simplicio e Vignaroli senza il pass per la finale Uefa del 18 maggio con lo Sporting Lisbona, visto che ieri la Commissione disciplinare Uefa

ha rigettato il ricorso presentato dagli emiliani per il petardo che ha stordito Bucci Mosca (il verdetto ha punito i russi con un turno a porte chiuse e una multa di 100 mila franchi svizzeri). «Non è facile la meglio sui giallorossi», continua Morfeo, «la partita è stata anche per l'importanza della posta in palio. Ci sono ancora pochi punti, forse due, per sentirci sicuri della permanenza in Au. Dello stanzino giallorosso soli volti tesi e niente spazio per i sorrisi. La classifica», spiega Bruno Conti, tecnico della

Roma, «è preoccupante, inutile negarlo». Il futuro direttore generale di Trigoria, Daniele Prade, pensa al derby con la Lazio in agenda per domenica pomeriggio. «Sarà l'occasione per ritrovare la dignità perduta. Lo dobbiamo ai nostri tifosi e soprattutto al presidente Sensi. I biancocefici vanno battuti per vivere in tranquillità l'ultima due giornate di campionato. Il Parma ha vinto perché premiato dagli episodi, la Roma - secondo il dirigente giallorosso - non ha certo demeritato, anzi. [g. buo.]

Le pagelle

Morfeo il trasciatore L'Aeroplanino non vola

PARMA

FREY 6 Evita di capitulare per la seconda volta nei minuti d'avvio alzando sopra la traversa l'insidioso tiro-cross di Mancini.
BONERI 5,5 Cufre e Virga giocano d'attesa, ma non sa approfittarne. Finisce sotto la doccia perché toccato duro. (dal 1' st Vignaroli 6. Entra nella contesa con idee e buona volontà).
CARDONE 6 Dalle sue parti passa.
BOVO 6,5 Una delle migliori uscite della stagione. Cassano segna quando l'ex giallorosso è lontano, Montella viene scientificamente anticipato.
CONTINI 6 A sinistra o in mezzo, monta la guardia sull'attacco avversario senza sbavature.
Meno esplosivo, solito, non manca, però, di offrirci come spionda in avanti.
BOLANO 6,5 Deve giocare per due, viste le ammesie Simplicio, e fa dirigere il traffico con saggezza. (dal 36' st P. Cannavaro sv).

BRESCIANO 6,5 In avvio è il più della truppa gialloblù. In corso d'opera perde lucidità, ma il motore gira a mille.
MORFEO 7,5 Vince la sfida solo, quasi. Bravo nell'arte dell'ultimo passaggio, abile ad innervare gli avversari (Cassano su tutti) e ancor di più a confezionare l'uno-due che spazializza la punizione ad aprire la barriera, poi nel servire a Gilardino l'assist che porterà in dote il rigore sciaccia-Roma.
GILARDINO 6,5 Si sveglia undici minuti dalla fine quando Lucarelli lo ha già superato gradatamente dei re dei bomber. Salta Curci che lo stende e realizza il penalty che spinge gli emiliani sopra la linea della sopravvivenza. Ventidue i centri in stagione, Montella staccato e ariete livornese raggiunto.
6,5 Legge le mosse della sfida come un abile stratega.

ROMA

CURCI 5,5 Le punizioni dal limite diventano il tallone d'Achille del baby portiere. Dopo il colpo da ko il Brescia, arriva Morfeo.
PANUCCI 6 Peccato per il troppo nervosismo nascosto. L'uga anche l'addetto stampa del Parma.
Dimostra di avere carattere dopo una serie rovesci, si regala una sfida di precisione su Gilardino fino a quando lo tradisce caviglia. (dal 24' st Mexes 5. Imperdonabile quando tiene in gioco Gilardino che procura il rigore della vittoria).
CHIVU 6 L'attacco emiliano punge a intermittenza, il romeno è una sentinella attenta.
CUFRE 5,5 Non è più l'indiscusso padrone della fascia di competenza; l'argentino ne fa una stagione da protagonista fino a mese fa.
MANCINI 6 La Roma gioca solo dalla sua parte con fortune alterne. Parte a mille, presto finisce la benzina.
PERROTTA 5,5 Dal suo piedi solo tanta confusione: anche quando innesca il tandem d'attacco nella prateria.
DACOURT 6,5 Il migliore del centrocampio fa perdere bussola a Simplicio e argina Bolano. Esce perché non si regge più i piedi. (dal 31' st Greco sv).
Debutta nel circo dei grandi per la prima volta dal via non lascia traccia. Corsia destra o sinistra, non incide. (dal 37' st Carva sv).
MONTELLA 5 L'Aeroplanino conferma di perso la mira nel girone di ritorno (16 a 5 differenza reti con la prima metà). Gli prende le misure, Gilardino e Lucarelli la nella volata marcatori più prolifici.
CASSANO 6,5 Se la sfida fosse fermata ai primi 45', avrebbe raggiunto la perfezione voti. Un gol di precisione, una veronica con Cardone con palo sfiorato e una dedizione fuori dal comune alla causa. Poi saltano i: mima un brutto gesto a Trefoloni, litiga con Morfeo, l'amministratore delegato del Parma, Baraldi. Per finire, fa volare il microfono della troupe Rai a bordo campo.
Rinvia l'appuntamento con la prima vittoria. Per farlo lavorare sulla testa del gruppo. [g. buo.]

Guglielmo Buccheri

a PARMA

La storia di Parma-Roma cominciata con Cassano che mostra al mondo la T-shirt con la scritta «Sei sempre il nostro grande capitano». È il quarto minuto del primo tempo e, complice la prima di una lunga serie di amnesie di Simplicio, il giovane talento ribelle pensa a Totti (la casa squalificata) nel festeggiare la sua ottava rete in stagione. (da applausi il diagonale che colpisce il palo e si adagia in fondo alla rete). Bruno Conti stentava a credere ai suoi occhi che stavano per fotografare quarantacinque minuti di bella Roma, vicina al raddoppio sempre con Peter Pan Cassano e mai in difficoltà sotto i colpi della premita ditta Morfeo-Gilardino. Ma, alla fine, la storia di Parma-Roma si consuma nell'ennesimo passaggio a vuoto della truppa giallorossa, colpita al cuore dall'uno-due dal duo Morfeo-Gilardino e rincasa con l'ancor più pesante bottino di soli due punti nelle ultime dieci uscite (tre a firma Del Neri, sette con Conti al timone). «La classifica preoccupa sempre più e alle porte, c'è il derby con la Lazio, dirà l'ala Mundial nel dopo-partita che inchioda la Roma a quota 40 punti, da ieri gli stessi degli emiliani da rincorsa e, da ieri, una leggera linea di sopravvivenza visto che a 36 il Chievo, oggi, sarebbe in con la terza ultima piazza della classifica. Numeri a parte (da anni la Roma non subiva 58 reti), preoccupare di più Conti dovrebbe essere il modo in cui le disfatte. Sul piano del gioco, sebbene non brillante, la truppa giallorossa

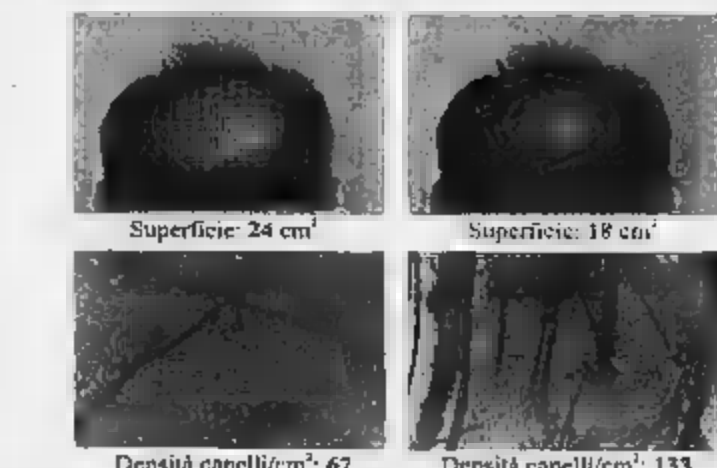
CAPILLI DEBOLI? Misura l'indebolimento stagionale

CapilloSCOPE® effettua misurazioni digitali dell'evoluzione della calvizie

Nei momenti di cambio stagionale, il tuo organismo potrebbe indebolire i tuoi capelli. Questo indebolimento, insieme agli effetti metabolici dei picchi testostosterone, allo stress ed alla predisposizione ereditaria, potrebbe non essere più solo una debolezza passeggera. D'altronde, potresti non aver ancora recuperato i capelli che hai perso questo autunno. È scientificamente provato che la forma più diffusa di perdita di capelli, l'Alopecia Androgenetica, esordisce in modo impercettibile. Il pericolo è che, quando il problema diventa evidente, siano già trascorsi molti mesi, talvolta molti anni, troppi.

Lo sfoltimento non si presenta mai... notevole aumento della caduta... lavaggio o... pettine... con sottili indizi come:
• l'assottigliamento dei capelli
• una variazione del loro colore
• un rallentamento della velocità della crescita
• una ridotta pettinabilità.
METODO SCIENTIFICO
Per in modo più efficace il problema nei vari soggetti, i Laboratori SANDERS-Innovative Research hanno sviluppato una straordinaria tecnologia per accertamento: il CapilloSCOPE®.

CapilloSCOPE® è un'esclusiva mondiale per la misurazione digitale della speranza di vita del capello. Il Tricogramma, effettuato da sempre nella versione distrettuale di Trichophototrichogram, è unanimemente riconosciuto come l'unica metodologia specialistica in grado di fornire sufficienti informazioni quantitative riguardo al ciclo di vita del capello, alla caduta ed all'efficacia del trattamento. Ma all'Istituto Helvetico Sanders non ci accontentiamo di questa metodologia. Abbiamo ritenuto necessario abbinare al Tricogramma, anche negli esami più semplici, la Videomicroscopia e la Densitometria, che consente di effettuare registrazioni digitali per comparare la densità di capelli per cm².



ANALISI GRATUITA
Nei momenti di cambio stagionale, il tuo organismo potrebbe indebolire i tuoi capelli. Riserva subito la tua Analisi specialistica: elevazione in Densitometria, Capilloscopia, Tricogramma e Simulazione dell'evoluzione del tuo problema. **MISURAZIONI SCIENTIFICHE** OBIETTIVE dell'evoluzione del problema e dell'efficacia del programma di trattamento. Telefona per eccitazione al numero:
011 5682044
Numero Verde 800-283838
www.sanders.it

A SPETTARE una rivincita per 25 anni pesa. Hugo Sanchez nel 1980 ha vinto il primo importante trofeo internazionale, la Champions League del Concacaf, con la maglia della sua squadra d'aspiranti, i messicani dell'Unam Pumas. Quel titolo doveva portarlo a giocare l'Intercontinentale, la coppa del mondo per club, perché grazie a un complicato meccanismo di punteggi e spareggi, la Fifa stava organizzando un

torneo a tappe e i vincitori della Libertadores, quell'anno gli uruguaiani del Nacional, avrebbero dovuto sostenerlo. Il turno preliminare proprio contro il giovane e indemoniato Sanchez.

Non se ne fece niente. L'idea era acerba e il calendario difficile da scardinare. «Hugo! non lo sapevo. Ha festeggiato quella vittoria convinto che portasse a una sfida ancor più grande e invece finì tutto lì, con qualche coriandolo. Anche se il più importante giocatore del Messico, dopo, ha vinto moltissimo, quel successo a metà gli è rimasto in gola».

Mercoledì, Sanchez può prendersi la rivincita, rigioca la finale della Concacaf Champions League, ancora con gli Unam Pumas, stavolta da allenatore e soprattutto con la certezza che ora il trionfo porta dritto in Giappone: alla prima Toyota Cup, dall'11 al 18 dicembre. Non più solo una finale tra vincenti della Champions League europea e della Libertadores, un torneo aperto anche a chi conquista le Champions di Concacaf, Oceania, Asia e Africa. Sanchez, dopo 25 anni, può sciogliere quel groppo di insoddisfazione che i tanti successi in patria e con la Madrid non hanno cancellato. Per riuscirci deve battere i rivali del Costa Rica, il Deportivo Saprissa, e per sua sfortuna parte in salita. L'andata, giocata la settimana scorsa a San José, è finita 2-0 per la Saprissa. Reti di Christian Bolaños e Gabriel Baddilla più il tormento di un tifo che ha stupito Sanchez oltre misura. Uno abituato al Bernabéu non dovrebbe farsi sorprendere. Al Ricardo Saprissa Stadium però fanno il tifo gospel. Cantano e cantilenzano, stordiscono e sfiniscono perché iniziano a saltellare a ritmo prima del fischio d'inizio e non la smettono più. Non la smettono mai. In ventimila fanno più chiasso che in uno stadio da 80 mila posti.

Il Saprissa ha un soprano inquietante: mostri di porpora, dal colore della maglia. Battuto dal Deportivo Saprissa, una figura eroica del calcio in Costa Rica, considerato l'apostolo dello sport. Il presidente, Jorge Vergara, è un riccone che, tanti altri, vuole espandere il potere con il pallone: possiede altre due società, il Chivas Guadalajara in Messico e il Chivas Usa negli Stati Uniti. Un club per ogni continente che partecipa alla Concacaf Champions League, tanto per non sbagliarsi. L'allenatore, Hernán Medford, è un'altra gloria locale e un incubo per i messicani: ha segnato il gol che ha deciso l'unica sconfitta della nazionale all'Azzurra nelle qualificazioni per i Mondiali del 2002. Un'onta che tocca agli Unam Pumas ridimensionarsi.

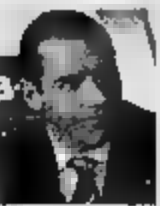
STELLE DEL GIORNO



Segna il primo gol nel 3-1 dell'Arsenal sul Liverpool che consolida il 2° posto dei Gunners



ETO'O Ancora in rete, il camerunese a Valencia. È il suo Barça è sempre più vicino al trionfo nella Liga sul Real



LE GUEN Il tecnico festeggia con tre turni di anticipo il quarto scudetto consecutivo del suo Lione



C. LOPEZ Si vede il «Projet» Claudio Lopez: l'ex laziale segna in Messico nel 4-1 dell'America sull'Atlas

Nurba del vicino

Giulia Zorica

«Hugo! Sanchez con i suoi Pumas per quella rivincita attesa da 25 anni



Bolaños e Cordero, pilastri del Saprissa che sfida Sanchez

tezzati dal fondatore del club, Ricardo Saprissa Ayma, una figura eroica del calcio in Costa Rica, considerato l'apostolo dello sport. Il presidente, Jorge Vergara, è un riccone che, tanti altri, vuole espandere il potere con il pallone: possiede altre due società, il Chivas Guadalajara in Messico e il Chivas Usa negli Stati Uniti. Un club per ogni continente che partecipa alla Concacaf Champions League, tanto per non sbagliarsi. L'allenatore, Hernán Medford, è un'altra gloria locale e un incubo per i messicani: ha segnato il gol che ha deciso l'unica sconfitta della nazionale all'Azzurra nelle qualificazioni per i Mondiali del 2002. Un'onta che tocca agli Unam Pumas ridimensionarsi.

Sanchez ha iniziato a giocare con loro a 18 anni, alla sua prima stagione ha vinto il campionato, poi quella coppa nell'80 che non lo ha mai fatto gioire veramente e la gloria in Spagna. Senza lui, i Pumas hanno rivinto questo trofeo altre due volte (1982-1989) prima di un periodo buio finito pro-

MERCOLEDÌ IL RITORNO PER LA CHAMPIONS AMERICANA CHE VALE L'INTERCONTINENTALE IL SAPRISSE PARTE DA 2-0

prio in tempi recenti. Sanchez è tornato come tecnico nel 2000 ed è stato cacciato dopo 6 mesi. «Incomprensioni e pure peggio. Credevo bastasse il mio nome a pensare di poter fare da solo senza l'appoggio del direttivo. Me ne sono andato imbronciato. Nel settembre del 2001 si è ripresentato. Più sereno, aveva capito che la soluzione non era spronare i ragazzi a giocare come me. Dovevo arretrare un po', creare un gruppo e levare un po' di nervosismo. L'anno scorso ha vinto in un colpo solo campionato di apertura e clausura e mercoledì si gioca la partita più importante. I Pumas avrebbero già dovuto sfidare l'Europa tanto tempo fa, è assurdo che questa squadra abbia dominato la scena per un decennio senza mai l'occasione di farsi vedere dal mondo. Adesso c'è, anche se è nascosta da un 2-0 da ribaltare allo stadio Olimpico, il secondo impianto di Città del Messico. Quello dove gioca la squadra più giovane della nazione (una media di 24 anni), un club nato nel cortile di un'università. Unam appunto! che è sinonimo di spavalderia e romanticismo. Giusto quel che serve per un risultato inaspettato da 25 anni.

Spagna
Due gol a Valencia
Il Barcellona resta a +6

Il Barcellona vince 2-0 a Valencia (Ronaldinho, Eto'o) e conserva 6 punti di vantaggio (è una miglior differenza-reti) sul Real Madrid a 3 giornate dalla conclusione.

Francia
Lione campione per la 4ª volta di fila

Battendo 2-1 l'Ajaccio (36' Govor; 51' Demont-A, 64' Cacapal), il Lione si è laureato con 3 turni di anticipo campione di Francia per il 4° anno consecutivo.

Portogallo
Trap ko, il Benfica adesso rischia grosso

Benfica battuto 1-0 dal Farense nel 32° turno: se lo Sporting stasera batte il Guimarães, raggiunge la squadra di Trapettini in vetta.

Inghilterra
Battuto dall'Arsenal il Liverpool è quinto

Un gol di Gerrard non basta al Liverpool, finalista di Champions contro il Milan: l'Arsenal vince 3-1 il posticipo della 37ª e lascia i Reds al 5° posto.

Romania
Zenga dentro «l'ultima cena» di Leonardo Da Vinci

Dopo aver promesso la costruzione di una nuova chiesa per ogni turno di Coppa UEFA superato, Gigi Becali, proprietario della Steaua Bucarest, ha fatto inorridire molti cristiani romeni commissionando la riedizione dell'«Ultima Cena» di Leonardo Da Vinci in cui egli stesso figurava al posto di Cristo. Basandosi sull'originale, un artista locale ha eseguito l'opera, che raffigura Becali circondato dai tecnici della Steaua, Walter Zenga e da 11 giocatori, invece che dai 12 apostoli.

Europei Under 17
Azzurri in semifinale contro l'Olanda

Battendo 1-0 l'Inghilterra a Cascina (Russotto) con rigore al 35', l'Italia di Francesco Rocca si è qualificata per le semifinali dell'Europeo Under 17 chiudendo al comando il suo girone. Mercoledì incontrerà l'Olanda. L'altra sfida è Croazia-Turchia.

ROMERO: «COINCIDENZE MOLTO CURIOSI»

Toro, i crucci sono gli aiuti per l'Empoli

Roberto Condo
TORINO

Nessuno, da quando è cominciata la primavera, ha fatto meglio del Toro. In 7 giornate ha guadagnato 4 punti su Genoa, Perugia e Frosinone; 5 sul Treviso; 7 su Verona e Ascoli. Volano, i granata, rispetto alla concorrenza. Tutta, tranne l'Empoli, capace in questo periodo di fare 16 punti proprio come Marazzina e compagni. Con un distinguo grande così, però. I suoi risultati positivi, il Toro se li è guadagnati in modo limpido, con l'unica eccezione del pari di Perugia, arrivato al 94', nell'ultima partita utile. I toscani, invece, da 5 partite godono di aiuti a raffica, non solo della buona sorte. La serie è iniziata col 2-1 sul Pescara: rigore solare negato agli abruzzesi in pieno recupero. Poi, l'1-1 di Modena con il gialloblù Tisci che sbaglia il 2-1 del dischetto al 95'; lo 0-0 interno col Cesena nonostante 27' giocati con un uomo in più e altri 17' con la doppia superiorità; il 3-2 di Catanzaro maturato in rimonta 90' con i calabresi in 64' e, infine, il fresco 2-1 sul Vicenza, agevolato da due rigori nel finale e da altre due espulsioni a favore.

Tanta, tantissima roba. Che, oltre al Toro, adesso un po' paura anche al Genoa capitolino con un solo punto di margine. Si narra di un Preziosi furibondo, più o meno come incavolatosi erano sabato sera i granata. Ieri, invece, la dirigenza del Toro ha scelto una linea più morbida. Non vuole alzare polveroni, anche per evitare di creare alibi a una squadra impegnata nello sprint finale con buone possibilità di riuscita. «Un dei conti, dipende sempre tutto da noi», dichiara Tili Romero. «Se vinciamo le restanti 6 partite, in A ci andremo comunque. Certo è - aggiunge il presidente granata - che queste reiterate coincidenze in favore dell'Empoli sono molto curiose. Penso al saldo fortemente positivo nel conto dei rigori e alla casualità di aver potuto spesso giocare con uomini in più».

Rigori ed espulsioni

••• Delle tre squadre in lotta per la promozione diretta in serie A, il Toro è stata finora meno favorita dalle decisioni arbitrali. Ecco i numeri-chiave.
GENOA: 6 rigori a favore (5 realizzati), 3 contro (2), differenza +3; 10 espulsioni a favore, 8 contro, differenza +2.
EMPOLI: 11 rigori a favore (10 realizzati), 2 contro (1), differenza +9; 14 espulsioni a favore, 5 contro, differenza +9.
TORINO: 7 rigori a favore (5 realizzati), 7 contro (3), differenza 0; 3 espulsioni a favore (nessuna in trasferta), 6 contro, differenza -3.

Per provare a smorzare un po' i toni, Romero fruga nel passato più recente del suo Toro e proprio non riesce a trovare episodi sfavorevoli. Anzi, cita il gol di punizione annullato ad Allegretti che poteva dare l'1-1 al Venezia e il possibile scontro rigore non concesso al Modena nel recupero dello 0-0 due sabati fa. Tutto vero, ma se scoltiamo un po' più indietro nel tempo, i torti (pesanti ed evidenti) si sprecano. Su tutti, i tre gol validi non concessi in casa contro Cesena e Venezia e in trasferta a Marassi. Tre pareggi che potevano diventare altrettante vittorie.

Inutile ripensarci, adesso. Anche se i numeri relativi a rigori ed espulsioni delle big, pubblicati nella scheda in alto, lasciano perplessi. Meglio guardare avanti e augurarsi un finale di stagione caldo solo sul campo, senza interferenze. Romero, comunque, fa sapere: «Abbiamo già sentito i vertici arbitrali. A loro abbiamo chiesto per gli ultimi turni direzioni di gara equilibrate e tecnicamente all'altezza, come sono state le nostre più recenti. Rostro assolutamente ottimista: sulla carta, il calendario dell'Empoli è ben più difficile del nostro. Anche dopo Catania, Genoa e Treviso, quando negli ultimi due turni troverà Arezzo e Bari che potrebbero giocare con uomini in più».

AMANTI E SEGRETI 2

DUE RIVALI, MILLE PASSIONI, L'OMBRA DI UN SEGRETO

CON MAURIZIO AIELLO - FRANCESCA FRANCHERI - LINDA FRANCHERI

LA PARTECIPAZIONE DI GUERRITORE

UNA PRODUZIONE DI FICTIV - DUE RIVALI SEGRETI

DI MARIO LUPUL

IN CINEMA DALL'11 ALLE 21

Rai L'ho

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	IN CASA					FUORI CASA					TOTALE					ALCUNE				
		G	V	N	P	F	G	V	N	P	F	G	V	N	P	F	G	V	N	P	F
BRESCIA	0	17	13	2	2	32	11	18	11	5	2	27	12								
INTER	0	18	11	4	3	35	14	17	12	3	2	22									
	0	17	10	6	1	33	16	18	11	1	30	21									
	0	17	11	5	4	27	16	18	9	3	6	26	21								
	0	17	10	3	5	21	12	17	7	5	5	20	15								
CHIEVO	0	17	9	5	3	24	18	18	3	9	6	17	19								
PIACENZA	0	17	11	1	2	23	17	18	2	5	11	17	31								
	0	18	11	1	1	29	16	17	1	11	11	18	37								
LIVORNO	3	18	9	4	5	26	23	17	11	6	9	20	33								
SIENA	6	17	6	5	7	19	25	18	11	8	7	13	18								
	0	18	6	5	7	25	23	17	5	3	9	19									
	0	17	8	6	3	35	25	18	2	5	11	24	41								
MILAN	0	18	7	5	6	19	21	17	3	11	8	14	21								
JUVENTUS	1	17	6	6	5	31	26	18	4	4	10	23	32								
	0	18	8	2	3	33	25	17	1	2	13	12	35								
PARMA	0	17	4	1	5	19	25	18	4	7	7	23	28								
ROMA	0	17	6	1	5	26	22	18	2	7	9	12	27								
BOLOGNA	1	18	7	5	6	19	18	17	2	4	11	11									
	0	18	5	3	10	13	21	17	1	5	8	20	28								
SAMPDORIA	2	18	7	1	5	21	16	17	1	4	12	12	26								
LECCE	0																				

SQUADRE	PUNTI	IN CASA					FUORI CASA					TOTALE					ALCUNE				
		G	V	N	P	F	G	V	N	P	F	G	V	N	P	F	G	V	N	P	F
JUVENTUS	79	35	24	7	4	59	23	36	6	6	1	1									
MILAN	76	35	23	7	5	57	22	35	4	2	2	2									
	65	35	16	17	2	37	26	7	5	4	1										
	59	35	17	8	10	53	37	16	4	3	1										
	59	35	17	8	10	53	37	16	4	3	1										
	44	35	12	14	11	41	37	4	5	2	4										
	43	35	10	13	12	47	53	-6	6	4	5	3									
	43	35	11	10	14	46	56	-10	6	6	8	6									
	41	35	11	14	12	32	33	-1	6	4	5	4									
	41	35	11	14	12	32	33	-1	6	4	5	4									
	41	35	10	11	14	33	42	-9	3	2	4	4									
	40	35	10	10	15	54	58	-4	7	5	6	6									
	40	35	10	15	45	60	-15	8	5	8	8										
	39	35	15	12	42	53	-11	0	0	9	7										
	37	35	13	14	38	49	-11	1	1	4	2										
	36	35	9	17	30	49	-19	4	1	3	3										
	35	35	11	18	33	49	-16	9	7	7	7										
	34	35	8	10	17	33	42	-9	3	2	6	4									

In caso di parità: 1° punti, 2° classifica, 3° gol realizzati, 4° differenza reti, 5° maggior numero di gol realizzati, 6° ordine d'arrivo.

1 come la prima volta che l'Udinese riesce a collezionare 9 successi in trasferta in serie A, e sempre come la prima volta che il Siena riesce nell'impresa di segnare 6 gol nel massimo campionato.

11 i gol di Zampagna, il bomber di sempre dal Messina in un solo torneo: il precedente primato era di Bagetti con 10 reti nel 1983/84.

17 le vittorie della Juventus in trasferta a San Siro contro il Milan in campionato. E 17 sono anche le vittorie della Sampdoria: i blucerchiati fecero meglio in serie A soltanto nel 1990/91, anno dello scudetto, con 20 successi, e nel 93/94 con 18.

18 sono i ko del Brescia (record stagionale) e 12 i gol subiti in 2 gare dal Livorno (6 dal Parma e Siena).

22 le reti realizzate da Cristiano Lucarelli, capocannoniere con Gilardino. Il bomber del Livorno nella ultima partita giocata ha realizzato 12 gol: quella di ieri è la sua quinta doppietta in questo torneo (record, insieme a Shevchenko). Nella fila degli amaranto toscani soltanto Busconi nel torneo 1993/94 ha segnato più di lui arrivando a 24 reti.

69 sono i gol di Trezeguet con la Juventus, uno in più di Platini: il franco-argentino, fra campionato e coppe con la maglia bianconera, è arrivato a 93 reti.

567 le presenze di Maldini Paolo in A, che precede così Pici e Pagliuca (556) ed insegua il record di Dino Zoff fermo a quota 570.

A cura di MASSIMO FIANDRINO

TOTO		TOTO		TOTO	
1	Atalanta	Messina	1	3-3-1-3-1-4-1-3-2-3-1-2-2-4	
2	Brescia	Inter	2	Montepremi	€ 941.437,61
3	Cagliari	Palermo	3	Nassun	14
4	Chievo	Florentina	4	Nassun	12
5	Lazio	Udinese	5	Altavilla	19
6	Livorno	Siena	6	Altavilla	11
7	Milan	Juventus	7	Altavilla	11
8	Parma	Roma	8	Altavilla	11
9	Reggina	Bologna	9	Altavilla	11
10	Sampdoria	Lecce	10	Altavilla	11
11	Frosinone	Grosseto	11	Altavilla	11
12	Lucchese	Mantova	12	Altavilla	11
13	Napoli S.	Rimini	13	Altavilla	11
14	Reggiana	Spal	14	Altavilla	11

Montepremi € 2.295.518,24

Montepremi € 772.459,33

Montepremi € 57.367,00

Montepremi € 1.590,00

Montepremi € 132,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

Montepremi € 1.619,00

LA PRIMA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA IL «GRILLO» SUL TRAGUARDO IN SALITA ■ TROPEA RIESCE AD ANTICIPARE MCEWEN E PETACCHI

Bettini, un affondo in rosa

«Vincio dopo una primavera difficile, sono stato più forte degli antibiotici»

Giorgio Vignati

Invitato a TROPEA

L'aveva promesso: a Tropea cerco il grande slam. Ed è stato parola. Non aveva mai vinto una tappa al Giro, ma si era mai vestito con la maglia rosa quest'anno era ancora all'asciutto. Successi. Ieri, in un giorno solo, Paolo Bettini ha colmato tutte e tre queste lacune. La sua zampata sul muro di Tropea, nel finale della seconda tappa partita da Reggio Calabria, è stata graffiante, perentoria e vincente.

Il gruppo si era presentato compatto e aggressivo all'atto finale, con la Fassa Bortolo tutta schierata in avanti e pronta a lanciare in orbita il missile Petacchi. Ma quella rampa di circa 500 metri, appena cominciato l'ultimo chilometro, si è rivelata troppo dura per il velocista Gentiluomo, tralasciando a metà salita della scudisciata di Bettini e infine arresosi anche all'australiano McEwen. Alle loro spalle, l'atteso Luca è giunto «solo» settimo dopo aver avuto la peggio, e rischiato due volte di cadere, nelle sportellate date e prese appena prima dei tornanti decisivi. Bene Cunego (9°) e gli altri uomini di classifica Savoldelli (11°), Simoni (12°), Garzelli (14°) e Gontchar (15°). Ha perso qualcosa Basso a 5° da Cunego per un buco creatosi nel gruppo dei migliori.

«Ero stato qui già venerdì per vedere questo tranellone nel finale - ha detto Bettini, ubriaco di gioia e di champagne - Lo sapete che questi arrivi mi piacciono, mi ricordano le classiche del Nord. Ho sfruttato il lavoro della Fassa Bortolo per restare davanti, poi al primo tornante ho sparato colpo. E' andata bene». Come invece non era andato, per Bettini, questo inizio stagio-



Paolo Bettini per la prima volta in carriera conquista la maglia rosa del Giro

Campione olimpico

... Paolo Bettini è nato a Cecina (Lj) il 1° aprile 1974 e vive a Riparbella (Pi) con la moglie Monica e la figlia Veronica di 1 anno e mezzo. Professionista dal '97, corre per la balga Quick Step a vanta 47 vittorie, fra le quali la prova su strada ai Giochi di Atene '04, tre Coppe del Mondo ('02, '03, '04), 2 volte la Liège Bastogne Liège, Zurigo '01, Milano-Sanremo '03, Amburgo '03, San Sebastian '03, il tricolore su strada '03, la Tirreno-Adriatico '04, una tappa al Tour 2000, ieri una al Giro.

ne: cinque stop per influenza e problemi respiratori, poi gli accertamenti evidenziavano una forma mononucleosi, addio sogni di gloria al Giro delle Fiandre, alla Gand-Wevelgem e alla Freccia Vallone. «Non sapevo che mi succedeva, ho persino temuto che per me fosse già arrivato il momento di smettere». Cure massicce, 44 giorni consecutivi di antibiotici. «Ma alla fine sono stato più duro io delle medicine. Le ho smaltite, ho saputo reagire». E finalmente, una schiarita alla Liège Bastogne Liège. «Un 4° posto incoraggiante, anche quella già vinta due volte». Il piazzamento in Belgio è stato il segno che forse il black stava per finire. «A Liège ho ritrovato il coraggio». La notizia di poter fare qualcosa di buono al Giro.

Quella a Tropea è la prima tappa nel taccuino di Bettini. «Ci pensavo da tempo e l'ho preparata bene. Dopo il primo tornante della salita finale, mi sono detto: «Ora è mai più». E ho dato tutto quello che avevo

Basso staccato

... Reggio Calabria-Tropea: 1. Paolo Bettini (Q-Step) km 208. In 5h 9'32" media 40,318 (abb. 20"); 2. McEwen (Auc) a 3" (abb. 12"); 3. Petacchi (abb. 8"); 4. Cooke; 5. Mori; 6. Zabel; 7. Di Luca; 8. Celestino; 9. Cunego; 11. Savoldelli; 12. Simoni; 14. Garzelli tutti a 4"; 20. Basso a 9". Classifica: 1. Bettini; 2. McEwen a 12"; 3. Petacchi a 14"; 4. Savoldelli a 22"; 6. Cunego a 25". Oggi: Cavallotti-Lido-Santa Maria del Cedro, km. 182, tappa piatta per velocisti.

per arrivare in cima con un po' di vantaggio. Mantenere i restanti 500 metri. Così è stato, fino al trionfo. «Questa vittoria è un'apparizione». E vale anche la maglia rosa. «La sognavo fin da piccolo, quando mio padre mi portava a vedere il Giro e io la cercavo nel gruppo. La maglia rosa è il sogno di tutti i bambini che vanno in bicicletta. Ci ho messo 9 anni di professionismo per conquistarla, alla fine ce l'ho fatta. Ma sarà dura difenderla: oggi il Cantanzaro Lido-Santa Maria del Cedro sembra fatta apposta per i velocisti e Petacchi, grazie ai 20" di vantaggio, è già riservato al primo arrivato, cova legittime aspirazioni di riscatto: con uno sprint vincente potrebbe colmare subito il divario in classifica. E lo stesso vale per l'australiano McEwen. «La maglia rosa non si molla» mi volentieri, ma non rischierò certo di cadere per fare a tutti i costi la volata. Dopo Tropea, mi ero segnato anche le tappe di L'Aquila e Pistoia. Perderò subito la maglia, mi rivedrò presto.

Inbreve

Aletica
Powell in gran forma
corre i 100 in 9"84

Splendida prestazione King-stun del 22enne giamaicano Asafa Powell che ha corso i 100 in 9"84 (vento +1,8), limite ideale stagionale e terzo tempo all'anno. Sul 200 successo dall'altro giamaicano Usain Bolt, 18 anni, in 20"14.

Aletica
Giacconi, buon esordio
110 hs: 13"59

Buon esordio a Pavia sui 110 hs per Andrea Giacconi in 13"59 (vento +1,1). Nella stessa riunione Cristiano Andrei ha lanciato il disco a 61,30 e Pina May ha saltato in lungo 6,53 (+1,6).

Ippica
Digger Crown domina
Gran Premio di Agnano

Digger Crown è vinto il 56° G. P. di Agnano di trotto. Il cavallo svedese, guidato da Stig Johansson, ha preceduto sul traguardo Dart Boss e Chance Au Chef. Per Digger Crown è facilitata dalla rottura in partenza di Legendary Lover K.

Fioretto
Vanni e Salvatori:
doppietta in Cdm

Doppietta in Coppa del Mondo per il fioretto. Bonaventura Vanni e Simona Vanni sul tedesco Bissdorf (15-8), terzo Cassarà, a Salisburgo successo di Maria Salvatori davanti a Elisa Di Francisca, quinta la Granbessi.

Automobilismo
Exploit Alfa

a Neuburg
Exploit dell'Alfa Romeo nella classica e prestigiosa «24 Ore» del Neuburg vinto da una BMW M3 ufficiale, la 147 con l'equipaggio formato da Bartels, Scheider, Shurg e Neuberg. È piazzata 13ª assoluta su 245 vetture iscritte.

GOLF. CRESCE MOLINARI

Webster re dell'Open Canonica 5°

Agnese Vigna

MIANO

Sfida all'ultima buca. La diciotto è insidiata, con un green a forma di fagiolo tutto attorniato dall'acqua e bandiera vicinissima al lago. Da fare in 4 colpi. Pippo Canonica spara uno dei suoi drive missili: 330 metri. È uno dei giocatori più lunghi al mondo, ma quello che non tutti sanno è che anche tra i 10 più precisi nel prendere il green. Si trova a soli 40 metri dalla buca e pennella un approccio che sembra fatto col laser, per poco imbucata in due colpi. Chiude solo quinto, dopo una giornata entusiasmante, perché paga i troppi putt del giro: prima (34) e la sfortuna ieri, quando per ben quattro volte il pallino è finito in bilico sulla buca beffandolo (27/68-68-71-67). Ha dimostrato di essere in grande forma: «Sono stato in America da Dutch Harman, ho cambiato completamente swing, e dopo un periodo di difficoltà ora raccolgo i frutti. Spero di fare bene la prossima settimana al British Master».

La stessa buca diciotto, per altri leader del Telecom Open Italia. Tolcinasco è stata un calvario. Il gallese Bradley Dredge, nell'acqua, si è giocato 50 mila euro e ha dovuto dividere il secondo posto con l'inglese Richard Finch e il danese Anders Hansen. Ha vinto l'inglese Steve Webster (27/68-68-68-68), 30 anni, al primo da professionista. Francesco Molinari, 22 anni del Circolo Golf Torino, conferma di essere la vera star del nostro golf: ha chiuso 17° (28/69-70-69-73), il miglior risultato da quando è professionista. Peccato per la buca 14, quando ha mancato per il birdie ed era ancora in lizza per le prime dieci posizioni: «Mi sono innervosito, bisogna stare calmi. Mi manca un po' di esperienza». Michele Reale ha chiuso al 42° posto e Costantino Rocca al 53°.

GEMELLE DIVERSE.

Ma tutte Euro 4.



COLT 5 porte



COLT 3 porte

Mitsubishi Colt, da 9.920 euro.

SEGNI PARTICOLARI

Colt, la compatta Mitsubishi, racchiude in sé due anime e un carattere poliedrico. Colt 5 porte è pensata per regalarvi spazio e versatilità. L'abitabilità è impercettibile grazie al passo più lungo della categoria. 3 porte, nelle versioni CZT e CZT, spicca per lo spirito giovane e dinamico e la linea

da coupé. Sulla CZT gli interni in pelle, i pedali in alluminio e l'assetto sportivo rafforzano il carattere da. Per tutti, motori Euro 4 tra i più brillanti nelle rispettive cilindrate, garanzia di eccellenti performance e consumi contenuti. Maglio 3 porte o 5 porte? La risposta è sempre Colt.

CARATTERE E PERSONALITÀ

Di serie su tutte: ABS+EBD, doppio airbag, vetri elettrici anteriori, servosterzo, antifurto immobilizer e sedili posteriori multifunzione con Isofix. Cambio manuale o robotizzato sequenziale. Allestimenti. Di serie sulla 3 porte CZT: Sport Package. Motori a benzina variabile MIVEC 1.1, 1.3,

1.5 e diesel rail 1.5; la 3 porte offre anche spinta potente e progressiva motore benzina 1.5 turbo da 150 CV reattività immediata e tutta la velocità in tutta la marcia. Lo sterzo è preciso, la manovrabilità è straordinaria, la tenuta eccellente.



Zero anticipo - Prima rata nel 2006 - Ultimi 2 anni senza interessi

Prezzo chiavi in mano esclusa IPT. Finanziamento con prima rata dopo 9 mesi dall'acquisto: 24 rate con interessi tan max 5,50% - tang max 0,07% (comprensivo di 150 euro spese istruttoria pratica) - 24 rate senza interessi: tan max 0,07% - tang max 0,05%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi e di descrizione presso tutte le Concessionarie Mitsubishi. Salvo approvazione Finanziaria Banca S.p.A. Operazione valida fino al 31/03/2005 in collaborazione con i Concessionari Mitsubishi che aderiscono all'iniziativa. Consumi ciclo medio combinato da 5,5 a 6,8 litri/100 km. Emissioni CO₂ da 126 a 161 g/km.

Numero Verde
800-369463

FACILE
Finanziamenti e leasing
in collaborazione con Finanziaria Banca S.p.A.

Automobili Italiane - Società del Gruppo "Koelliker SpA"

www.mitsubishi-auto.it

Castrol

ZAI.NET

GIOVANI REPORTER

www.zai.net redazione@zai.net

PROGETTO GIOVANI - A CURA DELLA REDAZIONE DI ZAI.NET

I maestri del colore, dall'impressionismo alla Pop art

ROMA - Le collezioni private in mostra non sono sempre rivelatrici ■ percorsi accattivanti e unitari. Capolavori del Guggenheim. Il grande collezionismo da Renoir a Warhol. ■ Scuderie del Quirinale fino al ■ giugno, è ■ di queste ■ eccezioni. Attingendo al vastissimo patrimonio artistico del Solomon ■ Guggenheim Museum ■ New York e della collezione Peggy Guggenheim di Venezia, l'esposizione delinea la storia delle avanguardie, dall'impressionismo alla Pop art. Il percorso si apre con le origini del modernismo in Francia: ■ non perdere la bellissima *Donna in abito da sera* (1877-80) di ■ Edouard Manet e l'Intenso *Uomo a braccia conserte* di Paul Cézanne. Fanno subito irruzione, poi, i brillanti colori del futurismo ■ *Plani di colore, grande nudo* (1909-10) del boemo Kupka, accostati ad alcune interessanti opere di Mondrian. Non mancano ■ Matisse, Brancusi, Delaunay, Kandinsky, fino ai surrealisti, all'arte povera ■ Mario ■ e all'enorme *Autoritratto* (1986) di Andy Warhol. Un raro evento culturale che non deluderà le aspettative di neofiti ■ di intenditori.

Sempre meglio che studiare

Abbandoni, ritardo negli studi, ingresso precoce nel mondo del lavoro: le spine più dolorose nel fianco dell'istruzione italiana non accennano a placarsi nemmeno nel 2005. I dati più recenti rivelano che su 1.000 ragazzi iscritti al primo anno di scuola media, 47 abbandonano senza aver conseguito la licenza, solo poco più della metà arrivano alla maturità. Ma quali sono i motivi che allontanano dai banchi di scuola?

Qualche giorno fa i mezzi di informazione hanno scalpitato alla notizia che nel napoletano più ■ 200 adolescenti sono stati dichiarati "dispersi", cioè assenti ingiustificati e sistematici dalle lezioni scolastiche. Ecco come la quinta (o sesta o settima, chissà) potenza industriale del mondo riesce ad essere così non nella scuola che ■ a confronto i sistemi d'istruzione dei paesi dell'Unione europea. Se la pagella per l'Italia ■ benevola, non lo sono ■ meno i monitoraggi interni, che traducono in numeri imbarazzanti la ■ affezione dei ragazzi italiani ai banchi di scuola. Ma ■ si intende esattamente per dispersione scolastica? Con questo termine ci si riferisce di solito agli studenti delle scuole statali elementari ■ medie che si sono ritirati con atto formale entro i termini di legge, gli alunni non valutati agli scrutini finali a seguito di un troppo elevato numero di assenze, e i ragazzi che ■ usciti dal circuito dell'istruzione dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico senza aver però conseguito il titolo di licenza media. A guardarla così, sembrerebbe proprio che la scuola abbia perso la sua scommessa: gratuita fino all'età dell'obbligo, viene snobbata perché, già a partire da una certa ■ età, le famiglie ritengono i figli doverosi ■ produrre un reddito. E a chi sospetta che il fenomeno sia concentrato soprattutto in certe ■ "depressioni" del Meridione, gli stessi numeri rispondono che, invece, la diffusione del fenomeno dell'abbandono ■ trasversale, o ■ necessariamente legata al fattore dello sviluppo o del sottosviluppo economico. Non si spiegherebbe altrimenti il primato della Lombardia o di certe altre aree del Nord-est che tradizionalmente inclino all'ingresso precoce nel mondo del lavoro. Paradossale, ma è così: nemiche della scuola sono ■ zone troppo povere o troppo ricche, quelle dove il lavoro è ■ e le altre ■ il lavoro ■ così abbondante e ben remunerato da allettare e da far apparire pallido ■ scarsamente proficuo un percorso di istruzione ■ di formazione.



Gli obiettivi di Lisbona

"Rendere entro il ■ i sistemi d'istruzione e di formazione dell'U ■ europea un p ■ riferimento di qualità a livello mondiale". ■ quanto ■ prefiggono gli Stati membri nell'ottica di un prossimo rinnovamento economico, sociale ed ambientale. Il Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, riunitosi a Lisbona nel maggio 2003, ha individuato ■ cinque aree prioritarie ■ intervento, tra cui: diminuzione degli abbandoni precoci (percentuale non superiore al 10%). ■ laureati ■

matematica, scienze e tecnologia, aumento dei giovani che completano gli studi secondari superiori (almeno l'85% della popolazione ventiduenne). Il tutto entro il 2010. Ma tirando le somme al 2005, la strada di Lisbona sembra ancora lontana. L'aspetto che preoccupa giustamente di più è, però, il tasso di abbandono precoce - la cosiddetta ■ spersione scolastica - che nel 2010 non dovrebbe superare il 10%, e che in Italia dal 2004 è addirittura aumentato al 23,9% (la media europea è 15,9%), salendo in modo preoccupante in questi ultimi anni.

Cosa fare per contrastare ■ fenomeno è il problema che Ministri e Governo si trovano ad affrontare proprio in questi anni di attuazione di riforme volte a rinnovare "il modo di fare scuola" all'italiana, ma nei fatti non trovano consensi né da parte del corpo docente, né da parte degli studenti, in uno scenario da taglia-e-cuci e laboratorio-mania, lacerato dall'alto che coglie insegnanti impreparati ■ annoiati almeno quanto gli studenti.

Giovanni Battaglia



GIOVANNI B.

"Gli adolescenti che abbandonano la formazione hanno buone probabilità di diventare adulti privi di quella specializzazione che il mercato del lavoro richiede. Bisogna interrogarsi sul perché accade: la voglia o meno di studiare è solo una conseguenza, non la causa".



VALENTINA S.

"Secondo me la responsabilità non è solo della scuola, ma della società intera. Non bisogna meno colpevolizzare troppo ■ famiglie, se arrivano a questo punto, evidentemente si trovano in grosse difficoltà. Ci vorrebbe più solidarietà e una maggiore dedizione da parte delle istituzioni".



LUCA T.

"Per me è inconcepibile che un paese come il nostro possa avere un problema del genere. E' evidente che tutto nasce da ■ problema di mezzi economici: nella povertà non si pensa certo ad istruire i figli. Forse le istituzioni dovrebbero partire da questo punto".



VALERIA D.

"Mi spaventa il fatto che si tratti di un fenomeno così trasversale, che non riguarda solo determinate aree. Penso che la scuola dovrebbe fare ■ mea culpa e proporsi ■ in futuro più legata al mondo reale. Molti di noi non ■ vedono stimoli, per questo abbandonano".



MARCO S.

"Forse si lascia presto ■ scuola perché ■ pensa che sia inutile, che ■ serve ■ la propria strada. A volte anche i genitori la pensano così, e se si aggiungono situazioni ■ disagio ■ classe e professori poco sensibili il fenomeno in un certo senso si spiega".



LARA S.

"Secondo me non si può parlare di colpa, ma di responsabilità certamente sì. Che ■ della scuola, della società, della famiglia è importante saperlo per capire da che parte cominciare. ■ visti gli ultimi dati, forse c'è ancora ■ grande confusione".

FLASH

Food4U

■ E' nata la prima edizione di Food4U, campagna di informazione rivolta a studenti ■ insegnanti di dieci paesi europei per diffondere la cultura ■ corretta alimentazione. La campagna ■ avvale ■ un concorso per l'ideazione di ■ spot ad uso televisivo per avvicinare ■ punto di vista dei giovani su ■ rischi e ■ guenze negative che un'alimentazione ■ non equilibrata può provocare. Per saperne di più basta collegarsi al sito www.tecnicalascuola.it

Settimana

■ Si svolgerà dal 16 al 22 maggio la settima edizione della Settimana della Cultura. L'evento sarà incentrato sulle attività di promozione ■ valorizzazione del territorio, con numerose iniziative a spettacoli ad ingresso gratuito o agevolato. Per l'occasione anche musei e monumenti statali aprono le porte al pubblico con una serie ricchissima di appuntamenti. Informazioni: settimanacultura2005@beniculturali.it

PrimaVeraFesta

■ L'Isis "Primo Levi" di Torino ospiterà anche quest'anno la "PrimaVeraFesta", evento ■ cui la creatività degli studenti si mette in mostra ■ coinvolge la città. Da ■ perdere: il grande murales che sarà eseguito lungo la parete ■ della palestra sotto la guida di esperti writers e le esibizioni musicali, canore, di danza e recitazione di tutte le scuole del quartiere, dalle materne alle superiori. Sabato 28 maggio ■ Unione Sovietica, 490.

■ Italia ■ Cina saranno sempre più vicine grazie agli studenti: a seguito del crescente interesse dei giovani cinesi per il sapere scientifico ■ umanistico prodotto in Italia, la Cnu, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, ha avviato il progetto Marco Polo. Si tratta di un'iniziativa di scambi di studi, culture e saperi che nei prossimi anni si profugge ■ far giungere nel nostro paese almeno duemila giovani cinesi.

Non mi a

Donne, combattenti, reduci, partigiane, bandite, ribelli, staffette, madri, impiegate, sorelle, tante protagoniste dello spettacolo teatrale *Non mi arrendo*, ■ mi arrendo andato in ■ al Teatro Carignano di Torino il 26 e il 27 aprile in ■ casale della commemorazione della giornata di Liberazione Nazionale. Ma sul palcoscenico, a farci rivivere la Resistenza, c'erano anche delle studentesse, ■ le allieve del liceo "Pirandello" di Pinerolo.

Musica

Terrestre



Dopo due anni ■ silenzio, ecco il lavoro più atteso ■ fan dei Subsonica. *Terrestre*, questo il titolo, è ben riuscito: dal cambio di sound, che è stata una scelta ben ponderata, alle sonorità più "umane", niente più computer a perfezionare il suono degli strumenti. Ma c'è dell'altro. Un'aggressività

mai sentita, una linea di rock e una linea ■ reggae, come se avessero voluto mettersi veramente alla prova. Quattordici pezzi ■ sogni ■ speranze che qualche volta vengano infranti e altre volte possono realizzarsi, con un filo che li lega gli uni agli altri. Nella traccia numero cinque, oltre alla novità del testo in inglese, vi è un meraviglioso assolo ■ batteria - circa un minuto - in cui è evidente l'intenzione di fare un cd più musicale. Altro ottimo lavoro dei Subsonica, meritano un applauso!

Un motivo per ascoltarlo: Beh, è un album che comunque lascia il riflesso dei "vecchi" Subsonica e ne segna la crescita musicale. Un motivo ■ non ascoltarlo: A volte le canzoni risultano troppo aggressive.

Televisione

Report



Nato nel 1997 come naturale evoluzione del programma di Rai 2 "Professione Report", passato ■ Rai 3, è senza dubbio ■ miglior programma di informazione ■ servizio trasmesso al giorno d'oggi ■ reti ■ Mediaset. Unico nel suo genere, Report ■ una ■ il giornalismo

allo stato puro, senza fronzoli. Ogni settimana fa bruciare Milena Gabanelli, autrice ■ conduttrice del programma, porta sul piccolo schermo inchieste legate alle ■ che più riguardano i cittadini, dalla salute alla giustizia, dalla politica internazionale a quella nostrana, con un'impostazione tagliente e diretta, presentando ■ telespettatori dati e documenti che parlano davvero da soli.

Un motivo per vederlo: Se siete stufo dei soliti e quanto ■ ridicoli talk show della nostra tv. Report ■ informazione e basta, lasciando le riflessioni ai telespettatori...

Un motivo per non vederlo: Se vi aspettate ■ effetti speciali rimarrete delusi. Lo stile asciutto è il miglior ■ gio del p ■

Cinema

Supersize me



Nel 2002 due ragazze americane, ■ di peso ■ superare ■ cento chili, fanno causa a McDonald's, ma ■ perdono per il ragionevole richiamo alla responsabilità personale. Morgan Spurlock, però, autore e regista trentaduenne ■ New York, vedendo il caso in televisione, non ci sta. Decide ■ ad una rigida

dieta di grassi per un ■. Rischiando la vita in prima persona, il regista si nutre di soli hamburger, ■ ramelle, scorpi, Coca-Cola e frittura, durante colazione e ■ tutte rigorosamente nei McDonald's di venti città ■. Seguilo, ■ medici, cardiologo, nutrizionista e un gastroenterologo. Dopo ■ giorni Morgan Spurlock è ingrassato di ben tredici chili e ha riportato danni al fegato. Una domanda è lecita. A quando le indicazioni di pericolosità sulle confezioni di hamburger, ■ accade già per i pacchetti di sigarette?

Un motivo per vederlo: Se vi è piaciuto *Downsize this*, ■ accusa ■ Michael Moore.

Un motivo per vederlo: Beh, se non vi piace il politically correct.

ZAI.NET MAGGIO

TI ASPETTA

A SCUOLA



In questo numero:

■ Inchiesta: Tania voglia di lavorare, per mettere da parte qualche soldo ■ fare esperienza.
■ Speciale ■ Sono con noi Sepulveda, Baricco, Lucarelli, Lenzi.
■ Vivaldo creativo: Al ritmo della Repubblica Dominicana, reportage.

RISERVATO AGLI STUDENTI recensioni, stroncature, poesie, moda... I vostri materiali su www.zai.net/vivaldocreativo, per essere pubblicati su questo spazio

Maestri del cinema si diventa, con TIM e Cinegame.

e ti metti a la prova in un gioco di ruolo che ti fa vivere la vita di un regista.

Il Telefonino TIM e i Centri TIM di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta che aderiscono al concorso.

Reportage

Stefano Semeraro

Maria, bella e diva come Greta Garbo

La Sharapova corteggiata dagli sponsor, fa shopping a Roma e vuole lo scettro

Maria è arrivata. Da sabato occupa una suite allo scicchissimo Hotel **Russia**, un passo da Piazza **Popolo**. Inizia i sogni degli aficionados, in attesa di riempire da domani **il** tribuna del Foro. Dove è Maria, quando gioca Maria, quando si allena Maria, sai per caso qualcosa di Maria? Maria è cresciuta. **metaforicamente**: solo nell'ultimo anno di dodici centimetri, ormai ha passato il metro e ottanta. E adora portare i tacchi, quando **è** impegnata con le racchette. Tanto per essere sicura di stare in alto, più in alto di tutte le altre.

L'anno scorso arrivò al Foro da numero diciannove del mondo, era già luminosa, non abbagliante come adesso: campionessa di Wimbledon, numero due del mondo. Proprio Roma potrebbe regalarle a fine settimana il trionfo. Lindsay Davenport, la regnante, è vicina in fatto di punti, **comunque** indietreggia di un miglio, **comparsa** neppure **la** freccia, se si parla di glamour, contratti, fama. La vera avversaria è Serena Williams, un'altra che fuma **il** media **è** vita. Serena è nera, trascinante. Maria è bianca, elegante. People Magazine l'ha inserita fra **50** persone più belle del mondo, se la gioca con Brad Pitt, Angelina Jolie, Julia Roberts, Ali **Kaye**, David Beckham, gente così. Un amore che toccò anche al prototipo **tonista**, Anna Kournikova. Ma Anna adesso campeggia inaugurando negozi - l'ultimo a Manhattan - la Sharapova sbancando tornei. «Maria è diversa - sostiene Nick Bollettieri, il pusher di talenti che la conosce bene entrambe - E' più forte, **una** mentalità diversa da Anna. Può piegare l'acrobazia, se lo vuole. In comune, la pin-up di Mosca e la sirena siberiana, non hanno più il tennis, ormai disartato **Kournikova**. Restano la Russia, i capelli biondi, gli occhi azzurri, un corpo che genera appetiti. La ospicità di sedurre gli sponsor. Dopo la vittoria a Wimbledon la Sharapova ha rastrellato contratti. Il primo con la Motorola, che **già** una cifra superiore ai **5** milioni di dollari

Le donne in campo

Serena e la Mauresmo le avversarie da battere

• Maria Sharapova, Williams, Amelie Mauresmo: su queste stelle si regala la speranza di vedere da oggi un'edizione degli Internazionali d'Italia femminili brillante come quella maschile. I nomi sono ghiotti. Roma sapeva di fare a meno della n.1 del mondo Lindsay Davenport, della finalista 2004 Jennifer Capriati e di Justin Henin, che a Berlino ha battuto la Sharapova, ma ha dovuto incassare i forfait di Kim Clijsters e Anastasia Myskina. Le russe sono la superpotenza **7** delle prime 11 teste di **1** quarti teorici sono Sharapova-Kuznetsova, Dementieva-Schryder, Zvonareva-Serena Williams, Petrova-Mauresmo. Tutti sperano nella finale fra la Sharapova, al Foro per la seconda volta (l'anno scorso fu battuta negli ottavi dalla Farina), e Serena Williams o Amelie Mauresmo, campionessa in carica. Maria e Serena sono 2-2: la russa ha vinto Wimbledon e il Masters 2004. Serena l'ultimo confronto quest'anno in Australia. Il sorteggio non è stato benevolo con Silvia Farina: ha pescato la Kirilenko.

Il programma di oggi: Campo centrale (ore 13) Camerin-Dechy, Schiavone-Sheugbnessy, Farina-Kirilenko. Campo Pallacorda (ore 13) Bovina-Washington, Sprem-Suarez, Ant. Serra Zanetti-Groenewald, Radnietefy-Jankovic. Campo n.5 (ore 13) Perebiynis-Castano. Campo n.6 (ore 13) Kuriha-Chakva, Stosur-Fedak, Jidkova-Medina Garrigues, Cohen Aloro-Vierin.



Maria Sharapova, 18 anni, nata in Siberia, all'età di 7 anni si è trasferita in Florida con il padre per allenarsi. È cresciuta all'accademia di Nick Bollettieri; ha vinto 9 tornei tra cui Wimbledon e il Masters 2004

ricordate la telefonata a mamma dal Centre Court, appena dopo **congedato** Serena Williams? La Parlux Fragrances, azienda di Ft. Lauderdale, in Florida, per sviluppare un'essenza di profumo griffata nei prossimi **anni** la pagherà, è proprio il caso di dirlo, profumatamente: altri 5 milioni di dollari. Poi ci sono Nike, Prince, Tag Heuer Canon, Speedminton, Pepsi Japan e Honda Japan. La DMG, la società di marketing che le cura il business **quando** aveva 14 anni, l'ha messa sotto contratto anche come modella, visto l'entusiasmo molto global che suscitano i suoi tanti centimetri di pelle diafana, i suoi femori da trampoliera. Max Eisenbud, il **agente**, sostiene che dopo Wimbledon Maria avrebbe potuto viaggiare in jet privato **uno** sp **all'altro**, abbiamo deciso di no, perché deve rimanere concentrata su quello che conta di più, il tennis. Lei affetta distacco: «Non so neppure a quanto ammontava l'assegno per la vittoria a Wimbledon (560.000 sterline, più di 900 mila euro, ndr), i soldi non sono così importanti per **Però** spende e spende, è una maniaca dello shopping, usa compulsivamente la carta di credito: «Comprò di tutto. Gioielli, vestiti. Lo vedo, mi piace, è mio». **soli** montepremi, **appena** 18 anni, ha guadagnato più di tre milioni e mezzo di dollari, 780.000 solo quest'anno. Cifre che servono a dim **l'infanzia** trasferita da Nyagan, in Siberia, a Sochi, sul Mar Nero; infine, a soli 7 anni, in Florida, a rimarchio di un padre

GIÀ VINTI 3,5 MILIONI DI DOLLARI



• **Nata:** Nyagan, in Siberia, il 19 aprile 1987
• **Risiede:** da quando **7** anni a Bradenton, in **Florida**
• **Padre:** Yuri, ex ingegnere **Maria:** Yelena
• **Hobby:** francobolli, cinema, musica, yoga, danza e moda
• **Film preferiti:** Pearl Harbor, Mona Lisa Smile, Love Actually
• **Libri preferiti:** da piccola di Sherlock Holmes e Pippi Calzelunghe. L'ultimo che ha letto **Angeli e Demoni** di Dan Brown
• **Cochia preferita:** russa e thailandese
• **Platto preferito:** Crêpes con Nutella
• **Alimento preferito:** Orange
• **Stile preferito:** Mari Jacobi
• **Personaggi preferiti:** Julia Roberts e Britney Spears
• **Musica preferita:** Enya
• **Coach:** il padre Yuri e Robert Lansdorp
• **Trainer:** Yuri Yudin, ex allenatore di Yuri Gagarin
• **Maestro Yoga:** Sybel
• **Telefonino:** Motorola Q10 Personal Video Phone e RA28 V3
• **Montepremi in carriera:** 3.532.545 dollari
• **Montepremi 2005:** 780.477 dollari
• **Tornei vinti in carriera:** 9 (Wimbledon e il Masters nel 2004)
• **Tornei vinti nel 2005:** 2 (Tokyo e Dubai)
• **Posizione in classifica mondiale:** 2
• **Addezzato:** ufficialmente nessuno. Si è parlato di un flirt con il 42enne miliardario Mark Fisher, che ha aiutato economicamente Maria e suo padre all'arrivo negli States, ma lei ha smentito.
• **Sponsor tecnici:** Nike (abbigliamento) e Prince (racchette)
• **Contratti pubblicitari:** Motorola, Canon, Tag Heuer, Speedminton, Pepsi Japan, Honda Japan, iPlay (videogiochi). Secondo l'associazione europea di Marketing Maria potrebbe valere 160 milioni di euro **prossimi** 10 anni.
• **Studi:** è al 3° anno della Keystone High, high-school che frequenta via web. Ha iniziato a giocare a 4 anni.
• **Genitori:** Nandya Alves, 21enne tennista brasiliana, sostiene che Maria avrebbe in realtà almeno 21 anni.
• **Progetti:** aprire una fondazione benefica a Sochi, sul Mar Nero; infine, a soli 7 anni, in Florida, a rimarchio di un padre

omnipotente **visionario**, Yuri, partito **Russia** **700** dollari in tasca lasciando **a** casa la moglie **a** un passato gramo, e che grazie alla figlia - alle settimane passate in campo da Maria, ai suoi weekend **infante** spesi in solitudine nella foresta della Bollettieri Academy - oggi può dire: «ce l'abbiamo fatta». Maria è bella, e la bellezza, si sa, è frigidità. Distant. Maria si concede poco. Non fraternizza. Iuri **allungata** gli divani della player lounge del Foro, bimba, splendida e isolata, in attesa di allenarsi con «Papa», l'unico che la capisce, che a sentir lei **quando** deve combattere la mia pigrizia e quando invece **ad** **museo** **il** ristorante perché sono troppo stanca». riconosce idoli, modelli, esempi: «Non ho **mai** guardato molto **in** tv, non mi faccio ispirare da nessuno. Quando ho incontrato la Navratilova a Mosca, in un'esibizione, avevo 5 anni e non sapevo chi **Non** lega neppure con le sue connazionali, che la giudicano più americana che russa e l'hanno fatta fuori dalla squadra **Fed Cup**. Anche Justin Henin, dopo averla battuta a Berlino, l'ha crocifissa di cattiverie: «E' arrogante **antipatica** **la** sibilata l'ex **1** - Con lei non andrei mai a cena», Maria fa spallucce. «Roma è fantastica - ha detto ieri, ripeterà oggi, indagando alga - L'anno scorso **avrei** immaginato di arrivare qui da prima testa **serie**. Sono molto concentrata sul tennis. Appetibile, **diva**, ma instancabile. La Greta Garbo del tennis.

Nadal, il fanciullo divino soffre incanta il Foro e domina Coria

Una finale intensa combattuta durata cinque ore e 14 minuti: un record per Roma

ROMA

Una partita monumentale, quelle che si raccontano con il cuore abbattuto. Rafael Nadal ieri ha battuto Guillermo Coria **6** set e **5** ore e **14** minuti nella più lunga e incredibile finale della storia degli Internazionali d'Italia, dentro **il** stadio che **mano** gli **è** **attorno**, prima **un** abbraccio, poi come un pugno. 52 game, contro i **57** **finale** del '79, vinta da Gerulaitis, guarda caso contro un altro argentino, un altro Guillermo, Vilas. Ma quella durò 21 minuti in meno, e dopo il terzo set ci si riposava ancora. Nadal non aveva mai giocato

al Foro, da ieri il Centrale **terra** tutta sua. E carne, perché è stato anche il pubblico a tirarlo fuori dalla tagliola gaucha, quando la sconfitta, a tutti, ma **al** nino fenomenale, sarebbe sembrata **forza** dolce, da accettare con gratitudine. Un male amico. Il primo set per lui, il secondo per Coria, il terzo di nuovo per un Rafa, chiuso da un gioco interminabile e sfiancante, durato 28 punti e 20 minuti. Rafa che - lo si **detto** alla vigilia - non doveva, non poteva ragionevolmente avere molta «gasolina» in corpo, dopo mesi di maratona. All'inizio del quarto, 2-0 per Coria, lo spagnolo ha chiamato il fisioterapista per curare il dito ulcerato, l'indice della mano sinistra, come dire il grilletto della sua colt

Ecco, Nadalito è fatto, non può durare, si morimorava. **può** reggere, menomato, ai cross cattivi del Mayo, non può conti-

nuare a rimanere in campo l'impossibile, allungandosi, sbandando, slogandosi il polso, strarandosi i femori e il dorso in salvataggi degni di uno Zamora. Cinque game più tardi è invece Coria, dopo l'ennesimo scambio taglia gambe a tutto campo, a schemi saltati, a voltarsi **Josep** Ferras, il suo coach, verso le **contratte** dell'incantabile moglie Carla, e sussurrare come in uno sbocco di fiela: «No puedo mas», non ne posso più. Non ne può più di quell'animale assoluto, di quella bestia da combattimento che si rifiuta di perdere, di ragionare.

funziona così, come un organismo primitivo, puro, che **rimpianto** o resa: lotta per respirare. Quando è stanco, quando anche lui, l'instancabile, sente il morso nei muscoli, rifiuta, si riposa correndo, abbandona qualche game. Lo ha fatto ieri nel quarto set, all'inizio del quinto. Un break per



Rafael Nadal trionfa: il match più lungo della storia però è di Santoro-Clément, 6 h e 33'

Coria, poi un altro. 3-0 per Guillermo che si ricordava della finale di Monte Carlo, di quel quinto set mancato e in cui - non l'aveva **detto** tutti, a match finito? - Nadal sarebbe crollato. Eccola, la rivincita, servita fredda un mese dopo. Bastava afferarla. **il** **qualcosa** che non ha spiegazioni: il centrale, ormai immerso nella sera, ha tenuto segretamente a galla Rafa, e lui deve aver aperto qualche

I guadagni in carriera

2.381.032 \$

NADAL

Ha vinto 5 tornei quest'anno: prima Roma, Montecarlo e Barcellona

botola interiore, deve aver acceso una batteria sconosciuta, alimentata forse dalle sue tecniche di allenamento, rubate **arti** marziali. I tifosi con la maglietta albicureste **il** cartellone con **scritto** «Venado Tuerto», il paese di Coria, si **rilassati** John McEnroe, in tribuna, ripensava al suo match record in Davis, sei ore e 22 minuti nell'82, contro Wilander. Due palle per il 4-0 e Rafa **annulla**, strappa il 3-1

con una smorzata. Recupera anche il secondo break.

Il match **si** solleva nella notte romana, diventa magia, qualcosa **ricordare**. Anche **il** palinsesto di Italia 1, che trasmette la diretta insieme a Sky, ormai è saltato, slabbrato dall'entusiasmo. Sul 6-5 un Nadal quasi trasfigurato, che vive oltre ogni possibile stanchezza, si procura un primo matchpoint, Coria lo annulla. Tie-break, il primo **quinto** set **una** finale **è** epica. Rafa scatta avanti, strappa il 4-1 con un dritto terrificante, lungolinea, bagnato da **suoi** balzi da Cobra. **il** stadio ama Nadal. Ma Coria **è** grumo **dolore** **feroce**, lo riprende, gli annulla **secondo** matchpoint, sul terzo **Rafael** a commettere doppio fallo.

Il quarto è un suicidio di Guillermo, che **oggi** un smash gracile nell'aria piena di tensione animale, e poi manda lunga una volée di rovescio. Rafael ce l'ha fatta, è rinato da se **concede** un giro trionfale, da gladiatore; poi, tornato bambino affamato, **conferenza** stampa mangia **piatto** di farfalle all'olio. Noi, alle 9 e **mezz** della sera, lo guardiamo con lo stupore un po' spaventato di chi si trova davanti un campione totale, e un fanciullo divino. [a. esm.]

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 1 - LUNEDÌ 11 MAGGIO 2005

A Roma il Caso Moro

Il saggio dello storico Agostino Giovagnoli *Il caso Moro. Una tragedia repubblicana*, edito dal Mulino, sarà presentato oggi pomeriggio alle 17.30 all'Istituto Sturzo di Roma. Ne discuteranno Marco Follini, Ezio Mauro, Andrea Riccardi e Pietro Scoppola.

Umberto Eco, architetto

Umberto Eco riceverà oggi dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria la laurea honoris causa in architettura. Gliela conferirà il rettore dell'ateneo, Alessandro Bianchi. Interverranno Massimo Giovanini, preside della facoltà di Architettura e Franco Zangari, direttore del dipartimento Oasi.

Mussolini, pista inglese

Il regista Renzo Martinelli girerà un film sulla morte di Benito Mussolini, o meglio sulla «pista inglese» della sua fuoriuscita. L'autore di *Forza* e di *Piazza delle Cinque Lune*, dedicato al caso Moro, ha infatti acquistato i diritti del libro *La pista inglese* (Ares edizioni, 2002) del giornalista storico Luciano Garibaldi.

UN INEDITO DELLO SCRITTORE SICILIANO SUL LINGUAGGIO MISTERIOSO DEI SILENZI. APPARIRÀ IN UN LIBRO CHE STA NASCENDO MA NON HA ANCORA EDITORE

«I miei conterranei impararono
le loro spese che l'orecchio di Dionisio
non era solo a Siracusa ma dovunque»

«Perciò hanno elaborato due tipi
di comunicazione che non prevedono
l'uso della parola, ma occhi e gesti»



Disegno di Matteo Pericoli

Andrea Camilleri

I siciliani da sempre diffidano delle parole perché sanno benissimo che le parole sono pietre o sono di vento. Le prime quindi, avendo un peso specifico, vanno usate con cura, calibrate; in quanto alle seconde, perché usate, sono semplicemente inutili, chiacchiere che hanno la stessa consistenza di una foglia che un refolo di vento. Un esempio? L'amicizia fraterna, durata decenni, tra Luigi Pirandello e Nino Martoglio, stando a quanto si legge nel loro carteggio, s'interrompe bruscamente perché Martoglio, secondo Pirandello, ha detto una sola, che non doveva dire. E lo strappo non sarà più...



Sono decine i modi di dire che la sapienza contadina ha elaborato nel tempo per mettere in guardia contro le parole e a favore dello stare in silenzio. Ne scelgo solo due: «Cu havi vuca havi spata» (e qui la parola non è pietra, è addirittura un'arma) e «Alloco di parrari mettici paglia» (invece di parlare mettici paglia: in bocca, naturalmente, e la paglia al posto dell'acqua del modo di dire italiano). Lo stesso significato di richiesta di silenzio complice.

Da dove nasce questa diffi-

denza? La vulgata più accettata la spiega come una forma di difesa verso le dieci e passa invasioni straniere che la Sicilia ha subito nel corso dei secoli. I siciliani assai presto impararono le loro spese che l'orecchio di Dionisio non era solo a Siracusa, ma era dovunque perché chiunque poteva riportare ai rappresentanti del potere parole appena sentite e potevano condurre in carcere chi le aveva pronunciate. Per questo, dice sempre la vulgata più accettata, i siciliani hanno elaborato due linguaggi che non comportano l'uso della parola: quello mimico-gestuale e quello degli occhi. Soprattutto quest'ultimo è indecifrabile all'esterno, perché presuppone, tra chi si guarda, una conoscenza reciproca profonda, un'assoluta comunanza di pensieri.

C'è un antichissimo che bene illustra questo parlare per sguardi. Un giorno, un paese del Nord, due siciliani vengono portati in carcere e, perché non possano mettersi d'accordo fra loro stabilendo

VINCE EOBAL, STORICO BIBLIOTECARIO DI DOGLIANI

Si chiude la Fiera di Torino, colossale libreria da già pubblicata, e fa capolino un bell'editore ancora sereno. Si spinge la festa delle parole, quelle scritte e quelle dei dibattiti, e si accende questo libro, che ha già un titolo, *I silenzi (dalle Langhe alla Sicilia)*, non ha un editore. È un'idea che nasce ad Alba, nella casa di Ugo Roello, dal '65 al '94 responsabile (più giusto dire principe) della Biblioteca di Dogliani, il paese di Einaudi, nonché grande stacca del biliardo. «Avevo finito di leggere il paesaggio e il del geografo Veronese Eugenio Trevi e ho pensato di applicare il principio alle Langhe e di qui via per l'Italia». È il silenzio come bene ambientale prezioso, che lui è andato a ricercare in Pavese, in Fenoglio. «Qualcosa che è una pace, una necessità in una moderna società frastuono, può essere gioia, riflessione, ma può essere anche solitudine, dolore, depressione, fino al suicidio». Così da Alba parte una vera frotta di lettere, indirizzate a scrittori, saggisti o giornalisti. In ciascuna si chiede di raccontare un silenzio. La risposta è stupenda: in pochi mesi già un centinaio di autori hanno spedito il garantito di spedire la loro immagine, la loro visione, il loro modo di raccontare il mondo del pensiero senza voce. Sono i nomi più disparati, da Cesare Segre a Franco Cordelli, da Roberto Rossetti a Folco Quilici, da Paola Mastrocola a Gina Lagorio, da Nico Orengo a Guido Ceronetti. E c'è lo psichiatra Carlo Lorenzini Cazzullo che narra il silenzio della depressione, Edoardo Albinati quello della prigione, Francesco La Licata quello della mafia, Giorgio Pestelli quello della musica.

Andrea Camilleri ha risposto con «i silenzi in Sicilia», che pubblichiamo in questa pagina. Sarà interessante per i lettori, dice Roello, scoprire come anche i silenzi possano in qualche modo connotare, descrivere, lasciar intendere luoghi, storie, emozioni e il loro intreccio su e giù per il paese con sentimenti e modi di cogliere la vita diversi. Nonché, s'intende, diversi.

una comune linea di difesa, sono rinchiusi in due celle separate e lontane l'una dall'altra. Il giorno del processo davanti al re, i due, fanno il tragitto per avvicinarsi al trono, si

scambiarono rapidissima occhiata. A questo punto il primo ministro, che pure lui è siciliano, salta su e grida: «Mae-stà, è inutile, parlarono». Tutto questo lascerebbe sup-

porre che se i siciliani non fossero stati costretti alla diffidenza verso la parola sarebbero stati loquacissimi.

Io, sommessamente, dico che non ci credo. Credo invece che i

siciliani, nel loro Dna, abbiano sostanzialmente il culto del silenzio. Non sto riferendomi all'omertà, che è tutt'altra cosa. Aprire la bocca solo per necessità, proprio quando non se può fare a meno, perché parlare è comunque una fatica, un dover mettere in fila parole, un dover regole e logica che in certe giornate che la sola scattata è proprio impossibile. In certi casi è meglio servirsi di chi la bocca l'ha già aperta, come in questo bellissimo «mimo» di Francesco Lanza: «I due mazzettieri badavano all'orto, e il pa' riposava al pagliaro. Or uno della partita contava a voce forte i cocomeri da portare in piazza; e l'altro: «O Fe' - gli gridò a un punto - mèntr'hai la bocca aperta, chiamala pa'!». I siciliani amano il silenzio del mare, amano il silenzio della campagna, amano il silenzio che in certe ore riesce persino ad averla vinta sui rumori delle città.

Amo i rumori che quel silenzio vengano come incastati. «Cerco di descrivere il

suono profondo che mandano le scotele latta prese a calci dai bambini nelle strade solitarie» - scrive Vitaliano Brancati, e ancora: «... il sasso che, scappando di sotto il piede di un passante, scende per i gradini di una scalinata deserta».

Il suono di una vanga a l'abbaiare di un cane nella campagna siciliana non hanno lo stesso suono nella campagna toscana: in quest'ultima i suoni arrivano attraverso l'aria tesa e fine, nell'altra i suoni passano in un silenzio denso e se ne impregnano.

E poi c'è un silenzio prezioso, quello che spesso cade tra due o più amici. Come spiegarlo? Un giorno dissi emozionati a mia moglie che l'indomani sarebbe venuto a trovarmi dalla Sicilia a Roma, solo per qualche ora perché era di passaggio, il mio più caro amico che non vedevo da qualche tempo. «Vui che l'invitiamo a pranzo? - domandò mia moglie. Quando il mio amico arrivò appena in tempo per sedersi a tavola con noi, ci abbracciammo commossi. Poi prendemmo il caffè seduti in salotto. Il mio amico aprì una valigetta e mi diede un libro che aveva scritto. Lo ringraziai. Ci abbracciammo a riparti. Mia moglie, che non è siciliana, mi guardò sbalordita: «Ma perché non vi siete parlati?». «Abbiamo parlato, e tanto». «Quando?». «Mentre prendevamo il caffè». «Ma se siete stati quasi sempre in silenzio?».

Appunto, lei non aveva potuto capire che il nostro silenzio era stato un colloquio intenso, un silenzio gremito di parole.

L'AGGHIACCIANTE VICENDA DEGLI ISTITUTI PER DEBOLI DI MENTE, LEGATI AL «CLUB DELLA SCIENZA»

Anche l'America aveva i suoi lager, per bambini

Sui piccoli internati esperimenti di eugenetica, solo adesso si aprono gli archivi

Mirella Serri

«CARO genitore, negli anni passati abbiamo svolto alcuni esperimenti di miglioramento della nutrizione dei nostri bambini... per fare un check up dei bambini avremo bisogno di prelevare di tanto in tanto del campione di sangue». Così nel 1949 il sovrintendente della Scuola Statale Walter E. Fernald, per deboli di mente, di comune accordo con l'insigne psichiatra Clemente E. Benda, professore ad Harvard, chiedeva ai genitori dei piccoli ospiti benemeriti istituzioni, sorta alla periferia di Boston, il permesso di artuolare i loro figli in un neonato, speciale, club della scienza. Di che cosa si trattava? Non tutti i bambini che risiedevano nella scuola avevano famiglia, alcuni erano orfani, altri erano stati abbandonati: tutti però avevano un elemento in comune. Classificati secondo le regole del Test Stanford-Binet per la misurazione del Quoziente

Intelligenza, risultavano «deficienti di alto grado». Questi ragazzini, detti anche benevolmente e comunemente «toniti», considerati al di sotto del quoziente di «normalità» mentale, furono i protagonisti di una tragica, quasi inimmaginabile avventura, nei civili States in epoca di guerra fredda. Diventarono soggetti di esperimenti di varia natura, furono sottoposti a una consistente dose di radiazioni nocive, consumarono solo ed esclusivamente per più di un mese una dieta di fiocchi di grano allo scopo di testarne la portata nutritiva, furono lobotomizzati, subirono elettroshock: questa la tremenda storia delle «cavie umane», come vennero giustamente designati gli «bambini», quando, a partire dalla metà degli anni Novanta, vennero aperti gli archivi della Fernald e di circa altri cento istituti che, per ordine del governo americano, avevano accolto i cosiddetti deboli di mente. Una vicenda che ora viene raccontata nel bel libro di Michael D'Antonio, *La rivolta dei*

figli dello Stato (la storia in libreria pubblicata da Einaudi) che coinvolge migliaia di ragazzini ritenuti «subnormali», a cui Bill Clinton, dopo anni di carte bollate e di battaglie legali, chiese in nome del governo e del popolo americano.

La Fernald è stata il primo istituto destinato alla Gioventù Idiota del Massachusetts. Fu fondata con tante buone intenzioni nel 1848 da Samuel Gridley Howe che voleva reinserire socialmente bambini problematici. Ma progressivamente gli obiettivi dell'istituto mutarono, anche in conseguenza dell'affermazione, sia tra gli esperti sia tra il gran pubblico, delle teorie di quanto ribattono la superiorità delle classi protestanti medio-alte. Sostenuta dalla Fondazione per il Miglioramento della razza, nei primi decenni del '900, di gran moda l'eugenetica, il desiderio di affermare il dominio di una razza e di difendersi dal dilagare degli inferiori. Bisognava così arrestare la

riproduzione di quanti avrebbero potuto dar vita a loro volta a «bambini degenerati». Cosa fare, dunque? Individuarli e rinchiuderli nell'istituto consigliato. Tutti i mestieri o i professori che scoprivano o scolarli mentalmente inadeguati o carenti nell'apprendimento dovevano segnalarli alle autorità. Una campagna di prevenzione che passava a setaccio la nazione e coinvolgeva forze di polizia e assistenti sociali. Gli idioti erano anche sottoposti a sterilizzazione. Negli anni Venti negli States vi furono circa 85 mila interventi di castrazione. Con 20 mila operazioni, la California fu la capofila degli stati interventisti. Negli anni Trenta gli eugenisti tedeschi guardavano con sincera ammirazione agli «scienziati» americani che erano approdati a queste sperimentazioni così rivelatrici. Con la fine della seconda guerra mondiale, dopo gli orrori dei campi di sterminio, in America queste pratiche cominciarono a declinare. Contemporanea-



Samuel Gridley Howe, fondatore nel 1848 del primo istituto per bimbi subnormali del Massachusetts

si dottori facevano balenare la possibilità di essere iscritti al prestigioso Club della Scienza, i candidati non mancavano mai. In cambio era concessa una partita di baseball. E così si diventava cavie umane.

Solo quando John F. Kennedy, la cui sorella Rosemary era stata operata di lobotomia, si interessò direttamente degli istituti statali e delle loro condizioni di vita cominciarono a migliorarsi. Ma intanto mutava anche il punto di vista scientifico e la misurazione del Q.I. diventava più elastica: per molti «toniti» - più volte tentarono il suicidio, la fuga, la rivolta - si prospettò per la prima volta una possibilità di libertà. Parecchi - Frederick, per esempio - nonostante fossero poverissimi, senza casa e senza un'istruzione, finalmente sciolti dai terribili lacci della reclusione seppero conquistarsi una vita regolare, un lavoro e una famiglia.

Ma l'eredità del passato abbandonava i Figli dello Stato. Dopo i processi e i risarcimenti, per alcuni l'aggravamento del cancro, segno indelebile degli esperimenti a cui erano stati sottoposti. Frederick ha avuto più di un'operazione. Ma ha continuato a impegnarsi per divulgare la storia della Fernald e degli idioti destinati a rivelarsi di gran lunga superiori ai loro persecutori.

amente il numero dei ricoverati nelle cliniche per «deficienti» prese un andamento in salita, poiché le misurazioni del Q.I. erano più rigide. Nel 1949 i toniti rinchiusi in tutti gli States erano circa 150 mila. Di questi in realtà almeno 12 mila erano perfettamente normali. Sono cifre spaventose. Erano in completa inazione. Seduti su panche di legno non dovevano fare assolutamente niente. Quando alcu-

come testimonia l'esperienza di Frederick Boyce, entrato nella Fernald a sette anni, la scuola favoriva l'evoluzione anziché l'educazione e lo sviluppo. A parte un paio di visite settimanali di psicologi, i ragazzini, dopo una doccia gelida e una frugale colazione, venivano costretti a passare tutta la giornata in completa inazione. Seduti su panche di legno non dovevano fare assolutamente niente. Quando alcu-

La giornata particolare di Veltroni nella Torino capitale mondiale



L'ideale comune che unisce Petrin, don Ciotti e Caselli

Giovanna Favre

Il punto di domanda: a Dio, al diavolo, alla vita. L'attesa e lo stupore nei punti di sospensione, la soggettività delle virgole. C'è tutto il mondo nella punteggiatura e nel linguaggio dei segni. È stata questa l'idea vincente della Fiera del libro che ha convinto l'Unesco a incoronare Torino, in sinergia con Roma, «capitale mondiale del libro» per un anno, a partire dalla shakespeareana data del 23 aprile 2006 (390° anniversario della morte del Bardo). Il progetto è stato presentato ieri in un incontro coordinato da Alain Elkann. «Avete avuto un'idea geniale», ha detto François Dubrion, dell'Associazione internazionale dei librai. «Rafforzata» ha soggiunto Milagros Del Corral, direttrice del settore Cultura dell'Unesco - dal patto con la capitale: è l'ennesima dimostrazione che il libro crea ponti tra città e culture». Federico Motta, presidente dell'Aie, ha promesso un'edizione memorabile, e s'è detto, «da milanese, invidioso della progettualità di Torino». Mercedes Bresso, presidente

della Regione Piemonte, ha sottolineato che Torino e Roma «lavoreranno insieme per il 2011, quando la prima e l'attuale capitale festeggerà i 150 anni dall'Unità». Per i due sindaci, Sergio Chiamparino e Walter Veltroni, la voglia di far sistema di due grandi città non deve stupire: «Lavoreremo articolando e differenziando le nostre proposte, moltiplicando identità e potenzialità di ciascuno nel segno della bellezza, la vera irripetibilità italiana».

LIBERA TERRA E TERRA MADRE. Che unisce, a Fiera, Carlin Petrin, don Luigi Ciotti e Giancarlo Caselli? Lo spiega Petrin: «Un ideale». Sostengono la produzione di qualità collegata a operazioni di solidarietà sociale e impegno civile. Slow Food si batte per una nuova agricoltura, che restituisca dignità sociale a chi la porta avanti. Il nostro progetto, grazie al quale contadini del Guatemala producono caffè torrefatto dai detenuti delle Vallette, ne è un esempio. Così come le cooperative di giovani di don Luigi, che lavorano la terra confiscata alla

mafia: uno dei più forti esempi di produzione sostenibile, portatrice di valori e di ideale».

LA LINGUA MATERNA. Tahar Ben Jelloun ha ragionato del rapporto con le sue radici: «Non scrivo in arabo, la mia madrelingua, ma scrivo nell'immaginario di mia madre. La relazione che un autore come me ha con la sua patria è di appartenenza, ma anche di tradimento». «Voglio cercare una lingua nuova - diceva Ahmadou Kourouma, scrittore africano da poco scomparso e ricordato ieri al Lingotto della figlia - per esprimere lo stato d'animo e il pensiero africano, il francese non basta».

IL PAPÀ DI VELTRONI. Una scritta «un muro, a Buenos Aires: «Padricio, ti amo. Papà». È lo spunto da cui Walter Veltroni è partito per scrivere Senza Padricio (Rizzoli). «Mi sono domandato chi fosse questo padre che di notte ha vergato questa frase d'amore. Ne sono nati 17 racconti sulla sospesa identità di Padricio: forse era professore, forse teologo, o forse calciatore, in un tra i personaggi storici, da Kafka».

Saint-Exupéry. Il libro trabocca di suggestioni e tragedie argentine, con uno sfondo autobiografico nell'ultimo capitolo: «Avevo un anno quando mio padre è morto di leucemia. Non ho una foto con lui».

UN THRILLER IN FUGA. Un sequestro di persona, hacker, l'Fbi, l'alta finanza internazionale: c'è sangue, amore, suspense e avventura, nell'intreccio thriller di Alberto Nicotello che esordisce nella narrativa con Tropico biondo (Sperling & Kupfer). «Ho voluto narrare la storia di un uomo in fuga, un professore universitario che molto tutto e si stabilisce ai Caraibi, a Tobago». Un viaggio «fisico, ma anche metafisico», che per Giulia Nozza «ha tutti gli ingredienti per diventare un film».

IL GINOCCHIO DI BARICCO. Nella tradizionale sfida a calcio contro gli editori, pareggio in extremis degli scrittori (in gol Carlo Grande e Stefano Sardo) che però hanno affrontato parte del match privi di una delle loro stelle: Alessandro Baricco si è infortunato a un ginocchio.

DIBATTITO CON REGGE, BELLONE E PARISI

Nei sogni dei fisici il volo degli storni

Confessioni oniriche degli scienziati fra neutroni e politica fra letteratura e investimenti. Ma in agguato c'è l'incubo

Marco Neirrotti

CHE sogna uno scienziato, che cosa sogna un fisico. Sogna della scoperta, è ovvio. Ma la bellezza del suo sogno è che non finirà mai, che non mai soddisfatto appieno, perché scoprisse tutto, allora il suo compito sarebbe finito, rimarrebbe senza una ragione della sua vita. «Che cosa sognano i fisici» era il titolo dell'incontro di ieri con Tullio Regge, Enrico Bellone e Giorgio Parisi, insieme con Piero Bianucci, responsabile del nostro TuttoScienze, a stimolare la discussione, fra concretezza e fantasia.

«L'unità fisica è una chimera», ha detto Regge. Si è inoltrato fra molecole, neutroni, protoni e elettroni con grazia, tanto da risultare gradevole a chi non capiva il significato «ne coglieva il fascino. Il viaggio nella scienza è curioso: nulla cancella il già fatto. Partendo da Amedeo Avogadro e alle elaborato nel 1811, ha spiegato come: «Dati una regola, si viaggia poi attraverso la irregolarità e si va avanti, avanti, avanti a interrogarsi. E' una lista stupenda di nuovi elementi che si aggiungono e così, partendo da un dato che si dà per certo, partendo da un ordine che si è riusciti a stabilire, a forza di scoperte si torna al caos».

E' il viaggio fatto di domande cui vogliono dare risposte. Si formula una teoria, si va a vedere se è giusta, si cerca l'attimo in cui non c'è corrispondenza fra teoria e fenomeno e da lì si va avanti. Regge cita Newton e Einstein: «Impossibile la Legge di Newton. Ma c'è una irregolarità in Urano, considerato l'ultimo pianeta. E allora si va ipotizzare: c'è dell'altro. E' Nettuno. Fatta una legge, la sua stessa violazione» capisce che c'è ancora dell'altro.

E Bellone, docente di Fisica della Scienza, il suo sogno lo trasmette: «L'ambizione dei dati che ha in mano, Bianucci gli domanda quanto la ricerca sia trascurata, e lui preferirebbe fosse un incubo, perché quello ci si sveglia, invece è realtà. Più di un secolo

fa il ministro Baccelli tagliò i fondi perché il genio italiano si sveglia soltanto nelle ristrettezze». Bellone: «Dal 1893 a oggi è cambiato poco o niente. Ci fu solo una primavera negli anni del boom, Anni '80, con Amaldi, Buzati, Traverso, Caglioti, Ippolito, Mattei e altri, in più campi».

Fu tutto raso al suolo con un colpo di maglio: Mattei ammazzato, Ippolito in manette, Buzati Traverso che ne va oltre le Alpi. Conclude Bellone: «Oggi, carenza di investimenti, si è linea con il passato, soltanto in modo più rozzo». Un sogno se l'ha, ottimistico, vedere giovani che vanno in libreria per assaporare Einstein in una bella traduzione».

Letterario anche l'esordio dell'intervento di Giorgio Parisi, docente alla romana Università La Sapienza: «Il cielo sotto la terra è il titolo di un libro appena uscito nella che dirige. Ed è affascinante l'esempio con cui spiega i passi e le curiosità della scienza: «Il volo degli storni di uccelli sui tetti delle nostre città. Ci sono in quelle evoluzioni, in quei mutamenti improvvisi delle ragioni. Ci sono regole matematiche in tutto, loro vita come nella nostra».

E racconta: «Quegli storni di animali piccolini, soffrono il freddo, allora cercano luoghi dove riparare per il sonno. Li trovano, poi vanno a cercare cibo fuori dalla città. Quando tornano, non tutti dove dirigersi, il volo degli storni serve richiamo. Ai piloti si insegna a strumentazione bordo, loro si autogestiscono senza specchietti retrovisivi».

Spiega Parisi: «Questo esempio è per dire quello che la scienza deve fare, partire dal microscopico per andare a indagare il macroscopico. Sarebbe troppo facile per noi dichiarare che il nostro sogno è quello di capire tutto. Non sarebbe il sogno ma un delirio di onnipotenza. E' meglio capire l'infinitamente piccolo, da mattoncini come i Lego e viaggiare negli oggetti più complessi. D'altra parte se si avverasse il delirio sapresti tutto. E dopo?».



La folla della domenica tra gli stand del Lingotto



di Giuseppe Colicchia

E insomma oggi la Fiera del Libro chiude i battenti. Standiste e scandisti sull'orlo di una crisi di nervi si sforzano ancora per qualche di

gentili tutti: anche se oggi è il giorno delle scuole, il livello dei decibel cresce inesorabilmente. Finisce la Fiera dedicata al sogno.

Il risveglio del libro, alquanto addormentato nei mesi (o anni? o decenni?), ancora una volta a Torino è stato. Perché, senza essere blasfemi, la Fiera del Libro di Torino fa ogni anno un miracolo proprio San Gennaro a Napoli: per cinque giorni, tra gli stand del Lingotto, sembra di vivere in un paese di lettori.

Gramellini-show

Va' dove ti porta il coraggio di sognare

Monica Perosino

COME seduta d'autocoscienza collettiva: Auditorium affollato - nonostante il campionato, il Gran Premio, giornata di sole bellissima - ha ascoltato ieri pomeriggio due del meglio Massimo Gramellini. In sala il pubblico di lettori che senza il corsivista del «Buongiorno» della Stampa giurano di non poter nemmeno iniziare la giornata. «Dove portano i sogni?» è il titolo scelto per l'incontro. «Al Toro campione d'Italia» ha suggerito subito qualcuno in sala.

La seduta-show di Gramellini parte dai sogni e arriva all'amore, al talento, alla speranza, alle illusioni, in un flusso di libere associazioni di un gioco che sonda l'insostenibile leggerezza della vita, troppo spesso retta dalla regola della paura e dell'assennatezza che il più delle volte portano all'infelicità.

«Abbiamo perso la capacità di sognare, e per sognare bisogna avere coraggio: viviamo nel paradosso di essere diventati cinici, ma lo stesso cinismo dissuade, improvvisamente, una voglia incredibile di passione e desiderio. Di coraggio si tratta, dunque, di credere ai sogni e di non rinunciare per paura: «Ognuno di noi ha un talento che ha solo bisogno di essere espresso, ma siamo vittime di due illusioni: quella che ci impone l'immaginazione televisiva, dice che il sacrificio non serve a niente e i sogni si possono realizzare senza fatica, e quella che ci fa credere che l'unico sogno degno di tal nome sia diventare qualcuno nel mondo della creatività o dello spettacolo, altrimenti non vale niente».

Abbiamo ucciso i sogni, nel delirio del giudizio degli altri e della società, e nel frattempo abbiamo finito col perdere il vero della vita e del nostro talento. I sogni sono la spia per ricordarci chi siamo per davvero. Gramellini è la voce delle frustrazioni inespressi, dei desideri mai realizzati, dell'insoddisfazione che non abbiamo neanche il coraggio di guardare in faccia: l'atmosfera in sala sembra alleggerirsi dal sollievo, i commenti della platea, che segue gli aneddoti, gli scherzi e le ammonizioni di Gramellini, sono l'espressione della speranza in quella «evoluzione individuale» che rende tutto possibile.

Sul palco, intanto, si forma una montagna di biglietti: sono i sogni del pubblico in sala che il giornalista ha raccolto. Sogno di vedere mia madre felice, dicono, di vedere Torino senza auto, di viaggiare, di ricomprare la bici rossa che avevo da ragazzo, di continuare a sognare, di esprimere quello che sento con il basso elettrico, di avere tre bambini e fare stilista, di svegliarmi alla mattina con il sorriso sulle labbra. Il sogno di Gramellini? Scrivere un libro che faccia innamorare della lettura anche chi non legge mai. Ma per sognare bisogna diventare degli eroi se il eroismo sta nel credere fermamente nella possibilità dell'ultima frase delle favole: «vissero per sempre felici e contenti».

Personaggi 1 / Littizzetto

La coppia combatte la crisi combattendosi in famiglia

Raffaella Silipo

LUI: «Perché non mi guardi negli occhi eh? Dove stai guardando? Questo sguardo sfuggente, gli occhi bassi che vagano... Cosa c'è, cos'hai fatto che non mi guardi negli occhi, gli occhi sono lo specchio del cuore. Non hai coraggio di guardarmi in...» Lei: «(Travolta) Lui: «Cosa? Lei: «Il punto nero! Fermo! Fermo! Scema da una convivenza molto normale tra i vecchi ragazzi Beppe (Tosco) e Luciana (Littizzetto). Storie di spesse, sesso e litigate, dentifrici e lavatrici in Finché matrimonio non ci separi (Mondadori), corrosivo volumetto figlio dei dialoghi radiofonici La bomba in onda su Radio DeeJay e oggi in Sala Gialla».

Dopo l'impagabile vigilia di Manuale d'amore, che si vendica non le multe del tradimento coniugale, ma anche dopo la professoressa investigatrice di Se deve essere sincera che il marito considera un «prodotto di nicchia», la Littizzetto ormai si è accreditata come vera e

propria «teoricomica» della coppia: «La novità più grande - dice - sta nel fatto che prima era l'uomo a fare e a disfare, e invece adesso tutti e due sono protagonisti, tutti e due sullo stesso piano: cora, amanti e così via». La crisi? «La crisi» di fondo sta nella perdita dell'incanto. A un punto tutto diventa insopportabile e fastidioso, i difetti che prima erano ragione d'amore appaiono come difetti e basta».

Nel libro, scritto a sei mani da Beppe Tosco, Vittorio Colli e Carlo Alfani, Beppe e Luciana combattono la crisi combattendosi tra loro. Niente guerriglia strisciante, mazzette dritte in fronte. Violente discussioni sugli ex fidanzati o sul modo di guidare nel traffico, lei schiacciata con il gesto, lui con il cane, la paura di lui dell'infarto, quella lei di ingrassare. Lui le compra un paio di pantaloni a vita bassa, lei fa resistenza: «esolo se sto coricata sul letto ho la pancia piatta», lui insiste «va... se... bighissima... ripetitela», lei cede «ma sai che... alla fin fine... sul dietro mi



Luciana Littizzetto, ore 16 Sala Gialla

difendo» e va in camera per cambiarsi. «Come sto?», «Niente, lascia stare, mi sono sbagliato». Eppure si amano. Poi lui gli chiede di sposarsi, lui fa resistenza: «Ho pensato e ripensato e ho capito qual è il problema. Una volta ho sentito uno che diceva: «Allora, guardi, prometto che io sono felicemente sposato» e sono chiesto, perché specifica «felicemente»? Per altre cose non lo diciamo mai. Vuoi dire che per caso che la maggioranza di quelli sposati stanno merda? Non lo so, sento che c'è qualcosa sotto. Forse,

Personaggi 2 / Guccini

A canzoni non si potrà far poesia ma il suo linguaggio è strepitoso

Gabriele Ferraris

SARÀ colpa del chitarra. Voglio dire, una fa fatica a immaginarsi non dico Gabo Márquez, ma Baricco, con il chitarra in mano che suona e se la canta. Così, invitano Guccini per la serata finale della Fiera del Libro, e devi scriverti quaranta righe, ecco il problema: se parli del cantautore Guccini, ne derivi che Guccini è un cantautore incidentalmente invitato alla Fiera del Libro; se azzardi che Guccini è fra i tre più importanti autori della letteratura italiana contemporanea (e al momento sfuggono gli altri due), dicono che la spari grossa, e non capisci niente di letteratura, il che è pure vero.

Però vien voglia di dirlo lo stesso. Guccini è uno scrittore fuoriclasse. E per le canzoni. Perché Guccini, ricordate? non ha mai detto che a canzoni si non fa poesia. Dunque, neppure letteratura. Benché. Incipit come «Pro-

babilmente chiudendo dietro a la porta verde», con quel che segue, vorrei me trovata tanti all'altezza, fra i letterati che avete in mente voi.

Non m'appiglio neppure al gioielliere di parole, alla maestria artigiana della rima e dell'allitterazione che Mastro Francesco condivide con pochi appenninici poeti improvvisatori in terza né m'appello al citatore colto che cava oro da una babelica biblioteca fra Cenna (della Chitarra, guarda caso) e Folgore (da San Giminiano, in fondo non lontano da Pavana) e Gozzano e il Salinger del «Prenditore nella Segale». Niente di tutto ciò.

Guccini è scrittore in virtù proprio dei libri: slano Dizionario del dialetto di Pavana, intrapresa di dotta glottologia, i romanzi con Luciano Macchiaioli, i racconti comici, autobiografici Vacca d'un cane e Citarano blues.

Ed è scrittore grande per cronache epiche. Trionfo del Cro-



Francesco Guccini, ore 21 Sala Gialla

zo, della memoria, e d'un linguaggio strepitoso. Croniche epiche che è il Libro. Quello che non serve altro. Quello che di libri così, ne hanno scritti dieci in mezzo secolo.

Però quel libro l'ha scritto Guccini: uno che canta, e suona pure la chitarra, e quindi sembra un po' meno scrittore di uno che magari scrive libri noiosi e scialti, però non niente. Manco il campanello.

Comunque stasera c'è Guccini in Fiera. Beh, pensatela come volete. Ma potevano chiuderla meglio.

APPUNTAMENTI

OGGI

Ore 10 Sala Azzurra
«Scrivere le Olimpiadi. Racconti, testimonianze e leggende dello sport». Con Roberto Beccantini, Livio Berruti, Giuseppe Colicchia, Massimo Gramellini, Gianfranco Laurenzi, Giuliano Sora
Ore 10,30 Sala Gialla
«Adotta uno scrittore». Con Mario Baudino, Andrea Canobbio, Giuseppe Colicchia, Alessandro DeFilippi, Gianni Farinetti, Gian Luca Favetto, Elena Loewenthal, Alessandra Montucchio, Alessandro Perissinotto, Enrico Remmer
Ore 10,30 Sala Rossa
«L'inventore dei sogni di Ian McEwan». Con Giorgio Scaramuzza
Ore 11 Arena Piemonte
«Lingua Madre». Daliran, Bijan Zardandil, Con Farhan Sabahi e Giovanna Zucconi
Ore 12 Piazza Italia
«Linguaggi e percorsi diversi». Con Tullio De Mauro, Emanuele Fadda, Daniele Gambera, Franco Lo Piparo, Claudio Marazzini, Dimi Marconi, Ugo Voli
Ore 12 Sala Rossa
«Il giornalismo radiotelevisivo». Con Gabriele La Porta, Giuseppe Mazzei, Beppe Rovera
Ore 13 Caffè Letterario Vergnano
«Letterature di volta». Con Iris Marano, Massimo Melotti, Michelangelo Pistoletto, Marino Sinibaldi, Judith Wielander
Ore 14 Sala Blu
Fratelli di Soledad: showcase di presentazione del cd «Mai dire mai». Con Anna Berra
Ore 14,30 Spazio Autori B
Presentazione della collana «Ilisso contemporaneo». Con Susanna Basso, Paolo Benvenuti, Isabella Camera d'Alitto, Claudio Ghera, Maria Antonietta Saracino, Egi Volterrani
Ore 15 Sala Azzurra
«La giornata dell'Europa». Con Mercedes Bresso, Jean-Marie Carbasse, Luigi Catalano, Andrea Gambero, Maria Grazia Siligini, Sophie Simonelli, Manuela Vico, Anna Maria Dominici
Ore 15 Arena Piemonte
«Lingua Madre». Dall'Angola, Pepetela. Con Anna Fresu
Ore 15,30 Caffè Letterario Vergnano
«Le conversazioni religiose di Napoleone». Con Alessandro Barbero, Ernesto Ferrero, Luigi Mascili Miglionini
Ore 15,30 Spazio Autori A
«La nostra televisione, il sogno del piccolo schermo...». di Gianfranco Bezzani. Con Elena Colombo, Alessandra Comazzi, Guido Michelone, Giorgio Simonelli
Ore 16 Sala Gialla
Luciana Littizzetto e Beppe Tosco presentano «Finché matrimonio non ci separi» di Carlo... Colini e Beppe Tosco
Ore 16,30 Auditorium
«Tighegori i giochi. L'uomo e la competizione: lo sport». Con Roberto Beccantini, Candido Cannavò, Piero Gros, Massimo Mauro, Dino Meneghin, Maurizio Crocetti
Ore 16,30 Sala Rossa
«La Restaurazione. Editori, scrittori, critici e libri a confronto». Andrea Bojani, Carla Benedetti, Brugnattelli, Sergio Farnucchi, Loredana Lippini, Marco Molina, Antonio Moresco, Piersandro Pallavicini, Toziano Scarpa, Antonio Scurati, Benedetta Centovalli
Ore 16,30 Arena Piemonte
«Lingua Madre». Dal Sudafrica, Achmat Dangor. Con Maria Antonietta Saracino e Egi Volterrani
Ore 17,30 Sala Blu
«Torquello e la democrazia liberale», a cura del Centro Pannunzio. Con Franco De Benedetti, Francesco Forte, Valerio Zanone, Pier Franco Quaglieni
Ore 17,30 Caffè Letterario Vergnano
«Quando l'amore è donna. Torturatrici e kamikaze» di Stefania Campana e Carla Reschia. Con le autrici, Khalid Fouad Allam e Cesare Martinelli
Ore 18 Sala Azzurra
«Lingua Madre». I bambini della tradizione». Letture magistrali di Massimo Cacciari
Ore 18 Sala Rossa
«Ma c'era mai questo Totò?». Con Sergio Chiamparino, Laura Salvetti Firpo, Diego Navelli, Gianpaolo Ormezzano, Claudio Sala, Attilio Romero, Renato Zaccarelli
Ore 18,30 Auditorium
Pierluigi Baima Bollone presenta il suo libro «Le ultime ore di Mussolini»
Ore 19 Arena Giovanni
«Tutto quello che le donne (non) dicono». Con Laurence Fusco Reggiani
Ore 19,30 Sala Gialla
«Questa sera si recita Molière». Incontro con Paolo Rossi
Ore 21 Auditorium
«Tighegori i giochi. Pentathlon delle Muse: il Canto». Con Massimo Ranieri e Antonella Ruggiero
Ore 21 Sala Gialla
«La foresta magica delle parole». Incontro con Francesco Guccini

PAVESMAC è

SPECIALISTI IN PAVIMENTAZIONI ESTERNE

Mi sogno il Porfidbloc !!!



servito posato

[PORFIDBLOC]



Via... 269 - 12016 FIVIMARK (CN)

+39 0171 383543 - Fax +39 0171 383913

www.pavesmac.com e-mail: info@pavesmac.com

Via libera della Lega professionisti alle nuove superfici sintetiche

Erba artificiale, il calcio nel futuro

I meriti della «Mondo», leader mondiale

Meglio i campi in erba naturale o quelli sintetici? Sino a qualche anno fa la risposta era scontata: meglio la vecchia, e buona erba naturale.

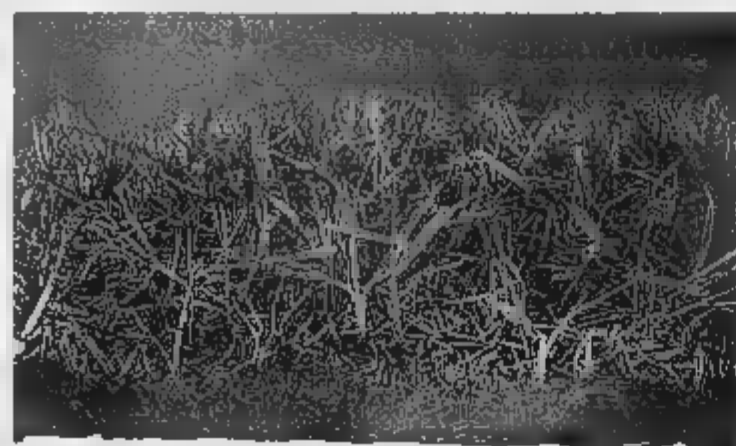
Oggi, invece, soprattutto dopo che dalla stagione sportiva 2005-2006 potranno essere utilizzati campi in erba artificiale anche dalle squadre di calcio di serie A, B e C, la lega Dilettanti ha già omologato questi campi e oggi sono 137 i terreni sui quali si gioca, è facile capire che in questo campo sono stati fatti passi da gigante.

E gran parte del merito va alla Mondo Spa, la società che ha sede a Gallo d'Alba ed è diventata leader mondiale nella progettazione e produzione di superfici sintetiche per lo sport e oggi ha record davvero invidiabili: è un'azienda con 1400 dipendenti, unità produttive e commerciali in Europa (Svizzera, Spagna, Lussemburgo, Francia e Svezia), Nord America (Canada), con una distribuzione dei propri prodotti in 134 Paesi.

Un colosso, quindi, in grado di soddisfare ogni più piccola esigenza, sia che alla società si rivolga la grande e blasonata squadra internazionale, che a chiedere intervento sia la piccola squadrina di provincia, alle prese con bilancio infinitamente.

Lo sviluppo decisivo a questo tipo di impianti arriva nel 2001, quando nasce l'innovativo sistema Mondoturf-Ecofill, un'erba sintetica di ultima generazione. Il primo grado di riproduzione fedelmente tutte le caratteristiche del manto erboso naturale grazie ad un materiale di intensità brevettato in grado di replicare le caratteristiche del terreno.

Il riempitivo Ecofill è infatti un granulo con caratteristiche del tutto simili al terriccio naturale, anzi una compattezza e un'elasticità che permettono di ottenere prestazioni ottimali. In questo modo le superfici realizzate con Mondoturf assicurano prestazioni inalterate nel tempo, l'abbattimento dei costi di manutenzione e praticabilità del campo anche in situazioni climatiche che renderebbero inagibile un



terreno da gioco tradizionale, come la pioggia e il gelo.

Il Gruppo Mondo ha dato vita a un'unità produttiva (Mondo Tufting) completamente dedicata a questa linea per assicurare la massima qualità del manto sintetico. Il controllo totale del prodotto dalla fabbricazione dell'erba a quella del granulo Ecofill, ai test finali di qualità, ha garantito al prodotto un'irriducibile leadership sul mercato (a due anni dall'insediamento sul mercato è fra le prime tre aziende in Europa).

Ma vediamo le principali qualità del prodotto.

Innanzitutto è efficace: Mondoturf Ecofill è stato simulando condizioni climatiche estreme inserendo dei

nei tacchetti degli atleti per valutare le forze esercitate nel po. Il fondo multistrato, perfettamente livellato, e l'efficace sistema di drenaggio garantiscono un'elasticità controllata che non solo non assorbe energia all'atleta nel movimento ma restituisce in maniera omogenea la spinta impressa.

Altre caratteristiche la morbidezza e l'elasticità state testate prima dai ricercatori di importanti istituti e poi da famosi calciatori professionisti e allenatori Thuram, Fresi, Rampulla, Chiampino, Buden- ski, Gentile, Capello, Camolese.

Sicuro: i dati relativi agli infortuni di gioco ne certificano la sicurezza. Giocatori ed allenatori giunti a valutarne le

prestazioni come superiori ai campi tradizionali, in termini di resa e affaticamento.

È le più significative installazioni a ricordare il campo di riabilitazione del centro isokinetic di Bologna una struttura interamente dedicata alla riabilitazione sportiva che ha adottato Mondoturf per proporre ai calciatori italiani cura post-trauma un programma di riabilitazione personalizzato su erba sintetica.

Resistente: ciò un del terreno gioco nettamente superiore rispetto al po tradizionale. A differenza di quanto accade per l'erba naturale, le partite disputate su campi calcio in Mondoturf con Ecofill possono essere giocate anche per 24 ore al giorno e con qualsiasi condizione atmosferica.

Sotto l'aspetto «impatto ambientale» l'uso dell'Ecofill da considerarsi più ecologico dell'erba naturale. Basti pensare che per garantire la vita di un manto naturale, occorrono fertilizzanti, antiparassitari, pesticidi e diserbanti selettivi.

Solamente l'utilizzo di Ecofill permette di riciclare interamente il manto erboso e di riutilizzarlo direttamente nello stesso po per riempire un nuovo terreno di gioco.

Dal 2002 ad oggi Mondo ha installato 45 campi da calcio in Italia e oltre 100 nel resto del mondo. I terreni da gioco realizzati hanno ottenuto le certificazioni delle più importanti Federazioni Internazionali.

Mondoturf non è solo calcio: ci altre discipline sportive che oggi non fanno a meno di terreni del genere. Il tennis, ad esempio, ma anche il golf, l'hockey, il rugby, il football americano, per parlare dell'atletica leggera, un fiore all'occhiello per la Mondo che è fornitore Ufficiale delle piste di atletica leggera dalle Olimpiadi da edizioni consecutive, da Montreal '76 fino ai recenti Giochi di Atene 2004.

Chi sceglie un prodotto Mondo, quindi, sa di poter contare su efficienza, professionalità e su un prodotto altamente competitivo. Lo sport non è mai stato così bello.



Dalla ricerca della perfezione nasce Mondoturf Filled with Ecofill, la rivoluzionaria superficie di gioco sintetica interamente riciclabile che, grazie a Ecofill, riempitivo speciale simile al terriccio naturale, garantisce agli atleti la massima sicurezza campo. La memoria dimensionale, l'elasticità e la compattezza controllate assicurano un'ottimale penetrazione dei tacchetti e un elevato potere ammortizzante, riducendo i rischi di traumi ed esaltando l'armonia del movimento.

MONDOTurf

filled with ECOFILL

LEMOZIONE NATURALE
DI UN MOVIMENTO PERFETTO

Elasticità controllata

assorbimento dell'impatto ad effetto elastico "naturale"

Compattezza controllata

minimo penetrazione dei tacchetti

Memoria dimensionale

terreno ammortizzato che ritorna alle dimensioni originali

MONDO

S.p.A. Via Garibaldi, 192 12060 Gella d'Alba
Phone +39 0173 232111 Fax +39 0173 232400 info@mondoturf.com

Tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: 011 6639070; e-mail: tuttossoldi@lastampa.it



SI ALLARGA LA FORBICE RENDIMENTI CON IL RESTO D'EUROPA

Peggiorano i voti dei fondi, male gli italiani

Soltanto due prodotti nazionali ottengono le cinque stelle Apt

Giulio Maggini

BNL ha mantenuto le 5 stelle del rating Apt con due suoi fondi, Bnl azioni Italia Pmi e Bnl obbligazioni emergenti, ed è rimasta l'unica Sgr italiana a vantare il massimo voto attribuito ai fondi europei dal consorzio Eurofond nel 24° Rapporto su oltre 13.400 fondi analizzati. Nella rilevazione precedente, a fine 2004, i fondi di diritto italiano a 5 stelle erano stati cinque, ma il risultato del primo trimestre 2005 ha appannato la prestazione di Saf America, Bipiella Henderson Giappone e Mediobanca Riforma Italia Crescita, che hanno così lasciato il podio più alto. Complessivamente, il sistema dei fondi gestiti in Italia ha perso 8 rappresentanti nella «cassa d'eccezione», che comprende ora i fondi a 5 stelle quelli a 4 stelle Apt: a fine 2004 erano stati, oltre i 5 fondi a 5 stelle, 23 fondi a 4 stelle, mentre a fine marzo si sono ridotti a 2 i fondi a 5 stelle e a 18 quelli a 4.

Le società di gestione premiate con un rating eccellente sono 14: Bnl, Dws, Montepaschi, Nexta, Saf, Ersei, Grifogest, Euromobiliare, Mediobanca, Bim Internobliare, Leonardo, Anima, Bipiella Fondicri, Azimut. Per gli investitori italiani il quadro è però meno nero di quanto possa sembrare, poiché il processo di integrazione dei mercati con la conseguente offerta diretta al pubblico nazionale di fondi di diritto europeo (lussemburghesi e irlandesi) in primo luogo ha elevato il numero di prodotti d'eccezione effettivi, mentre a disposizione delle famiglie. Se si considerano i fondi commercializzati nel nostro Paese, la gamma dei fondi a 5 stelle in offerta sale a 22, e il numero di quelli a 4 stelle a 76, portando la «combinata» dei migliori a quasi un centinaio.

Ma con l'avvento dell'euro e il progressivo allargamento dell'Unione Europea, il parco-fondi i quali scegliere va ormai esteso oltre i confini nazionali. Proprio per questo motivo, La Stampa e quattro altri quotidiani leader europei (il francese Le Monde, lo spagnolo El País, il tedesco Süddeutsche Zeitung e il lussemburghese Tagblatt/Le Journal) hanno creato il consorzio Eurofond e hanno affidato alla società di ricerca finanziaria Apt, sede a New York e basi a Londra, Parigi e Milano, lo studio dell'universo dei fondi europei. Il fine dell'analisi Apt è di valutare la qualità delle gestioni partendo dalle quotazioni di mercato e correggendole con il fattore del rischio corso per ottenerle. I nuovi prezzi attualizzati consentono la composizione di classifiche tra gestori comparabili su una base reale, e non raggruppati dalla autocensura dei gestori in questa o quella categoria commerciale.

Le nuove categorie Apt danno vita a classifiche inedite, dai migliori ai peggiori (nella tabella a fianco sia gli italiani che gli internazionali), e un «calcolo della costanza dei gestori nel mantenersi in vetta per 3 anni in una stessa nuova categoria Apt porta alla individuazione dei campioni del rating con 5 e 4 stelle. Ma il Rapporto, ovviamente, non si limita a selezionare i fondi d'eccezione: l'esame è per tutti e il grosso delle gestioni in Europa, purtroppo, è lontano dall'aver voti lusinghieri. Gli articoli successivi spiegheranno il criterio che viene usato per attribuire i rating su una scala di 7 livelli, che prevede anche fondi a 3 stelle e a 2 stelle (affidabilità media e medio-bassa), fondi a 1 stella (affidabilità scarsa) e fondi senza stelle (uno o più dei due criteri non soddisfatti). Nelle tabelle, l'affidabilità insufficiente o nulla. Dal Rapporto emerge che oltre la metà dei fondi, il 50,7%, è racchiuso nelle ultime tre categorie: uno squilibrio che è ancora più grave se si tiene conto che le prime due famiglie a 5 e 4 stelle pesano insieme per il 13,6%.

LA PERFORMANCE A 1 ANNO

I MIGLIORI

INTERNAZIONALI				ITALIANI			
Categoria	Fondo	Promotore	Performance Paese	Categoria	Fondo	Promotore	Performance Paese
Gran Bretagna picc. Med. cap.	Hansa Trust A Non Voting	HANSA TRUST	GB 75,27	Italia az. Picc. Med. cap.	Nexta Azioni Pmi Italia	NEXTRA IM	40,11
Gran Bretagna picc. Med. cap.	Hansa Trust	HANSA TRUST	GB 66,67	Italia az. Picc. Med. cap.	Alarico Rn	GESTI-RE	34,29
Europa Est azioni	Aviva Fds-Eu Convergence Eqt-Pi	AVIVA	LU 60,00	Italia az. Picc. Med. cap.	Optima Small Caps Italia	OPTIMA SPA SGR	32,35
Francia picc. Med. cap.	Ubs (F) Mid Cap	UBS	FR 59,14	Italia azioni	Axa Life Azionario Italia	AXA	30,88
Europa Est azioni	Sgum Euroconvergence	SOCIETE GENERALE	ES 56,88	Energia azioni	Azimut Energy	AZIMUT	28,40
Gran Bretagna picc. Med. cap.	Gartmore Irish Sm Cos It	GARTMORE	GB 56,26	Europa misti dinamici	Axa Linea Italia	AXA	28,30
Austria azioni	Capital Invest Austria Sfr-A	CAPITAL INVEST	AT 54,42	Energia azioni	Gestnord Azioni Energia	GESTNORD FONDI	28,18
Sud Africa azioni	Old Mutual South Africa Tot	OLD MUTUAL FID MGRS	GB 52,86	Europa picc. Med. cap.	Bipiemme Iniziative Europa	BIPIEMME GESTIONI	27,91
Europa Est azioni	Westam-European Convergence-A	WESTAM	LU 52,83	Europa misti aggressivi	Axa Azionario Italia	AXA	26,88
Gran Bretagna picc. Med. cap.	Franklington Irish Capitalist (Cap)	FRANKLINGTON	GB	Energia azioni	Nas Energy - I	RAS ASSET MANAGEMENT	26,87

I PEGGIORI

INTERNAZIONALI				ITALIANI			
Categoria	Fondo	Promotore	Performance Paese	Categoria	Fondo	Promotore	Performance Paese
Thailandia azioni	New Millennium-High Tech	NEW MILLENNIUM SVCS	13,476	Tecnologia azioni	Euroconsult Tecnologia	SYSTEMA AM	-18,42
Materie prime picc med cap	Pei	PEI QUINTESENZ	LU -36,33	Tecnologia azioni	Capitalinvest High Tech		-17,98
Tecnologia	Dac Internet-Fonds-B	HAUCK & AUFLAUER	LU 13,474	Tecnologia azioni	Ras High Tech - I	RAS ASSET MANAGEMENT	-17,38
Biotechologia azioni	Oyster Biotechnology-Ho Ld	OYSTER	LU -29,45	Tecnologia azioni	Gestnord Azioni Tecnologia	GESTNORD FONDI	-16,58
Biotechologia azioni	Dws Invest Biotech-Lc	DWS	-28,29	Biotechologia azioni	Gestnord Azioni Biotechologi	GESTNORD FO	-385
Biotechologia azioni	Lodi Invest-Biotech Fund-A	LOMBARD ODIER DANIER H	LU -13,471	Tecnologia azioni	Gestelle High Tech	ALETTI GESTELLE	-14,70
Biotechologia azioni	City Fin Bio-Tech-Acc	CITY FINANCIAL MGRS	-1	Tecnologia azioni	Cu Vita Cu Vita Es I. T. Fund	COMMER UNION VITA	-13,69
Biotechologia azioni	Bankinvest Biotechologi-Inco	BANKINVEST AM	DK -26,37	Tecnologia azioni	Nexta Azioni Tecno Avanzate	NEXTRA IM	-13,48
Biotechologia azioni	Dws Funds Biotech	DWS	LU -26,35	Tecnologia azioni	Euromobiliare Hi-Tech Equity	EUROMOBILIARE AM	-13,32
Biotechologia azioni	Pulaetco - Innov Healthcare	PULAETCO	BE -26,04	Tecnologia azioni	Sanpaolo High Tech	SANPAOLO IMI	-12,79

NEL NOSTRO PAESE I COSTI DEI PORTAFOGLI RISULTANO QUASI DOPPI RISPETTO A QUELLI APPLICATI IN BELGIO

L'Italia mantiene il record delle commissioni più care

Le spese medie annue per gli azionari sono pari all'1,93%
Nel Vecchio Continente va peggio solo in Spagna (2,12%)

analisi

Francesco Spini

I fondi comuni da tempo non sono più la punta di diamante delle strategie delle banche in materia di guadagno. Ci sono altri prodotti di investimento, come polizze (per cui si apre pure il grande business pensionistico) e obbligazioni strutturate, che in termini di commissioni rendono molto di più per chi li vende. Nonostante questo, il migliore e il più trasparente tra le scelte nel mondo del risparmio gestito, il fondo appunto, in Italia costa più che altrove. Sul portafoglio azionario, obbligazionario o di liquidità gravano numerosi balzelli diretti alla Sgr, ma soprattutto le società che li distribuisce, cui andrebbe circa il 70% delle commissioni che gravano sul portafoglio.

Ma molti fondi sono oggi lordi (il 29,5% degli azionari, il 39 degli obbligazionari e ben l'84% di quelli di liquidità), restano numerosi prodotti che gravano sulle commissioni di ingresso e di uscita. Per tutti, invece, ci sono le commissioni di gestione e, in taluni casi (ricorrono per il 71%), ci sono le commissioni di performance, calcolate quando il rendimento del portafoglio è superiore a un indice che riflette (ma sempre) l'universo d'investimento o l'obiettivo di rendimento del fondo in questione.

Tra le case più autorevoli nel fare le pulci al caro-fondo troviamo Pitzrovia, società della galassia Lipper. Nell'ultima ricerca disponibile sul mercato europeo dei fondi il quadro è piuttosto chiaro. Partiamo dall'Italia. Come si può vedere nella tabella pubblicata a lato, i fondi più scarsi sono ovviamente quelli azionari, dove il Ter-Total expense ratio, ovvero il computo di tutte le commissioni annue con l'esclusione di quelle di performance, va dall'1,50% prelevato ogni anno da quanto investito in un fondo che punta su titoli statunitensi, fino al 2,11% richiesto per un settore che scommette, ad esempio, su un paniere di titoli telefonici o tecnologici. «Scende» con gli obbligazionari (dall'1,11% per chi punta su bond Ue all'1,57% dei più complicati mercati emergenti) per finire con i prodotti di liquidità: la minor incidenza del gestore sui risultati fa calare pure i costi, che viaggiano tra lo 0,83 e 0,85%.

Tanto? Sì, rispetto al resto d'Europa. Parliamo, anche qui, dagli azionari. Prendendo una media ponderata (giudicata più rappresentativa dai ricercatori), solo in Spagna gli investitori vengono più tartassati che nel nostro Paese. A Madrid a un fondo vengono applicate mediamente commissioni annue del 2,12%, contro l'1,93% italiana. Ma altrove le cose vanno decisamente meglio: in Belgio (1,03%), Germania (1,18%) e Svezia (1,31%) le migliori condizioni. Lo stesso - cambiando leggermente le posizioni più favorevoli in termini di Paesi - non cambia nemmeno se si considerano i prodotti di liquidità e obbligazionari. Le cose non vanno nemmeno bene per i fondi lussemburghesi, gettonatissimi dagli investitori anche per la suddivisione in comparti che rende più agevole la diversificazione. Ma con l'1,77% di Ter non riescono a distinguersi troppo dalla media italiana.

Perché nel nostro Paese i fondi sono più cari che altrove? Rispondono da Londra Ed Moisson, portavoce di Pitzrovia: «Principalmente per due motivi. Il primo è che i risparmiatori italiani sono storicamente abituati a pagare di più che altrove tutti i servizi relativi agli investimenti, senza aver mai sollevato particolari obiezioni. Il secondo motivo del caro-fondo, invece, deriva dalla scomposizione dei costi: probabilmente - in quanto non conosciamo il dettaglio - da voi ci sono commissioni di distribuzione molto elevate che incidono più che altrove sul costo di questi prodotti. Altri esperti, come Giovanni Familiari, analista di Morningstar, guardano con favore alle nuove regole recentemente introdotte dalla Consob. «Con il regolamento approvato ad aprile - spiega Familiari - sarà obbligatoria per le società di gestione comunicare l'esatto ammontare delle commissioni di distribuzione» che vanno direttamente a remunerare la rete di vendita. «Quindi ci sarà più trasparenza sugli incentivi per il distributore, che lo potrebbero indurre a privilegiare determinati prodotti. Nel frattempo c'è chi, tra le associazioni dei consumatori, denuncia i prossimi rincari sul fronte fondi. Seguiranno performance altrettanto di livello?»

IL LISTINO PREZZI IN ITALIA

Costi medi dei fondi azionari		
Area di investimento	Costi totali annui (Ter)	Commissioni di performance
Biotech/Healthcare	2,09%	0,20%
Mercati Emergenti	2,19%	0,34%
Europa	1,94%	0,18%
Estremo Oriente/Pacifico	1,97%	0,18%
Globali	2,10%	0,18%
Italia	2,02%	0,18%
Giappone	1,96%	0,18%
Telecom/Tecnologia	2,11%	0,16%
Usa	1,90%	0,16%
Costi medi dei fondi obbligazionari		
Area di investimento	Costi totali annui (Ter)	Commissioni di performance
Mercati Emergenti	1,67%	0,11%
Europa	1,11%	0,08%
Globali	1,31%	0,08%
Italia	1,41%	0,15%
Usa	1,18%	0,01%
Costi medi dei fondi di liquidità		
Area di investimento	Costi totali annui (Ter)	Commissioni di performance
Europa	0,83%	0,01%
Italia	0,85%	0,01%
Usa	0,84%	0,00%

Fonte: Pitzrovia (gruppo Lipper)

AI LETTORI

Le rubriche:
«I nomi e gli affari»
«Le lancette del risparmio»
«Bot people»
torneranno il prossimo lunedì.

affari nostri

Aeroporti tra politica e finanza

Francesco Manacorda

L11 settembre 2001, la paura di una grande gelata del traffico aereo in Italia e nel mondo, è davvero lontana. E con il mutamento di scenari nel capitalismo italiano - situazione disastrosa delle nostre linee aeree permettendo - anche il settore aeroportuale torna di grandissima attualità.

A riaprire le danze è stato non a caso Cesare Romiti. Il minaccioso crack della Impregilo, controllata dalla sua Gemina, con il salvataggio da parte di una cordata estera e delle banche, ha messo subito in discussione la partecipazione che la stessa Gemina, assieme a Impregilo, ha in Leonardo, la holding di controllo di Adr, la società che gestisce Ciampino e Fiumicino. Romiti è stato chiarissimo: nei giorni più caldi della crisi Impregilo è intervenuto a un convegno milanese per polemizzare duramente con il presidente della Lombardia Formigoni e con la sua pretesa di far diventare Malpensa il maggior scalo italiano, rivendicando invece il primato di Fiumicino. Chiaro il messaggio: Gemina non avrebbe mollato Adr, considerata fra le sue partecipazioni la più promettente. Puntuale conferma si è avuta proprio la settimana scorsa, all'assemblea di Gemina, dove l'amministratore delegato Pier Giorgio Romiti ha spiegato che «Adr è il nostro gioiello».

Di più: a fine luglio - quando scadrà il patto di sindacato che oggi lega nella società aeroportuale la stessa Gemina, il gruppo Falc e il patron della Roma Franco Sensi - i Romiti si candidano a diventare acquirenti delle quote che gli altri due soci potrebbero dismettere. Ma rischiano di non essere i soli: anche Gilberto Brunello, a capo di un impero come Edizione Holding, che della diversificazione ha fatto una missione, ha lanciato chiarissimi messaggi sull'interesse per Adr. Messaggi raccolti e in una certa misura stoppati da Pier Giorgio Romiti: «Gli abbiamo spiegato che è un investimento che terremo sempre. Poi riusciremo a fare qualcosa insieme, ben venga».

Ma aeroporti, oggi in Italia, significa oltre che finanza anche molta politica, specie a livello locale. Così dimostra l'altro caso all'ordine del giorno. Oggi presenta la sua offerta al pubblico per la quotazione la Ssm, la società che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso. Un atterraggio in Borsa travagliatissimo il suo, e non solo per il crack della compagnia veneta Volare. Prima dello sbarco in piazza Affari si è infatti combattuta una durissima battaglia tra gli azionisti di maggioranza riuniti nella Marco Polo Holding sotto il segno del governatore forzista del Veneto Giancarlo Galan, e Provincia e Comune di Venezia - in mano invece al centrosinistra - come azionisti di minoranza contrari alla quotazione. Politica e finanza anche un po' più a Ovest, in quel di Milano, dove lo sbarco sul mercato della Sea - la società che gestisce Linate e Malpensa - è diventato ormai un tormentone. L'ultima puntata è la decisione del Comune di vendere l'autunno il 33% del capitale Sea (oggi lo quota è superiore all'84%) per fare cassa. Alla fine di questo mese gli advisor scelti dal Comune dovranno esprimersi sulla strada migliore: quotazione in Borsa oppure asta competitiva. E in questo secondo caso Formigoni è già pronto a scendere in campo. Con un grande progetto per Malpensa in testa, il governatore della Lombardia non vede ora di diventare socio di peso della Sea.



**Abbiamo cambiato
l'etichetta. Ma,
state tranquilli,
l'acqua è la solita.**

Lurisia è l'acqua dei fortunati

Se si vuole essere fortunati, bisogna determinarsi. E se si vuole essere
fortunati, bisogna essere originali. Lurisia è l'acqua originale diffusa in
tutta Italia. È l'acqua che ha il pH più basso (35,4) e che è
leggera, digeribile e compatibile. Queste caratteristiche
fanno di Lurisia l'acqua unica e propria. Lurisia è la
migliore acqua di Italia. Se si vuole essere fortunati,
bisogna bere Lurisia.

servizio clienti : 800 277756



Lurisia è un marchio registrato
di Lurisia S.p.A. - 11010 Lurisia (CN) - Italia

I gestori vincono puntando forte sul petrolio

1. **Author:** Dr. [Name]
 2. **Title:** [Title]
 3. **Journal:** [Journal]
 4. **Volume:** [Volume]
 5. **Issue:** [Issue]
 6. **Page:** [Page]
 7. **Year:** [Year]
 8. **DOI:** [DOI]
 9. **URL:** [URL]
 10. **Accessed:** [Accessed]
 11. **Keywords:** [Keywords]
 12. **Abstract:** [Abstract]
 13. **Introduction:** [Introduction]
 14. **Methods:** [Methods]
 15. **Results:** [Results]
 16. **Discussion:** [Discussion]
 17. **Conclusion:** [Conclusion]
 18. **References:** [References]
 19. **Appendix:** [Appendix]
 20. **Index:** [Index]

APT HA ANALIZZATO 13.400 PRODOTTI GESTITI EUROPEI

Quanto hanno reso i fondi, categoria per categoria

Italia azioni							54 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI						
Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riscalabrata	Graduatoria riscalabrata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating						
Oyster Italian Value Mf Bu	OYSTER	LU	40,90	1	32,20	1							
Asa Life Azionario Italia	AXA	IT	30,88	2	30,11	4							
Fidelity Fnd (Italy) Fund A	FIDELITY	LU	30,12	3	31,17	3							
Uni Azioni Italia Fml	UNI GESTIONI	IT	24,72	7	24,37	11	*****						
Bpu Pramerica Azioni Italia	BPU PRAMERICA	IT	24,27	10	20,50	28							
Risparmio Italia Crescita	MEDIOBANCA GESTIONE FO	IT	22,78	16	19,89	39	****						
Bipiemme Italia	BIPPIEMME GESTIONI	IT	22,54	17	20,77	28	***						
Inti Italy	RIDEURAM	IT	21,72	21	21,28	32							
Capitalgest Italia	CAPITALGEST	IT	21,63	22	20,06	36							
Sanpaolo Italian Equity Risk	SANPAOLO IMI	IT	21,62	23	18,57	48	**						
Ducato Geo Italia	MONTE PASCHI AM	IT	21,51		19,14		**						
Nextra Azioni Italia Dinamic	NEXTRA IM	IT	21,39	25	19,04	38	***						
Bim Azionario Italia	BIM INTERMODIARE	IT	20,75	31			****						
Dws Italian Equity Risk	DWS	IT	20,68	32	16,22	71	***						
Ras Capital - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	20,54	33	19,22	44	***						
8 PVI FONDI	8 PVI FONDI	IT	20,31	34	18,49	63							
Fineco Am Azionario Italia	FINECO AM	IT	20,23	35	19,21	46	***						
Aureo Azioni	AUREO GESTIONI	IT	20,16	36	19,25	43							
Azionario	ZENIT	IT	20,11	37	21,18	23							
Uni Azioni	UNI GESTIONI	IT	20,05	38	18,60	61	**						
Apulia Azioni Italia	GESTNORD FONDI	IT	19,83	39	18,31	68							
Dws Azionario Italia	DWS	IT	19,78	40	17,59	77	***						
Sai Italia	SAI	IT	19,74	41	18,60	60	***						
Cs Azionario Italia	CREDIT SUISSE AM	IT	19,73	42	20,05	37							
Gestnord Azioni Italia	GESTNORD FONDI	IT	19,61	44	18,26	69							
Generali Capital	GENERALI	IT	19,58	45	18,94		***						
Fondinvest Italia	ERSEL AM	IT	19,52	46	19,22		***						
Asa Master Azionario Italia	ANTONVENETA ASIN AMRO	IT	19,45	47	18,23	70	***						
Pioneer Azionario Italia-A	PIONEER	IT	19,45	48	18,10	79							
Pioneer Azionario Crescita-A	PIONEER	IT	19,42	49	18,62	59	***						
Leonardo Azionario Italia	LEONARDO	IT	19,38		18,82	55	****						
Optima Azionario	OPTIMA SPA SGR	IT	19,34		17,96	74	*						
Symphonia Secur - B & A	SYMPHONIA	IT	19,31	52	18,38	65	***						
Primavera Trad Azioni Italia	NEXTRA IM	IT	19,30		18,54	62							
Zeta Azionario Italia	DWS	IT	19,20	54	16,59	97	****						
Sanpaolo Opportunità Italia	SANPAOLO IMI	IT	19,18	56	18,35								
FIB Gestione Italia	DWS	IT	19,10	58	17,78	78	***						
Arca Azioni Italia	ARCA	IT	18,99	59	17,89	79	**						
Nextra Azioni Italia	NEXTRA IM	IT	18,86		18,39	84							
Pixel Azionario Italia	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	18,82		16,59	95	***						
Sanpaolo Azioni Italia	SANPAOLO IMI	IT	18,75	66	18,31		*						
Pf Select Italia	DWS	IT	18,75	66	17,05		***						
Gestelle Italia	ALETHI GESTELLE	IT	18,67	72	16,81	94							
Euroconsul Azionario Italia	SYSTEMA AM	IT	17,93	73	17,06	79							
Albergo Primo	GESTI-RE	IT	17,76		18,71								
Ca-Am Mid	CREDIT AGRICOLE	IT	17,65		16,96	81	**						
Bipiemme Fondicri Italia	BIPPIEMME FONDIRI	IT	17,38		15,40		*						
Azimut-Trend Italia	AZIMUT	IT	17,24	77	20,11	33	***						
Azimut Crescita Italia	AZIMUT	IT	17,06	80	16,21	72	**						
Fineco Italia Opportunità	FINECO AM	IT	16,96		16,99	82							
Cariparma Nextra Azioni Quoro	NEXTRA IM	IT	15,13	89	15,02	80	**						
Eurofondi Azioni Italiani	EUROFONDI AM	IT	15,11		16,00	87							
Aureo	AUREO GESTIONI	IT	14,89	91	13,26	92							
Eurofondi Risk Fund	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	12,56		11,95	95							
Grifoglobal	ERSEL AM	IT	12,15		11,87								
Grifoglobal	ERSEL AM	IT	10,90	95	12,64	93	*						

Italia azioni piccola media capitalizzazione							12 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI						
Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance riscalabrata	Graduatoria riscalabrata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating						
Nextra Azioni Pmi Italia	NEXTRA IM	IT	40,11	1	32,52	1							
Albergo Re	GESTI-RE	IT	34,28	2	33,99	3							
Optima Sicav - B & A	OPTIMA SPA SGR	IT	32,35	3	24,90								
Fondinvest Pmi	ERSEL AM	IT	22,68	5	23,25	7	***						
Fineco Am Small Cap Italy	FINECO AM	IT	22,10	6	23,95	6							
Leonardo Small Caps	LEONARDO	IT	21,26	7	24,44	5	*						
Symphonia Sicav - Az Ital Sc	SYMPHONIA	IT	20,45	8	24,57	2							
Mid Cap Italia	CREDIT AGRICOLE	IT	17,02	11	17,87	10							
Capitalgest Small Cap	DWS	IT	14,89	11	16,12	11	*						
Zeta Medium Cap	DWS	IT	13,31	12	12,96	12	*						
Albergo Re	GESTI-RE	IT	9,64	13	10,87								
Anima Fondo Trading	ANIMA	IT	2,50		2,18		****						

Europa azioni				FONDI ITALIANI CLASSIFICATI			
Ing (L) Inv-Euro High Divd-Pe	ING	LU	26,93	1	23,63	3	
Martin Currie European Inv Tr	MARTIN CURRIE IM	GB	25,91	2	29,52	1	***
Priority Vie C	PRIVATE BANK FRAN	FR	25,53	3	24,64	2	***
Epsilon Equity	EPSILON	IT	19,30	50	15,62	113	
Creditas Vita 2Rv D3	CREDITAS VITA	IT	16,11	108	13,31	272	
Bpu Pramerica Azioni Euro	BPU PRAMERICA	IT	15,85	121	14,87	194	
Lloyd Adriatico Riscatto	LLOYD ADRIATICO	IT	15,46	137	12,67	327	
Creditas Vita D3	CREDITAS VITA	IT	15,36		13,68	236	
Cu Vita Crt D3	COMMER UNION VITA	IT	15,01	164	13,47	252	
Antonveneta Vita Broad	ANTONVENETA VITA	IT	14,75		12,09	393	
Pioneer Asi Europa-A	PIONEER	IT	14,73	183	12,54		
Fineco Euro Value	FINECO AM	IT	14,37	187	13,62	242	
Cu Vita Cu Vita Bb European Eq	COMMER UNION VITA	IT	12,75	242	11,17	506	
Capitalgest PF Euro Sectors	CAPITALGEST	IT	12,75		10,85	548	
Lloyd Adriatico Euroborsa	LLOYD ADRIATICO	IT	12,94		11,88	414	
Azimut-Europa	AZIMUT	IT	12,92	315	10,80	535	***
Investitori Europa	INVESTITORI	IT	12,60	397	10,46	592	
Itas Azionario Europa	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	12,56	339	10,07	631	
Fondinvest Europa	ERSEL AM	IT	12,51	344	10,41	604	*
Primavera Trad Azioni Euro	NEXTRA IM	IT	12,45		10,42		
Arca Vita Int Europ. Equities	ARCA VITA INTERNATIONAL	IT	12,35		11,99		
Generali Europa	GENERALI	IT	12,32		9,90	671	
Rb Vita Forza 4	RB VITA	IT	12,21	366	9,29		
Adria Vita Europa	ADRIA VITA	IT	12,07	382	10,02	634	
Clinical Medical Comt. Euro Eq	ERSEL AM	IT	11,83		9,63		
Ras Euro Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	11,82		9,63		*
Cu Vita Cu Vita Eurofin. Eq	COMMER UNION VITA	IT	11,81		12,12	599	
Symphonia Secur - Co Az Euro	SYMPHONIA	IT	11,73	417	10,31	625	
Ca-Am Azionario Euro	CREDIT AGRICOLE	IT	11,62	427	9,64	709	***
Asa Life Azionario Europa	AXA	IT	11,08	488	10,36	609	
Laurin Eurofort	BIPPIEMME FONDIRI	IT	10,96	507	9,33	743	
Scottish Equitable Int. Adm E	SCOTTISH EQUITABLE	IT	10,70	545	11,41	482	
Cu Vita Cu Vita European Equit	COMMER UNION VITA	IT	10,69	546	9,58		
Bim Azionario Europa	BIM INTERMODIARE	IT	10,47	578	9,32	745	
Fineco Am Azionario Europa	FINECO AM	IT	10,34	598	8,42	842	
Nextra Azioni Europa Dinamic	NEXTRA IM	IT	10,19	616	8,64	821	
Sanpaolo Euro	SANPAOLO IMI	IT	10,13		9,27	750	*
Asse Europa	BIPPIEMME FONDIRI	IT	9,97	647	8,73	815	
Arca Azioni Europa	ARCA	IT	9,96	648	7,94	867	
Scottish Equitable Int. Secur A	SCOTTISH EQUITABLE	IT	9,58	691	10,23	625	
Pixel Europa	PIXEL INVESTMENT MANAG.	IT	9,42	712	7,35	920	
Zenit Eurostock 50 Index Pan	ZENIT	IT	9,35	724	9,57	729	
Sanpaolo Europa	SANPAOLO IMI	IT	9,32		7,70	907	
Clinical Medical Euro Index Tr	CLINICAL MEDICAL	IT	9,20	744	11,42	480	
Aureo Emu	AUREO GESTIONI	IT	8,85		8,09	875	
Consolidinvest Azione	CONSOLIDINVEST	IT	8,85	794	7,37	934	
Scottish Equitable Int. Ser. II	SCOTTISH EQUITABLE	IT	8,84	796	9,46	728	
Ducato Geo Europa Bbue Chips	MONTE PASCHI AM	IT	8,77		7,07	948	
Pf Top 50 Europa	DWS	IT	8,58		7,32	939	
Veggest Azionario Europa	VEGAGEST	IT	8,56	836	7,53	922	
Nextra Azioni Europa	NEXTRA IM	IT	8,20	870	7,08	947	
Bil Azionario Euro	GESTI-RE	IT	7,68	917	6,80	939	
Euroconsul Azionario Europa	SYSTEMA AM	IT	7,57	926	6,07	989	
Grifoglobal Stock	GRIFOGEST	IT	7,21	943	5,74	984	
Bil Azioni Europa	BIL GESTIONI	IT	6,71	944	5,34	1001	
Zeta Eurostock	DWS	IT	5,51	1000	4,72	1014	
Cu Vita Rubino	COMMER UNION VITA	IT	5,03	1008	4,18	1021	
Fineco Euro Growth	FINECO AM	IT	2,14	1043	1,74	1044	

MOVE NEL TUO INTERESSE

Il tuo interesse per il tuo arredamento è
il tuo interesse per il tuo futuro.
Il tuo interesse per il tuo futuro è il tuo interesse per il tuo presente.
Il tuo interesse per il tuo presente è il tuo interesse per il tuo futuro.
Il tuo interesse per il tuo futuro è il tuo interesse per il tuo presente.
Il tuo interesse per il tuo presente è il tuo interesse per il tuo futuro.

La promozione è valida dal 15/02/2005 al 31/03/2005. Per le condizioni e le modalità di partecipazione, visitate il sito www.move.it o chiamate il numero verde 800 10 10 10.

PROVINCIA TORINO

MORETTI ARREDI
Via...
Tel. 011/...

ARREDAMENTI PIEMONTE
Via...
Tel. 011/...

CASABELLA
ARCHITETTURA D'INTERNO
Via...
Tel. 011/...

ARREDAMENTI TRAIAT
Via...
Tel. 011/...

INTERIO FORME
Via...
Tel. 011/...

MODALITA
Via...
Tel. 011/...

STAVICINO
ARREDAMENTI
Via...
Tel. 011/...

PROVINCIA ALESSANDRIA

PAVKA ARREDI D'INTERNO
Via...
Tel. 0125/...

VARESE ARREDAMENTI
Via...
Tel. 0332/...

PROVINCIA ASTI

MASTI MOBILI PERRONE
Via...
Tel. 0172.85058

ELLI ANFOSSI ARREDAMENTI
Via...
Tel. 0171/...

LOMATI ARREDAMENTI
Via...
Tel. 0171/...

STAVICINO
ARREDAMENTI
Via...
Tel. 0171/...

PROVINCIA VERCELLI

PIRELLA MOBILI
Via...
Tel. 0131/...

PROVINCIA BERGAMO

ARCHITETTURA
Via...
Tel. 035/...

ARCHITETTURA
Via...
Tel. 035/...

PROVINCIA COMO

IL TALAMONDI ARREDI
DORMIRE E BIODIVERSITÀ
Via...
Tel. 031/...

ALLARMI ARREDAMENTI
Via...
Tel. 031/...

PROVINCIA CREMA

ARREDAMENTI PRELLA & C.
Via...
Tel. 0374/...

PROVINCIA NOVARA

CENTRO ARREDI NOVARA
Via...
Tel. 0323/...

VERDI ARREDI
Via...
Tel. 0323/...

SAVOINI ARREDAMENTI
FATTORI & SHOPPING
Via...
Tel. 0323/...

PROVINCIA VERBA

LEBOLI MOBILIERI
Via...
Tel. 0332/...

PROVINCIA VARESE

MOBILI FRANCA
Via...
Tel. 0332/...

MOVE
abitare la casa



Valmora ti innamora.

Devi provarla. L'acqua minerale Valmora è così pura, leggera, buona, che ti innamorerà. Naturalmente, perché ■ imbottigliata alla sorgente proprio così com'è: perfetta. Per questo è ideale per tutta la famiglia, per le diete povere di sodio ■ anche per te. Non a caso Valmora Naturale è da sempre consigliata per l'alimentazione dei neonati. Se non è amore questo.

Povera di sodio. Ideale per tutti. Frizzante o naturale.



I dieci «decili» che assegnano le stelle Apt

SONO saliti a 5679 i fondi europei ai quali la società di analisi americana Apt ha potuto assegnare il proprio rating. Il numero aumenta via via che i fondi maturano l'anzianità minima per poter essere considerati, secondo il seguente processo di selezione e attribuzione. Il primo passo è l'applicazione del metodo Apt (studiato dal Nobel Usa Steven Ross) per individuare il rischio di ogni fondo che abbia almeno 11 anni di quotazione all'interno della medesima categoria (se un gestore cambia indirizzo gestionale non ha senso analizzare la sequenza delle performance precedenti al cambio). Il secondo è l'individuazione del metodo Apt (studiato dal Nobel Usa Steven Ross) per individuare il rischio di ogni fondo che abbia almeno 11 anni di quotazione all'interno della medesima categoria (se un gestore cambia indirizzo gestionale non ha senso analizzare la sequenza delle performance precedenti al cambio). Il terzo è l'individuazione del metodo Apt (studiato dal Nobel Usa Steven Ross) per individuare il rischio di ogni fondo che abbia almeno 11 anni di quotazione all'interno della medesima categoria (se un gestore cambia indirizzo gestionale non ha senso analizzare la sequenza delle performance precedenti al cambio).

Per ogni categoria, Apt divide i fondi in dieci decili (primo, secondo, terzo, ..., decimo decile): se ci sono 50 fondi, il primo decile avrà i primi 5 fondi, il secondo i 5 dal sesto al decimo, il terzo dall'11° al 15° eccetera. A ogni rapporto trimestrale, la performance annua corretta Apt piazzerà ogni fondo in un certo decile: la media degli ultimi 12 piazzamenti nei rispettivi trimestri (che coprono quindi un quadriennio di vita del fondo) darà un certo valore. Se il fondo è finito nel decile 1 per 12 volte, la media sarà 1; se 5 volte nel decile 1 e 6 nel decile 7 la media sarà 4 e così via. Ottenuto il risultato medio, la traduzione in stelle di rating Apt-Eurofond avviene secondo questa scaltella: se il fondo ha una media tra 1 e 2,50, avrà 5 stelle; tra 2,51 e 3,50 ne avrà 4; tra 3,51 e 4,50 ne avrà 3; tra 4,51 e 5,50 ne avrà 2; tra 5,51 e 6,50 ne avrà una; infine ha un segno meno (-) tra 6,51 e 7,50 e un doppio segno meno (-) tra 7,51 e 10. (gla. mag.)

Performance livellate verso il basso

CHE cosa si ricava dall'esame dell'universo dei fondi dotati di rating Apt? Possiamo essere complessivamente soddisfatti i risparmiatori europei delle stelle guadagnate dai gestori internazionali che si contengono i loro investimenti? La distribuzione delle famiglie dalle diverse stelle evidenzia una forte concentrazione di risultati nella fascia mediana: essendo 7 i gradini, il terzo (tre stelle), il quarto (due stelle) e il quinto (una stella) costituiscono il blocco centrale, lasciando alle due estremità i migliori (5 e 6 stelle) e i peggiori (1 e 2 stelle). La famiglia più rappresentata è quella dei fondi a 1 stella (il 21,5%, pari a 1.223 fondi) seguita da quella a 2 stelle (20,7% con 1.176 fondi). La terza per importanza non è, purtroppo per i risparmiatori, quella a 3 stelle, bensì quella senza stelle e con un segno meno (-) con il 16,1% e 915 fondi. La famiglia con i fondi a 3 stelle passa per il 15% con 855 fondi, precedendo di poco l'ultima assoluta, quella senza stelle con il doppio segno meno (-) che conta 743 fondi pari al 13,1% del totale. L'eccellenza esiste all'interno del sistema, ma è decisamente minoritaria e non rispetta neppure la simmetria della classica distribuzione casuale (tipica della cosiddetta curva a campana, o gaussiana). Infatti, al 13,1% della pattuglia dei pessimi (-) si contrappone all'altra estremità il manipolo del 4,5% degli ottimi (5 stelle). Bisogna aggiungere i «quasi ottimi» fondi a 4 stelle (15,1%, il 9,1%) per bilanciare il peso dei rating ultranegativi. La lezione che si ricava da questi dati è cruda: affidarsi a gestioni attive per battere i benchmark di mercato o anche la media dei concorrenti è essa stessa un'attività a rischio. E si pensare che, di per sé, la scelta di un money manager qualsiasi cui delegare la gestione dei propri investimenti significhi aver già compiuto un passo decisivo per mettersi al sicuro è illusorio. (gla. mag.)

Europa misti dinamici

	Società di gestione	Paese	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Rating
Amcapital	FIDURAM	IT	5,82	216	4,99	263	*
Amcapital	EUROMOBILIARE AM	IT	5,41	238	5,63	230	*
Aurum Bilanciato	AUREO GESTION	IT	5,38	246	4,85	272	*
Eurovita Assicurazioni Epi Aut	EUROVITA ASSICURAZIONI	IT	5,02	288	5,74	218	*
Fineco Equilibrio Euro	FINECO AM	IT	4,85	297	6,14	188	**
FBS Euroinvest	DWS	IT	4,83	298	4,74	276	*
Qu Previdenza Epi Futuro Azion	COMMERLUNION VITA	IT	4,73	299	5,16	252	*
Qu Life Bdm	COMMERLUNION LIFE	IT	4,70	288	4,15	300	**
Generali Rend	GENERALI	IT	4,39	298	3,70	308	**
Sal F.Cnt.Priv Azionaria(S)	FPA FONDARIA	IT	4,33	299	4,72	277	*
Bim Flessibile	BIM INTERMOBILIARE	IT	4,15	304	3,90	308	**
Sal F.Previd Azionaria(S)	FPA FONDARIA	IT	4,01	308	4,46	289	*
Sanpaolo Soluzione S	SANPAOLO IMI	IT	4,00	312	3,37	328	**
Qu Life Almut Equilibrato	COMMERLUNION LIFE	IT	3,96	314	4,08	302	*
Qu Vita 3Rv Serena	CREDITRAS VITA	IT	3,83	320	4,59	286	*
Int Strategia Mercat	BNL GESTION	IT	3,59	325	3,33	329	**
Qu Vita Bdm Stella	COMMERLUNION LIFE	IT	2,78	338	3,18	336	**
Pioneer Bilanciato Europa-A	PIONEER	IT	2,73	343	2,58	349	**
Grifocapital	GRIFOGEST	IT	0,17	367	0,17	367	***

Europa misti aggressivi

	Società di gestione	Paese	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Rating
Eurogentes Plus	EUROAGENTES GESTION	ES	38,59	1	23,96	3	*
Pam Equities Europe Div-C	PETERCAM AM	BE	28,15	2	23,94	4	*
Bancaria Construccen	GESTORA BANCAJA	ES	27,94	3	23,69	7	*
Axa Azionario Italia	AXA	IT	26,68	4	21,45	13	*
Ducato Geo Europa Small Caps	MONTE PASCHI AM	IT	21,78	13	18,38	28	***
Lloyd Adriatico Azionario	LOYD ADRIATICO	IT	17,31	41	16,91	42	*
Westam Azionario Europa	WESTAM PARTNERS SGR	IT	14,33	70	12,22	108	*
Leonardo Euro	LEONARDO	IT	14,15	73	14,53	76	***
Generali Institutional Equity	GENERALI	IT	12,79	99	12,05	117	*
Mc Faf Europa	MC GESTION SGR	IT	12,28	108	9,91	171	*
L.A.V. Gls Ass. Gpa 3 Glob	L.A.V.	IT	11,55	125	9,36	210	*
Montepaschi Life Az. Europa	MONTEPASCHI LIFE	IT	11,47	127	10,80	190	*
Bipelle Fondi Mediterraneo	BIPELLE FONDIRI	IT	11,19	138	12,08	115	**
Symphonia Multi - Comp Europ	SYMPHONIA	IT	11,15	140	10,31	158	*
Glob. Assic. Gpa 190	L.A.V.	IT	11,04	147	9,36	209	*
Axiom-Trend	SCHILD INTERASS	IT	10,90	148	12,44	106	*
Int Gpa Europa	SCHILD INTERASS	IT	10,70	157	11,95	118	*
Generali Europa Value	GENERALI	IT	10,19	173	12,10	114	*
Creditras Vita 2Rv Rpt	CREDITRAS VITA	IT	10,07	177	9,21	219	*
Procredit L.Nadit(M)	FPA CREDITRAS PREVID	IT	9,91	180	8,52	263	*
Creditras Vita 2Rv D10	CREDITRAS VITA	IT	9,21	213	8,84	246	*
Creditras Vita 2Rv D5	CREDITRAS VITA	IT	9,19	215	9,02	232	*
Qu Vita Crt G2	COMMERLUNION VITA	IT	9,06	219	9,83	175	*
Creditras Vita Azione	CREDITRAS VITA	IT	9,06	220	9,84	174	*
Creditras Vita Sviluppo	CREDITRAS VITA	IT	9,02	222	10,03	168	*
Risparmio Vita Crt Azion	COMMERLUNION VITA	IT	8,98	224	9,63	183	*
Qu Vita Crt Rpt 8	COMMERLUNION VITA	IT	8,94	225	9,03	230	*
Qu Vita Credit Omega X	COMMERLUNION VITA	IT	8,94	227	9,76	185	*
Creditras Vita Five	CREDITRAS VITA	IT	8,84	232	9,82	177	*
Creditras Vita Equity	CREDITRAS VITA	IT	8,83	233	9,78	183	*
Creditras Vita G2	CREDITRAS VITA	IT	8,82	234	9,72	188	*
Gnord Europ. Az. Europa (G)	FPA GESTNORD F. SGR SP	IT	8,81	236	7,47	323	*
Creditras Vita 2Rv Plan 4	CREDITRAS VITA	IT	8,69	238	8,90	243	*
Pixel Selezione Europa	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	8,67	239	9,98	170	*
Creditras Vita Fip	CREDITRAS VITA	IT	8,56	247	9,18	188	*
Int Azioni Dividende	BNL GESTION	IT	8,56	248	9,76	184	*
Creditras Vita 2Rv Eurost 11	CREDITRAS VITA	IT	8,51	252	8,34	272	*
Creditras Vita 2Rv Dinamica	CREDITRAS VITA	IT	8,45	254	9,52	200	*
Bipiemme Europa	BIPPIEMME GESTION	IT	8,44	255	9,42	205	*
Creditras Vita 2Rv Eurost 4	CREDITRAS VITA	IT	8,30	260	8,50	285	*
Risparmio Vita Crt Euro Azione	COMMERLUNION VITA	IT	8,33	262	9,06	188	*
Creditras Vita B4	CREDITRAS VITA	IT	8,28	267	8,95	239	*
Pioneer Azionario Europa-A	PIONEER	IT	8,23	272	9,49	201	*
Qu Vita Crt B6	COMMERLUNION VITA	IT	8,22	273	8,86	245	*
Capitalinvest Europa	CAPITALGEST	IT	8,22	274	8,21	276	*
Cpv Futuro Euro Azione	CREDITRAS VITA	IT	8,21	276	8,92	230	*
Int Bussola Europa New Front	BNL GESTION	IT	8,20	277	8,75	250	*
Creditras Vita Europa	CREDITRAS VITA	IT	8,16	278	9,11	218	*
Creditras Vita B1	CREDITRAS VITA	IT	8,12	280	9,06	228	*
Ducato Geo Europa	MONTE PASCHI AM	IT	8,10	282	8,33	239	***
Creditras Vita	CREDITRAS VITA	IT	8,09	283	9,07	211	*
Int Europa	FIDURAM	IT	8,09	283	9,50	201	*
Creditras Vita	CREDITRAS VITA	IT	8,04	286	8,69	254	*
Creditras Vita 2Rv Invest 4	CREDITRAS VITA	IT	7,89	295	8,39	269	*
Creditras Vita Euro 6	CREDITRAS VITA	IT	7,74	302	8,63	257	*
Bipelle Fondi Euro	BIPELLE FONDIRI	IT	7,70	307	5,11	323	*
Qu Vita Crt Euro 6	COMMERLUNION VITA	IT	7,69	311	8,37	270	*
Gestifire Europa	ALETTI GESTELLE	IT	7,57	313	7,77	304	*
Alliance Subalpina Azionario Eu	ALLIANZ SUBALPINA	IT	7,29	323	6,01	403	*
Alpi Azionario Area Euro	ALPI FONDI	IT	7,11	333	6,38	374	*
Fineco Futuro Europa Equity	FINECO AM	IT	6,99	344	7,06	340	*
Gestioni Open Fund Az Europa	GESTNORD FONDI	IT	6,98	346	7,63	310	*
Europa 2000	MEDIOBANCA G	IT	6,94	350	7,56	315	*
Anima Europa	ANIMA	IT	6,88	353	7,65	308	*
Euromobiliare Europa Equity	EUROMOBILIARE AM	IT	6,84	354	7,88	294	*
FBS Select Europa	DWS	IT	6,73	360	7,86	296	**
Dws Londra	DWS	IT	6,67	368	6,33	374	*
Aurum Azionario(G)	AUREO GESTION	IT	6,61	370	7,32	328	*
Dws Azionario Euro	DWS	IT	6,31	388	7,26	331	*
Zeta Bilanciato Euro	DWS	IT	6,30	391	4,84	444	*
Bpvi Azionario Europa	B.P.VI FONDI	IT	6,24	393	6,00	330	*
Optima Azionario Europa	OPTIMA SPA SGR	IT	6,21	399	7,22	332	*
Qu Vita Azimut Accres. Italia	COMMERLUNION LIFE	IT	6,02	403	6,15	383	*
Int Henderson Europa	BIPELLE FONDIRI	IT	5,81	414	6,34	375	*
Qu Vita Bdm Europa	GESTNORD FONDI	IT	5,65	423	6,30	380	*
Qu Vita Azimut Accres. Int.	COMMERLUNION LIFE	IT	5,63	424	6,54	354	*
Amesigo Vesperti	SAI	IT	5,57	426	5,34	419	*
Sal Europa	SAI	IT	5,32	435	5,29	421	*
Qu Vita Vita Cresco 3	COMMERLUNION VITA	IT	5,19	439	4,40	438	*
FBS Potenziale Europa	DWS	IT	4,58	455	5,36	418	*
Symphonia Sicur - Comp Forti	SYMPHONIA	IT	4,19	459	4,11	470	*
Qu Vita Bdm DHome	COMMERLUNION LIFE	IT	4,18	466	4,27	464	*
Zand Target	ZENIT	IT	3,83	474	3,31	479	*
Euromobiliare S	EUROMOBILIARE AM	IT	2,66	491	2,80	491	***
Int Europa Europa	EPTAFUND	IT	0,29	506	1,33	504	*
Global International	EPTAFUND	IT	-0,80	513	-0,79	511	***

Europa obbligazioni medio termine

	Società di gestione	Paese	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Rating
Portis Form 20	PORTIS IM	FR	7,43	1	8,35	1	**
Superior 1-Renten	BANKHAUS SCHAUMER &	AT	4,49	2	4,31	5	*
Sch Abnro Renten Crescibilia	SANTANDER GESTION DE A	ES	4,45	3	3,64	8	*
Kairos Partners Income Fund	KAIROS PARTNERS	IT	3,10	21	3,69	7	*
Gestifire Int Euro	ALETTI GESTELLE	IT	2,47	47	1,52	193	*
Euromobiliare Renditi	EUROMOBILIARE AM	IT	2,04	78	1,35	170	***
Risparmio Italia Corrente	MEDIOBANCA GESTION FO	IT	2,07	81	1,26	179	**
Pesce Italia	EPTAFUND	IT	2,03	87	1,30	176	***
Epta Carige Liquidita Euro	EPTAFUND	IT	2,01	90	1,00	221	*
Fineco Am Euroobbligaz	FINECO AM	IT	1,97	95	2,50	36	*
Dr Centro Valore	BIPELLE FONDIRI	IT	1,94	104	1,33	173	*
Anima Obbligazionario Euro	ANIMA	IT	1,84	111	1,95	104	*
Special Multi - Comparto 1	NEPTUNO	IT	1,84	112	2,31	48	*
Euromobiliare Renditi	AUREO GESTION	IT	1,82	115	1,30	177	*
Unicredit L.Sicuro(G)	FPA CREDITRAS VITA	IT	1,76	128	1,45	160	*
Pixel Eurobond	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	1,70	137	1,20	193	*
Bni Obbligazionario Euro B1	BNL GESTION	IT	1,69	140	1,33	174	**
Generali Institutional Bond	GENERALI	IT	1,63	152	2,02	95	*
Fondinvest Rendito	ERSEL AM	IT	1,62	153	1,81	165	**
Ducato Fia Euro B2	MONTE PASCHI AM	IT	1,58	160	1,21	192	*
Optima Rendito B1	OPTIMA SPA SGR	IT	1,51	171	1,24	194	**
Bpvi Breve Termine	B.P.VI FONDI	IT	1,50	173	1,04	217	*
Qu Vita 2Rv B1	CREDITRAS VITA	IT	1,47	176	1,57	103	*
Bpu Pramerica Euro Breve Ter	BPU PRAMERICA	IT	1,47	177	1,17	197	*
Previtas Linea 11G	FPA RAS	IT	1,39	187	1,27	180	*
Fineco Am Profile Conservat	FINECO AM	IT	1,37	188	1,22	198	*
Arca Mm	ARCA	IT	1,30	194	1,39	167	*
Axa Master Obbligaz Euro B1	ANTONVENETA AM AMRO	IT	1,28	198	1,73	109	*

Europa obbligazioni medio termine

	Società di gestione	Paese	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Performance risaleto	Graduatoria risaleto	Rating
Intesa Vita Gpa Accordo	INTESA VITA	IT	1,21	205	1,51	155	*
Sanpaolo Obbl Euro Breve Term	SANPAOLO IMI	IT	1,10	217	1,17	206	*
Sanpaolo Soluzione Cash	SANPAOLO IMI	IT	1,09	218	1,17	198	*
Sanpaolo Soluzione 1	SANPAOLO IMI	IT	0,56	259	0,61	257	*
L.A.V. Glob. Assic. Gpa 15	L.A.V.	IT	-0,03	267	-0,04	267	*

Europa obbligazioni medio termine

Scam Fund Bonds C Europe-Ac	SOCIETE GEN	LU	16,26	1	16,41	1	
Obli Convergence C	BO OBC	FR	11,71	2	9,82	3	
Dws Euro Strategia (Rendite)	DWS	DE	9,37	3	9,90	2	
Alfa Obbligazionario	FONDI ALLEANZA	IT	4,86	34	4,70	35	*
Fondo Alleanza Obbligazionario	FONDI ALLEANZA	IT	4,49	49	5,25	34	*
Sal Euroobbligazionario	SAI	IT	4,40	53	3,22	169	***
Zeta Rendito	DWS	IT	4,22	69	2,99	198	*
Generali Corporate Bond Euro	GENERALI	IT	4,20	71	4,11	102	*
Alpi Obbligazionario Inten	ALPI FONDI	IT	4,14	77	3,29	150	*
Gnord Europ.Obbligaz(G)	FPA GESTNORD F. SGR SP	IT	3,85	106	3,26	182	*
Imirend	FIDURAM	IT	3,85	109	3,28	161	*
Symphonia Sicur - Co Ob Italia	SYMPHONIA	IT	3,76	117	4,24	93	**
Creditras Vita Sicurezza	CREDITRAS VITA	IT	3,75	128	3,42	148	
Montepaschi Life Dab, Europa	MONTEPASCHI LIFE	IT	3,71	127	4,48	75	
F&F World Europa		IT	3,70	128	3,07	183	
Nextra Bond C - Medio Termine	NEXTRA IM	IT	3,67	130	2,69	256	***
Sal F.Previ Obbligaz (S)	FPA FONDIARIA	IT	3,62	123	3,27	183	
Sal F.Crit.Priv Obbligaz (S)	FPA FONDIARIA	IT	3,62	134	3,50	137	
Unicredit L.Tranquil(G)	FPA CREDITRAS VITA	IT	3,57	136	4,24	92	
Sampaoio Euro Coupon	SANPAOLO IMI	IT	3,56	137	2,69	255	-
Ca-Alm Mida Obbligaz Corp Eur	CREDIT AGRICOLE	IT	3,51	143	3,58	131	***
Zeta Corporate Bond	DWS	IT	3,48	149	2,73	249	
Capitalgest Bond Corporate	CAPITALGEST	IT	3,38	155	3,36	154	***
Vegagest Obbligazionario Eur	VEGAGEST	IT	3,38	159	3,75	122	
Carige Obbligazionario Euro	CARIGE AM	IT	3,31	165	2,45	291	**
Nextra Bond Corporate Euro	NEXTRA IM	IT	3,29	167	3,67	127	***
Cariparma Nextra Obbligaz	NEXTRA IM	IT	3,25	176	2,57	278	-
Biplane Premium	BIPIELLE GESTION	IT	3,24	173	3,79	120	
Aetese Obbligazionario	BIPIELLE FONDIRI	IT	3,22	175	3,30	159	
Creditras Vita	CREDITRAS VITA	IT	3,21	177	2,88	219	
F&F Eurorendito	DWS	IT	3,21	178	2,79	233	
Dws Euro Risk	DWS	IT	3,20	180	2,75	261	-
Rb Vita Forza 1	RB VITA	IT	3,11	182	2,61	288	
Creditras Bond	CREDITRAS VITA	IT	3,17	185	2,89	217	
Creditras Vita 2Inv Fip2	CREDITRAS VITA	IT	3,15	188	2,54	279	
Cu Vita Credit Alfa II	COMMERLUNION VITA	IT	3,12	189	2,84	227	
Gestelle Corporate Bond	ALETTI GESTELLE	IT	3,07	195	2,90	216	
Creditras Vita Small	BREDITRAS VITA	IT	3,03	198	2,74	245	
Ducato Fix Imprese	MONTE PASCHI AM	IT	3,03	200	2,70	253	
Biplane Risparmio	BIPIELLE GESTION	IT	3,03	201	2,27	315	**
Creditras Vita Euroarea	CREDITRAS VITA	IT	2,99	206	2,74	246	
Creditras Vita 2R	CREDITRAS VITA	IT	2,99	206	2,70	252	
Creditras Vita 2Inv D1	CREDITRAS VITA	IT	2,98	209	2,85	226	
Creditras Vita G2	CREDITRAS VITA	IT	2,98	210	2,68	280	
Creditras Vita D1	CREDITRAS VITA	IT	2,96	214	2,86	223	
Nordfondo Obbligaz = Med Ter	GESTNORD FONDI	IT	2,93	215	2,99	200	-
Creditras Vita Fip2	CREDITRAS VITA	IT	2,92	218	2,54	280	
Euroimmobiliare Euro Long Term	EUROIMMOBILIARE AM	IT	2,91	219	3,05	180	*
Cu Vita Crt G1	COMMERLUNION VITA	IT	2,88	224	2,53	285	
Bpu Pramerica Euro MediLungo	BPU PRAMERICA	IT	2,88	225	3,31	157	
B.Pvi Obbligazionario Euro	B.PVI FONDI	IT	2,87	229	2,96	201	
Bielle Fondi Obbligaz Euro	BIPIELLE FONDIRI	IT	2,82	237	3,20	171	*
Euroimmobiliare Rendito	EUROIMMOBILIARE AM	IT	2,82	238	2,77	238	*
Aimut Rendito Euro	AZIMUT	IT	2,81	241	2,60	288	*
Apulia Obbligazionario = 100 Y	GESTNORD FONDI	IT	2,81	242	2,86	224	-
Bielle Fondi Cadola	BIPIELLE FONDIRI	IT	2,80	244	3,23	166	-
Cu Vita Crt Fip 2	COMMERLUNION VITA	IT	2,79	248	2,21	324	
Pioneer Obli Euro Gov IMI-A	PIONEER	IT	2,78	249	3,37	152	-
Zeta Obbligazionario Euro	DWS	IT	2,74	254	2,79	232	-
Europa	RAS INVESTMENT MANAGEMENT	IT	2,69	259	2,65	287	-
Obbligazione Europea	EUROIMMOBILIARE FONDI	IT	2,68	261	2,79	221	-

Internazionali azioni

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risalente	Graduatoria risalente	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Bancoport Azionario Inter	BANCOPOSTA	IT	2,02	569	1,90	575	
Azienda Generazione	AZIMUT	IT	1,91	578	1,61	603	
Scottish Equitable Int. Asia P	SCOTTISH EQUITABLE	IT	1,71	598	1,51	604	
Sanpaolo Global Equity Risk	SANPAOLO IMI	IT	1,45	623	1,23	635	
Magna Grecia Azionario	IPU PRIMERICA	IT	1,36	632	1,19	637	
Mediolanum Vita Opportunità	MEDIOLANUM VITA	IT	1,06	688	0,99	694	
Ras Global Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	0,77	678	0,64	689	
Montepaschi Vita Az. Servizi	MONTEPASCHI LIFE	IT	0,76	679	0,80	688	
Ipu Pramerica Az. Global Dpp	IPU PRIMERICA	IT	0,76	680	0,66	684	
Scottish Equitable Int. Ser. G	SCOTTISH EQUITABLE	IT	0,64	688	0,60	693	
Mediolanum Vita Az. Intersub	MEDIOLANUM VITA	IT	0,63	689	0,55	696	
Bipiemme Vita Azionario	BIPPIEMME GESTION	IT	0,58	693	0,50	700	
Cariparma Vita Azionario S.R.	NEXTRA IM	IT	0,44	709	0,39	714	
Cariparma Vita Azionario Inter	CARIPAR	IT	0,35	715	0,31	718	
Bnl Vita Capital Unit 90	BNL VITA	IT	0,31	719	0,25	721	
Mediolanum Vita Az. Inter	MEDIOLANUM VITA	IT	-0,03	742	-0,03	741	
Sanpaolo Azioni Internazionali	EPITAFIUM	IT	-0,11	751	-0,09	747	
Epitafium Azionario America	EPITAFIUM	IT	-0,19	761	-0,16	754	
Ras Global Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-0,33	776	-0,27	780	
Montepaschi Vita Azionario	MONTEPASCHI LIFE	IT	-0,54	800	-0,45	800	
Credito Italiano Azionario	CREDITO ITALIANO	IT	-0,60	800	-0,55	800	
Fondo Azionario Internazionale	FONDI ALLEANZA	IT	-0,62	811	-0,52	793	
Axa Vita Az. Internazionale	AXA	IT	-0,65	816	-0,63	808	
Bnl Vita Azionario Internazionale	BNL GESTION	IT	-1,51	888	-1,32	888	
Finco Az. Azionario Internazionale	FINCO AM	IT	-1,62	892	-1,39	892	
Arca 27 Azioni Estere	ARCA	IT	-1,67	892	-1,39	891	
Montepaschi Vita Azionario	MONTEPASCHI LIFE	IT	-1,81	901	-1,61	892	
Zeta Vita Azionario	DWS	IT	-2,02	923	-1,70	918	
Optima Azionario Internazionale	OPTIMA SPA SGR	IT	-2,10	928	-1,74	888	
Pioneer Azionario Internazionale	PIONEER	IT	-2,73	951	-2,29	885	
Ras Vita Azionario Internazionale	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-2,78	962	-2,63	900	
Ras Vita Azionario Internazionale	PIDEL INVESTMENT MANAG	IT	-3,17	913	-2,63	900	
Sanpaolo Vita Azionario Internazionale	SANPAOLO LIFE	IT	-4,45	929	-3,70	918	
Arca Azioni Alfa Crescita	ARCA	IT	-6,21	951	-5,14	937	
Ras Vita Azionario Internazionale	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-9,33	954	-8,53	932	

Internazionali azioni piccola media capitalizzazione

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risalente	Graduatoria risalente	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Sarasin Multi Life-New Energy	SARASIN INVESTMENT FUN	LU	32,06	1	30,93	1	
Kbc Vita Azionario Internazionale	KBC AM	BE	18,37	2	16,85	2	
Gestnord Azioni Edilizia	GESTNORD FONDI	IT	15,75	3	12,39	5	
Finco Global SMI Cap Growth	FINCO AM	IT	10,47	9	8,52	11	
Primavera Azioni Pmi	NEXTRA IM	IT	6,42	14	4,76	14	
Finco Global SMI Cap Core	FINCO AM	IT	7,75	18	7,25	19	
Ducato Geo Globale Small Cap	MONTEPASCHI LIFE	IT	2,40	20	6,84	21	
Nextra Azioni Pmi Internaz	NEXTRA IM	IT	3,62	27	3,60	27	
Jti Gam Managed	J. ROTHSCHILD INTER. ASS	IT	0,64	31	0,60	31	
Gestnord Azioni Ambientali	GESTNORD FONDI	IT	-0,92	33	-0,85	33	

Internazionali misti prudenti

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risalente	Graduatoria risalente	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Aureo Leven Harmonie	AUREO LEVEN GESTION	FR	10,71	1	11,13	1	
Douglas World	CARREL D'EPARGNE	FR	8,28	2	8,43	2	
Groupama Patrimoine C	GROUPAMA	FR	7,98	3	8,51	3	
Antonveneta Vita Obblig. Misto	ANTONVENETA VITA	IT	6,34	16	5,47	21	
Nextra Team 2	NEXTRA IM	IT	3,68	64	3,68	117	
Arca Vita Bilanciata	ARCA VITA	IT	3,64	66	2,70	110	
Azienda Vita Bilanciata	AZIMUT	IT	3,55	71	4,47	43	
Creditas Vita 2000 Transpaz	CREDITAS VITA	IT	3,31	84	2,46	124	
Arca Vita Moderata	ARCA VITA	IT	3,27	86	2,23	133	
Special Multi - Comparto 2	NEXTRA IM	IT	3,22	90	3,85	64	
Winterthur Ca Lifeinvest Conser	WINTERTHUR	CH	2,79	105	2,80	84	
Generali Vita Bilanciata - Comp D	GENERALI	IT	2,77	110	2,77	142	
Intesa Vita Gps Misto	INTESA VITA	IT	2,68	117	2,77	142	
Bipiemme & Co - Comparto 30	BIPPIEMME GESTION	IT	2,61	118	3,46	61	
Previdenza Obbligatoria	MILANO ASSICURAZIONI	IT	2,36	132	2,14	136	
Symphonia Multi - Comp Adagi	SYMPHONIA	IT	2,32	133	2,18	136	
Intesa Vita Gps Motivo 2	INTESA VITA	IT	2,25	136	2,52	134	
Finco Am Profilo Moderato	FINCO AM	IT	1,98	148	2,52	115	
Arca Vita Int Force 25	ARCA VITA INTERNATIONAL	IT	1,90	149	2,52	115	
Dws Bilanciato 10-50	DWS	IT	1,83	152	1,81	153	
Cu Vita Vita Cronos 1	COMMERCE UNION VITA	IT	1,83	152	1,99	140	
Bnl Vita Evoluzione	BNL GESTION	IT	1,80	157	1,67	161	
Aureo H Ponderato	AUREO GESTION	IT	1,55	161	1,59	160	
Arca Vita Bilanciata - Comparto A	ARCA	IT	1,53	163	1,59	163	
Arca Vita Bilanciata - Comparto B	ARCA	IT	1,52	164	1,59	163	
Arca Vita Bilanciata - Comparto C	ARCA	IT	1,47	168	1,39	170	
Arca Vita Bilanciata - Comparto D	ARCA	IT	1,34	172	1,60	160	
Sai Fondi Obbligaz.	SAI	IT	1,14	176	0,96	177	
Axa Vita Bilanciata	AXA	IT	0,86	178	0,76	180	
FBF Legato Portfolio 1	DWS	IT	0,66	180	0,67	180	
Dws Controllo	DWS	IT	0,66	180	0,32	186	
Sanpaolo Vita Forziere Prudent	SANPAOLO LIFE	IT	0,33	189	0,42	185	
Bipiemme Profilo 2	BIPPIEMME GESTION	IT	-0,85	193	-0,77	193	
Bilanciata	SAI	IT	-1,99	194	-2,42	187	

Internazionali misti equilibrati

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risalente	Graduatoria risalente	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Sh Multigest Reactif Pae	LOF ROTHSCHILD AM	FR	14,56	1	14,56	1	
B-5 Fund	RAIFFEISEN	AT	10,31	2	9,00	3	
Mut-Hermesfondes Balance	ACTIVEST	LU	9,21	3	9,21	3	
Sanpaolo Vita Equilibrato	SANPAOLO LIFE	IT	6,72	17	5,95	17	
Parvati-Pan Horizon 2005	BNP PARIBAS	IT	5,99	30	5,66	17	
Cu Vita Smeraldo	COMMERCE UNION VITA	IT	4,82	60	4,61	61	
Unipol Uninvest Valore	UNIPOL	IT	4,54	67	4,82	57	
Cu Vita Equilibrato	COMMERCE UNION LIFE	IT	4,50	68	4,17	73	
Commercia Union - Comp 1	COMMERCE UNION	IT	4,20	87	4,40	79	
Montepaschi Vita Conservativo	MONTEPASCHI LIFE	IT	4,15	88	3,40	120	
Quadrifoglio Vita Equilibrato	QUADRIFOGLIO VITA	IT	4,07	90	3,22	133	
Sanpaolo Vita Equilibrato Mm	SANPAOLO LIFE	IT	3,83	104	3,82	85	
Eurovita Assicurazioni Milani	EUROVITA ASSICURAZIONI	IT	3,60	111	3,30	111	
Bipiemme & Co - Comparto 50	BIPPIEMME GESTION	IT	3,53	115	4,17	61	
Arca Vita Flessibile	ARCA VITA	IT	3,52	117	3,27	123	
Unicredit L. Servizi (G)	PPA CREDITAS VITA	IT	3,46	120	2,46	166	
Intesa Vita Vita Equilibrata	INTESA VITA	IT	3,29	127	2,79	147	
Arca Vita Attiva	ARCA VITA	IT	3,22	128	3,09	139	
Sanpaolo Vita Equilibrato Spf	SANPAOLO LIFE	IT	3,17	133	3,52	112	
Symphonia Multi - Comp Largo	SYMPHONIA	IT	3,06	141	3,30	112	
Unipol Uninvest Equilibrato	UNIPOL	IT	2,78	159	2,93	140	
Nextra Team 3	NEXTRA IM	IT	2,72	163	2,12	177	
Axa Vita Profilo Prudente	AXA	IT	2,62	167	1,98	180	
Cu Previdenza Bpl Pagine	COMMERCE UNION PREVIDENZ	IT	2,53	168	2,02	185	
Bnl Vita - Linea Dinamica	BNL GESTION	IT	2,52	169	2,50	138	
Antonveneta Vita Bilan.	ANTONVENETA VITA	IT	2,47	167	2,02	186	
Sanpaolo Vita Linea Equilibrat	SANPAOLO LIFE	IT	2,39	170	2,76	140	
Cu Vita Gladi	COMMERCE UNION VITA	IT	2,36	171	2,36	161	
Ras Multipartner - Multi 30-L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	2,24	178	2,54	163	
Gestnord Asset Allocation	GESTNORD FONDI	IT	2,08	184	1,96	190	
Bnl Vita Crescita	BNL GESTION	IT	2,03	188	2,00	188	
Axa Vita Equilibrata	AXA	IT	2,03	188	1,91	189	
Arca Vita Bilanciata - Comparto B	ARCA	IT	2,01	190	1,81	196	
Ducato Port - Equity 30	MONTEPASCHI LIFE	IT	1,78	200	1,34	212	
Bnl Vita Capital Unit 30	BNL VITA	IT	1,70	200	1,35	211	
Ducato Port - Equity 50	MONTEPASCHI LIFE	IT	1,58	206	1,81	194	
Rb Vita Forza 5	Rb VITA	IT	1,55	208	1,62	201	
Arca Vita Bilanciata - Comparto C	ARCA	IT	1,48	211	1,19	219	
Dws Equilibrato	DWS	IT	1,28	221	1,25	215	
Alleanza Subalpina Azionario	ALLIANZ SUBALPINA	IT	1,23	216	1,20	219	
Generali Allocated Serv. - Comp C	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	1,22	217	1,36	208	
Ras Opportunities - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	1,22	218	1,25	217	
Equilibrato	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	1,17	220	1,26	216	
Strategie 30	BNL GESTION	IT	1,06	221	1,12	222	
Dws Evoluzione	DWS	IT	0,97	221	1,12	222	
Ducato Min 50	MONTEPASCHI LIFE	IT	0,80	229	0,96	224	
Mc Fed Flex Best Funds	MC GESTION SGR	IT	0,85	234	0,90	226	
Mediolanum Vita Moderato	MEDIOLANUM VITA	IT	0,79	235	0,63	238	
Sanpaolo Vita Forziere Equilibrato	SANPAOLO LIFE	IT	0,74	236	0,80	235	
Bilanciato Comparto B 50-50	BIPPIEMME GESTION	IT	0,55	236	0,67	231	
Dws Bilanciato 30-70	DWS	IT	0,54	237	0,63	235	

Internazionali misti equilibrati

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risalente	Graduatoria risalente	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Multifondo Comparto A 70/30	BIPPIEMME GESTION	IT	0,41	238	0,30	240	
Romavita L. Dinamica	ROMAVITA	IT	-0,43	248	-0,46	248	
Bipiemme Profilo 3	BIPPIEMME GESTION	IT	-0,55	249	-0,80	250	
Finco Global Bilanciato	FINCO AM	IT	-0,68	251	-0,77	251	
Gestnord Bilanciato Internaz	GESTNORD FONDI	IT	-0,79	252	-0,86	252	
Bipiemme Profilo 4	BIPPIEMME GESTION	IT	-0,80	253	-0,86	253	
Gestnord Open Fund Gestnord	GESTNORD FONDI	IT	-1,01	253	-1,19	256	
Gestnord Europ. Bilanc. (G)	PPA CREDITAS VITA	IT	-1,31	257	-1,28	257	
Intesa Vita Dinamica	INTESA VITA	IT	-1,39	258	-1,48	258	
Sai Beta 1000	SAI	IT	-1,82	261	-1,80	260	
Quadrifoglio Vita Flessibile	QUADRIFOGLIO VITA	IT	-2,34	262	-2,68	263	
Euroconsult - Bilanciato Inter	SYSTEMA AM	IT	-2,55	263	-2,89	265	

Internazionali misti dinamici

Finco Fund Dynamic Port Eur	FINCO FUND MGT	LU	13,70	1	13,21	7	
Kbc Master Fund Core Growth	KBC AM	BE	12,54	2	12,14	1	
Finco-Fonds	FRANKFURT TRUST INV	DE	12,96	3	14,77	1	***
Axa Linea Globale	AXA	IT	8,82	15	9,38	12	
Quadrifoglio Vita Progr. Europ	QUADRIFOGLIO VITA	IT	7,63	25	7,51	27	
Sanpaolo Vita Dinamica	SANPAOLO LIFE	IT	7,39	28	6,31	49	
Unipol Uninvest Perf. Europa	UNIPOL	IT	7,32	30	6,75	38	
Aziutur Priv.L.Crescita	AZIMUT	IT	7,15	36	6,74	40	
Sanpaolo Vita Invest Dinamico	SANPAOLO LIFE	IT	6,19	62	6,01	57	
Assimoco Bilanciato Equilibrato	ASSIMOCO	IT	5,87	59	5,09	51	
Winterthur Cs Lifeinvest Equil	WINTERTHUR	IT	5,76	78	4,87	95	
Montepaschi Vita Aggressivo	MONTEPASCHI LIFE	IT	5,12	82	5,67	60	
Axa Linea Dinamica	AXA	IT	5,08	84	4,67	100	
Montepaschi Vita Dinamico	MONTEPASCHI LIFE	IT	5,05	86	4,47	102	
Alj Life (Ireland) Ltd - Geo	ALJ	IT	4,63	99	4,67	72	
Bipiemme Valore	BIPPIEMME GESTION	IT	4,71	97	5,69	59	
Industria	INDURAM	IT	4,40	116	4,88	91	
Axa Vita Profilo Equilibrato	AXA	IT	4,25	124	4,13	129	
Ipu Pramerica Port Dinamico	IPU PRIMERICA	IT	4,23	125	3,94	130	
Sanpaolo Vita Dinamica Mm	SANPAOLO LIFE	IT	4,14	130	4,16	128	
Bim Vita Azionario	BIM INTERMOBILIARE	IT	3,77	151	4,27	121	
Aziutur Bilanciato Int	AZIMUT	IT	3,62	162	3,12	180	***
Cu Vita Cu Vita Bilanciato	COMMER UNION VITA	IT	3,32	174	2,33	198	
Sanpaolo Vita Linea Dinamica	SANPAOLO LIFE	IT	3,16	182	3,53	167	
Sanpaolo Vita Dinamica Spf	SANPAOLO LIFE	IT	3,19	164	3,53	168	
Sanpaolo Soluzioni 6	SAI	IT	3,07	190	3,58	161	*
Nextra Team 4	NEXTRA IM	IT	3,02	201	2,81	200	
Effie MF - Linea Aggressiva	EFFIE GESTION	IT	2,84	209	3,32	177	
Axa Master Bilanciato	ANTONVENETA AXA AMRO	IT	2,79	205	2,21	239	*
Arca Vita Int Force	ARCA VITA INTERNATIONAL	IT	2,58	209	2,11	214	
Ita Vita Life Energy Aggressiva	ITA VITA	IT	2,56	211	2,11	197	
Eurovita Assicurazioni	EUROVITA ASSICURAZIONI	IT	2,54	212	2,51	191	
Int Bussolo Dinamica	INT GESTION	IT	2,81	215	2,85	191	
Capitalgest Bilanciato	CAPITALGEST	IT	2,48	234	2,34	229	-
L'A.I.V. Glob. Asic. Gps 6	L'A.I.V.	IT	2,37	237	2,44	221	
Special Multi - Comparto 3	NEXTRA IM	IT	2,33	235	2,02	245	
Cu Previdenza Bpl Tenax	COMMER UNION PREVIDENZ	IT	2,27	238	2,16	242	
ArcaQuozestello - Comparto C	ARCA	IT	2,20	241	1,91	256	
Ras MultiPartner - Multi70-L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	2,19	243	2,53	218	
Ducato Port - Equity 70	MONTE PASCHI AM	IT	2,16	245	2,43	223	
Previtalink Bilanciato	MILANO ASSICURAZIONI	IT	2,06	250	1,93	255	
Sai Bilanciato	SAI	IT	2,02	252	1,72	268	
Ducato Flex 100	MONTE PASCHI AM	IT	1,99	253	1,71	269	
Bipiemme Internazionale	BIPPIEMME GESTION	IT	1,98	255	1,63	279	-
Intesa Vita Gps Armonia 2	INTESA VITA	IT	1,93	257	1,63	280	
Scottish Equitable Int. Albo P	SCOTTISH EQUITABLE	IT	1,92	258	1,63	282	
Intesa Vita Gps Armonia	INTESA VITA	IT	1,90	259	1,61	286	
Lawrence Life Bilanciato	LAWRENCE LIFE	IT	1,87	260	1,71	288	
Cu Previdenza Bpl Orion	COMMER UNION PREVIDENZ	IT	1,87	261	1,93	254	
Quadrifoglio Vita Trend Global	QUADRIFOGLIO VITA	IT	1,85	284	1,58	278	
Ducato Port - Strategy	MONTE PASCHI AM	IT	1,85	263	1,55	281	
Ras Bilanciato	DWS	IT	1,71	271	1,57	270	-
Unipol Uninvest Flessibile	UNIPOL	IT	1,67	274	1,66	271	
Bipiemme & Co - Comparto 70	BIPPIEMME GESTION	IT	1,62	277	1,87	257	
Nextra Portfolio Dinamico	NEXTRA IM	IT	1,59	286	1,59	277	
Generali Alloc Serv - Comp &	GENERALI	IT	1,50	291	1,41	291	
Sanpaolo Vita Forziere Dinamico	SANPAOLO LIFE	IT	1,25	292	1,47	286	
Commercial Union Previdenza Cr	COMMERCIAL UNION	IT	1,23	293	1,00	305	
Ras Globale	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	1,20	295	1,27	283	
Arca Multifondo - Comparto B	ARCA	IT	1,20	296	1,24	293	
Ras Bilanciato Globale - 1	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	1,19	296	1,01	308	-
Mediolanum Vita Bilanciato	MEDIOLANUM VITA	IT	1,18	286	1,03	303	
Ris Vita Globale	RB VITA	IT	1,12	301	1,19	299	
Quadrifoglio Vita Dinamico	QUADRIFOGLIO VITA	IT	1,10	302	1,10	301	
Scottish Equitable Int. Ser. G	SCOTTISH EQUITABLE	IT	1,06	303	1,24	294	
Antonveneta Vita Az. Speciali	ANTONVENETA VITA	IT	0,93	306	0,96	306	
Ducato Mix 75	MONTE PASCHI AM	IT	0,87	308	0,95	300	
Cu Previdenza Bpl Azionario	COMMER UNION PREVIDENZ	IT	0,83	310	0,81	313	
Aureo FF Dinamico	AUREO GESTION	IT	0,81	312	0,94	307	
Int Vita Capital Unit 60	BNL VITA	IT	0,81	313	0,91	309	
Scottish Equitable Int. Neol P	SCOTTISH EQUITABLE	IT	0,72	315	0,64	318	
Antea Fondinvest	ANTEA	IT	0,69	317	0,69	318	***
RIF Legato Portfolio 2	DWS	IT	0,61	318	0,51	321	-
Multifondo Comparto C 2070	BIPIELLE FONDICOLI	IT	0,47	322	0,54	319	
Pikel Multifund - Moderato	PIKEL INVESTMENT MANAG	IT	0,45	324	0,39	324	
Axa Vita Multif. Flessibile	AXA	IT	0,40	325	0,35	326	
RIF Legato Portfolio 3	DWS	IT	-0,06	331	-0,07	332	-
Induram Performance	INDURAM	IT	-0,07	334	-0,08	331	
Fondilink Bilanciato	SAI	IT	-0,14	335	-0,12	331	
Gestnord Open Fund Bll Inter	GESTNORD FONDI	IT	-0,37	338	-0,33	338	-
Multioportunities	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-0,40	339	-0,41	340	
Paritala Orchestra - C	BNP PARIBAS	IT	-0,85	343	-0,87	343	
Nextra Bilanciato Intemas	NEXTRA	IT	-1,18	347	-1,03	347	-
Finco Global Growth	FINCO	IT	-1,30	349	-1,38	352	
Pioneer Bilanciato Glob-A	PIONEER	IT	-1,40	349	-1,23	349	-
Antonveneta Vita Azion. Global	ANTONVENETA VITA	IT	-1,41	353	-1,47	353	
Dws High Risk	DWS	IT	-1,61	357	-1,87	364	-
Allianz Subalpina Azionario M	ALLIANZ SUBALPINA	IT	-1,83	359	-1,72	359	
Ducato Geo Globale Selezione	MONTE PASCHI AM	IT	-1,80	359	-2,03	366	
SAI 2008	SAI	IT	-1,83	362	-1,90	363	
K&F Fondinvest	DWS	IT	-1,85	361	-1,54	354	*
Finco Am Profilo Attivo	FINCO AM	IT	-1,92	361	-1,71	358	
Sai Azionario	SAI	IT	-2,69	379	-2,34	370	
Allianz Subalpina Azionario M	ALLIANZ SUBALPINA	IT	-3,73	377	-4,24	378	

Gran Bretagna e Francia al top Quinta l'Italia

Se si considerano i fondi eccellenti quelli che vantano le 5 e le 4 stelle del rating Apt-Eurofond, il Paese che offre ai propri risparmiatori la percentuale più alta è la Gran Bretagna, con il 18% (per un numero assoluto di 199 fondi: 82 a 5 e 137 a 4 stelle). Stentando, per offrire, sia i fondi di diritto del Paese stesso, sia quelli che vi sono distribuiti ma che sono di diritto estero e che hanno ottenuto la via libera dal proprio ente autorizzativo in tutta la Comunità. L'Italia è quinta per i fondi eccellenti, con l'ultima del lotto (che comprende pure Francia, Spagna e Germania) analizzato dai tecnici Apt. Le sue 4 e 5 stelle si fermano a 98 complessivamente (22 a 5 e 76 a 4 stelle), pari al 7,7% dei 1277 fondi cui è stato attribuito il rating. Anche le altre 4 maggiori nazioni hanno ormai ben oltre i 1000 fondi con rating: 1222 la Francia, 1808 la Germania, 1209 la Spagna, 1107 la Gran Bretagna.

Ciò rende i raffronti del rating sempre più significativi: la Francia si conferma prima nella conquista delle 5 stelle, ben 73 fondi pari al 6%, seguita dalla Gran Bretagna con il 5,6% (62 fondi), dalla Spagna con il 4% (48 fondi), dalla Germania con il 3,5% (63 fondi). L'incetta di fondi a 4 stelle, 137 pari al 12,4%, ha però consentito agli inglesi, come detto, il miglior risultato nella combinata (con il 18% di 5 e 4 stelle): la Francia è seconda con il 16,9%, la Spagna terza con il 12,2%, la Germania quarta con l'11,2%. L'Italia è ultima nella classifica delle 5 e delle 4 stelle ma supera almeno la Spagna, per numero di fondi, in quella a 3 stelle: in questa fascia è prima la Germania con 275, seguita dalla Gran Bretagna con 204, dalla Francia con 200, dall'Italia con 159 e dalla Spagna con 132. Raggruppando i fondi a 5, 4 e 3 stelle, la classifica è però sempre crudele: con i fondi italiani che sono ultimi con il 20,1%, preceduti da inglesi con il 36,4%, francesi con il 32,2%, tedeschi con il 26,4% e spagnoli con il 22,2%. (gla. mag.)

Il Comit 30 è l'indice peggiore

L'INDICE Comit 30 della Borsa di Milano continua a evidenziare un rating Apt fallimentare (-), i due mesi meno che sono l'ultimo gradino della scala nell'analisi Apt-Eurofond, in compagnia con l'altrettanto negativo indice Ft30. Ciò significa che, per i gestori specializzati sulla Borsa milanese e su quella inglese, è arduo fare meglio, impresa non a caso riuscita all'89,2% dei fondi italiani che hanno ottenuto un rating superiore e al 94% di quelli britannici. Il 10,8% degli italiani e il 6% di quelli inglesi si sono appiattiti sulle deludenti performance dei due indici. Su queste piazze, il ricorso ai fondi indicizzati non è insomma una soluzione raccomandabile a cuor leggero: occorre valutare se le spese che si risparmiano sulla gestione rendono conveniente il ricorso ai prodotti passivi.

Il discorso si ribalta per il comparto dei fondi investiti sulle azioni europee: il rating Apt dell'indice DJ Euro Stoxx è infatti a 3 stelle, e solo l'11,9% dei fondi ha fatto meglio. Più facile, per gli investitori, finire in prodotti che hanno maturato un rating inferiore (il 76,5%) mentre le gestioni con pari rating sono l'11,5%. Stessa valutazione di 3 stelle, che suggerisce attenzione per le soluzioni indicizzate a chi punta su quel mercato, ha avuto l'indice delle azioni a piccola capitalizzazione statunitense Standard & Poor's 600: è riuscito a batterlo soltanto l'8,3% dei fondi, mentre il 27,8% ha ottenuto l'identico rating, il 63,9% uno inferiore. L'altro benchmark delle piccole azioni Usa, il Russell 2000 che sta erodendo la popolarità del Nasdaq, ha avuto 2 stelle, meglio del 44,4% dei fondi con rating ancora più basso e peggio del 15,1% di fondi attivi ben gestiti; il 19,4% residuo ha avuto le stesse due stelle dell'indice, un esito normale se si tratta di fondi a Etf passivi, ma scarso se si tratta di manager attivi e remunerati da altre commissioni. (gla. mag.)

Mondiali - I misti						
Nome del fondo	Società di gestione	Performance riscolata	Graduatoria riscolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Sanpaolo Vita Linea Multipla	SANPAOLO LIFE	IT	3,62	296	3,72	296
Cu Vita Crt Euro 10	COMMER UNION VITA	IT	3,48	307	3,55	300
Bnl Bussola Sviluppo	BNL GESTIONI	IT	3,41	310	3,36	310
Grupama Italia Eq. Sol.	GRUPAMA	IT	3,40	320	3,09	
Sanpaolo Vita Extra Spf	SANPAOLO LIFE	IT	3,28	326	3,38	
Intesim - L.D. Inamica	FPA RAS	IT	3,26	327	2,80	353
Sanpaolo Soluzione 7	SANPAOLO LIFE	IT	3,22	329	3,35	319
Aureo Ff Aggressivo	AUREO GESTIONI	IT	3,08	339	3,04	340
Unicredit L.D. Inamica	FPA CREDITRAS VITA	IT	2,57	362	2,43	367
Merrill Lynch Master Sp. Equi	MERRILL LYNCH	IT	2,47	367	2,48	364
Leonardo Equity	LEONARDO	IT	2,47	368	2,40	369
Ducato Port - Global Equity	MONTE PASCHI AM	IT	2,42	370	2,64	350
Scottish Equitable Int. New P	SCOTTISH EQUITABLE	IT	2,33	373	2,27	370
Provisas Linea A/G	FPA RAS	IT	2,33	374	2,03	
Capitalgest Ff Global Sector	CAPITALGEST	IT	2,22	379	2,26	379
Ras Multiasset - Multi-90-L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	2,22	380	2,29	
Bipelle Henderson Globale	BIPELLE FONDI	IT	2,10	389	2,02	390
Provisas Algorio	MILANO ASSICURAZIONI	IT	1,96	397	2,17	384
Aureo Blue Chips	AUREO GESTIONI	IT	1,88	398	1,84	398
Arcasinvest - Comparto B	ARCA	IT	1,81	401	1,96	393
Dwa Crischa	DWS	IT	1,75	405	1,55	414
Bipelle & Co - Comparto 90	BIPELLE FONDI	IT	1,64	409	1,62	406
Ras Azionario Globale	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	1,60	411	1,62	
Mediolanum Vita Equity Svltu	MEDIOLANUM VITA	IT	1,49	415	1,48	415
Ra Vita Forza 6	RA VITA	IT	1,45	417	1,47	
Sanpaolo Vita Multiinvest Az.	SANPAOLO LIFE	IT	1,35	420	1,42	418
Multiasset Comparto B 10/90	BIPELLE FONDI	IT	1,28	423	1,27	423
Lawrence Vita Dinamica	LAWRENCE LIFE	IT	1,26	424	1,13	426
Mediolanum Vita Dynamic	MEDIOLANUM VITA	IT	1,23	426	1,04	431
Risparmio Azionario Top 100	MEDIOLANUM GESTIONE FO	IT	1,05	431	0,97	
Merrill Lynch Master Equities	MERRILL LYNCH	IT	1,04	432	1,09	
Bipelle Henderson	BIPELLE FONDI	IT	1,03	433	1,08	
Dwa Sviluppo	DWS	IT	1,01	435	0,89	439
Intesa Vita Gpa Acuto	INTESA VITA	IT	0,99	436	1,01	432
Sanpaolo Vita Az. Internazionale	SANPAOLO LIFE	IT	0,93	443	0,96	437
Arca Multifondo - Comparto F		IT	0,79	446	0,73	449
Special Multi - Comparto 4	NEXTRA IM	IT	0,75	448	0,78	446
Intesa Vita Gpa Acuto 2	INTESA VITA	IT	0,74	449	0,75	447
Generali Alloc Serv - Comp A	GENERALI	IT	0,72	452	0,67	456
Sip International Sipi / Gsm M	SIP INTERNATIONAL	IT	0,68	454	0,60	458
Sanpaolo Vita Az. Settimanele 5	SANPAOLO LIFE	IT	0,63	456	0,73	450
Aureo Global	AUREO GESTIONI	IT	0,61	457	0,61	457
Bipelle Profile 5	BIPELLE FONDI	IT	0,52	460	0,55	459
Gestnord Open Fund Az. Inter	GESTNORD FONDI	IT	0,36	463	0,40	464
Nextra Port Multifondo Equi	NEXTRA IM	IT	0,36	466	0,38	465
Mediolanum Vita Az. Dinamico	MEDIOLANUM VITA	IT	0,29	469	0,30	468
Eurofondi Blue Chips	EUROFONDIARE AM	IT	0,26	471	0,26	471
Symphonia Stew - Co Az. Int	SYMPHONIA	IT	0,20	473	0,20	470
Gestelle Internazionale	ALETTI GESTELLE	IT	0,12	475	0,11	475
Risparmio Italia Borse Int	MEDIOLANUM GESTIONE FO	IT	0,05	476	0,05	476
Fineco Am Profilo Dinamico	FINECO AM	IT	-0,03	477	-0,03	477
Bipelle Fondi Free	BIPELLE FONDI	IT	-0,08	480	-0,08	482
Pixel Multifond - Globale	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	-0,14	483	-0,15	484
Alliance Subalpine Summa Valore		IT	-0,16	485	-0,14	483
Pixel Multifond - Aggressivo	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	-0,19	485	-0,16	485
Dwa Bilanciato 50-50	DWS	IT	-0,25	486	-0,21	488
Pixel Multifond - Tematico	PIXEL	IT	-0,40	489	-0,42	489
Antonia Master Azionario Interna	ANTONVENETA ABN AMRO	IT	-0,52	492	-0,53	493
Gestnord Europ. Az. Int. IG	FPA GESTNORD E. SCR SP	IT	-0,60	493	-0,50	492
Sai Fonditlink Azionario	SAI	IT	-0,66	494	-0,60	494
Gestnord Azioni Internazionali	GESTNORD FONDI	IT	-0,72	495	-0,71	495
RFI Top 50	DWS	IT	-0,75	495	-0,68	495
Bpvi Azionario Internazionale	B.P.VI FONDI	IT	-0,84	497	-0,84	497
Apulia Azioni Internazionali	GESTNORD FONDI	IT	-0,86	498	-0,85	498
Ducato Etilo Geo	MONTE PASCHI AM	IT	-0,87	498	-0,95	498
Symphonia Multi - Comp Asset	SYMPHONIA	IT	-0,96	500	-1,04	502

Nazionali - Azioni medio termine						
Nome del fondo	Società di gestione	Performance riscolata	Graduatoria riscolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Fortis L. Fund-Bond Eu Pk-Ce	FORTIS IM	ES	3,64	1	3,37	3
Berliner Vb Renten Union	UNION INVESTMENT	DE	3,16	3	3,05	1
Magna Gracie Obbligazionario	BPU PRUMERICA	IT	1,03	27	0,94	28
Sanpaolo Obblig. Estero Etilo	SANPAOLO LIFE	IT	0,75	33	0,78	32
Aureo Gestib	AUREO GESTIONI	IT	0,59	38	0,53	34
Bipelle Pluriasset	BIPELLE FONDI	IT	0,02	40	0,02	40
Ducato Port - Global Bond	MONTE PASCHI AM	IT	-0,06	42	-0,09	42
Azmut-Rendita Internazionale	AZMUT	IT	-0,25	45	-0,26	45
Leonardo Bond	LEONARDO	IT	-0,37	49	-0,40	48
Bim Obbligazionario Globale	BIM INTERMEDIARE	IT	-0,66	50	-0,68	51
RFI Reddito Internazionale	DWS	IT	-0,70	50	-0,75	54
Vegasset Obbligazionario Int	VEGASSET	IT	-0,74	52	-0,72	52
Antonia Master Obbligaz. Interna	ANTONVENETA ABN AMRO	IT	-1,16	60	-0,98	56
Laurin Bond	BIPELLE FONDI	IT	-1,33	63	-1,36	62
Fineco Am Bond Total Return	FINECO AM	IT	-1,47	64	-1,18	60
Bipelle Hand Obbl. Globale	BIPELLE FONDI	IT	-1,53	66	-1,38	63
Bpu Prumerica 50/50	BPU PRUMERICA	IT	-2,57	74	-2,06	71

Internazionali obbligazioni lungo termine						
Nome del fondo	Società di gestione	Performance riscolata	Graduatoria riscolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Bb-Multifund-Invest	BB INVEST	DE	5,68	1	5,37	1
Mo Select	CERVALMO	FR	4,45	2	3,87	2
Borleys Obbligazioni Internat	BORLEYS	FR	3,53	3	3,43	3
Gestelle Bond	ALETTI GESTELLE	IT	-0,02	42	-0,02	42
Gestelle Obbl. Internazionale	ALETTI GESTELLE	IT	-0,20	49	-0,24	47
Ducato Ff - Globale	MONTE PASCHI AM	IT	-0,34	50	-0,31	
Arca Vita Int. Int. Bond	ARCA VITA INTERNATIONAL	IT	-0,36	50	-0,36	53
Aureo Bond	AUREO GESTIONI	IT	-0,40	54	-0,35	51
Ras Bond Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-0,58	59	-0,61	62
Cu Vita Cu Vita Global Bond	COMMER UNION VITA	IT	-0,82	70	-0,83	70
Nextra Bond Internazionale	NEXTRA IM	IT	-0,87	74	-0,89	73
Capitalgest Global Bond	CAPITALGEST	IT	-0,89	78	-0,76	64
Bnl Obbligazioni Flessibili		IT	-0,99	82	-0,94	77
Cariparma Nextra Bond	NEXTRA IM	IT	-1,05	83	-0,96	82
Eurofondi Internat Bond	EUROFONDIARE AM	IT	-1,14	86	-0,89	76
Sofit Sim Bond	NEXTRA IM	IT	-1,15	86	-1,09	86
Pixel Global Bond	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	-1,21	93	-1,14	91
Sipi Obblig. Internazionale	B.P.VI FONDI	IT	-1,32	97	-1,16	92
Pioneer Obbl. Intern. Govern-A		IT	-1,35	98	-1,32	
Dwa Obblig. Internazionale	DWS	IT	-1,36	99	-1,27	
Dwa Bond Risk	DWS	IT	-1,38	100	-1,24	94
Co-Am Mida Obblig. Interna	CREDIT AGRICOLE	IT	-1,41	103	-1,37	102
Arca Bond	ARCA	IT	-1,64	109	-1,39	104
Imibond	RAM	IT	-1,53	106	-1,54	108
Zeta Bond		IT	-1,60	108	-1,44	

Internazionali obbligazioni lungo termine +						
Nome del fondo	Società di gestione	Performance riscolata	Graduatoria riscolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Prudential High Int. Bond-P	PRUDENTIAL	GB	2,90	1	2,50	1
Jr International Bond	ROTHSCHILD INTERASS	IT	-1,11	59	-3,03	60
Aureo Dollaro	AUREO GESTIONI	IT	-3,67	66	-4,60	68

Internazionali immobiliari						
Nome del fondo	Società di gestione	Performance riscolata	Graduatoria riscolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Azmut Real Estate	AZMUT	IT	19,39	1	13,76	1
Ducato Real Estate	MONTE PASCHI AM	IT	7,62	2	7,43	2
Nbc Privileged Port Real -C	XBC AM	BE	5,81	3		4
Eurofondi Real Estate Eq	EUROFONDIARE AM	IT	3,27	6	3,28	6
Pixel Real Estate	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT		7	2,33	7

Internazionali convertibili						
Nome del fondo	Società di gestione	Performance riscolata	Graduatoria riscolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Prudential High Int. Bond-P	PRUDENTIAL	IT	4,08	1	4,06	1
Jr International Bond	ROTHSCHILD INTERASS	IT				

Francia azioni						
Nome del fondo	Società di gestione	Performance riscolata	Graduatoria riscolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Fidelity Funds-France Fund A	FIDELITY	LU	28,02	1	25,93	1
Dwa Parigi	DWS	IT	10,32	137	8,16	168

Germania azioni						
Nome del fondo	Società di gestione	Performance riscolata	Graduatoria riscolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Fidelity Funds-Germany Fnd A	FIDELITY	LU	22,82	1	19,57	1
RFI Select Germania	DWS	IT	17,56	4	13,70	9
Dwa Francoforte	DWS	IT	11,36	24	8,01	74
Clerical Medical German Eq	CLERICAL MEDICAL	IT	11,16	27	10,47	

azioni						
Nome del fondo	Società di gestione	Performance riscolata	Graduatoria riscolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
Finbury Growth Trust	CLOSE FINBURY AM	GB	36,06	1	32,88	1
Franklin Equity III-Az	FRANKLIN	GB	27,28	2	24,49	2
Murray Income Bt (Ord)	MURRAY JOHNSTONE	GB	26,43	3	23,28	4
Sip International Sipi / Gsm	SIP INTERNATIONAL	IT	11,79	100	11,95	159
Clerical Medical Life Index Tr.	CLERICAL MEDICAL	IT	9,79		10,57	327
Sip International Sipi / Schro	SIP INTERNATIONAL	IT	8,56		7,52	687
Scottish Equitable Int. Uk Equ	SCOTTISH EQUITABLE	IT	7,88		8,01	626
Clerical Medical Uk Equity (Gb)	CLERICAL MEDICAL	IT	7,73	723	7,56	674
Scottish Equitable Int. Uk Equ	SCOTTISH EQUITABLE	IT	6,99	799	7,10	721
Scottish Equitable Int. Az	SCOTTISH EQUITABLE	IT	6,62	778	6,71	766
Vita Int. Uk Equities	INTERNATIONAL	IT		843	5,08	849

Gran Bretagna misti dinamici						
Nome del fondo	Società di gestione	Performance riscolata	Graduatoria riscolata	Performance reale	Graduatoria reale	Rating
New Star Hidden Value-Acc	NEW STAR AM	GB	24,88	1	27,14	1
Irish World Value	ROTHSCHILD INTERASS	IT	7,34	213	7,52	224

21	Interim Manager Managed	1	ROTHSCHILD INTERASS	IT	7,34	213	7,52	224
Bassi azioni								1 FONDO ITALIANO CLASSIFICATO
22	W Sector	1	DESBACHINTER	ES	24,06	1	26,06	1
23	Cu Vita Cu Vita Etl Dutch Equi	1	COMMER UNION VITA	IT	12,57	14		

Stati Uniti azioni

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
DWS (Ch) U.S. Equities	DWS	CH	8,13	3	7,73	4	****
J.P. North American	J.P. ROTHSCHILD INTERASS.	IT	5,32	18	5,43	15	
Cu Vita Crt Ds	COMMER UNION VITA	IT	0,94	109	0,85		
Creditas Vita Ds	CREDITAS VITA	IT	0,80	116	0,79		
Cu Vita Cu Vita Eib North Am. Eq	COMMER UNION VITA	IT	0,35	149	0,32	153	
Arca Vita Az. Nord America	AXA	IT	-0,17	172	-0,16	172	
Clerical Medical U.S. Index Tr.	CLERICAL MEDICAL	IT	-0,77	221	-0,74	215	
Arca Vita Trd Azio Nord Am.	NEXTRA IM	IT	-1,56		-1,36	256	
Clerical Medical U.S. Equity (H)	CLERICAL MEDICAL	IT	-2,19	292	-2,06	285	
Alig Life (Ireland) Ltd. Aig	AIG	IT	-2,36	302	-2,00	280	
Scottish Equitable Int. All. A	SCOTTISH EQUITABLE	IT	-3,04	333	-2,78	323	
Arca Vita Int. U.S. Equities	ARCA VITA INTERNATIONAL	IT	-3,11	340	-3,15	343	
Bipiemme America	BIPPIEMME GESTION	IT	-3,20	344	-2,84	315	***
Zenit S&P 100 Index Fund	ZENIT	IT	-3,33	352	-2,79	325	
Fondinvest America	ERSEL AM	IT	-3,46	357	-2,81	327	
Montepaschi Life Az. Usa	MONTESPASCHI LIFE	IT	-3,54	362	-3,61	364	
Capitalgest America	CAPITALGEST	IT	-3,90	380	-3,18	346	
Scottish Equitable Int. Ser. A	SCOTTISH EQUITABLE	IT	-4,06	382	-3,69	366	
Scottish Equitable Int. Neol A	SCOTTISH EQUITABLE	IT	-4,19	388	-3,83	372	
Nextra Azioni Nord America	NEXTRA IM	IT	-4,40	393	-3,72	369	
Nextra Azioni Nordamer. Dinam.	NEXTRA IM	IT	-4,62	403	-3,90	375	
Arca Vita Az. Innovazione	AXA	IT	-4,86	412	-5,26	424	
Arca Vita Usa	ARCA VITA	IT	-5,22	423	-4,47	394	
Vita Equity America	INA VITA	IT	-5,96	439	-5,04	416	

Stati Uniti piccola media capitalizzazione

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Interfund-Eq. Int. Mat. Utl.	INTERFUND SA	LU	19,70	1	16,94	1	
Fineco Usa S/M Cap Value	FINECO AM	IT	6,95		4,67	15	
Fineco Usa S/M Cap Growth	FINECO AM	IT	3,51	23	2,67	27	
Nextra Azioni Pmi Nord Amer.	NEXTRA IM	IT	0,11	40	0,10	40	
Generali Special	GENERALI	IT	5,93	71	3,95	86	

Stati Uniti misti dinamici

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Cam Renta Variabile Usa	GESTMED	ES	6,34	1	6,75	1	
Fineco Usa Growth	FINECO AM	IT	-1,90	10	-1,96		***
Rb Vita America	RB VITA	IT	-3,63	14	-3,23	14	
Allianz Subalpina Azionario Am.	ALLIANZ SUBALPINA	IT	-4,03	17	-3,60	15	
Sai America	SAI	IT	-4,35	18	-5,01	18	****

Stati Uniti misti aggressivi

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Skandia-Us Value Fund-A	SKANDIA	IE	9,97	1	9,41	1	
Grid 4	CREDIT AGNICOLE	FR	7,10	2	6,44	2	****
W&W U.S. Equity Fund	W & W INTERNATIONAL FU	IE	5,20	3	5,15	3	
Bipiemme American	BIPPIEMME GESTION	IT	1,96	12	1,91		
Borsale Geo America	MONTESPASCHI AM	IT	-2,20	20	-2,20	20	
Interinvest	FIDEURAM	IT	-2,44	22	-2,46	22	
Fineco Usa Value	FINECO AM	IT	-2,74	23	-2,73		
Arca Vita Az. Nord America	AXA	IT	-2,86	24	-2,93	24	
Vegapast Azionario America	VEGAPAST	IT	-2,92	25	-2,90	26	
Gestnord Open Fund Azio Amer	GESTNORD FONDI	IT	-2,99	26	-2,99	26	
Investitori America	INVESTITORI	IT	-3,21		-3,22		
Ras America Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-3,21		-3,22	29	
F&F Select America	DWS	IT	-3,23	30	-3,18	27	
America 2000	MEDIOBANCA GESTIONE FO	IT	-3,42	32	-3,42	32	
Azimut America	AZIMUT	IT	-3,43	33	-3,54	35	****
Bnl Azioni America	BNL GESTION	IT	-3,71		-3,78	35	***
Sanpaolo America	SANPAOLO IMI	IT	-3,71	35	-3,83	36	
Gestnord America	ALETTI GESTELLE	IT	-3,84		-3,83	37	
Nextra Azionario America	NEXTRA PARTNERS S.G.R.	IT	-3,98		-3,91	39	
Ras Multiasset-Multimercato-L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-4,23	42	-4,02	41	
Aureo America	AUREO GESTION	IT	-4,40	43	-4,34	44	
Generali America Value	GENERALI	IT	-4,54	45	-4,63	46	

Stati Uniti obbligazioni breve termine

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Bor & Partners Euro	BNP PARIBAS	FR	2,75	1	2,70	2	
Thema-Hedge U.S. Eq-S	THEMA INTERNATIONAL FU	IE	2,05	2	2,40	1	
Lion GP America S	CREDIT LYONNAIS	FR	1,14	3	-0,92	3	
Gestnord Cash Dollars	ALETTI GESTELLE	IT	-3,95	27	-3,36	14	
Nextra Bond Dollari - a	NEXTRA IM	IT	-4,75	57	-3,96	23	***
Ducato Fia Dollari	MONTESPASCHI AM	IT	-4,77	60	-4,00	25	***
Sanpaolo Obblig Dollari	SANPAOLO IMI	IT	-5,29	81	-4,37	36	***
Cu Vita Cu Vita Eib Dollari Bond	COMMER UNION VITA	IT	-5,68	98	-5,31	83	
Generali Bond Dollari	GENERALI	IT	-5,87	113	-4,93	53	
Bnl Obbligazioni Dollari	BNL GESTION	IT	-5,93	115	-4,57	43	***
Nordland Obbligazioni Dollari	GESTNORD FONDI	IT	-5,96	117	-5,00	59	
Bipiemme Bond Obbl. America	BIPPIEMME GESTION	IT	-6,07	123	-4,77	60	***
Azimut Reddito Usa	AZIMUT	IT	-6,22	128	-4,81	50	
Fondinvest Dollari	ERSEL AM	IT	-6,52	142	-5,45	94	
Gestnord Bond Dollari	ALETTI GESTELLE	IT	-6,71	151	-5,91	80	***
Euromobiliare North Amer. Ser.	EUROMOBILIARE AM	IT	-6,75	153	-5,45	93	***
Ras Us Bond Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-6,93	156	-5,86	116	
Arca Bond Dollari	ARCA	IT	-7,03	161	-5,76	112	***
Montepaschi Ufa Obbl. Usa	MONTESPASCHI LIFE	IT	-7,19		-6,46	139	
Capitalgest Bond Dollari	CAPITALGEST	IT	-7,85	170	-6,22	100	
Bnl Lq	BNL	IT	-9,50	183	-7,39	164	

Stati Uniti obbligazioni alto rendimento

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Western-Global HI Yield Bond-A	WESTAM	GB	6,83	1	5,01	1	
Bnl Bussola Global HYield	BNL	IT	-0,43	18	-0,34	16	
Epta High Yield	EPTA	IT	-1,57	78	-1,37	26	

America Latina azioni

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
For & Co. Lat. American Inv.	F&C AM	GB	30,11	1		1	****
Pioneer Azioni America Lat-A	PIONEER	IT	19,45	45	15,51	55	

Pacifico azioni

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Mercurion Asia Fund-A	MERCURION ASIA FUND SI	LU	17,57	1	14,85	1	****
Montepaschi Life Az. Pa	MONTESPASCHI LIFE	IT	7,32	2	6,33	5	
Super Int'l. S&P-Eq Asia Pac.	BPER INTNL SICAV	LU	7,06	3	6,59	6	
J.P. Far East	J.P. ROTHSCHILD INTERASS.	IT	4,94	12	4,41	18	
Arca Asia	AXA	IT	1,11	34	0,88	37	
Bpu Pramerica Az. Pacifico	BPU PRAMERICA	IT	0,45	45	0,40	45	
Azimut Pacifico	AZIMUT	IT	0,12	50	0,10	50	
Optima Azionario Far East	OPTIMA SPA SGR	IT	-2,03	83	-1,98	67	
Creditas Vita Ds	CREDITAS VITA	IT	-3,24	74	-3,46	75	
Cu Vita Crt Ds	COMMER UNION VITA	IT	-3,25	75	-3,48	77	
Creditas Vita 28v Ds	CREDITAS VITA	IT	-3,37	78	-3,45	74	
Fondinvest Oriente	ERSEL AM	IT	-3,54	78	-3,30	73	
Gestnord Azioni Pacifico	GESTNORD FONDI	IT	-3,80	84	-3,46	76	
Bipiemme Pacifico	BIPPIEMME GESTION	IT	-3,84	85	-3,50	78	
Ras Far East Fund - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-4,07	89	-3,86	80	
Iminvest	FIDEURAM	IT	-4,18	91	-3,89	82	
Aureo Pacifico	AUREO GESTION	IT	-4,25	93	-3,75	82	
Pixel Asia	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	-4,25	94	-3,58	78	
Investitori Far East	INVESTITORI	IT	-4,43	95	-4,12	92	
Arca Azioni Far East	ARCA	IT	-4,64	98	-4,23	93	
Sai Pacifico	SAI	IT	-4,70	99	-3,61	80	
Sanpaolo Pacifico	SANPAOLO IMI	IT	-5,12	104	-4,73	98	
Gestnord Open Fund Azio Pac	GESTNORD FONDI	IT	-5,47	103	-4,90	99	
Bnl Azioni Pacifico	BNL GESTION	IT	-5,99	110	-5,25	100	
Fineco Am Azionario Pacifico	FINECO AM	IT	-7,31	111	-6,72	106	
Capitalgest Pacifico	CAPITALGEST	IT	-9,13	113	-7,90	113	
Generali Pacifico	GENERALI	IT	-9,21	114	-8,86	114	
Ferdinando Magallano	MEDIOBANCA GESTIONE FO	IT	-9,33	115	-8,88	115	
Alto Pacifico Azionario		IT	-9,82	116		116	
F&F Select Pacifico	DWS	IT	-10,31	117	-10,24	118	
Epta Selezione Pacifico	EPTA	IT	-11,64	119	-9,70	117	

Banca e finanza azioni

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Int. Randers Index Fund-C	XRC AM	BE	21,83	1	16,66	1	
Argenta Sector Euro-Ranques	ARGENTA-FUNDLUXEMBOURG	LU	15,13	2	10,85	1	
New Star Financial La-Anc	NEW STAR AM	GB	18,42	3	10,45	7	***
Generali Financials Europa		IT	11,54	21	10,74	30	
Aegon Aegon Equity Fund	AEGON AM	IT	8,04	24	6,94	34	
F&F Select Nuova Rimesa	DWS	IT	4,47		3,62	48	
Arca Vita Finanza	ARCA VITA	IT	3,98	41	3,35	48	
Montepaschi Life Az. Finanza	MONTESPASCHI LIFE	IT	2,06	51	1,78	54	
Ras Financial Services - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	1,67	56	1,31	56	***
Bipiemme Finanza	BIPPIEMME GESTION	IT	-0,61	63	-0,46	63	***

Banca e finanza azioni

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Sanpaolo Finanza	SANPAOLO IMI	IT	-0,40	75	-0,33	75	
Gestnord World Financials	ALETTI GESTELLE	IT	-0,69	77	-0,48	76	
Nextra Azioni Finanza	NEXTRA IM	IT	-3,29	90	-2,86	89	
Nextra Azioni Finanza	NEXTRA IM	IT	-3,54	91	-2,72	88	

6 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Share Industrial	BEARULL INVESTMENT	LU	12,24	1	14,50	1	
Sopeselector Prestige Et Lux	SOCIETE GENERALE	FR	8,24	2	8,62	2	
Ing (J) Invest-Prime & Lux-Pc	ING	LU	6,31	3	8,26	3	
RM Select Fashion	DWS	IT	5,02	5	4,36	6	****
Arca Vita Crescita	ARCA VITA	IT	3,36	9	2,39	9	
Gestnord World Consumer	ALETTI GESTELLE	IT	0,79	12	0,55	12	
Ras Consumer Goods - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	0,16	13	0,12	14	
Aureo Beni Di Consumo	AUREO GESTION	IT	-1,51	19	-1,31	19	
Nextra Azioni Beni Di Consumo	NEXTRA IM	IT	-1,66	20	-1,85	20	

1 FONDO ITALIANO CLASSIFICATO

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Epta Stock Biotech-A	ERSTE SPANINVEST	AT	-3,74	1	-3,01	1	
Gestnord Azioni Biotech	GESTNORD FONDI	IT	-15,85	24	-12,79	15	

7 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI

Nome del fondo	Società di gestione	Paese	Performance risale	Graduatoria risale	Performance risale	Graduatoria risale	Rating
Fortis Fund-Eq Energy Eu-Cc	FORTIS IM	LU	40,44	1	37,25	3	
Share Energy	BEARULL INVESTMENT	LU	37,36	2	40,11	2	
Sopeselector Energie C	SOCIETE GENERALE	FR	36,62	3	27,93	13	****
Azimut Energy	AZIMUT	IT	26,40	14	20,29	42	****
Gestnord Azioni Energia	GESTNORD FONDI	IT	26,16	15	24,58	27	
Ras Energy - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	26,87	21	21,51	37	
Montepaschi Life Az. Energia	MONTESPASCHI LIFE	IT	23,77	35	21,32	39	
Bipiemme Risorse Di Base	BIPPIEMME GESTION	IT	16,72	45	15,14	46	
Aureo Materia Prima	AUREO GESTION	IT	17,40	48	15,17	47	
Nextra Azioni Eng E Mat Pmi	NEXTRA IM	IT	15,90	49	13,74	50	

13 FONDI ITALIANI CLASSIFICATI

Banesto Dividendo Europa FI	SANTANDER GESTION DE A	ES	18,37	1	17,39	1	
Mam Actions Santé	MELSCHAERT AM	FR	12,94	2	10,91	4	
DJ Euro Stock Healthcare Ea	INDEXCHANGE INVESTMENT	DE	18,61	3	13,21	3	
Azimut Consumers	AZIMUT	IT	5,26	16	4,09	19	***
Bipiemme Benestera	BIPPIEMME GESTION	IT	0,79	30	0,00		
Nextra Azioni Pharma-Biotech	NEXTRA IM	IT	0,27	36	0,26	36	***
Euromob Green Equity Fund	EUROMOBILIARE AM	IT	-1,25	57	-1,11	52	-
Capitalgest Health Care		IT	-1,64		-1,28	55	-
Senpaso Salute E Ambiente	IMPACLO IMI	IT	-1,79	64	-1,53	61	-
Aureo Pharma	AUREO GESTION	IT	-2,03	71	-1,03	63	-
Ras Individual Care - L	RAS ASSET MANAGEMENT	IT	-2,18	73	-1,82		-
Adria Vita Healthcare	ADRIA VITA	IT	-2,43	76	-1,94	68	-
Pixel Qualita Della Vita	PIXEL INVESTMENT MANAG	IT	-3,09	81	-2,52	76	-
Gestnord Azioni Farmaceutich	GESTNORD FONDI	IT	-4,10	89	-3,25	84	-
Lloyd Adriatico Anticiclico	LYOYD ADRIATICO	IT	-4,14		-3,59	86	-
	ALETTI GESTELLE	IT	-12,57	109	-9,09	100	-

LA POSTA
DI MAGGIa cura di Giacomo Maggi
giacomo.maggi@lastampa.itLe lettere vanno spedite alla redazione
di TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 TorinoL'APPROCCIO NOSTALGICO
E LA LIRA LEGGERA LEGGERA

VORREI porre una domanda e fare una riflessione. La domanda è questa: si parla sempre di aumenti ai dipendenti del potere d'acquisto dei salari, mai di pensioni. In pensione da sei anni, dopo 42 di contributi, quanto ha perso la pensione di 1200 euro alla fine del pensionamento (poiché di perdita si tratta), tenuto conto degli aggiornamenti, no tax area, addizionali varie, inflazione; quanto dovrebbe essere ora la mia pensione al netto? La riflessione, invece, è la seguente: nel lontano 1991 acquistai un'auto Lancia nuova grazie alla rendita di poco più di 200 milioni. Ora il debito sostituito, utilizzando la rendita di un capitale doppio. Aspetto con impazienza l'uscita dell'auto cinese. Le due cose possono essere una risposta a qualcuno che riesce a vendere automobili e a qualcuno altro che ha perso le elezioni.

Sergio
(e-mail)

Mi pare che, sui giornali e nei cortei, si parli anche di pensionati, per la verità. Se ne parla, ripeto, che se ne elargiscano facilmente. Per sapere se quanto ha perso la sua pensione dopo sei anni dovremmo conoscerla oggi. Applicare la riduzione in potere d'acquisto che l'inflazione degli ultimi anni, molto contenuta per la verità rispetto agli standard storici dell'ultimo trentennio, ha provocato. L'inflazione di porta diritto alla riflessione: il lettore ricorda con nostalgia il 1991, che precedette la manovra da oltre mille miliardi che avviò la lunga e dura marcia degli italiani verso l'euro, attraverso la purga del calo dell'inflazione e dei tassi dei rendimenti. Il Cci (da "credito del capitale messo" parte dal signor Sergio). In quel periodo l'Italia era leggera leggera e il Paese sull'orlo di fallimento: allora non si parlava di rating, ma l'affidabilità del credito. Italia era tale che tutti noi (e qualche straniero pure) per prestare i soldi al governo pretendevamo i famosi interessi a due cifre. La lettura di quegli anni non può prescindere, a mio avviso, dalle considerazioni di diverso grado di finanziaria generale in cui ci troviamo: l'euro e i parametri europei che ci costringono a fare i conti stessi (che di vengano più a meno bene, è un altro discorso). Il lettore avrà pure comprato la macchina con le cedole, ma nel frattempo ha acquistato una avrebbe pagato di mutui triple di quelle attuali. Quanto alla concorrenza internazionale è un contesto difficilmente eludibile oggi (ma già 15 anni fa le alternative all'auto nazionale erano ben presenti): peraltro, ce ne gioiamo (ce ne dovremmo gioiare) in tutti i campi, dai servizi bancari, telefonici, televisivi, a Internet e ai prodotti dell'elettronica. Riflessione per riflessione, la base più inida per l'Italia domani. E che non purtroppo né la per i vincitori di elezioni, né la risposta a chi non sa vendere le auto. Fosse così facile, a

battute, raddoppiare un'economia europea in affanno, ci sarebbero riusciti anche Prodi nel suo intero mandato a Bruxelles, e i vari sconfitti delle urne, Chirac a Berlusconi a Schroeder.

IL DIRITTO DI PRELAZIONE
PER L'ALLOGGIO OCCUPATO

SONO un vostro abbonato e avrei un quesito per me importante e credo possa essere di utile interesse a moltissimi lettori del vostro giornale. Il quesito è il seguente: dovendo vendere il mio alloggio, occupato con regolare contratto patto di deroga stipulato nel 1995 e rinnovatosi dopo i primi quattro anni ed ancora per quattro tacitamente, vorrei sapere se su di esso esiste il diritto di prelazione da parte del conduttore (la richiesta lettera raccomandata). Non volendo vendere sotto costo l'appartamento dovrei attendere la del contratto e la legge è dalla parte del locatore? Nessuna clausola sul contratto dice che il conduttore ha meno diritto di

prelazione. È opportuno che pubblicare un articolo proprio sulla prelazione, quando deve essere applicata e a spese con i articoli di legge e magari con sentenze della Cassazione.

Angelo Doronzo
(e-mail)

La risposta è piuttosto complessa. La normativa, di cui alla l. 359/92 (patti in deroga) non contempla alcuna tipologia di prelazione legale; figurando nulla nel contratto, esisterebbe neppure prelazione contrattuale, fattispecie senz'altro onerosa per il locatore che, in caso di violazione del patto, è tenuto esclusivamente al risarcimento del danno (peraltro difficilmente dimostrabile). Le ipotesi di prelazione legale (con diritto di riscatto a favore del conduttore non privilegiato e/o legittimamente interpellato attraverso una forma all'acquisto per un determinato prezzo) sono contemplate per i contratti agrari e per gli usi commerciali degli urbanisti di recente la prelazione legale è allargata alle locazioni abitative della l. 431/98, qualora il locatore chieda il rilascio

dell'immobile alla prima scadenza contrattuale (anziché alla seconda) per poterlo vendere, il suo caso potrebbe rientrare in questa fattispecie; esiste, infatti, un orientamento dei giudici di merito (orientamento maggioritario) che riconosce l'applicazione della durata doppia (4+4) per i contratti non disdetta e rinnovati all'entrata in vigore della nuova legge. Al suo contratto, pertanto, essendosi rinnovato nel 2003, potrebbe essere applicabile la durata del 4+4 e, pertanto, la prelazione legale in caso di vendita alla prima scadenza del 2007.

INPDAP-INPS, UNA PRATICA
PORTO CON ANNI DI RITARDO

NATO il 22 aprile 1934, ho presentato due domande all'Inps per la pensione di 15 anni di contributi cui una parte relativa all'Inpdap. Dopo vari solleciti Inps nel 1997, l'Inpdap mi chiede 401.635 per definire l'istanza di ricongiunzione, versamento da me effettuato. Ma gli uffici danno seguito alla domanda e l'Inps resta bloccato e non può pagarmi la pensione. Aiutarmi.

Pier Angelo Prevot
Torino

CARO lettore, la ricongiunzione è giunta in porto anche se con anni di ritardo. Inpdap nel 2004 di aprile ha inviato all'Inps di Torino il mandato di pagamento di 8.465,58 (quattro anni e qualcosa di contributi) che le permetterà di avere la pensione. Auguri, sudati e supermeritati.

PENSIONE, TRE OPZIONI
PER L'IMPIEGATA DI VI LIVELLO

NATA il 23 marzo 1953, desidererei sapere quando potrei andare in pensione avvalendomi di possibilità tuttora esistente per le donne di fruire dei 55 anni di contributi. Sono impiegata di 6° livello e le chiedo questa scelta penalizza la pensione ed eventualmente in quale percentuale rispetto al stipendio.

Enrica Doppi
Collegno (TO)

SIAMO po' lontani dalla pensione. Lei può chiedere la pensione nel 2010 allorché compirà i 57 anni di età. Ma in questo (peraltro previsto solo per le donne e non anche per gli uomini) la pensione sarà interamente calcolata con il sistema contributivo, che è sfavorevole rispetto a quello attuale retributivo e di media composta (riduzione del 10-20% di pensione a seconda della misura degli ultimi stipendi). Può, invece, attendere il compimento dei 40 anni di contribuzione, evento che raggiungerà nell'ottobre 2012. In questo caso la pensione - con apertura di finestra nel luglio 2013 - verrà calcolata con l'attuale e più favorevole sistema retributivo. Ancora, può attendere marzo 2013 per compiere 60 anni di età e chiedere la pensione a vecchiaia, calcolata con l'attuale sistema retributivo, dal 1° aprile dell'anno.

LA RIFORMA DEL REDDITO
SI RIENTRA DAL REDDITO

STO pagando un riscatto come lavoro autonomo quale collaboratore di coltivatori diretti art. 13 della legge 1338/62. Ora ho chiesto la ricongiunzione a lavoro dipendente in base all'art. 1 della legge 29/79. La mia domanda se anch'io possa richiedere il rimborso del 30% come è detto alla signora Maria di Roma nella risposta 17 gennaio 2005.

Guglielmina
(e-mail)

RISPOSTA affermativa. Ma alcune spiegazioni perché lei è sul filo dell'equivoco. Non si tratta di un rimborso nel senso classico del termine. Le spiego. Quando lei presenterà la denuncia annuale del reddito (modello Unico 2005) potrà portare in riduzione dei redditi le somme da lei pagate nel 2004 a titolo di riscatti e ricongiunzioni. E quindi avrà un vantaggio che sarà più alto in funzione di quanto lei versa normalmente a titolo di Inps. Alla signora Maria ho parlato di 30% ma a titolo di esempio: non esiste il diritto ad avere per forza il 30%.

SENZA POSSIBILITÀ DI RISCATTO
ANCORA 2 ANNI DI LAVORO

DALL'ESTRATTO conto risulta che a marzo 2000 ho maturato 1.709 settimane di contributi, di cui 1.611 da dipendente, da servizio militare 35 da rappresentante nel periodo settembre 1986 - aprile 1987. Dal 4 aprile sono stata versata i contributi relativi a 7 settimane da apprendista e 7 settimane in totale da due aziende fallite. E' possibile riscattare le settimane non versate? E' possibile la congiunzione delle 35 settimane da autonoma? Sono nata nel luglio 1950 e ho iniziato a lavorare nel settembre 1966.

Frattino
(e-mail)

PUO' riscattare i periodi mancanti dimostrando con documenti di data certa (cioè di allora) l'esistenza del rapporto del lavoro. Può anche chiedere, a pagamento, la ricongiunzione dei contributi da versati nel Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti. A questo punto, supponendo che le due citate operazioni siano già state perfezionate, lei a fine 2004 ha 38 mesi di contributi e quindi ha già raggiunto il diritto a pensione che può attivare quando vuole. Basta la domanda e la pensione scatterà dal mese successivo. Se invece escludiamo riscatto e ricongiunzione lei deve attendere i 40 anni di contributi, potendo perciò andare in pensione solo con la finestra di aprile 2007.

Hanno collaborato:
PAOLO GATTO, consulente legale Apoc
MAURO SALVI

Come dissociarsi dalle liti condominiali?

il quesito

Se l'assemblea condominiale ha deliberato di promuovere una lite o di resistere a domanda giudiziale (proposta il condomino), il singolo condomino che non intende "entrare" in causa può separare la propria responsabilità. Tale diritto è previsto dall'art. 1132 cc. La disposizione consente al singolo condomino (che condivide la vertenza) di scindere le proprie responsabilità - rispetto a quelle del gruppo - per quel che riguarda le possibili conseguenze dannose derivanti dalla lite. L'atto di dissenso deve notificato entro trenta giorni da quello in cui il condomino ha avuto della delibera (notificato, ovviamente, all'amministratore). Lo scopo della norma (di natura eccezionale) è quello di mitigare la rigidità del principio maggioritario, in virtù del quale tutti i condomini sono soggetti alle decisioni adottate dalla maggioranza.

La conseguenza del dissenso è che il dissidente avrà diritto di rivalsa per la somma eventualmente pagata (in conseguenza della lite) alla parte vittoriosa. Invece l'esito della lite fosse favorevole al condomino, il dissidente che ne ha tratto vantaggio sarà tenuto a concorrere nelle spese del giudizio (se fosse stato possibile ottenerne dalla soccombente). La disposizione si applica alle controversie tra il condomino e i terzi, ma anche (si ritiene) a quelle tra il condomino e i singoli condomini.

(p.p. bosso - Confedilizia)

premio
grinzane cavour1995 2005
PALAZZO
BRICHERASIO
L'arte ti è vicinaIL PREMIO GRINZANE CAVOUR
A PALAZZO BRICHERASIO

incontri letterari dedicati a Renato Guttuso

Scrittori e intellettuali italiani sono invitati, dal Premio Grinzane Cavour, a Palazzo Bricherasio per parlare dei rapporti intellettuali e amicizia che Guttuso ebbe con alcuni tra i principali nomi della nostra letteratura, delineando così non solo il percorso artistico ma anche quello culturale del pittore siciliano.

LUNEDÌ 9 MAGGIO 2005

Francesca Sanvitale
"Guttuso visto da Parigi: l'Italia com'è"

LUNEDÌ 14 MAGGIO 2005

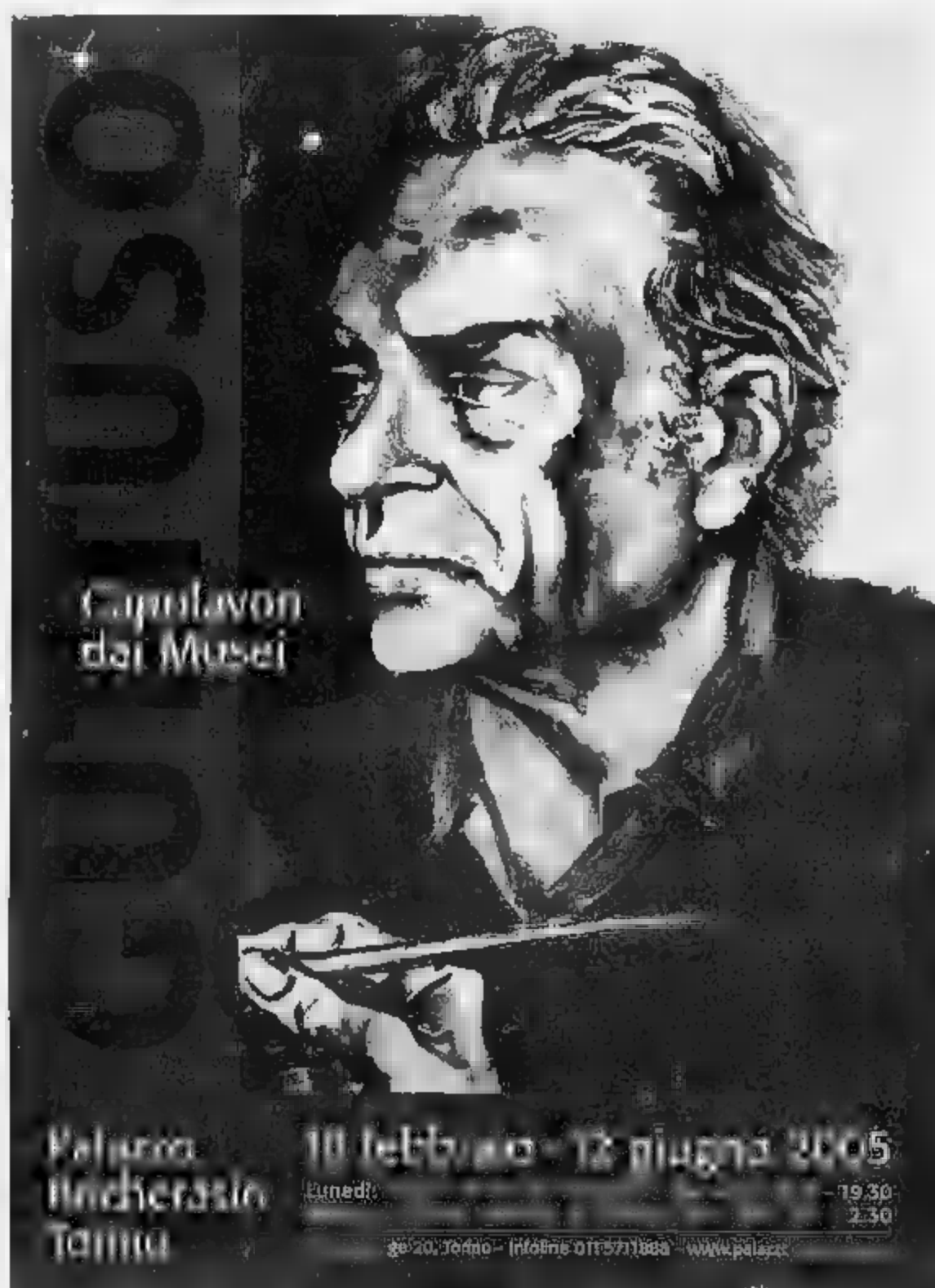
Filippo Tuena
"Renato Guttuso, Gott mit Uns e la letteratura della Resistenza"

Gli incontri sono moderati da Guido Curto

PALAZZO BRICHERASIO Via Lagrange 20 - Sala degli Arazzi - Ore 18.30

In collaborazione
con
Burnett Bgs

LA STAMPA





UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Uomini, Imprese, Territorio

www.ui.torino.it

ESTATI
CUP

L'OPINIONE

Riforma della scuola e cultura tecnica

Tra le riforme "ai nastri di partenza", una delle più importanti, e controverse, è senz'altro quella scolastica, portata avanti, con risolutezza, ed infine realizzata dal Ministro Moratti. Attesa da vari decenni, perciò benvenuta anche se senza altro perfezionabile, la profonda revisione del nostro sistema scolastico risulta, in ogni caso, di difficile applicazione, essendo quasi certo il rischio di scontentare tutti, utenti e parti sociali. Oltre ad aver abolito l'obbligo di studiare, si avverte sostituito il diritto/dovere formativo da conseguire entro i diciott'anni - standard europeo - anche al di fuori del percorso scolastico ordinario tramite formazione professionale o apprendistato, la riforma ha anche introdotto una serie di rilevanti novità.

Tra i problemi primari da affrontare, vi è sicuramente quello di un più stretto rapporto tra Scuola e mondo del lavoro. Oggi, in realtà, la Scuola si è dotata di un'ampia tutele: strumenti in grado di metterla, almeno potenzialmente, più in sintonia con i moderni fabbisogni formativi. L'autonomia scolastica, per esempio, consente di rendere flessibili i programmi di studio, così come l'alternanza scuola-lavoro - una delle novità più positive - apre a costanti collaborazioni con l'ambiente produttivo, favorendo una preziosa opera di aggiornamento per i docenti e per i curricula dei ragazzi.

Lo stesso vale per gli IFTS - corsi di istruzione e formazione tecnica superiore - che, pur con alcuni gravi limiti strutturali, hanno posto la Scuola in una prospettiva nuova, di specializzazione e collaborazione con gli Atenei e la Formazione Professionale Regionale.

In questa cornice, la costituzione del Poli Formativi di settore, la cui sperimentazione è a caso, è iniziata proprio a Torino, forse, oggi, la strada più interessante per promuovere e conservare competenze specialistiche utili al nostro sistema industriale. Si tratta però di definire con maggior chiarezza i ruoli dei vari soggetti - Regioni, Università e Scuola - e di individuare modelli organizzativi ed organi di gestione più efficienti. In ogni caso, l'insieme di queste novità è quanto mai impor-

ante, ed al tempo stesso urgente, in quanto il nostro Paese si trova come pizzicato tra i sistemi capaci di altissima innovazione, e quelli caratterizzati da bassi o bassissimi costi di produzione. Ricerca e formazione sono quindi tra le priorità assolute - indicate anche dalla nostra Associazione - per dotare le aziende di adeguati livelli di preparazione, laddove è evidente che la formazione è premessa essenziale per l'innovazione. Ma i rinnovamenti che toccano la Scuola sembrano, e da qui, frustrati da una sorta di strabismo culturale.

Da un lato, infatti, si avvicina scuola e impresa, dall'altro si tende ad una licealizzazione delle scuole tecniche, con grave pregiudizio di competenze preziose, nonché essenziali, soprattutto per il nostro sistema industriale composto - non dimentichiamolo - in prevalenza da p.m.i.

Occorre invece mantenere e rafforzare l'originalità formativa degli insegnamenti tecnici, ovvero, la stretta correlazione tra contenuti culturali e competenze professionali specifiche.

In modo si continuerebbe a consentire agli studenti, la scelta universitaria, l'ingresso nel mondo del lavoro, e background culturale specialistico, risorsa per i singoli, e per l'intero apparato produttivo.

Abbiamo fronte a noi una lunga fase di crescita economica incerta: possiamo permetterci di abbandonare un segmento educativo, come gli Istituti Tecnici Industriali Commerciali, che consentono un rapido ingresso nel mondo del lavoro.

La scelta di mantenere e potenziare l'Istruzione Tecnica va fatta in modo rigoroso; rispettoso cioè delle compatibilità con la natura tecnologica e specialistica di questi percorsi, mantenendo quindi un quadro orario coerente sia per numero ore (anche di laboratorio), sia per scelta di discipline.

va inoltre dimenticata la crisi di vocazioni tecnico-scientifiche che riguarda l'Università, ove - comunque - quasi il 20% degli iscritti proviene dal bacino degli IFTI. Un motivo ulteriore per rafforzare e dare loro nuovo impulso.

MADE IN ITALY

Prodotto italiano: sì, grazie!

E' molto difficile fare un discorso che non sia esclusivamente un rigoroso ragionamento economico, ma che includa elementi "di cuore", da tifoso dei prodotti italiani, e scade nel ridicolo, quanto meno, una tesi fragile, se non condivisa.

premesse, è noto che noi italiani siamo ammalati di "tifo-sferofilia", sorta di "tifo-sferia a rovescio", poiché anche laddove sia possibile acquistare prodotti italiani di qualità, non rado, ci si rivolge a quelli stranieri.

E, paradossalmente, a prodotti il cui involucro - marchio sono stranieri, ma il cui contenuto tecnologico è, assai di frequente, contributo della tecnologia e delle competenze italiane.

In un momento di competizione spinta, in cui tutti i soggetti economici difendono il proprio mercato interno, e si giocano le proprie carte, anche termini d'incentivi nella concorrenza fra aree, è po' assurdo che noi continuiamo in un percorso autolesionistico, trascurando il nostro futuro che ci attende, ed alimentando così l'idea di declino, che in tal modo sempre più ci appartiene. Rimbocchiamoci invece le maniche, facciamoci valere



Franco Tasca

sui mercati internazionali, in modo intelligente, facendo promozione dei nostri prodotti e delle nostre capacità.

Siamo bravi ed intraprendenti: abbiamo creatività associata a tecnologia, fantasia e cultura, un background culturale che tutto il mondo ci invidia, e che solo noi stessi siamo capaci di denigrare e di mettere alla berlina. Dobbiamo imparare a fare squadra, aggregandoci per filiere, per settori complementari, migliorando il modo in cui ci proponiamo come sistema, aumentando la nostra coesione con iniziative concrete che coinvolgano le banche, gli Enti Locali, le

associazioni imprenditoriali. Certo non si può fare tutto; bisogna sapere selezionare i mercati ed i settori; individuare gli obiettivi prioritari, concentrando le risorse per competitivi e vincenti. Questo è il compito dell'imprenditoria e dell'Associazione, la quale ha bisogno, proprio come accade all'estero - quei Paesi dai quali acquistiamo i prodotti - innanzitutto di coesione, di un apprezzamento e di un sostegno al nostro fare impresa, poi di strumenti per competere meglio.

La dimensione culturale quest'operazione deve naturalmente binivocare, mantenendo cioè la capacità di attrarre investimenti dall'estero.

Solo così, con un mercato davvero aperto, ma non ingenuo - disponibile, potremo continuare a svolgere, con successo, il nostro mestiere di imprenditori, dando lavoro e benessere alla comunità locale, alla quale imprese, le piccole e medie soprattutto, indissolubilmente legate.

* Rappresentante Piccolindustria in Comitato di Presidenza Unione Industriale di Torino

I MERCOLEDÌ DEL POLITECNICO

La storia... nel futuro

Un percorso che aiuti a delineare il futuro della nostra città, valorizzandone la storia. E' questo l'obiettivo del progetto La Storia nel futuro, ciclo di quattro conferenze di cultura e gestione dell'innovazione avviato dal Politecnico di Torino, che verrà inaugurato nei prossimi giorni. Torino ha una storia importante, come città dell'industria, delle istituzioni, e della cultura. Essa si sta proiettando nel futuro, con serie di eventi rilievo mondiale che la coinvolgeranno nei prossimi anni, facendone un'importante vetrina internazionale: dalle Olimpiadi invernali del 2006, alle Universiadi dell'anno successivo, al Congresso Mondiale degli Architetti del 2008, ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Gli Atenei Torinesi, ed il Politecnico in particolare, con la loro storia centenaria strettamente legata alla nostra città, avranno ruolo importante in questa fase di trasformazione, che li vede formatori della futura classe dirigente. La sfida è quella della ricollocazione del sapere, andando oltre l'ingegneria legata alla produzione, per addentrare a

quella dell'immateriale, innovazioni. Il ciclo di conferenze si inaugurerà mercoledì 11 maggio, alle ore 16, presso l'Aula Magna del Politecnico di Torino, con un incontro dedicato a Ingegneri ed atleti delle Olimpiadi. Parlerà dell'esperienza olimpica, delle paralimpiadi, come i vari settori coinvolti nello studio, nella progettazione e nella realizzazione delle infrastrutture che in vaste aree contribuiranno ad alimentare la trasformazione della nostra città. Interverranno, tra gli altri, Cesare Vacaggio, Tiziana Nasi e Piero Gros; moderatore dell'incontro sarà Paolo De Santis. Il ciclo di appuntamenti, aperto al pubblico, proseguirà il 18 ed il 23 maggio, rispettivamente con "Uomini e Tecnologie per lo spazio" e "Il futuro del Petrolio e le energie alternative" e si concluderà l'8 giugno, con "L'Automobile tra High-Tech e Immagine". E' gradita la conferma di partecipazione: Daniela Spagnolo: Tel. 011-5546367, Fax. 011-5645932, e-mail: daniela.spagnolo@polito.it

AIDP PIEMONTE

AIDP

Nuove cariche associative

Nel corso dell'Assemblea del 12 aprile, nel successivo Consiglio del 3 maggio, l'Associazione Italiana per la Direzione del Personale del Piemonte, ha provveduto al rinnovo del Consiglio Direttivo e dei vertici, che risultano ora così composti. Alla Presidenza è stato confermato Michelangelo Rissone, della SKF Industrie. Vice Presidenti

Gianpiero Mayer, della Pininfarina SpA, e Carlomaria Tiburtini, de L'Oréal Saipio Industriale. Gli altri sono: Elide Azzan, Giuseppe Bertolino, Ermete Bosina, Luca Civitico, Marco Do, Alberto Gamba, Massimo Giuberti, Luigi Guarise, Past President, Paolo Campiglia, e Segretario Gian Mauro Gallo.

Incentivi fiscali

Sono stati riaperti, per l'anno 2005, gli incentivi alle Aziende per assunzione di ricercatori, contratti di ricerca e oneri relativi a borse di studio (art. 14 del D.M. 593/2000). 5 maggio scorso, possono essere inoltrate le domande per l'ottenimento delle agevolazioni, utilizzando esclusivamente il servizio internet predisposto (<http://www.cilea.it/sgiro>). voce "Domande di finanziamento", è inviato a mezzo racco-

manda A.R. al MIUR. Le agevolazioni riguardano l'assunzione, a far data dal mese di gennaio o ancora da effettuare, di ricercatori (titolari di dottorato di ricerca o equivalenti), oneri relativi a borse di studio concesse per la frequenza a corsi di dottorato di ricerca, contratti di attività di ricerca affidati ad università, enti di ricerca, fondazioni private, nonché a laboratori di ricerca esterni pubblici e privati inclusi in apposito albo ministeriale.

CONCORSO "IN POLE POSITION PER LA FERRARI"

I vincitori a Maranello

Sono arrivati primi, hanno vinto; e la Ferrari, sabato scorso, ha aperto le porte di Maranello, per una giornata di visita agli stabilimenti, senz'altro di studio, ma soprattutto da ricordare. Era questo il premio, ambito, del bando di concorso "In pole position per la Ferrari", lanciato lo scorso autunno da Camera di Commercio e Unione Industriale di Torino, in collaborazione con Amma e la Ferrari stessa, e rivolto agli studenti dell'ultimo anno degli Istituti Tecnici ad indirizzo meccanico dell'area torinese. L'iniziativa, che fa parte delle numerose attività di SCUOLAV, aveva obiettivo mettere in concorrenza le classi V^{te} nella soluzione di un problema d'argomento tecnico. Premiare quindi le capacità di problem solving, di lavorare in gruppo,

di esposizione ed argomentazione logica, oltre che, naturalmente, le competenze tecniche maturate nel corso dei cinque anni di studio da perito meccanico. Il bando sollecitava gli studenti a partecipare, in gruppi, presentando una relazione tecnica ed una illustrativa, con i relativi disegni allegati, accompagnati da supporti audio-video. I progetti meglio classificati sono stati selezionati e un'apposita commissione di esperti, tematiche che potevano spaziare dai costi di produzione al risparmio energetico, dal calcolo strutturale, al processo produttivo, alla progettazione ed alla tecnologia per la simulazione. Vincitori assoluti quattro studenti dell'ITIS Avogadro, con il loro "Girasole meccanico", inseguitori solare basato sulla tecnologia dei pannelli

fotovoltaici. Secondo classificato il progetto di quattro maturandi dell'ITIS Internazionale: il "Sistema apertura/chiusura/fermo porte", con un motoriduttore per modularne l'apertura senza l'utilizzo di tiranti. A seguire l'ITIS Pininfarina, con i gruppi di studenti progettisti della "Carrozzeria per bus", e "Telaio per Bus", anzi, minibus, basati su bozzetti rielaborati e poi definiti con i Cad, e del "Cambio di velocità", per variare il rapporto di trasmissione tra ruote motrici e albero motore. Sabato scorso erano quindi in ventisette i migliori, per una visita che premia le competenze di chi, come loro, ha scelto il percorso di formazione scolastica nell'area tecnica, di cruciale importanza per il sistema produttivo italiano, e torinese in particolare.



SNOS vende spazi per aziende da 500 a 6.000 mq.

- trova in Corso Mortara e si sviluppa in un'area definita
- distretto industriale di nuova concezione:
- servizi: uffici, ecc. e all. parcheggio, verde, uffici aree commerciali
- collegamenti: attraverso collegamenti immediati
- trasporti: in prossimità della stazione ferroviaria e
- servizi: tutti i servizi necessari alle specifiche esigenze
- orari: stop 24 ore al giorno, elevati standard di sicurezza e
- servizi: tutti i servizi necessari alle specifiche esigenze

SNOS

Ufficio Vendite: Corso Mortara 6 - 10142 Torino - Tel. +39 011 281 98 69 - www.snos.it

POLDO
calzature & accessori
APERTURA
Via Amendola, 10 - Torino
Tel. 011.54.34.60

CRONACA

Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 9 MAGGIO 2005
43
VIA MARENCO 32
10126 TORINO
TEL. 011.658.1111
FAX 011.663.9003
E-MAIL
CRONACA@LASTAMPA.IT
«CRONISTA PER VOI»
TEL. 011.658.230
CRONISTA@LASTAMPA.IT

IL TEMPO
Cielo soleggiato e ventilato per le giornate di oggi e domani su tutto il Piemonte con temperature stazionarie almeno fino a domani.
25.6
Minima 10.5
277

POLDO
calzature & accessori
Via Grassi 15/f - Torino
Tel. 011.434.18.51

AL LINGOTTO. RASSEGNA APERTA FINO ALLE 23, DOPO UNA DOMENICA ■ ASSALTO AGLI STAND E DI AFFOLLATI INCONTRI CON GLI AUTORI

Fiera del Libro, oggi gli ultimi sogni

Per il gran finale il presidente del Senato e il ministro dei Beni culturali Buttiglione

Francesca Paci

Dove portiamo i sogni? Se lo chiede Massimo Gramellini dialogando con il pubblico dell'Auditorium, sorprendentemente numerosi nonostante la concorrenza della domenica estiva. Più tardi, a zonzo gli stand, un'anziana signora borbotta il giornalista de *La Stampa* per rivalargli che il suo sogno giovanile di diventare una pianista è rimasto tale ma lei, in compenso, ha scoperto il mondo melodioso del volontariato. La Fiera di Torino crea questa contiguità complice tra lettori e scrittori in cui la dimensione critica e la sua antitesi reale trovano una temporanea sintesi. Quasi che la distanza tra i desideri e la loro realizzazione potesse annullarsi nei libri.

Il quarto e penultimo giorno come una fiaba in cui i protagonisti gareggiano con il sole per chi riesce a far più luce. Gli organizzatori tacevano il primo caldissimo weekend della stagione, le cifre non ufficiali delle presenze sfiorano un sostanziale pareggio con lo scorso anno.

Staremo a vedere cosa diranno i dati alla chiusura, stasera alle 23, intanto parlano i visitatori. La giovanissima no global Sara Munguina per la disorzione di Beppe Grillo e dell'economista Joseph Stiglitz, bloccato da un intervento improvvisato. Ma un paio d'ore dopo la trovi seduta a prendere appunti all'Arena Piemonte dove Val Colombo illustra il suo volume sulla letteratura araba contemporanea, «l'altro mediterraneo», spiegando che tutto il dibattito attuale su islam, diritti umani ed emancipazione femminile è già presente da decenni nei lavori di scrittori e scrittrici a noi ignoti.

Il tema del sogno scelto per il diciottesimo compleanno della Fiera del Libro potrebbe apparire un tentativo di evasione rispetto alla routine di guerre, catastrofi ambientali, crisi economiche. Invece, il pubblico, sgrovato dall'imperativo dell'impegno, affolla le sale per imparare, conoscere, i nomi dei

PRESENTAZIONE

Ecco il logo per le Olimpiadi della cultura



Un marchio internazionale per le Olimpiadi della Cultura. Un nome, Italyart, che sottolinea una delle eccellenze del nostro Paese. Questi nuovi elementi, che personalizzano tutta la materiale promozionale legata all'evento, sono stati presentati ieri alla Fiera del Libro in un incontro cui hanno partecipato il sindaco Chiamparino, i presidenti di Regione e Provincia Bresso e Salita e la vicepresidente del Toric Christillin.

maggiore romanziere arabo o degli altri proposti da Lingua Madre, ma anche i segreti del copyright e delle licenze creative commons svelati dai guru di Internet per le gioie degli amanti del sapere libero. Il ministro della Sindone illuminato dal confronto tra la fantasia della spogliata Navarro Julia, autrice del thriller «La fratellanza della sacra Sindone» e la scienza dello studio Pierluigi Baima Bollone, che quattano amabilmente. La storia dei protagonisti della città messa in scena allo stand del Comune di Torino, con i attori panai Don Bosco, Cavour, il beato Cottolengo e la Bala Rossa.

C'è anche chi spera che, con tutta questa voglia di apprendere, la gente getti un occhio oltre i volumi. Come gli artisti Giuseppe



Un momento di relax tra gli stand della Fiera: video e computer per il piccolo, ancora lettura per la mamma

Marte, Lalage Florio e Salvatore Rapisarda che approfittano della conferenza di Vittorio Sgarbi e improvvisano un happening contro i parcheggi nella piazza Vittorio e San Carlo. Se non qui, dove? E oggi arrivano il presidente del Senato Marcello Pera con il ministro dei Beni culturali Rocco Buttiglione.

Dalle statistiche dirette che in Italia nessuno legge. Poi vieni qui a cambi idee, all'Fransoise Dubrulle, membro dell'Ubf, la federazione internazionale dei libri, e giurista dell'Unesco. Sembra che il solo Alessandro Baricco abbia venduto già 700 copie. La cinque giorni del Lingotto sarà uno spaccato fedele della società italiana, e proprio per questo l'evento è dedicato alla fantasia. Ma a sapere dove portano i sogni...

LA TORINESE CODICE EDIZIONI

Anche Wallace e il Nobel Soyinka tra i titoli di una piccola casa cult

A curiosare tra gli stand si fanno scoperte piacevolissime. Come il debutto in Fiera della Codice Edizioni, un gruppo torinese nato solo due anni da un'idea di Vittorio So e Maria Perosino e già a quota 25 titoli. E che titoli. «Tutto, e di più» di David Foster Wallace, il quarantatreenne scrittore dell'Illinois considerato uno dei pilastri della letteratura americana contemporanea.

«Clima di paura», del Nobel nigeriano Soyinka. «Rights from wrongs» di Alain Dershowitz, uno dei più autorevoli avvocati statunitensi. «L'idea di questa avventura sta tutto nel nome», spiega Maria Perosino. Codice, come codice etico, «rigore e qualità». Non a caso il catalogo affianca testi di divulgazione scientifica a letteratura sui diritti umani. Volumi sostanza e raffinatissima fattura. [fra.pa.]

Il programma

IL MONDO DI TORINO FREE FESTIVAL
«Ultimi sogni», per la Fiera dedicata all'online, che si conclude questa sera. Le fiabe aprono il calendario odierno: alle 10,30, in spazio Autori 8, si presenta il volume «Un mondo di favole» e ancora rivolto al mondo dell'infanzia è l'appuntamento successivo, ovvero l'incontro con Miralée d'Alaincé (alle 10,30 in Arena Giovani). Si prosegue in un groviglio di tematiche diverse: dall'accostamento di musica classica e annuncio cristiano (ore 11,30, Spazio Autori 8) al mercato dei farmaci, di cui si parla alle 12,30 in Spazio Autori A. Alle 13 in Arena Giovani Umberto Mosca parla «The dreamers: giovani, ribelli e sognatori». I film della generazione xx, mentre «A Oriente del profeta. L'Islam a Est di Meometto» è il titolo di in programma alle 15 al Bookmark.

«I servizi per la disabilità: quale ruolo per le biblioteche?» è l'interrogativo a cui risponderanno diversi relatori, moderati da Paolo Messina (ore 14,30, Sala Blu). Alle 15,30 si discute di televisione con Alessandra Comazzi e alle 17, in Arena Giovani, vengono illustrati i percorsi interculturali nelle scuole e nelle biblioteche. Alle 18, al Bookmark, presentazione del volume «Le strade della fede», di Marco Boglione (interviene Guido Novaria) e, alla stessa ora, nello stand della città di Torino si presenta la seconda edizione del «Traffic Torino Free Festival» in programma dal 29 giugno al 2 luglio prossimi. Francesca Reggiani protagonista alle 19 in Arena Giovani.

Alcuni eventi sono in programma anche nelle circoscrizioni. Alle 10, all'ITC Russell, Massimo Carlotto incontra gli studenti, mentre alle 14, alla scuola Padre Gemelli, sarà protagonista Mireille D'Alaincé. Alle 21, infine, al centro culturale «Principessa Isabella», va in scena «Sicario nero», spettacolo tratto dal romanzo di Ruben Gallego (allestimento realizzato con la collaborazione di Roberto Tarasco). In Circoscrizione 3, alle 10 alla scuola Ottino, la scrittrice Elena Mora incontra gli allievi.

VIOLENZA PRIVATA

Lavavetri finiscono in manette

Angelo Conti

Due lavavetri maghrebini sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo Radiomobile per violenza privata. E' la prima volta che a Torino viene esercitato l'arresto per danneggiamenti compiuti ai danni di automobilisti. I due lavavetri avevano prima cercato di fermare e poi danneggiato la Yaris di una ragazza di Moncalieri che si rifiutava, dopo aver subito il lavaggio di parabrezza, di pagare la prestazione non richiesta. Il fatto è accaduto all'incrocio fra corso Bramante e corso Massimo d'Azeglio, sabato sera, verso le 20.

Deborah, 32 anni, s'è fermata al semaforo delle Molinette ed è stata, come quasi ogni sera, affrontata da due maghrebini che, nonostante chiari gesti di diniego, hanno chiesto di lavare la parabrezza. Al termine, di loro le ha chiesto, minaccioso, del denaro. La ragazza l'ha ignorato ed ha fatto per avviarsi, ma l'extracomunitario, si è gettato sul cofano della vettura per impedire alla donna di allontanarsi.

Il lavavetri, raggiunto da un compagno, ha continuato nelle minacce e, di fronte ad un diniego della automobilista, ha prima colpito con il bastone della spazzola lavavetri lo specchietto retrovisore della Yaris, ed ha poi impugnato il tergicristallo sinistro, torcendolo e accartocciandolo.

La malcapitata, riuscita ad allontanarsi di qualche ha subito chiamato il 112 dei carabinieri. I due maghrebini, intuendo che le situazioni per loro cominciavano a farsi difficili, si sono rifugiati all'interno del magazzino Pemo Bramante. La manovra non è sfuggita ad alcuni passanti che hanno avvertito i carabinieri. Uno dei militari, entrato nel supermercato insieme alla ragazza vittima dell'aggressione, ha notato uno dei lavavetri che stava cercando di nascondersi in mezzo alla gente, in coda alle casse.

L'ha affrontato, ma il maghrebino ha cercato di fuggire spintonandolo. Il secondo carabiniere ha provveduto a bloccarlo. Pochi istanti dopo è stato fermato anche il complice, che stava cercando di guadagnare l'uscita.

In una di due, privi di documenti, hanno detto di chiamarsi Moustapha Mekteu, palestinese di 30 anni, e Abdul Salah, algerino di 21. Entrambi irregolari in Italia e senza fissa dimora.

Fierablob

Palato

Pochi peccati di gola

(visti i prezzi)

Pochi i peccati di gola concessi alla Fiera del Libro. ■ si capisce: date un'occhiata ai cartellini con i prezzi dei vari prodotti. Un toast dell'Autogrill, un sorso ■ cosa

(2,80 euro la bottiglietta), un trancio filante di Spizzico. Follia, soprattutto per chi ha già tirato fuori i soldi per l'ingresso. Già l'altro giorno un visitatore si lamentava del ■ un hamburger (3,6 euro). Si spiega forse così la ressa registrata ieri davanti allo stand di «Pagine da assaggiare», dove per 2,50 euro gusti piatti come i pin ■ zabajone, ■ sottofondo di canzoni live.

Riserve

I numeri 12 costretti a gufare

«Partieri di riserva non si diventa, si nasce. Ne è convinto Sandro Veronesi, che ha indicato nella «tragica» figura del numero 12. Per questo eterno escluso, «l'unica speranza è affidare all'informatico del titolare, ■ non si può dire». Commento di un ■ può sempre «gufare» in silenzio.

Gadget

Lo scrittore che vende la fine del mondo

Di anno in anno non mancano mai e fanno tanto Fiera. La epenna-piuma, i gadget con i gatti, le magliette con la faccia del Che, la rosa all'occhiello della giacca di Ernesto Ferrero, il casino in sala stampa, lo scrittore ■ dal '90 pubblicizza con bigliettini, il suo libro sulla fine del mondo.

Poliziotti

Quanti agenti si scoprono letterati

Nelle vite fanno i poliziotti, in Fiera gli scrittori. Gianluca Prestigiacomo (Diges) ha pubblicato «Il colore dell'anima», Emilio Malara (Reportage Mobile) il centenario di un celerario, Barbara Bonanni della Polstrada «Crucchi» ■ delitti imperfetti. ■ suo anche «Scusario dell'automobilista». [Mia Francis]

Specchio dei tempi

«Un'offesa alla società civile» - «Autorizzazione beffa» - «Ogni angolo ■ Torino è ■ pagina di storia, ma bisogna fare in modo che possa essere ricordata» - «Il bel sogno della pallamano in A2»

Un lettore ci scrive: «Venerdì scorso, arrivando di corsa all'Ospedale Cottolengo, dove mia suocera stava morendo, sono stato ■ dalle circostanze a parcheggiare l'auto nei pressi di ■ in zona vietata. Ho però chiesto ai vigili urbani che erano lì presenti se potevo lasciare la vettura un attimo in sosta ■ loro hanno acconsentito. Erano le 12,52.

«Dopo qualche minuto sono uscito dall'Ospedale e sul parabrezza ho trovato una bella multa. Era stata fatta alle 12,56! Che dire? Mi sento offeso, preso in giro, umiliato. Sono allibito per tanta insensibilità. Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ogni angolo di Torino è una pagina di storia. La Soprintendenza per i Beni Artistici è però

negativa nel concedere autorizzazioni alla posa di segni tangibili per far conoscere avvenimenti che dovrebbero essere noti a tutti. La Comunità Valdese ha dovuto insistere molto per far apporre una lapide in piazza Castello nel luogo ove fu arso sul rogo un suo Pastore. La lapide è così discreta che ben pochi notano la sua presenza.

«Per contro la Direzione Regionale per i Beni Archeologici è stata permissiva nell'autorizzare l'abbattimento dei reperti scoperti negli scavi per i parcheggi di piazza Vittorio e San Carlo. Per compensare la cancellazione di queste testimonianze, propongo che il Comune sia autorizzato ad apporre fra qualche grata di aerazione del parcheggio di piazza San Carlo una lapide ■ siano elencati i nomi delle 55 persone che furono uccise il 21/22 settembre 1864

nella piazza stessa, nel corso delle manifestazioni di protesta per il trasferimento della capitale d'Italia da Torino a Firenze.

«L'elenco completo dei ■ morti e ■ 133 feriti con l'indicazione dell'età, professione e residenza ■ trova ■ di un supplemento della Gazzetta del Popolo del 14/10/1864 reperibile alla Biblioteca Civica: in ogni caso sono in possesso di una copia che posso mettere a disposizione. Propongo che la lapide sia posta nella parte della piazza verso via Giolitti in quanto a fianco della chiesa di Santa Cristina vi era l'edificio della vecchia Questura, ora abbattuto, dal quale partì l'ordine ■ aprire il ■

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sono la presidente della Palamano Città Giardino. La mia

squadra, questa stagione, dopo 19 anni dalla sua costituzione, è riuscita a raggiungere la promozione in serie A2. La gioia di tutti ■ dirigenti, allenatori e soprattutto ragazzi è indescrivibile: unica società piemontese in una classifica di prestigio, pronta a competere, l'anno prossimo, con le grandi squadre del Trentino e dell'Emilia Romagna; sarà un sogno che forse non durerà a lungo, però ■ il giusto coronamento di tante fatiche, specialmente dei ■ giocatori più grandi che hanno cominciato alla elementari ed ora sono già laureati ■ alcuni anche papà.

«Unico neo di questa giornata di feste è, purtroppo, il denaro: un campionato come quello dell'anno prossimo ci costerà tantissimo, in particolare in trasferta ed io non trovo giusto rinunciare ■ specialmente per i miei favolosi atleti. Chiedo perciò: c'è qualcuno disposto a darci una piccola mano come sponsor? Siamo seri e puliti, da noi non circola denaro e tutto quello che facciamo ha come unico scopo impegnare i ragazzi in uno sport poco diffuso ma molto spettacolare».

Silvia Brunetti Venturello

specchiotamp@lastampa.it

CENTRO PANNUNZIO
Tel. 011.8123023
info@centropannunzio.it
www.centropannunzio.it

ROQUEVILLE
LA BIBLIOTECA DI TORINO

NEDETTI
Francesco FORTE
Vittorio ZANONE

parleranno su
ROQUEVILLE e la DEMOCRAZIA
LIBERIE: UN'EDITA LONEST
L'editore studioso italiano di
Torino

Il materiale si chiama PA.RI.EK., fiore all'occhiello della Turin Carta Ecologiche, dalle molte qualità

Mattonelle autobloccanti in plastica riciclata

Un'idea, il rispetto per l'ambiente, la ricerca. Questi sono gli ingredienti della formula vincente per la Turin Carta, via Fatebenefratelli 91, San Maurizio Canavese.

Il prodotto messo a punto dal progetto ambizioso allo studio, alla produzione, alla distribuzione in esclusiva - è il PA.RI.EK., già collaudato ottimi risultati in parecchie centinaia di aziende, nonché in piscine, giardini, orti, garage e magazzini da oltre 13 anni. Viene fabbricato in plastica riciclata al 100 per cento (a ragione, dunque, si può fregiare del titolo "ecologico").

Ma a che cosa serve e come

si usa il PA.RI.EK.? Si tratta di mattonelle autobloccanti, il cui peso è decisamente inferiore al classico autobloccante in cemento, il che si traduce in più agevole trasporto e posa in opera. Operazione, quest'ultima, facilitata dall'esattezza millimetrica dell'incastro: una mattonella e l'altra. Inoltre, essendo richiesta la fuga di sabbia tra gli elementi (necessaria invece per i materiali tradizionali), il contatto tra le mattonelle impedisce la crescita di erbe infestanti che nel cemento, a lungo andare, è causa di irreparabile degrado cui si pone rimedio con costosi interventi di manutenzione. Non è da sottovalutare neppure la facilità nel tenere pulita la superficie di terreno ricoperta dal PA.RI.EK.

Ancora: una volta collocato, lo si può rimuovere al

cun rischio di danneggiarlo: quindi lo si può ricollocare per lo stesso uso - differenti, come se fosse appena uscito dalla fabbrica. E', come detto, autobloccante, antiscivolo, estremamente versatile, adatto ad ambienti esterni come a particolari impieghi negli interni. Le aziende che lo usano ne hanno messo in risalto le numerose qualità.

La sua duttilità e l'impiego ne fanno il materiale ideale per la pavimentazione industriale interna ed esterna soggetta al transito allo stazionamento di carichi pesanti, come accade, ad esempio, per l'Elettroauto Scarabeo di Leini (To) o per gli Autotrasporti Borella di Merigo (Vb). L'isolamento elettrico e termico, l'impermeabilità e la resistenza agli acidi e agli oli sono notevoli punti di

vantaggio, facendo sì che il PA.RI.EK. sia adatto a officine e laboratori dove è necessario lavorare in tutta sicurezza e muoversi il rischio di pericolosi scivoloni (alla Carrozzeria Ferrari di Torino o alla Carrozzeria Mottura di Cuneo).

Poiché il PA.RI.EK. è antiscivolo (non antitrauma), ma non abrasivo, viene impiegato con la massima facilità e garanzia di sicurezza per pavimentare le aree da gioco dei bambini, senza il rischio di dolorose ferite (opportunità colta appieno dall'Asilo Andersen di Avigliana o dal Salesiano Don Bosco di Cervinias). Il PA.RI.EK. viene fornito nella versione originale di colore grigio, dopo la posa può essere ricoperto di vernice colorata acrilica a base d'acqua, in modo intonarsi e rendere più vivaci gli ambienti, come alla Marve di Torino.

Altri sono i motivi che hanno ampliato il campo di utilizzo del PA.RI.EK. Al nuovo materiale si sono già convertite parecchie amministrazioni pubbliche: il Comune di Torino ha realizzato la pista ciclabile Parco Michelotti; Orta Giulio, Cernusco sul Naviglio e Verbania Intra hanno pavimentato i parcheggi pubblici, Gaglianico e Macerata i cortili delle scuole elementari.

La ricerca di possibili impieghi per il PA.RI.EK. prosegue con la pavimentazione di stalle e camminamenti per animali (come accade alla Diodori Allevamento Cavalli di Pisa), con le aree create dalla Società Autogrill denominata Fido Park, dedicate alla sosta di animali domestici in viaggio e dislocate in diverse aree di servizio. Il PA.RI.EK. trova ottima sede nelle pavimentazioni di piazzole sopraelevate, terrazze, dehors, in quanto assai più leggero del cemento, del tutto impermeabile e isolante, e, grazie alla sua forma e alla capacità di ancoraggio al terreno, è ottimo per le rampe d'accesso a locali sia sopraelevati che interrati.



Visitateci sul **Sito Internet**
www.turincarta.com

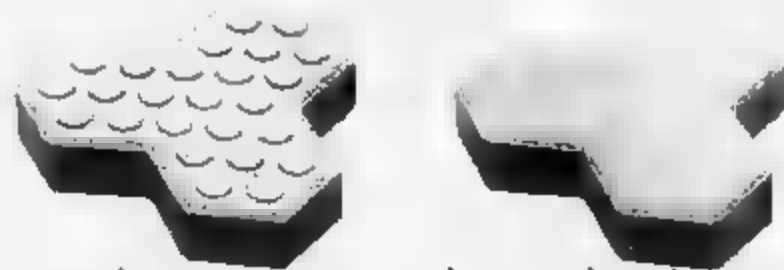
**PREVENTIVI
GRATUITI**

PA.RI.EK

"Trasporto incluso nel prezzo"(*)
■ chi si presenta con questa pagina
■ "La Stampa"

(*) senza obbligo di acquisto
quantitativi minimi

IL MODULO IDEALE PER LA REALIZZAZIONE DI UNA PAVIMENTAZIONE ALTERNATIVA



Frutto della più **avanzata** ricerca ecologica, **PA.RI.EK** è il pavimento autobloccante in plastica riciclata che unisce la praticità e la convenienza a un prodotto veloce e multituoso all'attenzione per l'ecologia e l'ambiente.

Le dimensioni, il peso contenuto, la rapidità di posa e la robustezza, rendono la nostra pavimentazione adatta ad ogni tipo di utilizzo. **PA.RI.EK** infatti, nata come pavimentazione industriale, ha trovato spazio nei più svariati impieghi anche nel campo dell'arredo urbano e civile: parcheggi carrabili con auto e mezzi pesanti, rampe e superfici inclinate, marciapiedi, vialletti pedonali, isole ecologiche, piste ciclabili, giochi per bimbi, piazzole sopraelevate e terrazzi, box auto, stalle e camminamenti per animali, etc.

IL TRASPORTO (PA.RI.EK. pesa meno della metà)
LA POSA (non richiede sabbia tra le fughe)
LA RESISTENZA ALLA COMPRESSIONE
IL COSTO E IL BASSO IMPATTO AMBIENTALE

rendono **PA.RI.EK** estremamente vantaggiosa nei confronti dei tradizionali autobloccanti in calcestruzzo.

TURINCARTA

Via Fatebenefratelli, 91 10077 San Maurizio Canavese (TO)

Tel. 011 9277292/9244109 Fax 011 9277310 www.turincarta.com e-mail info@turincarta.com

Chiamparino «Spettacoli di notte Così salverò il Valentino dai pusher»



intervista

Emanuele Minucci

Il colonnello Angelo Agovino, comandante provinciale carabinieri, lo ha dichiarato sabato scorso: «Noi non stiamo facendo un'operazione di facciata. Stiamo ripulendo il Valentino dagli spacciatori. Una volta riconquistata l'area, però, il parco, un fiore all'occhiello della città, andrà gestito. E il compito non sarà più solo nostro».

Allora sindaco, che cosa può fare la Città per restituire ai torinesi un Valentino più sicuro? Qualcuno sostiene che una cancellata potrebbe risolvere il problema.

«E' una soluzione impraticabile per un grande parco che al suo interno ospita ristoranti, discoteche e bar: il Valentino non è piazza Carlo Felice. Per dare un'idea cancellata si dovrebbero organizzare controlli agli ingressi. E a quel punto come si



Ecco come si presentava la collinetta del parco del Valentino prima del blitz dei carabinieri

fa a distinguere il normale cliente del ristorante dal cliente del pusher? Chiediamo copia scritta della prenotazione? Secondo me la strada è un'altra...».

E quale sarebbe? «Potremmo cominciare, e ne ho già parlato con il colonnello Agovino, ad organizzare spettacoli musicali o di cabaret all'interno del parco. Magari coinvolgendo i tanti artisti torinesi. Sarebbe un modo di rivitalizzare il parco, e almeno per tutta l'estate a parte dell'autunno lo

spaccio sarebbe costretto a migrare altrove. E, magari, dal momento che spacciatori e clienti vivono di abitudine, non tornerebbero più nemmeno d'inverno. Mi rendo conto che non è una soluzione drastica. Ma è senz'altro un buon inizio».

Che fare, invece, alla soluzione duratura? «Ecco, quelle per il momento non possono competere a un sindaco. Perché c'è un proble-

ma legislativo a monte. Chi finisce in galera grazie alle retate delle forze dell'ordine, spesso se ne esce dopo qualche ora. Non ha senso. O cambia la legge, e c'è ancora un anno per farlo, oppure si ha la sensazione di svuotare il mare con un secchio. Ma è anche un problema di i magistrati interpretano la legge. Che senso ha darsi tanto furore per combattere un fenomeno che è represso solo per qualche ora? Inoltre non si può certo dire che anche i nostri vigili, a proposito di pro-

blemi legati alla droga, ne stiano con le mani in mano. Soltanto nelle ultime settimane hanno portato a termine successo, inseguendo addirittura nelle fogne, l'arresto parecchi spacciatori. Il problema però sta alla radice».

Il sistema di controllo affidato alle telecamere? Non potrebbe essere una soluzione potenziare questi occhi elettronici?

«A parte che c'è sempre il problema di chi controlla la telecamera, sembra che la soluzione di dotare ogni albero di un occhio elettronico possa essere risolutiva. Gliel'ho detto, per la strada è un'altra: puntare sulla vivacizzazione del parco. Più spettacoli, più gente, più luci. Questo è il primo sistema per tenere lontano lo spaccio».

Posto che con la stagione fredda e a riflettori spenti il problema potrebbe riproporsi, avete già assunto l'ipotesi di intensificare il passaggio dei vigili nelle ore notturne?

«Intanto ci auguriamo, come ho premesso, che alla lunga lo spaccio abbandoni in modo definitivo il parco. Sul passaggio dei vigili bisogna tenere presente che è proprio la sera, quando aumentano gli incidenti e le criticità legate alla sicurezza, dal centro alla periferia, che si rappresentano con più forza problemi legati all'organico. L'ho già detto: non possiamo dire che i nostri vigili si tirino indietro. Con le forze di cui disponiamo stiamo già facendo tutto il possibile».

IL CASO. LA SCONCERTANTE DENUNCIA SU GIORNALE ISRAELIANO DI UNO STUDENTE DELL'ATENEO TORINESE

«All'Università si respira clima antisemita»

Il presidente della Comunità ebraica: «Non mi è mai arrivata all'orecchio una cosa di questo genere»

«Alcuni studenti universitari di origine ebraica preferiscono la propria identità per timore di sfilare a vere e proprie contestazioni. E' uno choc, per una città della grande e lunga tradizione di tolleranza e di democrazia, apprendere che da Israele sono rimbombate voci di presunte discriminazioni. Adirittura? Dopo le provocazioni denunciate nei giorni scorsi da Daniela Ruth Santus, docente ebraica dell'Università torinese, più volte contestata da universitari dell'estrema sinistra, ora parla uno studente. Si chiama Ami: Peer.

E' stato lui a dichiarare al quotidiano «Maariv» di Tel Aviv di conoscere compagni costretti a nascondere il pro-



Il presidente della Comunità ebraica torinese Maurizio Piperno Behr

prio nome. Possibile? Raggiunto il telefono nella sua torinese - dove sta seguendo con gli amici la partita di calcio del Maccabi di Tel Aviv, la sua squadra del cuore - Peer conferma nella sua dichiarazione rilasciata al giornale israeliano. «A me personalmente non è accaduto

mai nulla di serio - afferma -. Anzi: posso dire di essermi sempre trovato bene a Torino, dove mi tratterò il tempo necessario a completare gli studi per poi rientrare nel mio Paese. Però è vero: ho detto al giornale, conosco studenti di nazionalità italiana che preferiscono celare la loro

identità. Nella dei casi soltanto gli amici intimi conoscono la vera origine degli studenti».

No comment sugli episodi che possono giustificare simili reticenze da parte dei suoi compagni: «Non lo so, e se anche lo sapessi non lo rivelerei. Sono cose che non immaginavo nemmeno io, ma non per questo voglio mettere in difficoltà chi mi ha fatto queste confidenze. D'altra parte, non sono mai stati fatti concreti, sotto questo profilo, che abbiano messo in allarme le autorità, forze dell'ordine comprese».

Poche parole, mozziconi frasi in un volenteroso italiano da parte di chi non intende esportare oltre su una vicenda che prende in contropiede un po' tutti, soprattutto in una società quella torinese. E' il caso del rabbino Alberto Somekh: «Non ho particolari contatti con il mondo universitario ma è la prima volta che ne sento parlare. Conosco che diversi ragazzi: nessuno è

venuto a lamentarsi da me. Insomma, per il momento mancano riscontri concreti su questa denuncia che fa discutere, e che preoccupa».

Prudente anche il presidente della Comunità ebraica torinese, Maurizio Piperno Behr: «Non mi è mai arrivata all'orecchio una cosa di questo genere, né mi è stata riferita da giovani universitari ebrei italiani. Rassicurante l'intervento del primo cittadino. «All'Università c'è il clima dei tempi delle camicie bruno - commenta il sindaco Sergio Chiamparino -. Che ci siano gruppuscoli assolutamente minoritari intolleranti è vero, ma tutte le istituzioni le combattono. Personalmente non accetto lezioni perché la mia parte l'ho sempre fatta». Nemmeno il vicesegretario Giuseppe Petronzi, il capo della Digos torinese, sostiene di essere a conoscenza di clima così pesante da costringere gli studenti ebrei sotto mole a dare nomi falsi.

[ale. mon.]

Inbreve



Celebrazioni
In centro la carica

Seicento

Festa per i 50 anni della Fiat Seicento. Decine di appassionati si sono dati appuntamento allo stabilimento di Mirafiori per pranzare insieme nella mensa. Nel pomeriggio il convoglio delle automobili, dopo aver percorso la città, è giunto in piazza Castello.

Economia

Il ministro Siniscalco

all'Unione Industriale. Il nuovo Patto di stabilità e la politica europea è il tema dell'incontro. Domenico Siniscalco, ministro dell'Economia e delle Finanze, organizzato questa sera (ore 18) al Centro congressi dell'Unione Industriale, via Fanti 17. Intervengono Alberto Tezzetti, presidente dell'Unione Industriale, ed Elsa Fornero, docente di Macroeconomia all'Università.

Provincia

Comunisti italiani

polemici

Un'immediata riunione della maggioranza provinciale per discutere del riassetto della giunta e per ridefinire le priorità di intervento. E' la richiesta avanzata da Vincenzo Chiappa, segretario del Pcdi, in vista del riassetto seguito alla partenza degli assessori Gianni Oliva e Marco Ballion. Chiappa approfitterà di questo momento - sostiene Chiappa - per focalizzare l'attenzione su alcune azioni non più rinviabili: potenziare gli interventi per contrastare il disagio sociale, finalizzare massicci investimenti al sostegno dei lavoratori in crisi, contrastare la precarizzazione del lavoro.

Farmacie

Aperte per turno

ecco l'elenco

Orario 7-19,30: Attilio Forte Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Donato 9; via Madonna Cristina 62; via Po 4; corso Sebastopoli 272; via Vandalino 9/11; via Cardinal Massala 45; piazza Carlo Felice 63; viale Minghetti 1; corso Palermo 122; corso Montegrappa 55; via Arnaldo 26; via Santa Giulia 38; via Di Nanni 42; via Candiolo 31. Di notte (19,30-0): corso Belgio 151/5; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vitt. Emanuele 65. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Fagnolo 89; via San Giovanni 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aparta 24 ore: Veneria, via Leonardo 50. Vinci 50. Aparta 24 ore: Veneria, via Leonardo da Vinci. Informazioni: 011/86.90.100; www.farmapiemonte.org.

TRAGEDIA. ALTA VALSUSA

Scialpinista perde la vita sul Ramiere

Amedeo Macagno

Mette male uno sci precipita per 118 metri tra le rocce di un canalone a 3200 metri tra la Val di Thures e la Valle Argentera. E' morto così, ieri verso le 13, Cristiano Reusa, un insegnante di San Germano Chisone con la passione della montagna e dello scialpinismo. Un banale errore durante la discesa, forse per un attimo di distrazione dopo una dura salita per il canalone, ha fatto sì che il 32enne scialpinista si trovasse in una situazione di estrema difficoltà. Un banale errore durante la discesa, forse per un attimo di distrazione dopo una dura salita per il canalone, ha fatto sì che il 32enne scialpinista si trovasse in una situazione di estrema difficoltà. Un banale errore durante la discesa, forse per un attimo di distrazione dopo una dura salita per il canalone, ha fatto sì che il 32enne scialpinista si trovasse in una situazione di estrema difficoltà.

L'incidente è successo a un punto critico, considerato molto tecnico perché molto stretto, il passaggio in cresta per delle classiche dello scialpinismo valsesino dove una caduta come tante altre può trasformarsi in tragedia.

Cristiano Reusa era partito all'alba da San Germano Chisone a circa 20 chilometri dal Colle del Sestriere. Sceso in Valle di Susa, era risalito in auto verso la Val di Thures dove alle 6,30, a 1500 metri, aveva calciato gli sci: dopo una salita durata cinque ore, aveva raggiunto la cima della Ramiera. Folte le pelli da sotto gli sci, aveva appena iniziato la discesa, quando un passaggio in cresta, assai stretto, è improvvisamente caduto. Una caduta come tante che dopo un paio di metri ha però trovato il vuoto tra le rocce.

Il terribile volo è stato visto da un gruppo di scialpinisti, scesi poco prima di lui dalla cima, che hanno avvisato subito il soccorso alpino, il 118 e i carabinieri di Sestriere. Immediato l'intervento dell'elicottero che in pochi minuti è arrivato sul luogo della tragedia: qui gli uomini del soccorso alpino piemontese hanno potuto far altro che constatare il decesso per trauma cranico dello sfortunato scialpinista.

Cristiano Reusa era salito lassù con un amico, anche lui esperto scialpinista, sotto choc per l'accaduto. Fare che momento della tragedia, durante la discesa, precedesse di pochi metri la vittima: non vuole ancora credere a quello che è capitato al suo compagno di vita.

In un primo tempo tutti avevano sperato che lo scialpinista precipitato fosse vivo: soprattutto il gruppo che scese poco prima da cima Ramiera, facendo lo stesso percorso, quando gli uomini del soccorso alpino sono giunti sul luogo dell'incidente hanno subito capito che la tragedia era tragica.

Il recupero del corpo è stato eseguito dall'elicottero del 118 che ha trasportato la vittima sino a fondo valle. Qui un'ambulanza l'ha trasferito presso la mortuaria dell'ospedale di Susa dove sono arrivati parenti e amici.

TEATRI

ACCADEMIA CORALE "STEFANO TEMPIA" Sala del Cinquecento del Lingotto - Questa sera ore 21. Stagione Concertistica dell'Accademia Tempia. In programma: «E questo l'odontalgico, mirabile liquore... il vero farmaco è il tassullo effer nel melodramma». Orchestra dell'Accademia diretta da Massimo Petrilli. Biglietto € 13, ridotto € 7. Info 011.521.521.

RITROVI

DU PARC - 011.5215275 - 15,15 Okeyband - mercoledì apertura 18,20. GARDEN - 7, 15 Disco Liscio € 3,00. LA LUCCIOLE - 15. TROCADERO - NIGHT CLUB - 15. Doria 9 - Ap. h. 23. Sala Fumatori. 011.5220969.

GALLERIE

FOGLIATO Ranzo Flavazzoli. PIRRA - «Flori e colori primaverili». Russa.

SCEGLI IL TAVOLO

Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

VISTA IMPAREGGIABILE SUI LAGHI DI AVIGLIANA

PRIVATO VENDE
VILLA INDIPENDENTE, POSSIBILE BIFAMILIARE,
4.000 mq. circa DI TERRENO A PARCO.
TERRAZZO PANORAMICO DI 300 mq.
339/1754833

Salone La Stampa

L'orario di apertura
del Salone di via Roma
è il seguente:

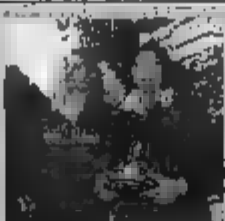
dal lunedì a venerdì
dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 14.00 alle 18.00

sabato
dalle 9.00 alle 12.30

Il Rally Coppa d'Oro all'acque «Bobo» Benazzo

Con un colpo di coda nell'ultima prova speciale, Bobo Benazzo (Subaru Impreza N4 by Tecnica Bertino) si è aggiudicato il Rally Coppa d'Oro di Alessandria. In poco più di 14 km, ha inflitto oltre 12 secondi a Boffa (Renault Clio A7), arrivato secondo a 4" dall'acque. L'astigiano comunque lamenta-

to nell'ultimo tratto cronometrato, alcuni problemi alla ventola del propulsore. Terzo gradino del podio per Andrea Torlasco su Renault Clio R5 della Gima Autosport. Sfortunato l'italo ferrarese, sempre in lotta per la vittoria con la Honda di Repetto, costretto al ritiro nel corso della penultima prova speciale. (L.g.)



Hockey pista: i playoff per assegnare il titolo

Nel torneo preliminare del play off scudetto il Modena è stato sconfitto in casa 4-2 dalla Salernitana. La sorpresa viene da Reggio Emilia dove gli emiliani (secondi in A2) hanno battuto 4-2 il Valdagno (settimo in A1). Le gare di ritorno sono in programma domani sera. Le due formazio-

ni vincenti andranno a scontrarsi, sabato prossimo, Folonica e Bassano, rispettivamente. Sempre sabato, il Roller Novara riceverà il Viareggio mentre il Novara sa la vedrà col Prato in Toscana. Sabato scorso sono iniziati anche i play out per la salvezza. Salerno-Trissino 5-2, Lodi-Molfetta 5-1.



C1 ■■■■ A. SCONFITTO 2-0 DALLA SANGIOVANNESE

Novara choc farà i play out

Renato Ambiel
NOVARA

All'ultima occasione utile il Novara crolla in casa al cospetto di una Sangiovanese largamente incompleta che s'impone per 2-0 senza darsi più di tanto. Stupiti, anche i toscani, per la facilità dell'impresa contro un avversario mai stato in campo in partita. Una squadra, quella di Jaconi, che ha ripetuto la prestazione indacosa di una settimana prima. Come a casa è condannata senza appello a giocare la salvezza ai play out. In queste condizioni non siamo davvero con quante possibilità di confermarsi in C1.

Il gol a freddo, dopo appena 75 secondi di gioco, ha avuto il potere di cambiare il volto della squadra già alle prese con tutta serie problemi di natura diversa: innanzitutto fisica ma poi anche tecnica tattica e di carattere. Che dimostra di patire l'assenza di società e clima ostile che si è creato fra tifosi e dirigenza. Il presidente Pippo Resta ha disertato anche

ieri «Piola» ma è stato ugualmente deleggiato. Una squadra senza identità che si dimostra incapace di organizzare qualsiasi manovra. Che non va mai in pressing. Che non prende mai un'iniziativa. Che si limita a subire l'avversario. Che non ricorre neppure alla foga agonistica nel tentativo di ribaltare la situazione compromessa. Nessuno sa fornire spiegazioni logiche, credibili per questo stato di cose. Così il Novara va incontro al suo destino fin troppo rassegnato. Prima dei play out s'imporrebbe un intervento della società ma i manifesti propositi di disimpegno del presidente hanno già prodotto dei guasti. Così il Novara adesso aspetta solamente di conoscere il suo avversario: Come oppure Prato.

La partita ha detto davvero poco a un migliaio di spettatori (ingresso omaggio per gli abbonati). Dopo la mancata di secondi gli ospiti sono in vantaggio. Caccavale sbaglia un disimpegno e serve involontariamente Bongiorno che, in posizione defilata supera Franesse con un pallonetto. E' una partita per il Novara. C'è tutto il tempo per riparare ma gli azzurri sono molli, timorosi e così gli ospiti raddoppiano al 26' quando Galli va sulla sinistra e centra dalla parte opposta. Franesse esce a vuoto e Nocentini può infilare in diagonale senza che nessuno intervenga. La partita finisce qui perché poi il ritmo è da amichevole.

Nella ripresa c'è l'espulsione di Puccinelli quando tira per i capelli un avversario col pallone lontano. Agazzone impegna il portiere su punizione ma senza risultati concreti così come non hanno seguito un paio d'iniziative velleitarie di Pinomonte e Palombo ben lontani da una condizione accettabile.

NOVARA: Franesse; Cusaro, Cantone; Lorenzini, Caccavale, Agazzone; Puccinelli, Monza, Pinomonte, Palombo, Leto Colombo (25' st. Braiati) **SANGIOVANNESE:** Tardiolli; Bonadei, Nocentini; Scugugia, Caleri, Bolzan; Morelli (41' st. Magnanelli), Tognazzi, Bongiorno (38' st. Morandini), Stamilla, Galli (10' st. Manuccini). **Arbitro:** Zanardo di Conegliano Veneto. **Reti:** 1' Bongiorno, 26' Nocentini. **Note:** un migliaio di spettatori di cui 247 paganti per un ingresso complessivo di 2.768. Ingresso gratuito per 860 abbonati. Espulso Puccinelli al 28' st. per fallo. Ammonito Caccavale.

C2 GIRONE A. DELUSO A FINE GARA MISTER PAGLIARI: «DOVEVAMO DARE AI BRIANZOLI IL COLPO DEL ■■ E INVECE SIAMO STATI TROPPO PASSIVI»

Valenzana s'illude, poi scivola

Segna Scapini dopo un minuto ma il Monza ribalta il risultato: 2-1

Annamaria Colombo
MONZA

La Valenzana alza bandiera bianca sul campo di un Monza ingordo di punti per raggiungere la zona playoff. Ormai si illudono di conquistare il paradosso dopo soli 15 secondi di gioco quando Foglia dalla bandiera serve Scapini un pallone delizioso che il centravanti (il migliore per la compagine rossoblu) infila di testa alle spalle dell'incredulo portiere brianzolo Carrara. Il Monza incassa amaramente il colpo poi attorno al quarto d'ora comincia a pressare ricerca del pareggio.

Al 17' Scazzola batte un calcio d'angolo perfetto per la testa di Santos ma il difensore brasiliano sbaglia la mira e la sfera si perde a fondo campo. I brianzoli, però, non demordono e si guadagnano una serie di calci d'angolo (12-6 per i padroni di casa) il conteggio dei corner a fine partita ma le loro velleità offensive vengono bloccate dalla difesa della Valenzana.

IL MONTICHIARI PASSA AL PISTONI 2-1 E SI METTE IN SALVO

L'ivrea cade al novantesimo tra i fischi

IVREA. Peggio di così non poteva andare. L'ivrea, ancora una volta sciolta e senza spine dorsali, si congeda dal pubblico con l'ennesimo ko con il Montichiari che invece festeggia la salvezza. I tifosi fischiano per 90' dietro allo striscione con scritto «Indegni non meritate il nostro sostegno». Davanti a 300 spettatori i padroni di casa ritrovano all'8' il gol smarrito

cinque partite fa. Conficcati raccoglie di testa un rinvio della difesa e Zappella lo corregge in rete. Al 22' lo scatenato Mai pesca Cossato sul filo del fuorigioco, il centravanti controlla e di piatto pareggia. L'ivrea inizia la ripresa con la quarta inserita. Siumar centra per Sinato che devia malamente sotto porta. Il Murante scaglia una fucilata da fuori area che finisce alto di poco. Poco dopo la mezz'ora

Petrascu scodella in area, Cossato gira di testa e Caparco riesce a salvarsi. Al 37' Artico arpiona un angolo calciato da Zucco e scarica in porta a botta sicura, sulla linea respinge Fusari. Al 42' Zappella anticipa di un filo Cossato smarcato da un cross di Ligarotti. E' il preludio del vantaggio. All'ultimo minuto Petrascu innesca Cossato che da metà campo si invola verso la porta e raddoppia. (L.g.)

si lo rimettono in sesto fino alla fine della partita durata la bellezza di 101 minuti.

La ripresa ■■ tutta di marca piemontese. Al 10' Foglia lancia Roncarati ma Carrara si oppone di piede. Gli orafi potrebbero agganciare il pareggio al 26', quando il fantasista Bello con tiro diagonale centra la traversa. Sulla palla si avventa

Roncarati ma il capitano monzese Giaretta salva in extremis sulla linea.

Al 35' Foglia dalla bandiera penna un pallone per la testa ■■ Scapini, ■■ questa volta la mira del centravanti ■■ è delle migliori. Al 39' Bello crossa per Foglia che tira alto. Un minuto dopo è ancora Scapini a metterci in mostra con un bel colpo di ■■ (assist di Barone) che finisce di poco alto.

Al ■■ si rivede in attacco il Monza, con il guizzante Federici, ■■ il ■■ tiro troppo debole viene bloccato senza problemi da Grillo.

Deluso mister Giovanni Pagliari, giocatore monzese negli Anni Ottanta: «Abbiamo gestito male il vantaggio - riconosce il tecnico della Valenzana -. Dopo il gol dovevamo aggredire e cercarne subito un altro, invece abbiamo tergiversato. Credo, comunque, che un pareggio sarebbe stato più giusto visto il nostro ottimo secondo tempo. Domenica dovremo vincere per forza con la Sanremese, altrimenti addio playoff».

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	5
CREMONENSE	71	22	5	8	57	■
MANOVA	64	18	10	7	43	24
GROSSETO	61	16	13	5	33	16
PIA	61	17	10	8	46	31
PROSINONE	59	17	8	10	■	■
PISTOIESE	■	15	11	9	■	■
SPERZA	58	13	12	10	46	38
SANGIOVANNESE	49	13	10	12	39	31
PRO PATRIA	45	10	15	10	38	35
PIA	44	10	14	11	33	31
VALENZANA	■	11	11	■	29	37
LUCCHESE	■	■	16	12	38	44
TORRES	■	■	12	13	35	41
ACQUALE	■	9	14	12	34	41
NOVARA	■	8	13	14	31	42
■	31	5	16	14	27	39
VITTORESA	30	5	12	17	24	38
COMO (-5)	24	5	14	15	31	45
PRATO	26	5	8	21	28	55

PROSSIMO TURNO

15° DI RITORNO 15.05 - ORE 15.00
Grosseto-Torres; Lunzese-F. Andria; Mantova-Pavia; Pisa-Frosinone; Pistoiese-Novara; Pro Patria-Como; Sangiovanese-Cremonese; Sperza-Adria; Vittoria-Prato.
Riposa: Luccchese

COSTA CARO LO 0-1 IN CASA DEL LEADER PRO SESTO

Biellese condannata alle sfide salvezza

SESTO SAN GIOVANNI

Cade al 16' del primo tempo l'imbattibilità di Marco Varaldi, portiere della Biellese, durata 822'. E con essa anche le speranze di evitare i play-out. La sconfitta di misura contro la capolista ■■ (1-0) fa dunque male più del previsto anche a causa dei risultati delle altre concorrenti.

La capolista in campo c'è tutta, tonica e tosta, e aggredisce subito la Biellese. Al 2' un tiro di Salvi è alto di poco, ma al 5' i bianconeri hanno una ghiotta occasione con Omolade che, tutto solo, s'invola verso Giussani ma il tiro del nigeriano, al rientro dopo due giornate di squalifica, sibilava a pochi centimetri dal palo più lontano. La Biellese si fa vedere in avanti con Bortolotto che dapprima spedisce una punizione alta di poco

■ poi, ben imbeccato da Berger, costringe ad una uscita precipitosa ancora Giussani. Il gol arriva poco dopo.

Salvi mette in mezzo un pallone ■■ invitando per la testa di Sansovini che si avventa e in torsione batte l'incalcolabile Varaldi. La Biellese inizia una nuova partita, alza il baricentro e spinge, lasciando agli avversari le folate in contropiede. Al 43' però pazzia morbida di Rubino e Bortolotto di testa manda la sfera sulla traversa.

Nella ripresa il canovaccio della gara non cambia. Da segnalare una raspiata incerta di Giussani su Gherardi, una parata mirabile di Varaldi su Salvi e punizione di poco alta di Biagi prima del concitato finale non Malolo, il migliore dei suoi, e Omolade che non riescono. Il primo a raddoppiare, il secondo a portare i lanieri sull'1-1.

A PIZZIGHETTONE NON BASTA LA RETE DI GHERARDI: 1-2

Rigore punisce una caparbia Pro

PIZZIGHETTONE

La Pro Vercelli mette paura ■■ a Pizzighettone affannato di punti per la corsa alla vetta ma sciupa tutto nel finale di gara come è già accaduto negli ultimi incontri. Una ■■ dolente questa, sulla quale il tecnico Filippi ha voluto soffermarsi al termine dell'incontro. ■■ affetti la differenza di classifica tra i lombardi ed i piemontesi è stata quasi impercettibile e il suo amico Franco Scoglio, presente in tribuna, ha potuto ammirare una squadra per nulla in soggezione di ■■ al quotato avversario. La Pro Vercelli infatti ha saputo giocare a viso aperto pur avendo già la testa agli spargeri per non retrocedere. Nel primo tempo leggero predominio dei padroni di casa: al 3' Chianese buca una palla invitata su assist di Porri; al 23' risponde Rondinelli con un pallonetto dalle distanze

che finisce sopra la traversa. Al 28' vantaggio del Pizzighettone: cross di Melotti, colpo di testa di Pascali e palla che prima si infrange sul palo per poi terminare in fondo alla rete dalla parte opposta. Al 37' Nodari ■■ severamente Arcari, ma la vera reazione della Pro si vede nella ripresa, complice un Pizzighettone forse troppo sicuro di sé. Al 25' infatti arriva il pareggio: ■■ sinistra cross di Egbedi, palla alta in area e colpo di testa di Gherardi che sfrutta un'incomprensione tra Arcari e Lambroghini.

La Pro Vercelli controlla bene il ritorno dei padroni di casa e sfiora ancora la marcatura con un diagonale ■■ Egbedi al 31', ma al ■■ arriva la Beffa. Da una mischia in area Pascali conclude a rete a Melissano sulla linea ■■ porta è costretto a sostituirsi al portiere. Inevitabili l'espulsione del difensore e il rigore trasformato da Parmesani. (L.v.g.)

CEDE 2-0 ED E' TERZULTIMO

Il Casale sprofonda a Bolzano

Filippo Rosace

BOLZANO
Più nero che stellato. E' l'orizzonte che si preannuncia per il Casale, almeno per le indicazioni fornite dai 90 minuti di Bolzano, laddove la formazione di Iacolino si contraddistingue per pochezza ■■ tattica evanescente. Praticamente il Casale non è mai ■■ partita, anzi per la verità i nerostellati hanno soltanto ■■ sola occasione da gol fallita da Floren. L'Alto Adige, viste queste premesse, non ha alcuna difficoltà nel gestire le trame del gioco, riuscendo a giganteschi nel gioco e fallendo, per eccesso ■■ disinvoltura, almeno altri tre gol. Andiamo con ordine. L'inizio è lento ed alla prima occasione ■■ la squadra di casa passa. Balducci, al limite dell'area piemontese, appoggia all'indietro per il libero Carlotta che da 25 metri lascia partire un rasoterra, a prima ■■ innocuo, che si insacca nell'angolo basso alla destra di Castagnone.

Il gol non scuote il Casale, sorretto soltanto dalle iniziative di Scalzo e Fusaro. I piemontesi al 22' costruiscono l'unica azione importante della gara: Scalzo imbecca Floren a centro area, l'attaccante smarcato trova il tempo per spedire il pallone altissimo sopra la traversa. Dal gol mancato al gol subito il passo è breve. Al 24' Benvenuto salta in velocità due avversari, indirizza sul secondo palo dove c'è Le Noci che insacca di piatto destro. Il Casale non oppone alcuna reazione, rimane imbambolato davanti alle non irresistibili percussioni dei ■■. Spagnoli al 45' imbeccato bene da Corradi, stacca di testa da due passi ma la ■■ conclusione è alta.

Nella ripresa l'Alto Adige giugonesse si permette alcuni preziosismi che la portano ad un passo dalla ■■ rete. Al 23' Corradi d'esterno destro, dal limite dell'area, indirizza una palla avvelenata che imbecca la base del montante per poi perdersi sul fondo. Con il Casale in 10 per l'infortunio patito da Friso (distorsione alla caviglia) lo stesso Corradi al 36' si permette il lusso di proporsi solitario davanti a Castagnone, lo chiama fuori e ■■ dribblarlo, l'estremo non si fa ingannare e vanifica la ghiotta occasione.

SERIE C2: IL PORTOSUMMAGA PASSA A BELLUNA E LASCIA LA ZONA PERICOLO

Legnano-Sassuolo 4-2

Legnano: Malatesta, Maggioni, Frey, Di Chiara, Bacci, Biffini (26' st. Chini), ■■ (41' st. Sala), Shala, Nirdi, D'Alinza, Andorno (49' Ruiz). **Sassuolo:** Girolli, Grimaldi, Consolini (39' st. Benetti), Serrapica (30' st. Mangheriti), Girelli, Piccioni, Vianello, Pagani, Andreini, Masucci (23' st. Giglioli), Pensalfini, Arbitro: Di Dato di Agrigento. **Reti:** 11' Andreini rig, ■■ D'Alinza; 6' Andorno, 35' Livi, 37' Vianello, 48' Nirdi. **Note:** 800 spettatori, Andreini al 17' fallisce un rigore; ammoniti: Girelli, Shala, Biffini, Maggioni.

Alto Adige-Casale 2-0

Alto Adige: Servili, ■■, Brugger, Scalloni (15' ■■ Fabris), Buscaroli, Guerra, Le Noci, Carlotta, Stentardo, Corradi, Spagnoli (29' st. Mayes), Balducci (12' Benvenuto). **Casale:** Castagnone, Capecchi, Calio, Grancicelli, Lazzari, Genocchio (40' Soragna), Friso, Merenda (19' st. Iuliano), Fusaro (11' st. Panzanaro), Scalzo, Floren. **Arbitro:** Tasso di La Spezia. **Reti:** 10' Carlotta, 24' Le Noci. **Note:** 700 spettatori. Ammoniti: Brugger, Stentardo, Colletto e Scalzo. Dal 29' della ripresa il Casale ha giocato in inferiorità numerica per l'infortunio a Friso.

Carpinedolo-Obbia 0-0

Carpinedolo: Altobrandi; Cirina, Abeni; Fornoni, Pistori, Memè (10' st. Bortazzi); Longo (41' st. Donè), Iori, Corni, Zubin, Fragiello (18' st. Manu). **Obbia:** Manis; Prosperi, Ottolina; Palazzo, Melino, Falco; Fina, Manca (37' st. Mugnani), De Cecco, Setgla (12' st. Marazzano), Sanguinetti. **Arbitro:** Iannello di Genova. **Note:** spettatori ■■ circa. Ammonito Fina.

Monza-Valenzana 2-1

Monza: Carrara, Meloni, Pinto Dos Santos (34' Campi), Espinal, Giaretta, Zaffarano, Scazzola, Menassi, Federici, Robbiati (25' st. Karassavids), Pontarollo (33' st. Barje). **Valenzana:** Grillo, Mercuri, Marcat (16' st. Barone), Giuliodori, Della Maggiore, Pazzi, Pellegrini (1' st. Ballo), Sinagra (28' st. Lauria), Scapini, Roncarati, Foglia. **Arbitro:** Gava di Conegliano Veneto. **Reti:** 1' Scapini, 27' Federici, 36' Robbiati (rigore). **Note:** ammoniti: Giuliodori, Bello; spettatori 600.

Ivrea-Montichiari 1-2

Ivrea: Caparco, Toletti, Conficconi, Fogli, Zappella, Vianello, Siumar (70' Artico), Monetta (65'

Arbate), Sinato, Zucco (58' Murante), Rosso. **Montichiari:** Rosin, Calandrelli, Tognassi, Fusari, Ramundo, Bendoricchio, Facchinetti (71' Ligarotti), Quadri (76' Lombardini), Cossato, Seral (66' Petrascu), Masi. **Arbitro:** Calvarese di Teramo. **Reti:** ■■ Zappella, 22' e 90' Cossato. **Note:** spettatori 300 circa, ammoniti Zucco e Fusari.

Belluno-Portosummaga 0-1

Belluno: Bee; Basso, Brustolon (36' ■■ Pisacane), Lonzer, De Bortoli, Rigo, Scantamburlo, Gavioli, Chicco, Mazzeo (13' st. Roverato), De Lazzar (28' st. Alterio). **Portosummaga:** Visentini; Volpi, Artuso; Stocco, Nichela, Favret, Maccagna (24' st. Chittaro), Gardin, Volpato, Schiavon (43' st. Franceschini), Mora (34' st. Picco). **Arbitro:** Mennella di Aversa. **Note:** 27' Maccagnan. **Note:** spettatori 300 circa.

Sanremese-Palazzo 1-1

Sanremese: Rotoli; Bianchi, Sconziano; Addona, Paruta, Pessotto; Papa, Lodi (23' st. Benincasa), Calabria (27' st. Covelli), ■■ (38' st. Liperati), Chigou. **Palazzo:** Gentile; Pedrocchi, Pedretti; Cusini, Quaglia, Rossi; Scano (55' Brembilla), Marcolin, Sesa (10' st. Barbieri), Longhi e Manzini (43' st. Laneri). **Arbitro:** Rubino di Salerno. **Reti:** 10' Paruta, st. 12' Cusini. **Note:** spettatori 500 circa; ammoniti Paruta, Calabria, Covelli, Pedretti e Rossi; espulsi Quaglia e Rossi.

Pro Sesto-Biellese 1-0

Pro Sesto: Giussani, Rota, Cattaneo, Calari, Beccegato (37' ■■ Villa), Preti, Salvi, Ruffini (32' st. Pedrocchi), Lazzaro Luni, Maiolo, Sansovini (25' st. Billo). **Biellese:** Varaldi, Damien, Emiliano, Rubino, Merin, Berger (15' st. Lunardi), Giaroli (32' st. Spinazzi), Colombo (25' st. Gusmini), Bortolotto, Biagi, Omolade. **Arbitro:** Cavaretta ■■ Trapani. **Reti:** 16' Sansovini. **Note:** ammoniti Lazzaro Luni, Giussani, Maiolo, Berger e Merin.

Pizzighettone-Pro Vercelli 2-1

Pizzighettone: Arcari, Fumagalli (25' st. Lolico), Rizzi, Tacchinardi, Lambroghini, Porri, Melotti (39' st. Ferri), pescali, Coralli, Parmesani, Chianese. **Pro Vercelli:** Marchetti, Melissano, Crisopoli, Gobba, Pelati, Rondinelli, Nodari (45' st. Ligarotti), Baronetto, Egbedi, Sella, Anderson (23' st. Gherardi). **Arbitro:** Andolfatto di Bassano del Grappa. **Reti:** 28' Pascali; st. 26' Gherardi, 40' (rig.) Parmesani. **Note:** ammoniti Lolico, Crisopoli e Rondinelli. Espulso Melissano al 40' st. Spettatori circa 700.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	5
■	55	16	7	10	38	29
■	52	16	10	9	42	35
SANREMESE	51	17	15	6	27	22
MONZA	50	15	11	9	29	21
VALENZANA	■	13	11	9	35	30
■	48	13	10	10	38	34
ALTO ADIGE	■	11	15	7	41	28
LEGNANO	47	12	11	10	31	29
CRIP	46	11	12	10	42	35
IVREA	■	10	12	11	37	31
MONTICHIARI	■	9	15	9	36	37
OBIA	■	10	12	11	28	29
■	■	■	13	10	43	■
PALAZZOLO	■	8	14	11	30	36
BIELLESE	37	■	13	12	28	32
CASALE	37	7	16	10	25	43
PRO VERCELLI	35	■	12	14	27	33
BELLUNO	■	■	11	18	18	43

TURNO

15.05 - ORE 16.00
Bielles-Carpinedolo; Casale-Legnano; Montichiari-Pro ■■; Obbia-Monza; Palazzo-Ivrea; Portosummaga-Pizzighettone; Pro Vercelli-Belluno; Sassuolo-Alto Adige; Valenzana-Sanremese.

SERIE D GIRONE A: LA REALIZZAZIONE DELL'ATTACCANTE RILANCIA LA SQUADRA DI FORTUNATO VERSO LA C2 A UNA GIORNATA DALLA FINE

E' sorpasso: Cuneo capolista

I biancorossi battono 2-1 l'Orbassano con gol al 90' di Luca Facchetti

Gian Piero Civalieri
CUNEO

Emozioni e spettacolo al «Paschier» di Cuneo dove in 7 minuti, dal 38' al 45' della ripresa, per i padroni di casa si passa dalla disperazione alla gioia più sfrenata. Niente è ancora conquistato, ma ora la promozione diretta nella C2 di calcio è dietro l'angolo dopo la sofferta vittoria del Cuneo (2-1) l'Orbassano e la contemporanea sconfitta della Cossatese sul terreno del Canavese: nuovo sorpasso in classifica, Cuneo a +2, manca una giornata.

Il tecnico locale Daniele Fortunato è senza i difensori Damonte e Facchinetti, infortunati come Millei, Nappi e squalificati. Orbassano senza Santoro.

Il primo urlo dei tifosi di casa è all'annuncio del Canavese in vantaggio. In campo è gara vera, con gli ospiti schierati molto bene. Al 9' Caricato sfiora l'autogol deviando la palla in corner. Lo stesso capitano torinese all'11 fa correre un brivido a Bertola con una punizione fuori di poco. Al 23' clamorosa occasione fallita da Modenesse, che si beve una difesa del Cuneo, ma poi ne approfitta mettendo fuori.

I biancorossi si scuotono e alla mezz'ora si fanno pericolosi con una splendida girata di Alessandri al volo che dà l'impressione del gol: ma è a lato. Al 38' superba accelerazione di Didu, cross per il debole colpo di testa di Ferrari. Al 43' è Gallotti che in copertura costringe Bertola a

SUPERATO IL TRINO CON RICCARDI E UN AUTOGOL DI RIBONI

Il Giaveno fa 2-0 e approda ai play off

GIAVENO. Con la vittoria per 2-0 sul Trino, il Giaveno centra matematicamente i play-off. Il Trino arriva a Giaveno mettendo in campo una formazione molto chiusa e nella prima mezz'ora il tridente dei torinesi non riesce a scalfire l'ordinata disposizione del Trino. Ci deve pensare Riccardi con una delle sue solite accelerazioni a rompere l'equilibrio: al 34' da posizione dell'ala, il punta si accentra e lascia partire un preciso sinistro

rasoterra dal vertice dell'area che schizza sul terreno e batte Danna. La rete ha il merito di svegliare il Trino: al 45' Giordano Blasi su punizione impegna Tullino. Nella ripresa è ancora Tullino protagonista al 16' opponendosi a Daddi. Poi il Giaveno sfiora il raddoppio al 21' su tiro cross di Riccardi smazzicato da Danna e sul successivo angolo Izzo salva sulla linea la deviazione di Mollica. Al 35' su lungo fallico Carretto, Mollica ostacola Riboni che di testa scavalca il proprio

portiere per il più classico degli autogol. (p.a. ac.)
GIAVENO: Tullino, Conrotto, Marzò, Romeo, Cacciatori, Carretto, Venini (20' st Queglio), Chiazolino, Mollica, Riccardi (42' st Magno), Parisi (37' st Salaceta).
TRINO: Danna, Rindone, Izzo, Perreque, Riboni, Canonico (32' st Origlio), Bisesi Giordano, Garagiano (32' st Pastoris), Cammarosano, Bisesi Flavio, Panipucci (1' st Daddi), Arbiro: Cavina di Faenza.
Reti: 34' Riccardi; st 35' aut. Riboni.

bloccare una palla non facile dopo un cross di Maglie.

Nella ripresa accade di tutto. Al 3' Fortunato inserisce Sapetti per Gallotti. Primi minuti il Cuneo in pressing: Laghi ci prova 3 volte. Galetti è sempre attento. Al 14' lungo lancio dalle retrovie per Alessandri ostacolato regolarmente dal portiere. Un minuto dopo, il Cuneo passa. Azione sulla fascia destra. Ferrari a Sapetti, splendida botta di quest'ultimo sotto la traversa: 1-0. Al 26' prova la conclusione Facchetti, ma il suo colpo di testa è debole. L'Orbassano continua a giocare, e al 27' va vicinissimo al pareggio: punizione di Ferina, difesa del Cuneo ferma Chiumen-

te mette fuori di pochissimo. Solari (34' Borda), Laghi, Ferrari, Didu, Facchetti, Cristini, Alessandri (29' st Russo).

Al 38', e sul «Paschier» cala il gelo quando Spartera calca una punizione che incozza sulla barriera e sbatte Bertola: 1-1, tutto da rifare. Ma proprio al 90' il gol. Facchetti (rasoterra dopo triangolazione con Russo) che scotea l'entusiasmo. Il presidente Franco Aresè è felice, ma ancora cauto: «E' stato bellissimo. Ci giocheremo tutto a Lanzo».

CUNEO: Bertola; Gallotti (3' st Sapetti), Madrigano, Glauda,

Solari (34' Borda), Laghi, Ferrari, Didu, Facchetti, Cristini, Alessandri (29' st Russo).

Al 38', e sul «Paschier» cala il gelo quando Spartera calca una punizione che incozza sulla barriera e sbatte Bertola: 1-1, tutto da rifare. Ma proprio al 90' il gol. Facchetti (rasoterra dopo triangolazione con Russo) che scotea l'entusiasmo. Il presidente Franco Aresè è felice, ma ancora cauto: «E' stato bellissimo. Ci giocheremo tutto a Lanzo».

CUNEO: Bertola; Gallotti (3' st Sapetti), Madrigano, Glauda,

RISULTATI

A. Picchi-Vado 3-3; Borgosesia-Lavagnese 1-0; Canavese-Cossatese 2-0; Cuneo-Orbassano 2-1; Fo.Ce.Vara-Versilia 1-1; Giaveno-Trino 2-0; Novese-Casteggio Broni 2-2; Savona-Loanesi 5-1; 2-2; Voghera-Aosta Sarre 2-0.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RET
		V	N	P	F	
CUNEO	75	23	6	4	59	29
	73	23	4	5	54	32
	59	16	11	5	59	36
	55	16	7	10	49	39
CASTEGGIO BRONI	53	14	11	8	52	41
	46	11	13	9	43	37
ORBASSANO	44	11	11	11	44	43
LOANESI S.F.	44	10	14	9	46	47
	43	11	10	12	35	36
	43	11	10	12	34	42
A. PICCHI	42	11	9	13	42	43
SAVONA	40	9	13	11	33	38
	40	10	10	13	40	49
	34	7	13	13	39	44
	34	9	11	17	41	54
	30	7	9	17	33	53
	28	6	11	16	30	44
	18	3	9	21	21	57

PROSSIMO TURNO

17° DI RITORNO 15:05 - ORE 15:00

Aosta Sarre-Borgosesia, Casteggio Broni-Canavese, Cossatese-Savona, Lavagnese-Novese, Loanesi S.F.-Cuneo, Orbassano-Giaveno, Trino-A. Picchi, Vado-Fo.Ce.Vara, Versilia-Voghera.

LA CAPOLISTA CADE COL CANAVESE E PERDE IL PRIMATO

La Cossatese fa harakiri: 0-2

Paolo Accersato
SANGUSTO

La Cossatese con clamore incampa 2-0 nell'ostacolo Canavese, perde il primato in classifica e vede allontanarsi il Cuneo, primo con due punti in vantaggio sui biellesi. La giornata più nera per i biancorossi coincide con match suntuoso del Canavese che disputa il 90' più belli forse di tutta la stagione grazie ad una squadra ordinata in difesa, tosta a centrocampo e pungente in attacco. In questo modo i torinesi si rilanciano con grande decisione nella lotta per evitare i play-out anche perché domenica il Savona andrà Cossato mentre il Canavese sarà ospite del più tranquillo Casteggio Broni.

Il Canavese è la fortuna di passare quasi subito: al 7' una punizione da oltre trenta metri dello specialista Ragagnin supera la barriera, batte sul terreno proprio davanti a Fusetto e inganna il portiere in tuffo, scavalcandolo. La partita per la Cossatese si fa in salita, la reazione ospite è più sul nervi e non passa attraverso un gioco ragionato.

Così nella prima mezz'ora prevalgono i lunghi lanci dalle retrovie di Balsamo e Spinelli facili preda del portiere Finelli o della retroguardia rossoblu. Al 32' un lampo del Canavese: Bacchio trova in contropiede Bisera che anticipa sullo scatto il diretto marcatore, supera Fusetto in uscita, ma la palla termina lentamente a lato. Balsamo è una diga

pressoché insuperabile e si dà un gran da fare davanti Tarbelli e Baudinelli appaiono lenti. Sulla destra Scaturro si sovrappone spesso, ma è Baiocchi sulla sinistra il più cercato dai suoi compagni, anche se alla fine del tempo la grande pressione ospite non garantisce neppure un tiro in porta.

Nella ripresa la gran voglia di recuperare della Cossatese fa arrivare sul terreno i giocatori minque minuti prima degli avversari e della terna arbitrale. Ed in effetti l'avvio sembra essere favorevole agli uomini di Bertolas con al 7' Finelli che risolve una complicata mischia. Al 9' una incredibile traversa di Ragagnin (ancora su punizione da trenta metri) mette paura agli ospiti che sfiorano il pari solo al 28' in mischia con Spinelli che da pochi passi calcia fuori un assist di testa di Casse. Sul finire gli spazi per i padroni di casa si fanno più ampi e al 38', su passaggio di Zamboni, Girgenti entra ancora il portiere e deposita in rete il definitivo 2-0.

CANAVESE: Pinelli, Rizzi, Ron, Marchio, Bonato, Ragagnin, Bacchio (28' st Tomatis), Montingelli, Bisera (13' st Girgenti), Salafra, Zamboni (43' st Caprari).
COSSATESE: Fusetto, Scaturro, Avellino, Garghentini (15' st Spinelli S.), Balsamo, Spinelli G. (15' st Cuc), Casse, Creiaz, Taribello (25' st Papa), Baudinelli, Baiocchi. Arbitro: Ferrarini di Nocera Inferiore. Reti: 7' Ragagnin; st 38' Girgenti. Note: espulso al 89' st Cuc.

I GRANATA SUPERANO LA LAVAGNESE E SFRUTTANO IL PARI DEL VERSILIA PER IL SORPASSO

Borgosesia, la rete di Urban vale l'aggancio ai play-out

Ivan Fossati

BORGOSIESA

Sorpasso compiuto. Ciò che fino a poche settimane fa appariva come ormai impossibile è oggi realtà. Il Borgosesia è la vittoria per 1-0 sulla Lavagnese scavalca il Versilia, che conquista solo un punto con il Fo.Ce.Vara.

Questo significa che la squadra granata non occupa più la penultima posizione che comporta la retrocessione immediata: allo stato attuale la squadra Walter Viganò si giocherebbe la permanenza in serie D al play out, però c'è ancora una giornata da disputare. Insomma, dopo questa rimonta si granata si chiede lo sforzo di resistere dall'estremo tentativo che metterà in atto il Versilia domenica, quindi si scommetterà tutto sulla doppia sfida delle finali salvezza post campionato.

E' un recupero per tanti versi inatteso in quanto il Borgosesia è un certo punto della stagione si è trovato sotto di cinque lunghezze rispetto ai toscani, e

la vittoria proprio non voleva saperne di arrivare.

Foi due successi che quasi all'ultimo riscendono la speranza. Al Comunale a fare la partita è soprattutto, come era logico attendersi, il team di casa. La prima azione si segnala al 5' con un tiro potente dalla distanza di Rabozzi respinto dal portiere.

Al 14' è Mattia Urban a mettersi in evidenza: ruba palla sulla fascia destra e smista per Mariani il quale lancia in mezzo per Moreo che, solo davanti al portiere, calcia debolmente permettendo la deviazione.

Al 23' alla conclusione di arriva Urban con un retro passaggio di Moreo, ma la il tiro finisce a lato. Ultima pericolosa del primo tempo è al 29' quando Mariani lancia in profondità Urban che calcia al volo costringendo Pozzo alla deviazione in calcio d'angolo.

Si arriva perciò al secondo tempo e i padroni di casa costretti a pigliare sull'acceleratore per conquistare l'unico risultato utile, cioè la vittoria. Il

rasoterra di Urban al 3' è bloccato a terra dal numero uno ligure, quindi al 13' sale in cattedra la Lavagnese con un tiro dalla distanza di Rei che finisce fuori di poco.

Complice il caldo, il si allenta anche e sempre il Borgo a tenere le redini del match, e al 35', come una liberazione, ecco arrivare la rete che vale tre punti con il più classico degli schemi. Cross di Mello dalla sinistra, Mattia Urban ben piazzato in area salta più di tutti e con la testa mette la palla dove il portiere avversario non riesce ad arrivare.

E adesso una settimana per preparare la sfida di Aosta.

Seira Ozino, Dani, Cassani, Lanza, Nicolosi, Rabozzi, Casella, Pantaleo (15' st Mello), Mariani, Moreo (25' Berlingieri), Mattia Urban (40' st Gallo) LAVAGNESE: Pozzo, Russo, Congia (39' st Celestini), Matteazzi, Muzio, Livallari, Croci, Parlato, Nicolini, Rei (32' st Rossi), Menini (1' st Oneto). Arbitro: Bellet di Reggio Calabria. Reti: 35' st Mattia Urban.

DUE SIGILLI DEL DEL VOGHERA AI VALLIGIANI

Vda Aosta Sarre è steso da Giglio

Daniele Salerno

VOGHERA

Voghera vince 2-0 doppietta di Giglio e mette in cassaforte il terzo posto, miglior risultato delle ultime stagioni. Domenica prossima la trasferta con il Versilia sarà solo una passerella prima dei delicati play-off, che la squadra rossoneria disputerà contro Giaveno e Casteggio Broni.

Con l'Aosta il tecnico Giacomotti schiera una formazione a trazione anteriore con il capocannoniere Giglio affiancato dal trio Cardini-Dalbosco-Pagano. Nelle fila valligiane manca l'ex Manfredi, infortunato. Nel primo tempo il caldo sole impoverisce di la gara finché al 38' Martignon su da sinistra di Dionisi impegna Volante, che in tuffo devia sopra la traversa. Cardini al 45' prova a correggere di tacco un tiro-cross di Gianello, ma manca l'impatto con la sfera. Nei minuti di recupero l'Aosta risponde al leccesi dell'Olginate, si sfugge alla marcatura di De Nardin e calcia a rete, ma Moggi è attento

e mette sul fondo.

Nella ripresa i rossoneri iniziano con decisione e al 9' Pagano guadagna un rigore per l'atterramento in area di Reccolani: sul dischetto Giglio che batte Volante con un preciso tiro alla sinistra del portiere. La partita si è le istituzioni non le ravvivano fino al 94' quando l'Aosta si rende pericolosa in mischia, ma Moggi respinge un colpo e ravvicinato: Dalbosco riparte e contropiede con l'aiuto di Gianello serve Giglio, che insacca a porta vuota. Il tecnico ospite Bresciani va su tutte le furie per un presunto fuorigioco e viene espulso, poi l'arbitro mette fine alla ostilità.

VOGHERA: Moggi, Gianello, Scali (79' Enow), Orucini, Nardin, Martignon, Cardini, Dionisi (69' Gervasoni), Giglio, Dalbosco, Pagano (74' Braccaloni). AOSTA: Volante, Perugi (85' Sabbadella), Perpetuini, Reccolani, Elia, Paggio, Firrda, Bandieri, Cresta (69' Guarini), Menchini, De Fraia (79' Caputo). Arbitro: Quarantone di Messina. Reti: 54' (rigore) e 94' Giglio.

INSUPERATO RISULTATO COL QUOTATO CASTEGGIO BRONI

La baby Novese premiata dal 2-2

Massimo Putzu

NOVI LIGURE

La baby Novese (otto junior) in campo rimonta due gol al Casteggio Broni e conquista un pareggio alla fine meritato. Avanti di due reti, i lombardi nel giro di cinque minuti accusano una battuta e vuoto che permette ai locali già retrocessi di riaggiustare un 2-2 insperato. E' il primo punto della gestione tecnica dopo il divorzio da mister Mariani. Il primo tempo è di netta marcia degli ospiti. Ad agevolare il compito del Casteggio Broni ci pensa il mediano Procaccio, che al 5' realizza con un preciso colpo di testa susseguente ad un cross dalla trequarti di campo di Vasoio.

Il vantaggio permette ai gialloblù di gestire il gioco in assoluta tranquillità anche per l'inconsistenza squadra di casa. Da segnalare al 35' una punizione di Vasoio alta di un soffio. Nella ripresa il leit motiv della partita pare non mutare: al 52' i pavesi raddoppiano con

precisa punizione di Ardizzone. Avanti 2-0 il Casteggio Broni pare appagato e agevolano la rimonta dei biancorossi, che inizia al 62' quando Bonanno (subentrato a Raffaghello) ruba un pallone alla trequarti si allarga a destra e centra il limite dell'area per l'accorrente Colacicco che con un preciso rasoterra supera Petrangola. Sulle ali dell'entusiasmo i giovani della Novese colgono il pareggio cinque minuti più tardi quando Bonanno dà vita ad un'azione personale che culmina, complice un pasticcio della difesa ospite, nel gol del 2-2.

NOVESE: Piccolo, Bergaglio, Tancredi, Di Leo, Ravera, Tavella, Colacicco, Vignola (67' Martini), Caporali, Raffaghello (44' Bonanno), Merlano (68' Zanello). CASTEGGIO BRONI: Petrangola, Fiore, Tatti, Procaccio, Longo (88' Brusciaglia), Bassani, Baldini (80' Vergori), Aliverti, Riolo, Ardizzone, Vasio. Arbitro: Pili. Reti: 5' Procaccio; 52' Ardizzone; 62' Colacicco; 67' Bonanno. Note: espulso Tatti per somma di ammonizioni.

GIRONE B

GLI OSPITI BATTENDO I ROSSOBLU' FESTEGGIANO LO STORICO PASSAGGIO IN C2

Borgomanero ko con la Canzese: 1-3

E il presidente Godio critica l'arbitro

Marcello Giordani

BORGOMANERO

La Canzese sbanca il campo di Borgomanero per 3-1 e festeggia con una giornata d'anticipo una storica promozione in C2. E' finita l'invasione festosa dei tifosi biancoblu e le proteste del presidente borgomanerese Gianluca Godio. Anche la partita è stata caratterizzata da alcuni episodi in cui stati penalizzati, e non è la prima volta che le decisioni arbitrali stiano alla fine risultate decisive per le nostre sconfitte.

Festa grande in casa della Canzese, che prende subito in mano il pallino della gara e passa al 12' con un preciso colpo di testa di Haba Kolie che devia su punizione. Al 31' è Bovio ad avere l'occasione buona, ma tira sull'esterno pochi passi. Il pareggio arriva

35' quando Gallo percorre il campo e serve di precisione Bovio, che questa volta non sbaglia e infila il portiere in uscita. 1-1. La Canzese soffre per qualche minuto, poi riprende a spingere e al 45' Fresta tanta di sorprendere da fuori area Esposito, ma il portiere rossoblu è pronto alla parata.

Nella ripresa la prima occasione è rossoblu, con una bella combinazione Bovio-Gallo-Gardini che sfiora il palo con un tiro dal limite. Al 14' la Canzese passa: all'altezza del corner Curioni serve Donghi il cui tiro viene respinto, ma sulla ribattuta è Rossi ad andare in rete. 2-1. Per i rossoblu è il colpo del ko, e infatti gli ospiti dilagano: al 20' Donghi supera due difensori, entra in area, evita il portiere e poi manda clamorosamente sull'esterno. Il Borgomanero è in difficoltà anche perché può più servirsi di Brollo, che è infortunato poco prima che Frara completi le tre sostituzioni. La Canzese va ancora vicina alla rete al 32' con Donghi, ma Cerchiaro

(entrato al posto di Esposito) risponde con una splendida respinta a terra: 3-1 arriva scadere, quando Donghi serve Ranieri che infila il portiere. E' rete probabilmente viziata dal fuorigioco degli attaccanti ospiti, ma ormai il risultato è acquisito.

BORGOMANERO: Esposito (24' st. Cerchiaro), Canini, Povero, Brollo, Severi, Natoli, Gallo, Gardini, Bovio, Evola, Porta (28' pt. Bordini), 24' st. Lenziom). CANZESE: Tusino, Maronese, Haba Kolie, Baldo, Bertoli, Manzo, Borghi (44' st. Cardullo), Curioni, Donghi (46' st. Collu), Rossi, Fresta (6' st. Ranieri). Arbitro: Gambini, di Roma. Reti: 12' Haba Kolie, 35' Bovio; st. 14' Rossi, 45' Ranieri.

RISULTATI

Borgomanero-Canzese 1-3; Caratese-Alghero 1-0; Lecco-Seregno 2-0; Oggiogio-Vigevano 3-3; Pro Lissone-Arcachena 0-3; Robbio-Solbiatese 2-2; Spina Novese-Olginate 3-3; Venegono-Astico 0-3; Villadossola-Castellettese 0-0.

UN PIROTECNICO 3-3 CONTRO I LECCHESI

Lo Sparta Vespole rimonta l'Olginatese

NOVARA

Sparta Vespole 3-3 e agguanta la matematica a disputare i play-out con una giornata di anticipo rispetto alla conclusione della regular season. Sotto di 2-0 al 36' del primo tempo contro i leccesi dell'Olginate, i biancorossi del tecnico Rossini riaccuiano il pari. La mossa strategica decisiva per i padroni di casa è la sostituzione di Belloni e Campagnaro dopo la pausa di metà partita. La squadra si dimostra aggressiva tanto che il neoentrato Nasali al 48' accorcia la distanza. Al 64' il veterano Guatteo con un violento diagonale porta il 2-2. L'Olginatese, avanti con le reti di Battaglini e Del Signore, segna la tripletta con il bomber Terraneo al 76'. Un minuto dopo, sul ribaltone di fronte lo sbalzo di Aimé firma il 3-3. Significativa la prestazione del toscano Castiglioni che al rientro regge i 90 minuti pur essendo reduce da un infortunio subito il 27 novembre contro la Canzese.

VESPOLE: Zenoni; Falcomata, Castiglioni, Mascheroni; Gargagnoli, Belloni (1' st Nasali), Campagnaro (1' st Berberio), Storno, Guatteo (38' st Brunelli), Aimé, Gazzera. PAVONI: Ferrari, Melis, Appella; Monti, Bonacina, Pinato (30' st Gandolfi), Del Signore, Sala (30' st Colombi), Battaglini, Terraneo, Arditro; Ardenti (30' st Savona). Reti: 24' pt. Battaglini; 36' Del Signore; st 3' Nasali; 19' Guatteo; 31' Terraneo; 32' Aimé. (fr. lod.)

A VILLACIDRO 0-0 CHE NON RISOLVE I GUAI

Per la Castellettese soltanto un «legno»

VILLACIDRO

L'incontro dai pali colpito al 31' del primo tempo da Capecechi con un tiro dalla distanza lascia il rammarico in bocca alla Castellettese, coinvolta nella lotta per la salvezza (l'obiettivo è conquistare quella diretta), che strappa un punto in Villacidro. Se l'occasione fosse andata a buon fine, avrebbe potuto dare svolta alla partita, alla fine troppo lenta e condizionata dalle esigenze di classifica, oltre che stagione. L'importante, comunque, era non perdere e gli ospiti ci riescono in pieno. Schierati in campo un ordinato 4-4-2, corrono particolari rischi. Tolta infatti la conclusione dell'attaccante biancorosso Simonetti al 19' (tiro sopra la traversa), il portiere Occhiuzzi non è mai chiamato in causa. Non c'è stata tuttavia solo l'azione di Capecechi per la squadra di Tufano a dare uno scossone: il confronto sul finire della prima frazione, anche Carbone ci prova da fuori area, palla fuori. La Castellettese è ora appetita al Seregno a quota 41 punti e dista un punto da Atletico e Borgomanero.

VILLACIDRO: Amedeo, Tadde, Porcedda (14' st Carcangiu), Grasso, Felici, Piras, Costa (47' st Mocci), Coste, Iannini, Sogus, Simonetti. CASTELLETTES: Occhiuzzi, Burada, Iaconis, Aglietta, Rodighiero, Albizzati, Mugolino (26' st Di Caro), Capecechi, Carbone (44' st Izzo), Spilli, Laudicina (35' st Desanctis). Arbitro: Volpatti di Roma. (la. fr.)

SQUADRA	P	PARTITE				RET
		V	N	P	F	
CANZESE	75	23	6	4	68	29
LECCO	71	23	2	8	58	38
ALGHERO	66	17	9	7	51	28
CARATESE	58	17	7	9	58	31
OLGINATESE	55	16	7	10	60	32
OGGIORGIO	53	16	3	12	51	43
ARCACHENA	50	13	11	9	41	35
VILLACIDRO	45	15	6	14	29	36
ROBBIO	43	11	10	12	37	32
VIGEVANO	42	12	7	14	46	51
BORGOMANERO	42	11	9	13	54	44
ATLETICO CA	42	12	6	15	40	44
SEREGNO	41	11	8	14	37	35
	40	11	8	14	40	49
SOLBIATESE	36	8	12	13	41	44
	31	8	11	18	28	44
PRO LISSONE	30	6	6	21	37	74
VENEGONO	25	3	6	24	25	84

PROSSIMO TURNO

17° DI RITORNO 15:05 - ORE 15:00

Alghero-Robbio; Arcachena-Sparta Novara; Atletico Canavese; Canzese-Oggiogio; Castellettese-Venegono; Olginate-Villadossola; Seregno-Pro Lissone; Solbiatese-Borgomanero; Vigevano-Lecco.

NUOVO PROBIOTICO DA BERE DELLA CENTRALE DEL LATTE DI TORINO

FLORA^{Plus}

*Benessere quotidiano
per tutta la famiglia.*



gusti
originali



È nato Flora Plus, il probiotico buono, cremoso e delicato nel sapore. Bevuto regolarmente, contribuisce a **l'equilibrio della microflora intestinale** ■ a rafforzare le difese naturali. ■ soprattutto, è della Centrale del Latte di Torino. Disponibile nei gusti bianco, fragola, banana, caffè.



PROBIOTICO



Centrale del Latte di Torino

Per noi ■ qualità è centrale.

GE Money Bank

La tua casa ti sta stretta?

Richiedi un mutuo ora e ti daremo una risposta certa entro 48 ore.

GE Money Bank è più flessibile e per noi è più facile dirti di sì. Anche se sei un lavoratore autonomo, giovane, straniero o a tempo determinato.

GE Money Bank. Il mutuo per te. Chiama l'848 78 20 40.
www.gemoneybank.it



GE imagination at work



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'erogazione è soggetta a valutazione della banca. Per condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso i nostri uffici o su www.gemoneybank.it. GE Money Bank è marchio registrato da General Electric concesso in uso a GE Capital Bank S.A. (ABI 3281).

ECCELLENZA, A: CASTELLAZZO SALVO, VERBANIA AI PLAYOUT, SPAREGGIO LIBARNA-CERANO

Grigi, novità per la D

Gruppo alessandrino entra nel club

Sandro Bottelli

Campionato finito? Campa cavallo. Le complicazioni sono tutte sul fondo, dove i playoff dovranno essere preceduti da uno spareggio per stabilire chi, Cerano e Libarna, dovrà retrocedere in Promozione con la già condannata Arona; la vincente dello spareggio potrà invece affrontare l'ultimo quarto d'ora grazie alla rete del talentuoso Stefano Pellin, 18 anni, dalla Biellese, messo in campo da Marco Mellano per soli cinque minuti, il tempo necessario per sbloccare lo 0-0. Verbania è andata in crisi e nel finale ha subito anche il raddoppio di Col. Succede. Le vittime dell'ultima giornata sono dunque state Verbania e Libarna. La squadra di Serravallo è stata sconfitta da Alessandria da due calci di rigore, il secondo a tempo abbondantemente scaduto. Le espulsioni di Crocetti e Sericano crearono problemi per lo spareggio di domenica prossima. Nei quartieri alti, l'Alessandria si ritrova dunque in D e è presto una dirigen-

za tutta locale. La cordata guidata da Gianni Bianchi ha infatti raggiunto l'accordo col presidente Sangiovanni per rilevare parte delle quote: l'85-90% secondo i compratori, non più del 30 a giudizio del patron, che però ieri ha ammesso: «Non sarò più in presidente». I numeri. Marco Montante (Alessandria) e Beppe Pingitore (Gozzano) sono i titolari scelti del girone con 16 reti a testa. Seguono: Vottola (Derthona) con 13; Romano (Biella Villaggio) e Tallone (Nova Colligiana) 12; Calzati (Castellazzo), Marzano (Pulgor Valdengo) e Yebuah (Varalpombiese) 11; Borassi e Pavani (Asti), Golzio (Biella Villaggio), Anselmi (Castellazzo), Greco Perlini (Canelli) e Di Bartolo (Nova Colligiana) 10. Calci di rigore a favore (realizzati): Alessandria, Nova Colligiana e Varalpombiese 9, Castellazzo 7, Arona, Canelli e Gozzano 5, Acqui e Sunese 4, Asti, Biella Villaggio e Derthona 3, Cerano e Verbania 2, Fulgor Valdengo e Libarna 1. Il miglior rigorista è risultato Roberto Tallone (Nova Colligiana) con 7 trasformazioni dal dischetto, poi Tagli (Alessandria) 6, Casiraghi (Arona) e Montani (Varalpombiese) 5, quindi Lentini (Canelli) con 4. Lo stesso Tallone è stato il miglior goleador di un giorno con 4 reti (all'Arona). Dell'Alessandria la più lunga serie positiva: 15 giornate, dalla dodicesima di andata all'undicesima di ritorno, con 11 vittorie (7 consecutive) e 4 pareggi. Il Cerano è rimasto l'unica squadra senza vittorie nel girone di ritorno.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
ALESSANDRIA	20	11	3	5	16	
N. COLLIGIANA	60	17	9	4	45	26
DERTHONA	15	10	5	4	17	
BIELLA V.L.	51	12	5	4	17	
CANELLI	41	10	11	3	40	29
VARALPOMBI	11	9	4	6	42	
GOZZANO	8	12	4	4	42	
ACQUI	9	9	12	3	37	
SUNESE	36	9	9	12	33	
F. VALDENGOT.	36	10	6	14	38	51
CASTELLAZZO	35	8	11	11	49	46
VERBANIA	39	8	11	13	42	
CERANO	28	5	13	12	27	45
LIBARNA	28	7	7	15	33	
	17	4	5	21	28	57

Alessandria promossa in serie D
Nova Colligiana e Derthona ai playoff
Verbania e Libarna ai playoff
Arona retrocede in Promozione

NOMI: ALPIGNANO E AOSTA CHARVENSOD RETROCESSE, CENTALLO LASCARIS AI PLAYOUT

Promosso il Saluzzo

Chisola e Rivarolese vanno ai playoff

Paolo Accossato

Com'era facile immaginare, alla fine della stagione, dopo il cruciale passaggio di domenica scorsa, è il Saluzzo a fregiarsi con merito del titolo di campione del girone B di Eccellenza. Che servisse qualcosa di più che un miracolo al Chisola per raggiungere gli avversari era fatto risaputo, e infatti l'ultima di campionato ha proposto la vittoria del Saluzzo sull'Aosta Charvensod (compimenti) ai valdostani che sul finire della stagione hanno dimostrato la loro forza e la sconfitta del Chisola in casa con il Lucento, a dimostrazione che la testa degli uomini di Barbieri è ormai ai playoff. Oltre al Saluzzo campione, gli altri verdeti del girone dicono del Chisola e della Rivarolese promosse ai playoff da giocare con le damigelle d'onore del girone A, della coppia Centallo e Lascaris che disputeranno i play-out e delle retrocesse Alpi gnano e Aosta Charvensod.

Quest'anno il raggruppamento è stato più tirato ed incerto del solito. Senza una squadra capace di prendere il largo, si sono alternate in testa diverse realtà, dal Rivoli alla Cheraschese, dal Chisola al Saluzzo. Alla fine l'hanno spuntata i cuneesi di Zaino in virtù, come spesso accade, di una ottima difesa (24 reti subite, la migliore del girone) e della capacità di non perdere. Il Saluzzo ha infatti patito soltanto tre sconfitte, tutte concentrate in un triobio inizio dell'anno. È interessante notare come a metà del girone di andata (1° novembre, ultimo ko della stagione contro la Rivarolese) il Saluzzo fosse in zona play-out con due successi, tre pareggi e tre sconfitte. Da quel momento le risultati fortissima fino all'ultimo mese quando forse la paura di vincere ha fatto rallentare la marcia dei cuneesi con una lunga serie di pareggi che ha permesso al Chisola di rifarsi sotto.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
SALUZZO	13	14	11	48	24	
CHISOLA	48	13	10	7	46	36
RIVAROLESE	45	11	12	7	42	40
	44	11	11	8	41	42
CIRIEVAUDA	43	11	10	9	58	
NOVI	42	12	6	12	46	44
PRO SETTIMO	42	11	9	10	45	43
	42	9	15	6	41	42
SOMMARIVA P.	40	8	16	6	38	36
BUSCA	38	9	11	10	37	34
	38	8	14	8	39	39
CENTALLO	34	10	12	31	35	
LASCARIS	8	9	13	37	51	
	31	8	7	15	36	49
AOSTA CHARV.	17	3	8	11	30	56

promossa in serie D
Chisola e Rivarolese ai playoff
Centallo e Lascaris ai playoff
Alpi gnano e Aosta Charvensod retrocedono in Promozione

Alessandria-Libarna 2-1

Alessandria: Soldano, Corallo, Bellomia, Esposito, Conti, Boyomo, Mandes, Pellegrino, Marzocchiella (14' st Giulietti), Tagli (34' st Cerone), Montante. Libarna: Parodi, Scabbolo, Bassi, Vecchi (23' st Perfumo F.), Ferrar, Fregatti, Crocetti, Sericano, Salierino, Camera, Inzenio (12' st Perfumo A.). Arbitro: Ricciardiella di Verbania. Reti: st 22' (rig.) Tagli, 31' Salierino, 47' (rig.) Giulietti. Nota: st espulsi Corallo e Crocetti al 40' e Sericano al 48'.

Acqui-Cerano 1-1

Acqui: Binello, Parisio, Ognjanovic, Ravera (1' st Longo), Baldi (7' st Venti), Manno, Merlo (22' st Rovetta), Icardi, Chiellini, Chiarone, Marafioti. Cerano: Palamini, Cagnone (1' st Bottini), Tofi, Bestetti, Moretti, Pertusi (28' st Wosi), Russo, Maio, Cominetti (37' st Izzi), Carabelli, Caprioli. Arbitro: Dutto di. Reti: 13' Russo, 41' st Chiellini.

Arona-Castellazzo 0-1

Arona: Martina, Gozzini, Licht, Guffanti, Barfi, Frattini, Badà (14' st Pieragostini), Carnero (27' st Mascarello), Gagliano, Casiraghi, Cittadino (36' st Bruno). Castellazzo: Graci, Cavalli, Ruggiero, Parente, Di Tullio, Schiavon, Porfido, Minetto, Acampora (35' st Ramo), Moschetti, Anselmi (23' st Andric). Arbitro: Iacobone. Reti: 33' Borassi.

Asti-Nova Colligiana 1-0

Asti: Garbero, Cerrato, Penna, Isoldi, Bobbio, Calandra, Abdouni (19' st Gallino), Ferraro, Pavan (19' st Moggi), Borassi, Gabasio (37' st Quarrelli). Nova Colligiana: Spitaleri, Pancrazio, Maggio (22' st Massano), Poggio, Rovetta, Gallipoli, Meda, Pilato, Gal, Gallo, Cugnasco (22' st Corbellini). Arbitro: Nicelli di Nichelino. Reti: 33' Borassi.

Villaggio-Sunese 3-1

Biella Villaggio: Depontor (15' st Torriano), Sapone, Calza, Pinzano, Ferrero, Disideri, Greco, Felipe (1' st Gato), Roano, Rossi, Giordano (35' st Gobio). Sunese: Dal Ponte (15' st Antori), Mellone, Russo (10' st Negroni), Mariani, Rolando, Bianchi, Brignati, Chercchi, Libralon (10' st Carabelli), Dal Moro, Foti. Arbitro: Anastasio di Collegno. Reti: 15' Giordano, st 7' Giordano, 30' Carabelli, 37' Roano.

Derthona-Canelli 0-2

Derthona: Lucarno, Stirpe, Rottoli, Colloca (16' st Parafati), Regazzoni, Bariani, Di Gennaro (35' st Marcandrea), Massaro, Pellegrini, Rubini, Farlini (14' st Perri). Canelli: Basano, Navarra, Macri, Pandolfo (13' st Lovisolo), Calusso, Alestra, Mironi, Lentini, Mariorana (42' st Chisola), Fuser, Greco Perlini (39' st Agoglio). Arbitro: Saliero di Torino. Reti: st 13' Lentini, 22' Mironi.

Varalpombiese-Gozzano 0-0

Varalpombiese: Ragazzoni, Diciannove, Crevola, Albertini, Venturini (1' st Yebuah), Bonini, Brignati (42' st Troplini), Merizio (30' Zatti), Monzani, Piebani, Pallotta. Gozzano: Costanzo, Agostini, Gibbin, Moretto, Carra, Martignelli, Ceci (40' st Biesi), Lal, Franzetti, Pingitore, Oliva (18' st Bobice). Arbitro: Sciacaluga di Ivrea.

Verbania-Fulgor Valdengo 0-2

Verbania: Castellani, Baldo, Blasseotto, Riontino, Ferraro, Sottini, Saltalamacchia, Piazzani, Co, Farias (15' st Mutazzi), Puggia. Fulgor Valdengo: La Fontana, Sette, Sommariva, Savio, Pozzato, Achilli, Col, Clarmatori, Rizzo (44' st Varacalli), Marzano, Rao (25' st Pellin, 40' st Sigolo). Arbitro: Gualtieri di Asti. Reti: st 30' Pellin, 46' Col.

Bra-Pro Settimo 2-2

Bra: Gemetto, Beltramo, Antona, Dellavalle A., Nastasi (20' st Cornisotti), Ciappina (20' st Stagliano), Pizzigalli, Miglio, (32' st Fico), Alessi, Montanelli, Ballario A. Pro Settimo: Varolatti, Mamei (46' st Poli), Fasso, Crisino, Villabona (40' st Alberti), Maruccato, Serra, Lembo, Voipe, Tosoni (5' st Virzi), Moniato. Arbitro: Bruno di Torino. Reti: 30' Ballano A., 44' Tosoni (rig.); 20' Crisino, 45' Stagliano.

Busca-Centallo 1-1

Busca: D'Amico, Valra, Monge, Botta, Dalmasso, Gallo, Parola L., Bonelli, Tunni, Perri (33' st Kamicheu), Martelli. Centallo: Maracconi, Rosso, Lingua, Bruno, Parola F. (16' st Durando) Vittorio (1' st Bonini), Armando (16' st Falzone), Fulco, Osigwe, Bittolo Bon, Quagliata. Arbitro: Lanza di Nichelino. Reti: st 36' Tunni, 42' Bittolo Bon.

Aosta Charvensod-Saluzzo 2-3

Aosta Charvensod: Mancuso, Rinaldi (39' st Sahli), Reco, Milani, Degioz, Lessor, Pivot, Ferretti, Baldon (28' st Turato), Caserio, Rodrigues (15' st Riente). Saluzzo: Dal Seno (25' Pociotti), Bessone, Finocchiaro (35' st Lerda), Rosso, Magliano, Falciani, Desideri, Kjeldsen, Zocco, Balsamo, Perziano (20' st Amati), Arbitro: Frante di Novara. Reti: 20' e 40' Desideri, 24' Degioz, st 28' Zocco, 30' Caserio.

Cheraschese-Lascaris 2-1

Cheraschese: Blasio, Cravegna (25' st Martines), Bardella, Manzo, Cravegna F., Tagliavero, Bonetti (15' st Parla), Casamassima, Reale (15' st Donatelli), Principato. Lascaris: Trabucco, Bergantini, Panizzo, Renzi, Schina (40' st Furgato), Musacchio, Ferroglio, Lupano (25' st Schiavone), Persano, Chianchia, D'Agostino (30' st Longo). Arbitro: Avelia di Ivrea. Reti: 45' D'Agostino, st 22' Casamassima, 42' Manzo. Reti: espulsi Musacchio 30' st per gioco falso e Chianchia al 31' st per proteste.

Chisola-Lucento 2-3

Chisola: Murano, Rignanesi (18' Pianotti), Milano, Candi (21' st Cristiano), Novello, Caputo, Russo (37' st Alotini), Pregolato, Broccanello, De Martini, Rubino. Lucento: Sola, Fresia, Carulli, Paoli (43' st Chila), Grieco, Vacchina (32' st Mantegani), Tagliente (25' Galizia A.), Galizia F., Pisano, Fina, Messineo. Arbitro: Corbino. Reti: 18' e 22' st (rig.) Messineo, 34' Rubino, 10' Broccanello, 43' Paoli.

Ciriavada-Rivarolese 3-1

Ciriavada: Ruzi (1' st Rottano), Valpreda, Selvitano, Caroleto (1' st Colangelo), Barron, Dugato (20' st Vallone), Prudente, Tuberosa, D'Agostino, Gillo, Le Pera. Rivarolese: Trambini C., Celato (1' st Cesari), Ozzello, Varone, Lonardi, Frumuto, Spando, Gardellini, Cellamare (1' st Crocco), Bruno (25' st Roscio), Trombini M., Ronca. Arbitro: Battisti di Cuneo. Reti: st 4' Bruno, 10' e 19' D'Agostino, 31' Vallone.

Rivoli-Alpi gnano 3-1

Rivoli: Fiano, Collimato, Destro, Galduto (34' st Cagliano), Vivalda, Fenara, Zarra, Fresta, Romeiro (25' st Borello), Odino, Mastroloni (34' st Gerini). Alpi gnano: Campano, Trombini, Moncalieri, Modenesi, Ardissone, Velardi (38' st Fruci), Rizzolo (30' st Ongari), Sesi, D'Amato, Dinaleto, Aloisio (34' Furno). Arbitro: Vecchio di Albenza. Reti: 4' Fresta, 32' Dinaleto, st 20' Romeiro, 38' Mastroloni.

Settimo-Sommariva Perno 1-1

Settimo: Costella, Pepe, Lasalandra, Bottazzo (34' st Marongiu), Viola, Grotto, (34' st Tacca), Barone, Corriero, De Paola (44' st Abbeni), Caria. Sommariva Perno: Gabriele, Rigoni, Alessandrini, Calorio, Curtini, Rond, Lantella (21' st Rinaldi), Ferrero, Dominici (4' st Zecchino), Conte, Brunetto (35' st Frigerio). Arbitro: Coppola di Pinerolo. Reti: 27' Ferrero, st 43' Caria (rig.)

PROMOZIONE, TREDICESIMA GIORNATA DI RITORNO: IL CEMENTO IN CASA | ARRENDE ALL'OLYMPIC COLLEGNO

GIRONE A

RISULTATI

CRESCENTINESE	1-1
GALLIATE	LIBERTAS S.B.
GRAVELLONA	CAMERI
OLEGGIO	BORGOPAL
ROMENTINESE	CRISTINESE
SANTHA	STRESA
TRECCATE	POMBIESE
VALDOSSOLA	MOMO

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
SANTHA	65	20	5	11	49	17
OLEGGIO	61	19	4	5	51	21
VALDOSSOLA	52	14	10	6	35	16
POMBIESE	52	15	7	6	35	20
CRESCENTINESE	45	13	6	9	37	24
BORGOPAL	10	12	6	26	20	
MOMO	46	11	7	10	34	31
MERGOGGIO	39	10	9	9	29	33
ROMENTINESE	32	9	5	14	32	37
TRECCATE	30	7	9	12	31	40
CAMERI	30	7	9	12	25	40
STRESA	28	6	10	12	29	46
LIBERTAS S.B.	27	6	8	13	28	37
CRISTINESE	23	5	8	15	31	46
	6	3	17	30	52	
GALLIATE	22	5	7	16	27	45

PROSSIMO TURNO

14° DI RITORNO 15:05 - ORE 16:00		
CAMERI	TRECCATE	(0-3)
CRISTINESE	VALDOSSOLA	(0-3)
	GRAVELLONA	(1-3)
LIBERTAS S.B.	CRESCENTINESE	(0-1)
MERGOGGIO	OLEGGIO	(0-1)
MONDO	SANTHA	(0-1)
POMBIESE	BORGOPAL	(0-0)
STRESA	ROMENTINESE	(2-4)

GIRONE B

RISULTATI

ISSOGNE	1-0
ST. CHRISTOPHE	2-0
CASTELLAMONTE	COLEGNO
MOLESE	GASSINO
QUINCI TAVA	LA CHIVASSO
R. CANAVESE	LOMBARDORE
SAN MAURO P.	CASALE
VERRES	MATHI

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
	62	18	6	2	68	26
	58	16	10	3	52	26
QUINCI TAVA	50	14	8	6	36	16
28 SUSA	44	13	5	10	35	31
GASSINO	44	13	5	10	39	38
ST. CHRISTOPHE	12	7	9	31	29	
MOLESE	42	12	6	10	31	
SAN MAURO P.	41	12	5	11	38	33
VERRES	40	12	4	12	36	37
ISSOGNE	36	9	9	10	31	31
BORGARD	35	8	11	9	38	36
R. CANAVESE	7	10	11	21	36	
MATHI	29	7	8	13	21	33
COLEGNO	29	6	5	17	21	50
CASALE	19	4	7	17	21	42
	2	10	16	22	48	

PROSSIMO TURNO

14° DI RITORNO 15:05 - ORE 16:00	
R. CANAVESE	(1-1)
VERRES	(0-1)
GASSINO	SAN MAURO P.
ISSOGNE	CASTELLAMONTE
LA CHIVASSO	COLEGNO
LOMBARDORE	QUINCI TAVA
MATHI	MOLESE
ST. CHRISTOPHE	28 SUSA

L'Olympic Collegno batte fuori casa il Castellamonte Favria e diventa con ogni probabilità l'ago della bilancia nella vittoria del campionato. Le reti di Gomerio e Catalano portano a quattro i punti di distacco dei canavesani dal Para Lombardore Collegno. I primi della classe infatti non vanno oltre l'1 a 1 contro il Real Canavese passando in vantaggio con Insigne ma facendosi poi raggiungere da Barbera. Con un gol di Nicolo Quinci Tava consolida il terzo posto imponente di misura a spese del La Chivasso che, oltre a fallire un rigore con Maurini, retrocede anche in Prima Categoria con due giornate di anticipo rispetto alla fine del campionato. La rete in zona Cesarini di Degli Esposti invece consente alla Duebivassusa di battere l'Issogne. Il Gassino va a conquistare i tre punti sul campo della Sportivalese grazie alle realizzazioni di Teste e Surace. Doppio Vallarela e la Sanmauropione regala il Caselle a segno con Cagliostro. Passo avanti importante per il Borgaro che batte Saint Christophe con i gol di Saracino e Miorini mentre i valdostani terminano le gare in otto per tre. Successo fondamentale in chiave salvezza del Mathi sul campo del Verres targato Ariele Nobile e Spano. (Il p.)

GIRONE C

RISULTATI

A. BENESE	ALBESE	1-2
A. MIRAFIORI	CAVOUR	
CORNELIANO	COLLEGNO	1-0
	BARGE	4-2
PRO DORONERO	PNEROLO	0-1
ROERO CAST	AIRASCHESE	2-0
SAVIGLIANESE	LUSERNA	3-2
SOMMARIVENSE	D.B. NICHELINO	1-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
	66	20	6	2	55	15
PAVEROLO	50	17	7	4	50	21
CAVOUR	11	11	6	38	19	
	41	12	5	11	45	39
ROERO CAST.	40	10	8	32	26	
	39	11	6	15	45	37
	9	9	10	29	40	
SAVIGLIANESE	00	9	8	12	28	31
D.B. NICHELINO	34	9	7	12	32	40
LUSERNA	33	7	12	9	40	43
	31	7	11	34	43	
A. BENESE	30	7	11	12	37	
	18	4	8	10	20	67
	12	3	3	22	22	66

PROSSIMO TURNO

14° DI RITORNO 15:05 - ORE 16:00		
AIRASCHESE	FOSSANESE	(1-3)
ALBESE	LUSERNA	(1-2)
BARGE	SOMMARIVENSE	(0-2)
CAVOUR		(2-0)
	SAVIGLIANESE	(1-0)
D.B. NICHELINO	A. BENESE	(2-1)
MARZOLESE	A. MIRAFIORI	(3-0)
PINEGGIO	ROERO CAST.	(0-0)

PALLACANESTRO IN LEGA-2 NOVARA CADE A FERRARA E RINVIÀ LA SERIE A GARA-5 GIOVEDÌ AL PALA DAL LAGO

La Cimberio spreca

Sciupato il primo match-ball. In B1 volano Casale e Univer

Fabrizio Turco

In Lega-2 maschile, la Cimberio spreca il primo match-ball per chiudere la serie con Ferrara (100-80 punti). Novara rimane in partita fino alla fine, ma lo sprint è tutto di marca emiliana; la serie è così di nuovo in equilibrio (2-2) e giovedì sera si torna al Pala-Dal Lago per gara-5 che vale l'accesso in semifinale. Ferrara-Cimberio 77-88 (22-24, 37-39, 54-62). Cimberio: Vico, Mathis 6, Sambucaro 11, Collins 26 (6/10) due, 8/10 dalla lunetta e 9 rimbalzi, Setti 8, Lyde 6, Rossi 1, Tintorelli 4, Vanuzzo 6, Svoboda.

A2 femminile, Carugate-Caffè Giuliano Ivrea 61-40 (11-12, 32-24, 44-32). Caffè Giuliano: Tarantino, Simonetti 3, Palzeri 4, Pasino, Alfonso 15, Reali, Greppi 4, Lovato 18, Santuz, Valguarnera 2. Si chiude con una sconfitta la stagione del Caffè Giuliano che, comunque, risulta positiva considerata la salvezza conquistata in anticipo e senza troppe inquietudini. Anche a Carugate Alfonso e Lovato si mostrano all'altezza, ma la padrona di casa vanno via in progressione.

B1 maschile, Casale-Treviglio 77-63 (11-16, 31-35, 45-51). Casale: Muro 11, Ferretti 3, Farioli 6, Aimaretti 3, Formentini 6, Quaroni 12, Cazzaniga 2, Prelazzi 2, Davolio 12, Cristelli 20 (4/7 da tre, 2/4 da due, 11 rimbalzi e 2 stoppate).

RISULTATI E CLASSIFICHE

Nei playout andata di C1 il Cr Saluzzo liquida il Biemme Domodossola: 92-65

A2 femminile, 15ª ed ultima di ritorno: Muggia-Montichiari 58-44; Sesto San Giovanni-Broni 59-72; Cavazzo-Vicenza 76-59; Marghera-Cervia 75-58; Reggio Emilia-Bologna 52-61; Carugate-Caffè Giuliano Ivrea 61-40; Udine-Triestina 55-63; San Bonifacio-Bassano 66-50. Classifica: Cavazzo, Sesto e Vicenza 46; Broni 42; Cervia 36; Bologna e Montichiari 34; Marghera e Reggio Emilia 32; San Bonifacio 28; Caffè Giuliano Ivrea e Muggia 24; Carugate 22; Triestina e Udine 18; Bassano 0. B1 maschile, play-off andata: gruppo 1: Cento-Pati 82-76; Univer Castelletto-Pistoia 91-83. Gruppo 2: Casale-Treviglio 77-63; Forlì-Soriana 93-83. Ritorni infrasettimanali, eventuali belle nel weekend.

B2 maschile, play-off andata: Bergamo-Rovereto 72-68; Mezzora di terrore, poi ecco Casale: quando il quintetto di coach Ciani si mette a giocare per gli avversari non c'è scampo. Sotto per tre quarti contro Treviglio, Cristelli (monumentale) e compagni si rimbeccano le maniche negli ultimi dieci minuti: 32-12 di parziale e il risultato di gara-1 è in salvo.

Omegna-Varese 70-80 dts. Playout, andata: Sangiorgese-Vado Ligure 72-82; Castelnovo-Saronno 68-71. Ritorni infrasettimanali, eventuali belle nel prossimo weekend. C1 maschile, play-off andata: Castel Maggiore-Tecnosteel Giannetta 94-64; Novellara-Azzola 65-63 dts. Playout, andata: Cr Saluzzo-Biemme Domodossola 92-65; Genova-Zimetal 79-75. C2 maschile, play-off andata: Pistoia-Montichiari-Crocetta 83-59; Aosta-Savigliano 96-92; Arona-Caffè Arabes Fossano 82-71. Derthona-Alba 61-50. Playout, andata: Novara-Virtus Fossano 90-49; Tivoli-Pino Torinese-Sestimo 70-79; Des Kolbe To-Santacruz Caffè Pinerolo 99-74. Ritorni infrasettimanali, eventuali belle nel prossimo weekend.

Univer Castelletto-Pistoia 91-83 (22-20, 47-41, 82-83). Univer: Infanti 5, Conti 16, Moesi 15, Portoluppi 24, Passeri 4, Sacchetti 2, Serrano, Rusconi 14, Leva 11. Il clima playoff sembra far bene all'Univer che piega in casa anche Pistoia, nonostante l'ottimo Zaccariello (23 punti).

finale decide, come spesso da una tripla di Lupo Portoluppi; ottimi anche Conti, Moesi e Rusconi.

B2 maschile, Omegna-Varese 70-80 dts (17-17, 33-34, 47-44, 82-82). Omegna: Sacco 9, Realini 2, Becerra 17, Radanelli 13, Carpi 15, Burlini 3, Prato 12, Kapedani, Smorgoni 10, Delconte ne. Dopo la beffa di anno fa (2-1 per Varese), per Omegna finisce male anche gara-1 di semifinale-playoff. Il quintetto di Crotti gioca alla pari per tutto il match ma nell'overtime manca la benzina e Varese saluta grazie al temuto Vascovi (21 punti).

C1 maschile, play-off, Castel Maggiore-Tecnosteel Giannetta 94-64 (22-17, 50-27, 73-43). Tecnosteel: Ganz na, Matarazzo 4, Cesco 10, Caron ne, Gianotti 2, Martoglio 4, Ceron 2, Robotti 26 (8/10), Forcella 16. E una scoppata dura da cancellare quella subita dalla Tecnosteel; la Giannetta tiene ben il campo per 10' poi scompare e Castel Maggiore (Stigliani) punti, 19 dei quali nei primi 13' vola anche a +39. Playout, Genova-Zimetal 79-75 (18-16, 41-41, 67-61). Zimetal: Sillano 9, Oggero 13, Degiovanni 12, Allara 6, Carissimi 21, Torcello 2, Paglieri 12, Marangon ne, Spaziano ne, Patrucco. La Zimetal perde gara-1 e si rammarica per la palla che poteva addirittura regalare il pareggio e il supplementare sprecata a -38' dalla sirena.

LA COPPA

Torino 81 supera l'Ancona

Quella appena trascorsa è stata una settimana molto intensa per la pallanuoto piemontese.

Dopo l'ok della Lega alla candidatura di Torino come sede della rinata Coppa Italia (in programma il 25 e il 26 giugno) le varie squadre regionali hanno vissuto un fine settimana molto particolare, forse determinante per le proprie situazioni di classifica.

In serie B maschile si è giocata la tredicesima giornata, che ha visto l'importante vittoria della Torino 81 sull'Ancona con il punteggio di 7-6: il merito del successo va soprattutto a Simone Aversa, autentico trascrittore e autore di sei marcature, una più bella ed entusiasmante dell'altra. Gialloblu ora a quota 18 al sesto posto, mentre per la penultima posizione per la Libertas Dino Roma (6 punti), ho 9-7 alla «Colletta» contro Vicenza nonostante il poker del centroboia De Marco.

Doppio tonfo per Novara e Quadrifoglio in serie C: gaudenziati al tappeto a Milano contro il Gas (12-5) e subalpini piegati 12-6 dal Metanopoli. Per questi ultimi la settimana sembra ormai inevitabile.

L'81 Torino in B femminile non è riuscita a invertire la tendenza che la vede sempre a terra quando incontra il Bogliasco: anche ieri è andata male alla biancoblu, sconfitta in Piemonte 11-7; bene l'aspetta Francesca Romano, autrice di doppiette.

PALLAVOLO DOMENICA DECISIONE ■ B1 FEMMINILE

Casale batte Chieri Più vicini i playoff

Enrica Zambunero

Casale Monferrato rimane incollato ai playoff della B1 femminile superando Chieri 3-0 (Cappa 16): la decisione domenica prossima nel recupero della 21esima giornata, ultimo turno. Settimo vince 3-0 l'altro derby piemontese contro Alba grazie a sigilli della Serrano. Tra i maschi Biella (De Cerco) scivola a quattro net in casa contro la seconda squadra di Mantova: Milano piaga il 1-1 il già retrocesso Asti e spera ancora nella salvezza. Vigliano in B2 femminile batte 3-0 la Pro Patria e vola in B1: decisive di Francesca Piergentili. Tra i maschi Chieri (Giannitrapani 25) centra il traguardo del playoff nonostante il 2-3 con la Besenese.

B1 maschile A: Merate-Bonomi 3-1, Biella Scarpe-P. Mantova 1-3, Caviglioglio-Cantù 3-0, Milano-Casanova Asti 3-1, Vir. Mantova-Meleghnano 3-1, Lavagna-Albisola 3-1, Spezia-Genova 3-0. Classifica: Genova 61; Spezia 58; V. Mantova 51; Cantù 52; Caviglioglio 51; Bonomi 45; Lavagna 37; Biella 36; Merate 32; P. Mantova 29; Milano 28; Melegnano 26; Asti 10; Albisola 4.

femminile A: Lilliput Settimo-Sant'Orsola Alba 3-0, Cassano-Asystal Novara 3-0, Piacenza-Corsico 3-0, Capannori-Villanova 3-2, Cremona-Vigolzone 2-3, Cologno Monzese-Ostiano 1-3, Eurocom Casale Mto-Più Volley Chieri 3-0. Class.: Casale 64; Villanterio 55; Casale Mto, Vigli-

40; Settimo, Piacenza 44; Alba 33; Corsico, Novara 36; Capannori, Cremona 30; Ostiano 25; Chieri 15; Cologno Mse 7.

B2 maschile A: Olgiate-Costa Vno 3-0, Gold Gallery Pinerolo-Mortara 3-2, Castelmella-Mokor Vercelli 3-1, Bergamo-Torino Assicurazioni Conad 3-0, Novate-Brembate 1-3, Concorezzo-Erbaluce Caluso 3-0, Volley Chieri-Besenese 2-3. Class.: Bergamo 68; Olgiate 60; Besenese 56; Chieri 50; Vercelli 45; Costa Vno 43; Castelmella 42; Brembate 36; Caluso 35; Novate, Concorezzo 26; Mortara 18; Pinerolo 16; Candove 4.

maschile B: Marconi Re-S. Martino 3-1, Lodi-Mondovì D-3, Correggio-Parma 3-1, Segrate-Viadana 3-1, Top Four Busca-Brugherio 3-0, Quattrovalle Alessandria-Erbavoglio Asti 3-2, Savona-Savigliano 0-3. Class.: Lodi 53; Parma 51; Marconi, Mondovì 48; Viadana 44; Segrate, Correggio, S. Martino 40; Alessandria 34; Savigliano 25; Asti 16; Brugherio 12; Savona 6.

B2 femminile A: Bustese-Bentley Pinerolo 3-0, Vigliano-Mi 3-0, Elettrica Racconigi-Me 0-3, Sarda Milano-Virtus Chiavazza 3-1, Bresso-Vigevana 3-0, Pavia-Romagnano Sesia-Progetto Alpiagnano 1-3, Cesio Asti-Santi Oleggio 3-0. Classifica: Vigliano 57; Sarda Mi 54; Merate, Asti 50; Bustese 46; Oleggio 44; Pinerolo 43; Alpiagnano 39; Vigevano, Milano 33; Chiavazza 30; Bresso 29; Romagnano Sesia 15; Racconigi 2.

IPPICA FRA I 3 ANNI BRILLA IL QUOTATO FARGETTA

Doblò domina il «Premio Cile»

Angelo Conti

Due mila persone a Vinovo per seguire un bel convegno di corsa e gustare dai maxischermi le immagini del Gran Premio Lotteria di Agnate, della formula 1, di Barcellona e Milan - Juventus. Tematicamente il club era rappresentato dal Premio Cile, un doppio chilometro per anziani. Pronostico per un lanciatissimo Doblò, anche se, in chiusura, le preferenze degli scommettitori si orientavano su Delgado, qualitativo ma un po' opaco. Doblò ha ristabilito la gerarchia in pista. Questo portatore di Proli, appesimato dalle realizzazioni di Marino Lovera, ha regalato al secondo posto Becker B1, con terzo, discosto, il penalizzato Allez Vite Blue. Per il vincitore (3,09 il vincente) un discreto 1.18.

In apertura, fra buoi 3 anni, monopolio di casa Demuru che piazzava il sempre più convincente Fargetta (1.95), con Pietro, sul gradino più alto del podio, davanti alla cresciuta Federico Pont, con il bravo Andrea. Poi Fly Fast Jet con Giuseppe Guzzinati.

corsa dopo, portava il successo, da 1.18.8, Esordio (1.69), autorevole su Elisabeth e Esopo del Ronco. Santo Mollo trovava subito dopo la strada del successo con Buskar Gual (1.73), andato sotto 11.15 per precedere Dixy e Cartridge Lg. Poi monologo di Eagle di Poggio (2.95), con Pietro Carazza, nella reclamare del doppio chilometro. Una ventina di più dietro c'era Edgarcane Kyu e, a intervallo, Emma di Re.

Molto attesa fra i 3 anni, Fontana Dna con Elvis Vessicelli, mancando all'appuntamento. Trattando da 1.19, Fontana (3.29) ha preceduto Frisia d'Este e Fede. Vittoria per distacco anche per Allen B1 (3.57) che Stefano Manzi, fra i gentili, faceva.

1.18.4, lasciando lontano Acrobati e Conte. In chiusura, nella corsa Totip, Dubin di Grano (5.33) e Armando D'Agostino s'imponvano a 15 avversari, da 1.16.9. Poi Bibos e Colorado.

Da segnalare, a Napoli, nel Gran Premio Lotteria di Digger Crown, l'ottimo quarto posto in finale (1.18.4) torinese Zixtan Brooke Tur (Marco Smorgoni), capace di trottare da 1.13.4.

SCHERMA. IERI SERA A VARELLI SUPERATA L'ITALIA

L'Ungheria s'impone nel trofeo Bertinetti

VERCELLI

Il trentottesimo Bertinetti, di spada a squadre disputatisi ieri a Vercelli è tornato in Ungheria dopo 28 anni. Nei primi assalti azzurri in chiaro-scuro. Il ct Carnevali tiene in panchina Alessandro Bossalini (spada d'oro nel 2002) promuovendo Stefano Carozzo, tiratore di Savona tessino per l'Aeronautica Roma, nel terzetto titolare assieme a Milano e Alfredo Rota. Il debutto con la Cina è dei più felici: l'Italia è costretta subito a cedere la spada ai cinesi che preferiscono un assalto tattico, tanto è vero che, alla fine, i cinesi s'impongono 39-34. Nell'ultima sfida l'Ungheria supera la Germania (45-40).

Nel pomeriggio gli azzurri (stessa formazione dell'esordio) regolano 45-34 una Germania un po' in sordina, mentre l'Ungheria batte la Cina. Di fatto l'Italia se che, per aggiudicarsi il Bertinetti dovrà superare i magiari nell'ultimo scontro. Il cefeo, in cartellone nella suggestiva cornice del teatro Civico con

almeno due stocche di scarto. Ieri sera in un teatro Civico gremito di pubblico le finali. Alle 21 sono in pedana Cina e Germania. Gli asiatici sembrano avviati al successo proprio negli ultimi assalti i tedeschi ribaltano il punteggio e chiudono aggiudicandosi il match per 39-36.

Tocca a Italia e Ungheria, in pratica giocarsi la statuetta del Generale. Gli azzurri schierano Rota, Bossalini e il giovane Carozzo mentre i magiari presentano vecchie volpi: Fekete, Kovacs, Imre. Parte forte l'Italia che dopo il 2-2 tra Rota e Fekete si scontra sul 15-11, quarto lunghetto mantenuto anche nel successivo duello, il quinto della serie, tra Kovacs e Bossalini (21-17).

Ma l'Ungheria si fa sovrana quando scende in pedana il vercellese Milanese: dà inizio all'ultimo giro dei tre assalti il punteggio è di 29-28 per gli azzurri. Poi gran finale con il duello Rota-Kovacs con il magiaro che parte dal 32-31 e che conclude vittoriosamente il match sul 43-38.

Aldo Scavino

SANTO STEFANO BELBO

Il campionato di A pallanuoto, dopo un inizio travagliatissimo per il maltempo, comincia a svilupparsi in modo regolare e alcuni dei protagonisti più attesi si stanno mettendo in evidenza. E' il caso, ad esempio, del santostefanese Roberto Corino, campione d'Italia nel 2003, che ieri, nella sesta giornata d'andata, ha ottenuto la seconda vittoria stagionale ai danni del figure Mariano Papone. Il confronto è la Termostanitaria Cavanza e l'Olio Inaridi, che si è giocato nello sferisterio d'Augusto Manzoni, è terminato per 11-6 a favore della squadra di casa che ha così esordito vittoriosamente sul proprio campo. L'inizio di gara è stato di marca ligure, perché Papone aveva giocato meglio nella prima parte ed è arrivato in vantaggio per 6-4 all'intervallo. Nella seconda parte gli imperisiani hanno però accusato un cedimento e i locali hanno potuto rimontare, conquistando sette giochi consecutivi.



Ravio Dotta

Un altro protagonista della giornata è stato il campione d'Italia in carica Paolo Danna (Acqua Sant'Anna) che nell'anticipo Monticello ha sconfitto Alberto Sciorrella, altro campione pluriscudettato, per 11-7.

Negli incontri di sabato ha prevalso invece il fattore campo: le vittorie di Molinari (Pro

Spigno) su Trinchieri (Rossini Caffè-Banca d'Alba) per 11-8 e di Dotta (Conad) su Bessone (Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi) per 11-2.

L'ultima partita della giornata in programma stasera, alle 21, al Mermet di Alba tra Bellanti (Mariscontol) e il neopromosso Giribaldi (Torronalbal) ancora imbattuto dopo 3 gare.

domani iniziano invece i recuperi degli incontri delle giornate precedenti: devono disputare ben 15; per la seconda giornata a Dolcedo, alle 21, si gioca Dotta-Corino, per la quarta a Monticello, sempre alle 21, scendono in campo Sciorrella e Trinchieri. Ancora per la seconda giornata, giovedì alle 21, Alba si affrontano invece Bellanti e Trinchieri.

RISULTATI. Sesta giornata: Molinari-Trinchieri 11-6; Corino-Papone 11-6; Sciorrella-Danna 7-11; Dotta-Bessone 11-2. Bellanti-Giribaldi si gioca stasera alle 21.

CLASSIFICA. Danna e Giribaldi: Bellanti e Corino; Molinari, Papone, Dotta e Bessone 1; Sciorrella e Trinchieri 0.

CALCIO, 13ª CATEGORIA, 13ª DI A CARMAGNOLA (84 PUNTI, RECORD) ■ NICHELINO ■ AGGIUNGO LE VINCITRICI DEI GIRONI C E D

Strambinese e Ivrea in Promozione

GIRONE A (13ª giornata ritorno): Gattinara-Vogogna 2-0; D. Varallo-Cannobese 3-0; Cusiana-Dormelletto 2-1; Valsesara-Ferriolo 2-2; Pieve-Fondotoce-Ramate 2-0; Briga-Omegna 0-0; Pro Vigizzo-Varese 1-3; Sanmaurizio-Virtus Villa 1-2. Classifica: Virtus Villa 60; Briga 56; Du-four Varallo 51; Ferriolo 49; Omegna, Valsesera 47; Ferriolo 45; Cusiana 42; Cannobese 37; Sanmaurizio 33; Pieve 32; Dormelletto 31; Varese 21; Fondotoce-Ramate e Vogogna 19; Pro Vigizzo 16. Girone B: Fontanetto Palazzolo-Caltignaga 2-0; Sizzano-Veneto 0-1; Vaprio-Permette 3-1; Lentese-Accademica 0-2. Pro Belvedere-Bellinzago 2-3; Ghemme-Caresene 2-2; Carisio-Lumellogno 2-2; River Sesia-Virtus Villata Vc 2-0. Classifica: Fontanetto Palazzolo 62; Vaprio 61; Vaprio 61; Ghemme 54; Carisio 48; Accademica 42; Caresene 36; Virtus Villata Vc, Sizzano 35; Caltignaga 34; Lumellogno 32; River Sesia 30; Real Lentese 28; Bellinzago 24; Pro Belvedere 22; Permette 14. Fontanetto Palazzolo mantiene il primato.

C: Banchette-Bogliasso Valmos 0-4; Cogne Aosta Giorgio Elter-Bollengo Albiano 1-1; Piattino-Civita-Castagnole Strambinese 1-1; Spolina-Aymavilles Gress-

Pila 1; Valle del Lys-Pollone 2-0; Verone-Cavaglia 0-0; Vigliano-Rondissone Villareggie 1-1. Classifica: Strambinese 63; Rondissone 55; Villareggie 55; Rivera 53; Cavaglia 52; Biogliese Valmos 43; S. Giorgio 38; Piattino 37; Cogne Aosta Giorgio Elter e Vigliano 36; Aymavilles Gress 33; Banchette 30; Valle del Lys 29; Spolina 22; Pollone 15. La Strambinese è promossa in Promozione. D: Ardor San Francesco-Barcanova Salus 1-0; Carrara 90-San Maurizio Malanghero 1-1; Eureka Settimo-Pozzomarina 1-0; Fiano-Victoria Vest 1-4; Leini-Crescentino Casabianca 1-1; Orione Vallette-Tarcisia Sassi 1-1; Pianezza-Beppe Viola San Giorgio 4-0; San Donato-Sciolze 3-4. Classifica: Victoria Vest 64; Sciolze 56; Crescentino Casabianca e Eureka Settimo 51; Pianezza 49; Ardor San Francesco 46; Pozzomarina 41; Beppe Viola San Giorgio 39; Carrara 90 34; Barcanova Salus 29; San Donato 28; San Maurizio Malanghero 21; Orione Vallette 20; Tarcisia Sassi 19; Fiano 16. Victoria Vest in Promozione.

E: Castello Hesperia-Castagnole 1-4; D'Acqua-Civita 0-3; Glesser-Trifa-

nello-Guide Azzurro 0-3; Marentinese-Santa Maria Valere 4-0; Mirafiori-Pecetto 1-0; Moncalieri-Pancalieri 1-2; Nizza Millesimo 2001-Nichelino 2-2; Vigone Bombaria-Sporting Torino 2-0. Recuperi: D'Acqua-Civita-Nichelino 3-5; Castello Hesperia-Guide Azzurro 0-0. Classifica: Nichelino 71; Marentinese, Cenisia e Guide Azzurro 57; Mirafiori 54; Glesser-Trifa 41; Santa Maria Valere 37; Castagnole 36; Pecetto e Castello Hesperia 34; Vigone 32 Bombaria 33; Nizza Millesimo 2001 26; Sporting Torino 25; Pancalieri 24; D'Acqua-Civita e Moncalieri 21. Il Nichelino aveva già raggiunto la vetta, ora si gioca per i piazzamenti migliori e per non retrocedere.

GIRONE F: Belborg-Edelweiss Glavono 4-0; BVS Bassa Val Susa-Rivalta Valsangone 0-1; Cumiana-Susa 7-3; Gabetto-Rosta 2000 1-0; Grugliasco-Sangermanese 2-2; Perosa-Casine Vica Rivolese 0-1; Rangiers-Villar Perosa 1-3; Tetti Francini-Borgo San Remo 0-1. Recupero: Borgo San Remo-Villar Perosa 1-1. Classifica: Borgo San Remo 58; Cumiana 55; BVS Bassa Val Susa 53; Gabetto e Casine Vica Rivolese 51; Edelweiss Glavono 49; Perosa 44; 2001 40; BVS 36; Grugliasco 35; Belborg e Villar

Perosa 29; Rivalta Valsangone 27; Tetti Francini 25; Sangermanese 24; Rangiers 7. GIRONE G: Valvaraita-Ama Brenta Ceva 0-4; Rorette-Carmagnola 0-4; Koala-Genova 0-1; Virtus Mondovì-Moretta 1-0; Boves Beinette-Olmo Donatello 0-1; Villafra-Pedona 2-0; Caraglio-Montesate 2-3; Stella Azzurra-Racconigi 3-2. Classifica: Carmagnola 84; Ama Brenta Ceva 59; Virtus Mondovì 56; Genola 50; Rorette 40; Stella Azzurra, Villafra 37; Olmo Donatello, Pedona 36; Racconigi 31; Moretta 28; Koala 27; Boves Beinette 25; Caraglio 22; Montesate 21; Valvaraita 20. Il «Carmagnola» meraviglioso continua a superarsi e a battere il suo record nazionale.

H: Arquatese-Vignolese 0-0; Boschese Torre Garofoli-Castelnove 3-0; Fabbica-Poirinese 0-0; Lobbi-Rocchetta Isola 0-1; Ovada-Monferrato 2-0; Predosa-Villaromagnano 2-0; Real Mezzola-Cornelio Aurora Novi 3-3; Villaverdina 1-2. Classifica: Cella 63; Villaverdina 57; Vignolese 54; Castelnove, Predosa 50; Villaromagnano e Cornelio 40; Monferrato 38; Boschese Torre Garofoli 37; Fabbica, Rocchetta 33; 34; Arquatese 30; Ovada 29; Poirinese 28; Lobbi 25; Real Mazzola 4.

In breve

BOCCE

Coppa Italia

La coppia Piero Amario e Cava-gnaro (Tubosider Asti) ha vinto la finale della 7ª giornata di Coppa Italia a Balangero con 73 formazioni, battendo La Perosina (Dante Amario-Pastre) 13-10. Terzo Ferrero Caudera Ciriace (Ballabene-Baudino), che ha perso 4-10.

La Perosina, a Brb Olivetti Ivrea (Birolo-Aveta) sconfitta in semifinale dai vincitori della gara per 13-4. La selezione di B individuale a Nosenzo di Asti ha vinto il successo di Fochi (Rivolese) su Trucco (Forti Sani Fossano) 13-12.

CORSA ■ MONTAGNA

Piana stacca tutti

Organizzato dall'USC Marathoni di Verbania, il 19° Giro del Montaroso, di km 125, seconda prova del campionato del VCO di corsa in montagna. Ha vinto Rolando Piana, cuneo di Forno, davanti a l'osoleone Reinaldi e il verbanese Bioneschi.

PODISMO

Tris di marocchini

Marocchini sul podio a Mazzamerico per la tappa della Gemma d'oro. Rimond di presenza: 701. Primo Belfakir che al fotofinish ha superato Salah Ouyat, buon Abdel Hraïba davanti a Tiozzo e Paolo Proserpio. Tra le donne prima la marocchina Mara Dellavacca davanti a Roberta Piccozzi e Alessandra Colautti.

VCO IN CORSA

Vittoria di Stefano Cerlini

Guizzo di Stefano Cerlini a Borca di Omegna per VCO in B individuale a Nosenzo di Asti ha vinto il successo di Fochi (Rivolese) su Trucco (Forti Sani Fossano) 13-12.

RALLY

La 31ª Coppa d'oro

1. Benazzo-Francaletti Subaru Impreza St in 1:01'07"9; 2. Boffa-Barrera Renault Clio Williams +47; 3. Torlasco-Gallardo Renault Clio RS +61"1; 4. Amorico-Fraschin Peugeot 206 RC +1'22"3; 5. Gaviglio-Carrucchi Renault Clio Williams +1'25"3.



L'energia siamo noi

LA STAMPA

LUNEDÌ 9 MAGGIO 2005. 139. 126. 0,90 IN ITALIA. TANDEN (C'È ESSERE IN UNITÀ) • SPED. ABB. POST. • D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1. DCB - 10



L'energia siamo noi

FACCIA A FACCIA NELLA DACIA DEL PRESIDENTE RUSSO: «UNITI CONTRO IL TERRORISMO». OGGI LE CELEBRAZIONI PER I 60 ANNI DELLA VITTORIA SUL NAZISMO

Bush e Putin, sorrisi dopo le polemiche

Ma restano le divisioni sulla democrazia nell'ex Urss

LE OMBRE SULLA FESTA DI MOSCA

Aldo Rizzo

E' una grande, ma anche strana parata quella che si svolge sulla Piazza Rossa di Mosca celebrando i sessant'anni della vittoria alleata sul nazifascismo. Infatti sono presenti i capi di governo dei tre Paesi allora sconfitti, e cioè Germania, Giappone e Italia, ma è assente il premier di una delle tre potenze vincitrici, cioè il britannico Blair. C'è invece il presidente americano, accanto a quello russo, padrone di casa e organizzatore dei festeggiamenti, ma dopo tutta una serie di dichiarazioni polemiche da ambo le parti. La tensione si è inevitabilmente stemperata nell'incontro diretto di ieri, ma le cose che sono state dette restano e pesano.

L'assenza di Blair è stata ufficialmente motivata dalle incombenti di politica interna seguite alla vittoria elettorale di mercoledì e il leader laburista si è personalmente scusato con Putin. Tuttavia non è manifestamente infondata l'ipotesi che, con le incombenti suddette, Blair abbia colto l'occasione di tenersi fuori da una cerimonia diventata fionda di controversie storiche e politiche. Forse sarebbe stato meglio, per i tutti i governi democratici dell'Occidente, abbassare il livello della rappresentanza? Si sarebbe comunque reso omaggio a una grande ricorrenza, e al decisivo e drammatico contributo fornito dall'allora Unione Sovietica, ma senza prestarsi al disegno del Cremlino di farne una spudorata manifestazione di orgoglio nazionale russo, con la conseguente necessità di precisazioni polemiche.

Evidentemente, questo non è stato il pensiero di Bush, che ha preferito la presenza sulla Piazza Rossa e le critiche storico-politiche al sistema totalitario imposto dall'Urss a mezza Europa dopo la vittoria del 1945, che al persistere di ambiguità nella politica interna ed estera di Mosca, pur dopo il crollo del comunismo. Ciò, in la nuova linea americana d'intransigenza, almeno teorica, ma spesso anche pratica, verso ogni forma di dittatura, o anche solo di limitazione delle libertà. Resta il problema come conciliare questa linea, in sé più che apprezzabile, con le opportunità concrete della politica, a volte riducibili alla scelta del male minore.

Quanto a Putin, nessuno può seriamente pensare che intenda ricostruire l'Urss, ma la sua opera di modernizzatore non è esente da dubbi. E dunque è giusto tenerlo sotto pressione, però non senza cautela. Questo è altro oggi nella grande parata sulla Piazza Rossa. In assenza di Blair.

MOSCA. Oggi è il giorno delle celebrazioni per i sessant'anni dalla vittoria sul nazismo, per non rovinare la festa dopo le tensioni del giorno scorso tra Bush e Putin scoppiate a sorpresa. Dichiarazioni di apertura e buoni propositi il nuovo appello a lottare uniti contro il terrorismo. Ma le divisioni tra i due leader mondiali restano soprattutto sul tema della democrazia nell'ex Unione Sovietica, argomento che entrambi hanno decisamente evitato. Ieri hanno voluto inviare forti segnali di distensione. Nella cena nella dacia di Putin c'è stato spazio anche per l'umorismo con il presidente russo che ha detto a Bush: ho visto tua moglie che ti ha attaccato durante la cena, se lo rifarà ti difenderemo noi. (Molteni e altri servizi alle pag. 1 e 3)

SERVIZI

VLADIMIR E CHE NON C'E'

Il ricordo della sconfitta di Hitler è l'occasione per cercare di tenere unita la Confederazione degli Stati indipendenti a dispetto delle divisioni

Francesca Sforza A PAGINA 3

COSSUTTA: MITO TRADITO DELL'8 MAGGIO

«Giusto ricordare il sacrificio dell'Unione Sovietica e il presidente Usa è stolto a demolire Yalta. Senza ci sarebbe stata la terza guerra mondiale»

INTERVISTA DI Jacopo Iacoboni A PAGINA 2



Da Putin fuori per Bush prima del faccia a faccia di ieri



«LA COREA DEL NORD HA SEI ATOMICHE»

Allarme dell'Onu
«Sembrano imminenti i primi test
I leader mondiali
fermino Kim Jong»

Paolo Mastrolilli A PAGINA 9

INTERVISTA AL LEADER DS: LA CHIESA PROPONGA IL NO O LA SCHIENA BIANCA

Fassino e il referendum

«I nostri 4 sì per la vita»

UN COMMENTO DEL

Sul nuovo settimanato segnali positivi da entrambi i poli
Il Presidente fa sapere che per ora pensa solo ai prossimi 13 mesi

Paolo Passerini e Fabrizio Rondolino A PAG. 7

Il segretario dei Ds Piero Fassino prende posizione sul referendum con lo slogan: i nostri sì sono per la vita. In un'intervista a «la Stampa» precisa la posizione del suo partito e risponde alla Chiesa: ha il diritto di dire la sua, ma se vuole essere trasparente deve proporre di votare o al massimo suggerire la scheda bianca. Fassino insiste il tema del referendum da quello dello scontro fra i poli: «Non ci sono schieramenti precostituiti come dimostrano i risultati di Forza Italia che voteranno sì e non è vero che la destra è più della sinistra ai problemi della morale».

INTERVISTA DI LA SPIGA A PAGINA 5

MATERA, AVEVA 23 ANNI. TRE FERMATI DOPO LA RISSA

Difende l'amico disabile lo uccidono a coltellate

UNIVERSITA'

Cresce il numero di chi continua gli studi anche se non è più un ragazzo
Una scelta che è prima di tutto una sfida con se stessi

Raffaello Masci A PAGINA 11

MATERA. Tenta di difendere un amico disabile e la fidanzata in una rissa, tre balordi lo uccidono a coltellate. Sabato notte fuori da un pub di Policoro è scoppiata una rissa che ha coinvolto una trentina di persone: Francesco Minidieri, un imbianchino di 23 anni, è stato ucciso con una coltellata al petto. Per l'omicidio sono stati fermati in tre: uno studente di 18 anni, un commerciante di 21 e un bracciante agricolo di 22 anni. I nomi non sono resi noti oggi. L'arma è stata ritrovata. Anche il giovane disabile è rimasto ferito gravemente: la prognosi riservata. (Antino A PAGINA 10)

LA JUVE VOLA



TORNA LO SPORT DEL LUNEDÌ

COLORI DI UNA DOMENICA DI GRANDI EMOZIONI
In quindici pagine storie e protagonisti
Dalla Formula 1 al Giro d'Italia al tennis con il trionfo a Roma della nuova star Nadal



Trezegol decide la sfida scudetto

Milan-Juventus, la partitissima del campionato è stata decisa da un gol di Zinedine Zidane. Il francese è ripreso da settimana per misteriosi malanni, servito da Alex Del Piero. I bianconeri non festeggiano, ma incassano tre punti di vantaggio ad altrettante giornate dalla fine. Il Milan si lamenta: un rigore visto dall'arbitro Collina, ma a decidere sono state anche un paio di parate di Gigi Buffon (foto Ap).

SERVIZI NELLO SPORT

UN'IMPRESA NEL SEGNO DI DEL PIERO

Roberto Beccantini

ROVESCIARE il Milan è il destino nella partita più partita di tutte, dopo un umiliante rogaro di staffetta, fuori il numero dieci, dentro il primo che passa. Del Piero Alessandro ha deciso di tornare Alessandro Del Piero nel pomeriggio meno adatto agli atletici sbalzi che ne avevano accorso la stagione. Se la Juventus ha battuto e staccato i campioni in carica nonché finalisti di Champions League, molto lo deve al suo capitano e al severo precettore, Fabio Capello, che ne ha sempre aggiunto un pezzettino togliendogli una fetta di carriera, anche quando faceva gol, anche quando i tifosi ne cantavano il nome. Stavolta, naturalmente, si è ben guardato dal elenciarlo. Ha richiamato Trezeguet, l'attaccante che aveva tradito in rete, di testa, l'acrobazia del più sostituito dei simboli juventini: la spalla dell'uccellino.

Tre punti di vantaggio a tre giornate dal termine sono un distacco che profuma di scudetto. Sarebbe sciocco nasconderselo: e comunque, visto che l'aritmica è un'opinione, soltanto la Juve può perderlo. La Juve del senza Ibrahimovic e della Triada, silenziosa per arroganza e micidiale per vocazione. Avevo consigliato a Capello l'impiego di Trezeguet e Zalayeta. Mi sembrava, l'ultimo Del Piero, una icona un po' stinta, capace di gol pesanti, sì, ma sempre ed esclusivamente al cospetto di pesi piuma. Alessandro mi ha smantato con l'orgoglio del capo-classe che ha smesso di studiare neppure di fronte allo stitico di quattro in peggiora che gli avevano infiltrato. L'assist, la traversa e il possesso dei nervi hanno incolato e trascinato la squadra. Il cuore oltre l'ostacolo, raccontavano i nostri nonni. Gli avversari, esausti com'erano, gli hanno dato mano. L'altra, se l'ha data lui.

Dida è stato impeccabile, Ancelotti ha sbagliato solo pur di dare retta a Bariscola. Collina ha negato un rigore a Cafu e graziato Nesta: da applausi il fair play degli sconfitti. Il pareggio ci poteva stare, come no: la Juve ha strappato la benevolenza divina infilando elmo e corazza. Il Milan era reduce da Eindhoven, e l'Europa, si sa, è un amante caparzio, impalmarla. Partita muscolare, avara e corrotta, Del Piero non ha segnato, ma l'ha segnato. Del Piero: quello che usciva sempre sul più bello. Per questo, si è preso San Siro e non l'ha più restituito. Non aveva scelta.



9 771122 176003

ROMA



FESTA PER IL RABBINO TOAFF

Per lo storico capo della comunità ebraica gli auguri del Papa e del Capo dello Stato

Giacomo Galaneri A PAGINA 11

prestiti

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto problemi, pignoramenti o finanziamenti respinti.

800-929291
FORUS

SERVIZI

R. LINGUAGGIO DEI SILENZI UN INEDITO DI CAMILLERI

I siciliani da sempre diffidano delle parole e hanno imparato a comunicare coi gesti

Andrea Camilleri IN CULTURA



LA SPAGNA IN FESTA

E Zapatero chiede che le femmine non siano discriminate nella successione al trono

Gian Antonio Orsini A PAGINA 13



INCENDIO NEL 1327 DI TREVISO.
UN OMICIDIO.
L'ENIGMA DI UN AVVOLTO IN LENZUOLO.

ISTITUTO GANASSINI di

LO SCARTO DELLE DATE FATTI DAL FUSO

La cerimonia della vittoria si svolge a Berlino la sera dell'8 maggio '45, quando a Mosca era già il 9 maggio

Il 7 maggio 1945 il giorno della firma della capitolazione tedesca a Reims, in Francia orientale. Ma la vittoria sulla Germania nazista è proclamata ufficialmente solo il giorno dopo 8 maggio. La cerimonia di Berlino, preside Josip Stalin, inizia verso mezzanotte: in Russia però, a causa del fuso orario, è già il 9 maggio. L'atto, che porta la data dell'8 maggio, è firmato dal maresciallo sovietico Georgij Žukov, dal maresciallo britannico Arthur William Tedder e dal capo della prima armata francese, il generale Jean de Lattre de Tassigny, consacrando il posto della Francia nel club dei vincitori. Da Washington a Londra, l'8 maggio è così divenuto il «Giorno della vittoria in Europa». Mosca ha conservato la data del 9 maggio per la celebrazione annuale della fine della guerra che i russi definiscono la «Grande guerra patriottica».



La parata militare con divise dell'epoca

Londra sta per saldare i vecchi debiti di guerra agli Usa. Pagherà l'ultima tranche di oltre 43 milioni di sterline

La Gran Bretagna ha anche un motivo in più per festeggiare il 60° anniversario della fine della guerra: entro fine dell'anno ripagherà, dopo sessant'anni, i suoi debiti di guerra agli Usa. Che sono solo quelli di gratitudine. Per riprendersi dalla guerra, la Gran Bretagna di Winston Churchill prese a prestito una gran quantità di soldi dagli Stati Uniti. L'ultima tranche del pagamento, ricorda il «Sunday Times», verrà fatta dal ministero del Tesoro britannico nei prossimi mesi: 43,5 milioni di sterline, pari a 94 pence per ogni cittadino adulto. Nel 1945 il prestito fu di un miliardo di sterline, pari a oltre 50 miliardi (75 miliardi di euro) di oggi. Gli accordi prevedevano la fine dei pagamenti nel 1999, ma diversi governi hanno chiesto delazioni, in particolare durante la crisi economica degli Anni Settanta.



Winston Churchill

OGGI LE CELEBRAZIONI DELLA VITTORIA DEL '45 CON I 58 CAPI DI STATO

A Mosca l'invasione dell'armata dei reduci

Persino l'austero Putin cede all'emozione dei ricordi: «Mia nonna fu uccisa in una sparatoria, mio fratello morì di malattia. Mio padre fu ferito e mia madre rischiò di morire per fame a Stalingrado»

Francesca Sforza

corrispondente da MOSCA

Un grande vessillo la faccia di Stalin issato sulle spalle di due reduci. «Non siamo nostalgici, è per la fedeltà della ricostruzione storica», dimostrando le decorazioni appese sulla giacca. Ieri, alla stazione ferroviaria Bialoruskaja di Mosca è stato messo in scena il ritorno dei vincitori dal fronte russo. C'erano le donne con i mazzi di fiori, le orchestre americane che suonavano il jazz e gli abbracci tra la folla. Tutto come allora, sessant'anni dopo.

Anche Vladimir Putin, in una lunga intervista televisiva, ha messo da parte le polemiche su storia e politica per lasciarsi andare alle emozioni: «Mia nonna morì in una sparatoria nella zona di Tver, mentre il fronte era in movimento», e il fratello maggiore si ammaliò mortalmente in una specie di orfanotrofio dove venivano i bambini piccoli per proteggerli. «Tutti i tentativi di salvarlo fallirono», ha ricordato il presidente. Suo padre rimase ferito sulla fetta di terra della Neva a sua madre rischiò la morte per fame nella Leningrado assediata dai tedeschi.

Alla parata sulla Piazza Rossa saranno presenti 58 capi di Stato, il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, il direttore generale dell'Onu e il presidente della Commissione Europea Manuele Barroso. Per la prima volta, anche un rappresentante del governo giapponese parteciperà a una manifestazione contro il nazifascismo. Dopo un iniziale rifiuto, infatti, Koizumi si è deciso ad accettare l'invito: «Voglio rendere omaggio alla memoria delle vittime e contribuire a diffondere la pace nel pianeta». In prima fila anche Jacques Chirac, Silvio Berlusconi e il cancelliere Gerhard Schröder, che dopo un'intesa trattativa diplomatica è riuscito a evitare la sfilata dei carri

LA CONDANNA DELL'ULTIMO MILITANTE DELL'URSS

Gorbaciov: niente perdono per Stalin

MOSCA. «Niente perdono» per Josif Stalin: la condanna senza appello arriva da Mikhail Gorbaciov, sullo sfondo della polemica accesa dal presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, sulle colpe dell'Urss dopo la fine della seconda guerra mondiale. Secondo l'ultimo presidente dell'Urss, sarebbe sbagliato sfruttare le celebrazioni per il 60° anniversario della vittoria degli alleati sulla Germania nazista per esaltare la figura di Stalin. Gorbaciov ha affermato che «non bisogna spingersi fino al punto di affermare che dobbiamo la vittoria a Stalin, o che la vittoria non sarebbe arrivata senza Stalin». «Il padre della perestrojka», riporta l'agenzia Interfax, ha ricordato le purghe staliniane, «la macchina di sterminio del dittatore sovietico, che secondo alcuni storici fece 50 milioni di vittime».

[Agi]

armati russi originali - hanno pur sempre raso al suolo la Germania. Al loro posto dalle copie, più piccole a meno pesanti. Nulla si è potuto fare invece contro le dichiarazioni del leader comunista Ghennadij Ziuganov: «Bisogna riabilitare Stalin e ristabilire la verità», ha detto chiedendo che Volgograd torni a chiamarsi Stalingrado. Partecipano a denti stratti anche il presidente polacco Alexander Kwasniewski, che ha intenzione di chiedere a Putin le scuse ufficiali per il massacro del 1940 a Katyn, quando oltre ventimila ufficiali polacchi vennero freddati: un colpo di pistola alla nuca dalle truppe sovietiche, su ordine di Stalin.

Non demorde la presidente lettone Vaira Vike-Freiberga, unica rappresentante delle tre repubbliche baltiche, che ha accettato di partecipare alle celebrazioni con l'unico scopo di ribadire le ragioni del suo popolo: «Rinnovo la richiesta di condanna, da parte della Russia di Putin, del patto Ribbentrop-Molotov che si risolse nell'annessione dei baltici all'Urss - ha detto appena atterrata a Mosca davanti alla televisione - Per noi quella vittoria significò solo che si occupava una straniera ne seguì un'altra». La condanna del 1989 non basta: «La Russia - ha sostenuto Vike-Freiberga - è lo

stato successore dell'ex-Urss, ne ha ereditato gli interessi legali e tutte le altre conseguenze». In Estonia, nelle stesse ore, aveva luogo la visita ufficiale, da parte delle autorità locali, al cimitero dei soldati tedeschi caduti in guerra e degli estoni che combatterono al loro fianco.

Non c'è una sola famiglia russa che non abbia avuto almeno una vittima nella Grande Guerra Patriottica, e da settimane, un'imponente macchina informativa è stata mobilitata per diffondere tutto il territorio: le tante microstorie di quegli anni. Sono le ragazze di nome «Pobeda» (Vittoria) nate il 9 maggio 1945, i nostalgici stalinisti e i comunisti disillusi. Nella sola città di Mosca - state allestite più di 500 manifestazioni, tra concerti, serate, festival teatrali e proiezioni cinematografiche. Il sindaco Luzhkov ha destinato 600 mila rubli per le associazioni dei reduci, e gli invalidi che non potranno partecipare alle celebrazioni si vedranno arrivare a casa - scabotto per il pranzo pagato dallo Stato - ma saranno recapitati circa 21 milioni. Per un giorno, i reduci avranno diritto a telefonate gratuite per 15 minuti in qualsiasi città della Russia e delle ex repubbliche sovietiche, paesi baltici compresi.

IL PRESIDENTE TEDESCO: ABBIAMO IL DOVERE DI TENERE VIVO IL RICORDO DELLE SOFFERENZE

Koehler: una vergogna senza fine

Non c'è stata la temuta marcia dei neonazi. All'ultimo il corteo dell'Npd si è sciolto

Marina Verna

corrispondente da BERLINO

«Noi tedeschi ci guardiamo indietro con sdegno e con vergogna. Portiamo la responsabilità di tener vivo il ricordo delle sofferenze che abbiamo causato e dobbiamo fare in modo che tutto ciò non si ripeta mai più. Non si potrà mai mettere la parola fine». Sono le tre del pomeriggio quando il presidente della Repubblica, Horst Koehler, inizia la sua orazione ufficiale dei sessant'anni della resa della Germania di Hitler. Parla davanti alle Camere riunite in quello stesso edificio - il Reichstag - sul quale nel maggio 1945 sventolava la bandiera rossa issata dai soldati sovietici entrati per primi a Berlino.

E' il discorso principale di una

giornata piena di parole e di emozioni. Koehler interpreta ed esprime i sentimenti di un popolo che accetta la colpa, riconosce i meriti dei suoi liberatori ma vuole anche il riconoscimento delle sue sofferenze: «Noi portiamo il lutto per i milioni di morti ebrei, per gli zingari gli omosessuali e gli handicappati, per le vittime della furia tedesca in Polonia e in Unione Sovietica. Ma portiamo il lutto anche per le vittime dei bombardamenti contro i tedeschi, per i profughi, per le donne violentate. Noi piangiamo tutte le vittime perché vogliamo essere giusti verso tutti i popoli, compreso il nostro».

La Germania, ha poi detto Koehler, è cambiata sei fuori e anche di dentro. Di questo dobbiamo ringraziare innanzitutto i popoli che l'hanno sconfitta, l'hanno liberata dal nazionalismo e hanno dato ai tedeschi una nuova opportunità. Il discorso viene trasmesso anche alla Porta di Brandeburgo, dove in una grande festa popolare nel nome della Liberazione, gente si ferma, ascolta, applaude. «Oggi in tedesco è rispettato

nel mondo, si conta sul nostro aiuto. Siamo circondati da alleati e da amici. Siamo in buoni rapporti persino con Israele. Abbiamo dunque ottimi motivi per essere fieri del nostro Paese». Koehler ha toccato le corde giuste. Il battimani è forte, convinto. Per strada ci sono centomila persone, molte hanno la faccia grave di chi deve assolvere un compito importante. E oggi il compito è tenere lontani i neonazisti della Npd. Ma la temuta marcia non c'è. Non c'è alla Porta di Brandeburgo, dove una legge l'ha proibita, ma non c'è neppure ad Alexanderplatz, dove è stato autorizzato un percorso alternativo. Ottomila agenti picchettano le strade, dai tascini delle divise verdi spuntano i manici dei manganeli.

Il corteo dovrebbe partire alle due. Sono tranquilli, sventolano le bandiere nere contro la menzogna della liberazione e il culto della colpa. La gente di sinistra li aspetta con le bandiere rosse e i blocchi stradali. Sono mesi che ci si prepara a questo momento, con contromanifestazioni, concerti, happening ovunque pur di

occupare gli spazi e impedire ai neonazisti di passare. La polizia ha l'ordine di impedire che i due schieramenti entrino in contatto. Passano le mezzanotte e non succede niente. Alle quattro il corteo si scioglie. Qualcuno è deluso, qualcuno applaude. Passano Boris Becker e Bruno Ganz, coinvolti nelle manifestazioni della sinistra. Passano donne severe: un mazzo di fiori vanno al parco di Treptow, dove c'è il memoriale dei soldati russi. Anche qui c'è una commemorazione, i mutamenti vengono coperti di garofani, i nomi spiegano ai bambini che cos'è successo sessant'anni fa e loro fanno sì con la testa e chiedono un gelato.

Il cancelliere Schröder ha assistito alla messa ecumenica nella Chiesa della Memoria, ha deposto una corona alla Neue Wache, il memoriale alle vittime della guerra e delle dittature, ed è partito per Mosca, ospite del presidente Putin per la cerimonia di oggi. Non è un'altra festa. E' un altro fuso orario. La capitolazione tedesca fu firmata a Berlino alle 23 dell'8 maggio. Che per Mosca erano l'una del 9.

«SE A QUEI TEMPI FOSSE STATO GEORGE W. BUSH ESPORTATO LA DEMOCRAZIA A MOSCA?»

Cossutta: l'8 maggio, un grande mito tradito

«Bush è stolto a demolire Yalta, senza ci sarebbe certo stata una terza guerra»

intervista

Iacopo Iacoboni

MENO male che è stata l'Unione Sovietica, onorevole Cossutta.

«Già, Putin ha bene a ricordare che il sacrificio dell'Unione Sovietica ha salvato l'Europa».

Poi c'è stata l'Unione Sovietica. E il rapporto con la libertà si è complicato.

«Certo la politica di dominio di quel Paese non è da valorizzare. Però molte volte, viaggiando a Mosca, ho avuto l'impressione che si fosse diffusa, nelle genti e anche in qualcuno dei dirigenti politici, una consapevolezza che sui valori della libertà era scesa una cappa».

Guardando l'8 maggio e la sua conseguenza potrebbe dunque chiedersi: nell'Unione Sovietica, fatte salve tutte le differenze, c'è stato qualcosa di paragonabile al mito della «resistenza tradita» in Italia? condizioni sono state ovvia-

re diverse: lì si era instaurato un regime che tendeva al dominio sull'essere umano. Ciononostante, nei miei viaggi a Mosca ho avuto più di una volta l'impressione che un senso di tradimento degli ideali antinazisti avesse preso a circolare, anche al vertice. Spesso mi è trovato a dialogare con personalità apertissime nella rilettura della storia nazionale, uomini consapevoli che il mito antinazista era stato offuscato dalla prassi politica delle degenerazioni sovietiche.

I nomi? «Una delle personalità con cui ebbi modo di discutere anche delle deviazioni dal sentiero tracciato l'8 maggio fu senza dubbio Kossighin, che fu a lungo anche primo ministro. Un altro che si batteva strenuamente per difendere le sue convinzioni, ma sempre con nobiltà d'intenti e nessuna volontà autossolutoria, era Gromyko. Un altro ancora fu Andropov, un duro poco, Putin magari ne avrà qualcosa: paradossalmente proprio l'esser stato un agente del Kgb, con i meriti e le nefandezze che questa agenzia può avere, gli regalava una

profonda conoscenza del sentimento della gente».

La gente quel mito dell'8 maggio lo sentiva?

«La gente ha sempre conservato il mito della vittoria ancor più che della Liberazione; non il mito dei politici che hanno poi fatto lo Stato sovietico. Da vicepresidente dell'Unione interparlamentare ho fatto l'ultimo viaggio ufficiale a Mosca, qualche anno fa. Mi ha colpito che in giro non ci fosse nessun quadro di Stalin o di Marx, e neanche di Putin oggi, ma tutti gli uffici fossero pieni di immagini dei marescialli dell'Armata rossa».

L'esercito presiede alla Rivoluzione, ed esisterà anche dopo il crollo del muro: coincide con la Grandemadre Russia. «Già. L'esercito è un'istituzione quasi patria, direi. Certo sull'8 maggio nessuno ci sarebbe fare una rivalutazione orrenda dei ragazzi di Salò, tra parentesi quando mi arrestarono e bastonarono mi pare di ricordare fossero i repubblicani». Naturalmente. Il quadro non è fatto solo dai Gromyko ma anche da una torva buro-

cracia che ha annullato le speranze della guerra antinazista. I traditori dell'8 maggio, appunto.

«Una delle figure più grigie, anche nei rapporti con la Liberazione, mi parve senza dubbio Suslov. Quando nel '88 Luigi Longo mi inviò a Mosca dopo l'invasione della Cecoslovacchia per cercare di ricomporre la frattura che ormai s'era creata tra il Pci e il Pcus, rimasi un'intera giornata a parlare di politica e di storia con lui, che aveva pensato di cavarsela con un discorsetto. Tutt'altra cosa con gli intellettuali. Nei primi anni Sessanta ero in viaggio per fabbriche e fui condotto all'Osservatorio sul lago Baikal, il più profondo del mondo, in Siberia. Passai una giornata col direttore, un uomo dai capelli bianchi e un magnifico sorriso, curiosissimo dell'Occidente come lo ero curioso di loro. Parlammo anche dell'8 maggio, e del dubbio se quel sistema fosse rispettando i valori. Mi è sempre rimasto il rammarico di non essermi neanche appuntato il nome».

Putin che rapporto ha con



Armando Cossutta

questa tradizione, sta più della parte Gromyko o Suslov?

«Putin è tutto insieme. Fa benissimo a ricordare quella giornata e il sangue versato dall'Unione Sovietica. Mentre fa meno bene in Cecenia. Del resto la Russia è intimamente contraddittoria. E il Paese che può impegnare nove decimi delle divisioni dell'esercito nazista, e poi anche il Paese di una politica di dominio che non è certo da valorizzare. Però riscrive «Yalta» si può dire, dice, La sua posizione è una stolte,

Le riflessioni più aperte all'autocritica me le fecero Kossighin, Gromyko, Andropov. Per la gente gli eroi sono sempre stati i soldati dell'Armata rossa non i politici

direi grave distruzione di Yalta. Quella conferenza, certo con una spartizione a tavolino, ha anche gettato le basi per un modus vivendi, sia pure basato sul terrore atomico, che ha evitato un'altra guerra dopo quella nazista. Se ci fosse magari sarebbe esportare la democrazia a Mosca?».

«Meglio, molto meglio il realistico discorso di Churchill e Fulton, «Da Stettino sul Baltico a Trieste sull'Adriatico è calata una cortina di ferro»...».

ALTROVE di Guido Ceronetti

UNO dei temi fondamentali della predicazione cattolica era la critica della Chiesa cattolica, dei suoi sacramenti, della sua gerarchia: tale critica riguardava tanto la sua origine apostolica, messa radicalmente in dubbio, quanto i suoi costumi, bollati di immorali. A essa i Cattolici contrapponevano la loro Chiesa, che chiamavano *Chiesa dei Santi*, *Chiesa di Dio*. Scrive Bernard Gui: «Immaginano vi siano due Chiese: una, quella buona, che dicono essere la loro setta... L'altra, maligna, è secondo loro la Chiesa romana. La chiamano, spudoratamente madre delle fornicazioni, gran Babilonia, meretricia e basilica del diavolo... chiamano eretici ed-erranti tutti coloro che mantengono la sua fede e insegnano che nessuno, nella fede della Chiesa romana, può essere salvato».

LA CENA SEGRETA - Trattati e rituali cattolici - a cura di Francesco Zamboni (Adelphi 1997)

ALLA SECONDA EDIZIONE DI «VOLER BENE ALL'ITALIA», FESTA DEI PICCOLI COMUNI

L'appello del Quirinale: bisogna valorizzare i prodotti tipici e promuovere un turismo rispettoso dell'ambiente

L'Italia dei piccoli fa festa. Si è celebrata la 2ª edizione di «Voler bene all'Italia», la Festa della piccola grande Italia organizzata da Legambiente. «Non dobbiamo temere la globalizzazione», ha detto in un messaggio il Presidente Ciampi - «ma non si può restare con le mani in mano, bisogna reagire con idee, iniziative e creatività». Ad esempio valorizzando i piccoli comuni, i loro prodotti tipici, promuovendo in essi «un turismo rispettoso dell'ambiente». Nei 6.000 comuni con meno di 3.000 anime c'è il cuore della tradizione ma anche la forza della modernità in Italia. «Voler bene all'Italia significa voler bene alle nostre radici, alle case e ai paesaggi della nostra infanzia», scrive il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che aggiunge: «Nel territorio sono radicate migliaia di piccole imprese che nel rapporto con la comunità locale trovano la linfa vitale per crescere ed internazionalizzarsi».



Carlo Azeglio Ciampi

Più di 1600 amministrazioni hanno aderito alla kermesse organizzata da Legambiente

Questi i numeri dell'Italia dei piccoli comuni e le adesioni regione per regione alla festa nazionale di Legambiente «Voler bene all'Italia». I comuni sotto i 5.000 abitanti sono 5825 che corrispondono a oltre il 70 per cento del totale dei comuni italiani. Sono 10 milioni e settecentomila gli abitanti di questi comuni, pari al 18,4% della popolazione e ad un'estensione del 55% del totale del territorio nazionale. Di seguito le adesioni, per Regione, alla festa «Voler bene all'Italia» tra piccoli comuni, comunità montane, enti parco, pro-loco: Abruzzo 157, Basilicata 55, Calabria 45, Campania 92, Emilia 84, Friuli 47, Lazio 64, Liguria 37, Lombardia 154, Marche 95, Molise 25, Piemonte 164, Puglia 21, Sardegna 9, Sicilia 56, Toscana 181, Trentino Alto Adige 213, Umbria 60, Valle d'Aosta 3, Veneto 54. Per un totale di 1617 piccoli comuni.



Una manifestazione di Legambiente

IL CAPO DELLO STATO LASCIA FILTRARE UN MESSAGGIO: PENSO SOLTANTO ALLE TANTE COSE DA FARE NEI PROSSIMI TREDICI MESI

Verso un Ciampi-bis? No comment del Presidente

Commenti positivi dall'Ulivo, voci favorevoli anche nella Casa delle libertà

Paolo Passarini
ROMA

Carlo Azeglio Ciampi ha assistito con malcelato fastidio, e anche con una qualche sorpresa, all'improvviso dibattito acceso sull'ipotesi di un suo secondo mandato. La candidatura proposta dall'Ulivo, pramontica di una possibile reinvestitura da parte dell'Unione, l'intervista al Corriere di Sandro Bondi, che si dice d'accordo; e poi, in stupefacente controtendenza, la falcidiatura di Silvio Berlusconi, dichiaratosi al corrente di un'indisponibilità dell'interessato: c'è qualcosa che lega insieme queste sortite sintonizzate? Ciampi se l'è certamente chiesto e almeno una risposta l'ha trovata: l'elemento comune è, se non altro, l'impertinenza, che minaccia di trasformare il Presidente, suo malgrado, in oggetto di manovre politiche di altra natura. E questo potrebbe rendere più difficile il suo lavoro. Potrebbe in qualche modo metterlo sotto pressione, tentare di condizionarlo.

Ciampi, ovviamente, né commenta né fa commentare queste voci dei suoi collaboratori, comandati al più stretto riserbo. Il Presidente desidera far filtrare soltanto un messaggio preciso: che è interamente concentrato sulle tante e importantissime cose da fare nei tredici mesi di mandato che mancano alla fine. Il resto è maiestosa mediaticità. Lo scorso dicembre, a Pechino, mentre Ciampi riceveva i giornalisti nella sua residenza, ci fu un divertente siparietto. Era la fine di una giornata faticosa e anche il tè servito dalle cameriere in equipaggio contribuiva a creare un'atmosfera rilassata. Un consigliere, per scherzare, fece una battuta su un secondo mandato di Ciampi, dandogli come per certo. E il Presidente, sostenendo lo scherzo, ribatté: «Come vedete mi sto già dando da fare».

Ciampi è umano, ed è evidente che gli fa piacere ricevere complimenti, essere giudicato da un largo settore della politica e degli italiani un ottimo presidente di ga-

LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO

«In ogni caso, mantenere il suo stile»

Numerose le reazioni del mondo politico all'ipotesi della rielezione di Ciampi. Per il ds Valdo Spini «i suoi anni al Quirinale sono stati e sono veramente inappuntabili». Si anche da Francesco Cossiga: «La rielezione per designazione bipartisan costituirebbe un punto istituzionale certo e fermo». Un secondo mandato è visto con favore anche dal verde Alfonso Pecorella Scaletto, che però giudica «inaccettabile strumentalizzare Ciampi solo per le beghe interne della Cdh». Sul fronte opposto Raffaele Costa (Fi) sottolinea che «comunque andrà mantenuto lo stile Ciampi». Il leghista Ettore Piovano precisa che «candidare Ciampi al Colle è ricandidare l'attuale presidente della Repubblica in questa fase parlamentare è una forzatura istituzionale». Deviare l'attenzione da cose che sono più importanti per il paese.

ranza. Insomma, è contento che la sua venga considerata dal più alto vertice di successo. L'eventuale offerta di un secondo mandato, al momento opportuno, potrebbe compiacerlo. Ma, conoscendo Ciampi, è difficile che ritenga questa un'ipotesi probabile. Del resto, la storia è piena di illuminanti precedenti. Negli An-

ni 80 si parlò, e a un certo punto, di un possibile secondo mandato per Sandro Pertini, che era ancora più anziano dell'ottantacinquenne Ciampi. Ma il settennato finì e venne eletto Francesco Cossiga. Dopo di lui toccò a Oscar Luigi Scalfaro venir considerato un candidato forte a una reinvestitura, che, secondo alcune voci di allora,

sarebbe stata più che gradita. Ma poi venne eletto Ciampi.

Come può essere interpretato questo ripetitivo rituale? Probabilmente corrisponde semplicemente a una specie di annuncio: che sono iniziate le manovre vere per cercare il nuovo presidente e che, di fronte ai primi blocchi, spunta, per rilanciare i giochi, l'ipotesi di un congelamento non traumatico della situazione. Poi i giochi ripartono. Il segretario generale del Quirinale, Gaetano Gifuni, che ha una robusta esperienza alla spalla, queste cose le sa.

In passato Ciampi, per soffocare ogni speculazione sulla possibilità di dimissioni anticipate allo scopo di facilitare l'elezione del suo successore da parte di questo Parlamento, aveva ribadito più volte l'intenzione di rimanere fino all'ultimo giorno. Ora il problema è stato risolto: dovrà rimanere addirittura un mese di più per garantire le elezioni politiche il prossimo maggio e incaricare il nuovo governo. E questo il Presidente si prepara a fare.

SOLO PER LEONE NESSUNO AVANZO' LA PROPOSTA DI UN ULTERIORE SETTEENNATO

«Secondo mandato», tentazione per tutti gli ospiti del Quirinale

retroscena
Fabrizia Rondolino

NELL'INTRICATO Risale alla politica italiana, le grandi manovre per il Quirinale cominciano almeno un anno prima della scadenza del settennato, e regolarmente contemplano l'ipotesi della rielezione del presidente in carica. Di un secondo settennato si parlò pubblicamente per la prima volta all'inizio del 1984. Al Quirinale c'era Sandro Pertini e Spadolini, segretario del Pri, lanciò a sorpresa la proposta di rieleggere l'allora ottantottenne presidente. La mossa, che suscitò subito l'entusiasmo del Pci, sembrava concepita apposta per dar fastidio a Craxi, e per inserire un nuovo nel pentapartito allora relativamente solido. Forlani, allora vice di Craxi a palazzo Chigi, osservò con qualche malizia che «della rielezione si parla ormai un po' troppo, e a volte in modo frivolo»: era un sistema elegante - come si usava allora - per dire che Pertini avrebbe dovuto traslocare. E Craxi, a «Tribuna politica», spiegò che il Psi l'avrebbe rivoltato «se le condizioni politiche ci saranno»: formula, quest'ultima, di evidente ambivalenza. Come se non bastasse, il liberale Aldo Bozzi, presidente della prima commissione mai costituita per la riforma costituzionale, se ne uscì con una relazione conclusiva in cui si auspicava «la non rieleggibilità del Capo dello Stato». Il Quirinale se ne dispiacque, e un paio di giorni dopo Bozzi precisò che quell'osservazione non aveva alcun significato polemico o attuale.

Oramai, però, era chiaro che Pertini non ce l'avrebbe fatta. Né l'ipotesi di una rielezione a termine, fatta circolare fra Botteghe Oscure e piazza del Gesù, dove il segretario era De Mita, riuscì ad avere miglior esito. Pertini, però, all'idea aveva preso gusto, e non mancava di farlo capire: il 28 marzo, visitando la basilica di Colonna dove è sepolto Celestino V, ad un frate francescano raccontò che «un giornalista mi ha chiesto se anch'io farò il gran rifiuto, e io gli ho risposto: Ma lo faccio lei, il gran rifiuto». In aprile un'intervista alla Nbc scatenò un piccolo giallo politico-giornalistico: nella versione resa pubblica dagli americani, la rielezione era giudicata «un'esclusività». Socialisti e liberali si dissero subito d'accor-

do, ma il Quirinale inviò all'Ansa il testo integrale dell'intervista, dove si leggeva, tra l'altro, che «non sono io che devo ripresentarmi, è il Parlamento che deve decidere» e che la rielezione «mi farebbe meditare». Era la prima volta che un presidente parlava così. Ancora ai primi di giugno, Pertini dichiarò semiserio di «avere i giorni contati, ma non per la salute: ho soltanto avuto un raffreddore, come capita ai più giovani». Il 17 giugno, però, dovette capitolare: un comunicato dal Quirinale annunciava che «non esiste una candidatura del presidente per il prossimo settennato».

In realtà, Pertini aveva soltanto reso pubblico - secondo il suo carattere e il suo stile - ciò che da sempre accompagnava il crepuscolo di una presidenza. Si dice che benché schivo di carattere e un po' malandato in salute, persino Enrico De Nicola, capo provvisorio dello Stato dal '45 al '48, avrebbe gradito che qualcuno proponesse la sua trasformazione in capo definitivo dello Stato. Quando infatti nel maggio del '48 Einaudi viene eletto presidente e si trasferisce al Quirinale, i funzionari fanno notare che l'appartamento presidenziale era stato arredato in vista di un ospite scapolato: come appunto era De Nicola, che aveva anche fatto trasferire dalla sua casa al Torre del Greco un letto ad una sola piazza in ottone e un quadretto di soggetto religioso.

Più sofferto e senza dubbio più amaro il comitato di Einaudi, che soffrì come una «visibile mancanza di riguardo» (secondo le parole di Giulio Andreotti) il fatto che i liberali non ne avessero proposto la ricandidatura già nei primi mesi del 1955, quando i giochi ancora erano aperti. Einaudi tentò allora di convincere la Dc, che ne discute in una riunione dei gruppi parlamentari nella sala della Dama Velata di Palazzo Barberini. La Dc candidò però Merzagora, salvo poi impallidire in aula: per bloccare l'impassa, Scelba rilanciò Einaudi, che tuttavia fece sapere di giudicare ormai impossibile una sua rielezione «politicamente onesta». La spuntò Gronchi: e neanche lui, sette anni dopo, si sottrasse alla tentazione della rielezione. Quando la mattina del 2 maggio 1962 i grandi elettori cominciarono le votazioni, in Transatlantico circolò la voce che Gronchi godesse dell'appoggio di Enrico Mattei, il potentissimo presidente dell'Eni. La Dc aveva invece indicato «

maggioranza, come proprio candidato, Antonio Segni, capo dei dorotei e ministro degli Esteri. Che lasciò la presidenza dopo appena due anni e mezzo, colpito da un ictus cerebrale. Un pettegolezzo riferisce che l'ictus venne a Segni dopo una violenta discussione proprio con Saragat, il suo successore al Quirinale, che avrebbe minacciato di denunciare all'Alta corte per il suo coinvolgimento nel tentato golpe De Lorenzo.

Quanto a Saragat, tanto per cominciare sbarrò la strada a Fanfani, candidato ufficiale della Dc, ricordandogli che nel Ventennio aveva elogiato il corporativismo. E fece di più: dopo dodici scrutini andati a vuoto, Saragat, che continuava ad essere votato dal suo partito, scrisse una lettera a Tanassi dichiarando di rinunciare alla candidatura per favorire una soluzione intermedia tra De Martino e Fanfani, i due candidati maggiori. L'intervento sollevò un mare di polemiche: per alcuni Saragat aveva in sostanza riproposto la propria candidatura, per altri era andato oltre il potere di esternazione. Dopo altri venti scrutini, e con appena 14 voti di margine, fu infine eletto Leone: della cui rielezione non parlò mai nessuno.

L'ultimo caso di rielezione preannunciata riguarda Scalfaro: fu l'allora presidente del Consiglio D'Alema ad avanzare tra i primi la proposta, ma con scarso successo (anche nell'ipotesi subordinata di un'elezione a termine per completare le riforme). Scalfaro, che personalmente non fece né disse nulla, entrò ben presto in un tritacarne politico-entro interno al centrosinistra, e la cui posta in gioco in realtà era lo stesso governo D'Alema. I popolari infatti dissero sì allo Scalfaro-bis ma s'impegnarono in realtà per un altro candidato - prima Marini, poi Mancino, infine la Russa Jervolino che di Scalfaro era, per così dire, l'erede designata - mentre a Botteghe Oscure Veltroni già lavorava (con Prodi) per Ciampi. Il 3 gennaio del '99 Magalli invitò a «Domenica In» un guaritore e veggente russo che predisse la rielezione di Scalfaro. Scoppiarono violente polemiche che, nella concitazione del momento, tirarono in ballo anche la eccessiva scollatura di Anna Falchi («Forse sono uscita di seno», dichiarò candida la sottretta). Curioso paradosso: perché proprio di Scalfaro si ricorda l'alterco, in anni lontani, con una signora dal décolleté esuberante.



Sandro Pertini, presidente dal 1978 al 1985



Oscar Luigi Scalfaro, presidente dal 1992 al 1999



Il presidente Ciampi riceve il premio Carlo Magno ad Aquisgrana

OGGI PRESENTERÀ UNA MEMORIA. INTERROGAZIONE DI SGARBI: LA RAI HA PAGATO L'INTERVISTA A PELOSI?

Pasolini, la difesa vuole riaprire il caso

ROMA

La procura di Roma ha ribadito ieri di non voler riaprire le indagini sull'omicidio Pasolini. La posizione è rimasta invariata anche dopo che è stata trasmessa in televisione l'intervista a Pino Pelosi e pubblicata dalla stampa le dichiarazioni del regista Sergio Citti.

In procura verrebbero ritenuti insufficienti i motivi addotti per ottenere che nuove indagini vengano compiute sul caso dell'omicidio del regista, avvenuto il 2 novembre 1975. Nonostante ciò, in qualche modo, in attesa di sviluppi, non è da escludere che a piazzare Clodio oggi la vicenda possa essere comunque esaminata. Soprattutto dopo che il legale di parte civile, l'avvocato Nino Marazzita, avrà

depositato una memoria contenente i nuovi elementi, come lui stesso ha annunciato oggi.

Con il passare dei giorni, si profilano due posizioni diverse con, da un lato, la parte civile impersonificata da Marazzita e dall'altro avvocato, Guido Calvi, e l'amico personale di Pasolini, il regista Sergio Citti; dall'altro la procura che ha ribadito oggi, a quanto si è appreso, l'intenzione di non voler riaprire il caso.

Marazzita ha precisato che l'iniziativa è stata decisa in seguito alle «nuove» tracce investigative fornite dalla dichiarazione rilasciata, in televisione, da Pino Pelosi e, sulla stampa, dal regista Sergio Citti. Si tratterebbe, secondo il legale, di «tracce che vanno solidificate da un punto di vista giudiziario: dovrà quindi essere aperto un

nuovo fascicolo». Tracce che saranno espressamente citate nell'atto che verrà presentato.

Commentando quanto si era appreso dalla procura della capitale in merito all'intenzione di non riaprire il caso, Marazzita ha detto di essere convinto del contrario. «Il nuovo procuratore capo - ha specificato - che conosco per serietà, intelligenza e professionalità, non credo che possa aver già preso la decisione in questo senso. Non fosse altro - ha specificato - che per riparare alla incredibile decisione della procura generale dell'epoca la quale, di fronte alla sentenza di primo grado in cui si sosteneva che Pelosi non aveva agito da solo ma con ignoti, invece di riaprire le indagini impugnò la sentenza. Con il paradosso di farlo ancora prima

che la sentenza fosse depositata».

Intanto l'intervista di Pino Pelosi a Raitre, nel programma «Ombre sul giallo», diventa oggetto di una interrogazione parlamentare di Vittorio Sgarbi al ministro delle Comunicazioni, Landolfi. Il parlamentare chiede di sapere se per questa intervista esclusiva Pelosi è stato pagato dalla Rai. «L'intervista del programma «Ombre sul giallo» a Pelosi ha destato molta sorpresa - dice Sgarbi - Pelosi, reso confesso subito dopo l'omicidio di Pier Paolo Pasolini, dopo 30 anni ha cambiato versione, tirando in ballo altre persone e ritrattando tutto. Insieme alla verità sull'omicidio di Pasolini chiediamo di sapere anche se la Rai ha pagato Pelosi per questa intervista esclusiva». (R. L.)

GLI USA HANNO AVVERTITO LE AMBASCIATE DEI PAESI INTERESSATI

Stanno per uscire i nomi dei personaggi coinvolti nello scandalo «Oil for Food»

La commissione inquirente del Senato degli Usa sta per pubblicare i nomi di personaggi di primo piano provenienti da diversi paesi che hanno approfittato dallo scandalo petrolio-cibo, ricevendo contratti lucrativi da Saddam in violazione del programma dell'Onu volto a alleviare la fame dei bambini iracheni. Lo ha anticipato la rivista americana «Time». Secondo il settimanale, l'amministrazione del presidente Bush ha già avvertito le ambasciate a Washington dei paesi che potrebbero essere coinvolti. La commissione guidata da Norm Coleman, famoso per i suoi attacchi contro il segretario generale dell'Onu Annan, dovrebbe fare i nomi di Charles Pasqua, ex ministro degli Interni francese e in passato stretto collaboratore del presidente Jacques Chirac; di un parlamentare britannico; di un politico di destra russo e un ex collaboratore del presidente russo Vladimir Putin.



Il segretario generale dell'Onu Annan

L'ANP INFURIATA. NON RISPETTA GLI ACCORDI

Sharon blocca la liberazione di 400 detenuti palestinesi

Non è il momento di gesti di buona volontà: il premier israeliano Ariel Sharon ha deciso di bloccare il rilascio di 400 detenuti palestinesi deciso tre mesi fa. La scarcerazione dei prigionieri faceva parte dell'intesa raggiunta con il presidente palestinese Abu Mazen nel vertice del 18 febbraio a Sharm el Sheikh, in Egitto, ma secondo Sharon l'Autorità nazionale ha fatto troppo poco contro i gruppi radicali armati. Durissima è stata però la reazione dell'Anp. «Tutti mi chiedono di rafforzare Abu Mazen, ma non a spese della vita degli israeliani», avrebbe detto il premier durante la riunione settimanale del governo, ha riferito una fonte a lui vicina. Il 21 febbraio, pochi giorni dopo i colloqui sul Mar Rosso, dalle carceri dello Stato ebraico erano usciti già 100 detenuti, ma gli altri quattrocento cui era stata promessa la libertà dovranno aspettare.



Il premier israeliano Ariel Sharon

RITIRATO L'INVITO A GISCARD D'ESTAING, «TROPPO EUROPEISTA»

Alla festa di Orléans Tra Giovanna d'Arco e il no al referendum

La Francia profonda riunita per festeggiare la pulzella e la propria unità. La Grandeur si ammantava di un medioevo di cartapesta

reportage

Domenico Quirico

inviato a ORLÉANS

FECCE risorgere la Francia dalla cenere della umiliazione e i francesi, sadici, la consegnarono agli invasori inglesi. Una corteo di vescovi e dottori della chiesa in tripudio la bruciò come un fiammifero sul rogo. Poi la Chiesa l'ha dichiarata santa. Finì nei proclami del generale Pétain: serviva, non aveva combattuto contro gli inglesi? Un altro generale, de Gaulle, la citò per poter spedire Pétain a meditare sull'isola del diavolo. Derelitta quando la Francia era la primogenita diletta della chiesa, è diventata il simbolo della nazione sotto la repubblica stalinista e giacobina.

Giovanna d'Arco è personaggio complicato, appartiene al mondo della fiaba, della Storia e della religione, contemporaneamente, è una santa ma da amare con sensualità. Neppure Le Pen è riuscito a conficcarla nonostante dia appuntamento ai suoi giannizzeri inferociti sotto la statua splendente di rue de Rivoli. A Orléans, dove per la prima volta si gettò nella mischia, a maggio ricominciando con passione tutti questi ingorbiamenti e fastosi ricordi. E per solennizzare questo sacro rievocativo anniversario ogni volta, dopo lunghe e misteriose soppesature,

un notabile: nel 2004 per esempio si arrivò la prima madame di Francia, Bernadette Chirac. Valéry Giscard d'Estaing doveva prenderne il posto come vedette. Poi il contrordine: incombe il referendum sulla costituzione europea, meglio che l'ex presidente non si faccia vedere. Con tante scuse. Si ammutolisce: Giscard, l'uomo che ha messo in bella copia la Carta dell'Europa, una faccia da emigrato di Coblentz, respinto dalla città del culto sovranista, che trabonda di gigli, di memorie reali, di santi guerrieri? C'è da accorrere, sta succedendo qualcosa.

Eccola intanto la Pulzella, drappaggiata in Guillemette Jourdain: ha diciassette anni, liceale, un volto dolcissimo in cui qualcuno trova perfino una vaga somiglianza con Milla Jovovich, ninfa egea del film di Luc Besson. Ma qui non siamo nel casting cinematografico, la scelta della fanciulla che entra ogni anno nell'armatura della santa guerriera, pesca in ben altri fervori. Marie Christine Chantegret presiede la giuria che sceglie in sacrale segretezza, stronca risoluta gli increduli: queste ragazze non sono delle miss Orléans in armatura, devono dare un volto a una santa, devono evocare i valori che erano suoi. Compito impegnativo. Guillemette era in lista anche l'anno scorso, fu battuta da una compagna di scuola, ormai non ci contava più. Ha tutti i requisiti obbligatori: nata a Orléans, studia e abita in città.

Nel '93 la scelta di una forestiera innescò una rivolta verrebbe da dire xenofoba. Deve essere credente e praticante e testimonianza quintessenziale di una moralità esemplare. Qualcuno mormora, ma non ci sono certo conferme ufficiali, che deve anche essere vergine. Chissà. Forse sono i maligni della Contro festa, un centinaio di assatanati gauchistes che ogni anno irridono con una gazzarra di egualati concerti e pantagrueliche bevute. Guillemette, compunta e volitiva, ha vissuto per un anno nelle vesti di Giovanna, ne ha ripercorso i passi, Doremy, Reims Rouen, ha meditato sui suoi luoghi di trionfo e di morte, ha imparato a cavalcare e a portare un'armatura di otto chili. Lo scopo? La parola spettacolo è bandita, solleva trabocchi di bile, qui siamo alla «rappresentazione». L'i, con la innocente gagliardina dei diciassette anni, la immagina così: «votata al prossimo e a Dio, capace di andare sempre più avanti nel suo impegno, fino al sacrificio. Perché dire che è roba vecchia? Sono parole che anche noi giovani di oggi sappiamo ascoltare». Il suo motto è una frase, divina, di Cornille: ogni giorno amare, ogni giorno soffrire, ogni giorno morire. Bello. Impegnativo. Forse impossibile.

Al suo fianco il sindaco, governativo, chirciano, contornato di generali, deputati, giudici, delegazioni grandi come la falange tebana, suda su valori più prosaici come il mancato invito a Giscard. I fautori del no che anche sulle rive della Loira pare siano una sgarbata schiera fitta quanto il seguito di Guillemette, hanno alzato un chiasso di inferno, proposto un ricatto erotico: se viene Giscard propageremo una contromanifestazione. Il rischio di vedere guerrieri e ordifiamme profanati dai cartelli contro l'invasione dei Bolkestein ha fatto crollare ogni dubbio. E già successo nel 1990 a Rocard. Niente Giscard allora, è arrivato il presidente della Assemblée nazionale, Jean Louis Debré, un consumato routier delle adunanze, anche lui tifa per il sì ma almeno il suo è di ordinanza, istituzionale. «E pensare che quando ho deciso di invitare Giscard tutti sembravano d'accordo sull'Europa! Chi poteva prevedere questo sconquasso». Povero sindaco. Nella cattedrale durante la mes-



La festa di Giovanna d'Arco a Orléans, sullo sfondo la cattedrale

sa, tra incensi, vescovi che invocano la santa paladina della pace (una piccola bugia storica a fin di bene!) il tuonare dell'organo tra le navate liminate dai secoli, l'illusione, regge, incantata. Ricorda la Francia, regina, che può fare qualunque cosa salvo essere mediocre, che non può esistere senza grandezza, che ha dato al mondo la rivoluzione e i sacri diritti. Forse può bastare per simboli così grandi una giovinetta un po' smarrita in abiti del Medio Evo.

Poi, fuori, ti aggrediscono le bande chiasciole, i finti paesani che sgruppiano, i carri armati della seconda brigata «vi» è la grandeur, le digressioni degli armigeri alle prese con il prosciutto allo spiedo e le «torre» di Roberto il Pivo, insomma l'intollerabile medioevo di cartapesta, i secoli più ma del trovarlo. Delusione inevitabile. Ma è sbagliato irridere e sorridere. Sotto la festa paesana

scorre comunque il calore e la vita di un'altra Francia, che forse deciderà il referendum e il futuro dell'Europa. Parigi che pensa concisamente riflette comanda, che dà e che toglie, è lontana. Qui si decide con altri umori e speranze.

Non è vero che la scissione francese, eterno modo dire, è evaporata nel rifiuto ottuso di cambiare, nella apologia del passato, nel timore che la Francia mescolata agli altri ventiquattro si sfinisca ai margini della storia. Questi sono i luoghi comuni, le meschinità degli attardati sovranisti. Ad applaudire Jean d'Arc-Guillemette ci sono moltissimi giovani. Il loro timore è un altro: che questa Europa «del costituzionalisti e dei legulei» come la chiamano, diventi una fiamma senza luce, un cuore senza calore, una pianeta morto che segue la sua orbita con moto meccanico. Uccidendo anche la Francia.

ALL'EUROPARLAMENTO

A Strasburgo battaglia sui bilanci

STRASBURGO

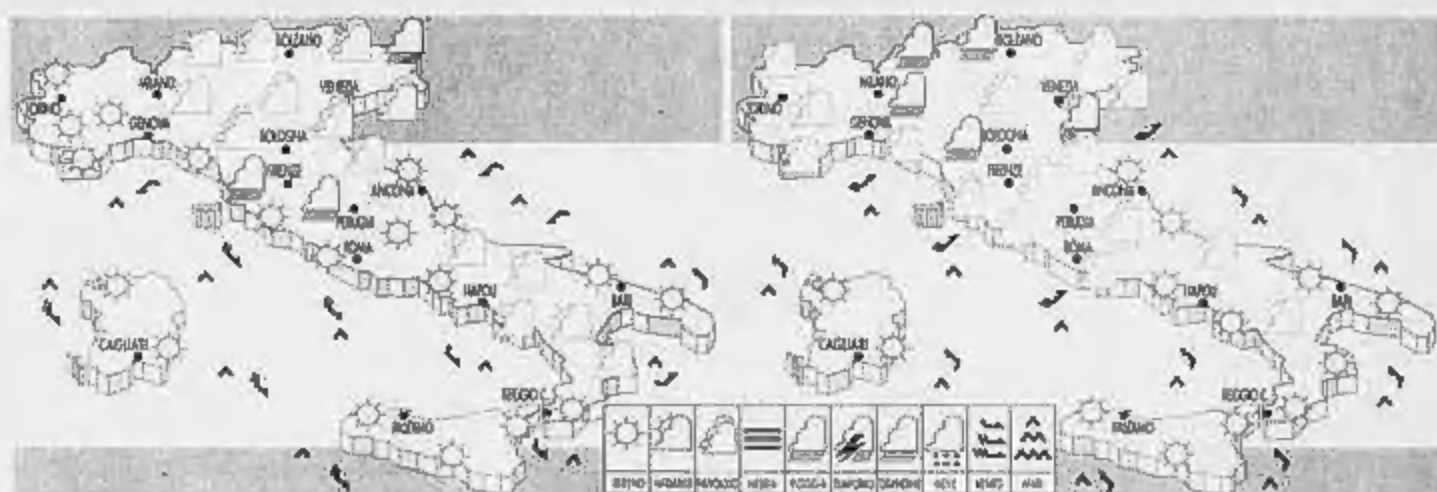
Domani, a Strasburgo, la commissione temporanea sulle prospettive finanziarie del Parlamento europeo voterà la relazione del tedesco Reimer Boege (Pse) sul quadro di bilancio pluriennale dell'Ue per il periodo 2007-2013. La battaglia per far passare emendamenti che «spingano» la relazione in un senso o nell'altro si preannuncia dura e lunga: gli emendamenti presentati hanno raggiunto la cifra record di 630, e per l'occasione gli eurodeputati della commissione temporanea «si accamperano» nell'emiciclo di Consiglio d'Europa, dove fino alla penultima legislatura si svolgevano le riunioni di tutto il Parlamento europeo.

L'emiciclo del Consiglio d'Europa è attrezzato per il voto elettronico e permetterà di svolgere agevolmente la seduta della commissione parallelamente alla plenaria dell'Europarlamento, che si svolge nel nuovo palazzo di Strasburgo a poche centinaia di metri di distanza.

Il punto più controverso della discussione sulle prospettive finanziarie è quello del tetto di spesa annuale del bilancio comunitario; sei paesi membri (Gran Bretagna, Francia, Germania, Svezia, Austria e Olanda) vorrebbero ridurlo all'1% del Pil comunitario, rispetto all'attuale 1,26%, che la Commissione Prodi aveva chiesto di fissare anche per il prossimo periodo di programmazione, con una posizione poi confermata dall'attuale Commissione. Se vincessero la linea dell'1%, a farne le spese sarebbero soprattutto i fondi comunitari per le regioni disaggiate - in ritardo di sviluppo o in declino industriale - dei «vecchi» Stati membri, e in particolare dell'Italia. Per i nuovi paesi membri entrati nell'Ue un anno fa, i fondi sono già stati garantiti per una proporzione del 70% dei finanziamenti disponibili, con un accordo che non può essere rimesso in discussione. (e, et.)

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LUIFREDI

PIOGGIA IN ARRIVO. Sta iniziando una settimana nella quale, almeno per quanto riguarda almeno i primi tre giorni, saranno ancora le correnti settentrionali a provocare una depressione sottovento alle catene delle Alpi. Questo fenomeno comporterà annuvolamenti più o meno estesi con piogge locali, che dalle regioni di Nord-Est tenderanno gradualmente ad estendersi sul resto delle regioni del Nord e di quelle del Centro. Anche le temperature accuseranno una certa flessione. Seguirà, nel corso della giornata di giovedì, una prevalenza di schiarite e l'insorgenza di correnti sciroccali sulle regioni tirreniche e sulle regioni di Nord-Ovest. A provocare in questo caso sarà una depressione che, dalla Francia occidentale e dalla penisola iberica, in particolare della Spagna, tenderà a portarsi verso l'Italia settentrionale e quella centrale. Situazione non favorevole alle brevi vacanze del week-end: con queste premesse infatti il fine settimana dovrebbe essere esposto a un graduale peggioramento, sia al Nord che al Centro, con piogge locali e anche dei temporali.



OGGI. Sul Nord-Ovest, regioni tirreniche e isole maggiori, sereno o poco nuvoloso. Sul resto del Nord, sull'Appennino toscano-emiliano e su quello umbro-marchigiano, parziali annuvolamenti in intensificazione durante le ore pomeridiane con possibilità di brevi piogge. Poco nuvoloso al Sud.

DOMANI. Poche nuvole sulle Alpi occidentali; sul Nord, Appennino toscano-emiliano e Marche, in genere nuvoloso con piogge locali specie pomeridiane. Parziali annuvolamenti anche su Umbria e Lazio, sereno o poco nuvoloso sul resto del Centro-Sud. Temperature in lieve aumento.

CITTÀ ITALIANE					
	min max		min max		min max
Aosta	12	22	Bologna	11	24
Bolzano	10	21	Firenze	11	24
Verona	11	22	Pisa	9	19
Trieste	13	20	Ancona	13	24
Venezia	10	20	Parigi	11	21
Milano	13	24	Perugia	11	22
Torino	10	23	L'Aquila	n.p.	n.p.
Cuneo	7	21	Roma Ciamp.	13	24
Genova	15	20	Roma Fium.	12	21
Imperia	14	21	Campobasso	12	17
			Cagliari	12	28

CITTÀ ESTERE [PREVISIONE DEL 10 MAGGIO]					
	min max		min max		
Amsterdam	6	12	Lisbona	15	23
Atene	14	22	London	3	14
Bangkok	28	36	Los Angeles	12	20
Berlino	4	14	Madrid	12	24
Buenos Aires	8	12	Montecarlo	15	16
Bucarest	6	18	Montreal	9	25
Budapest	6	17	Mosca	9	14
Buenos Aires	11	18	New York	13	25
Copenaghen	4	13	Parigi	4	16
Dublin	1	11	Perth	12	16
Frankfurt	5	14	Praga	3	13
Ginevra	11	23	Rio de Janeiro	19	24
Helsinki	5	17	Sofia	7	18
Il Cairo	16	28	Sydney	12	21
Istanbul	14	23	Tokyo	11	17
Johannesburg	8	19	Varna	4	13
			Vietnam	5	14

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Mamercio 33, tel. 011/5508111, fax 011/5508112. Roma, via Barberis 90, tel. 06/47661, fax 06/48507900. Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/7621181, fax 02/7600494.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5627998. Italia 6 numeri (c.p. 950105) consegna dec. posta stamp. 6 1991. Estero: € 300. Arretrati: un numero con il doppio dell'attuale prezzo di listino. La Stampa (digi. 684-670) published daily in Italia only. 3 Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.L.E. New York and at additional mailing offices. Second class postage paid at the post office at New York, N.Y. 10101-3421.
SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamenti annuali € 3.000 (c.p. 950105) e semestrali € 1.500 (c.p. 950105) invia il tuo indirizzo a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino per telefono: 011/56381; indicazione: Cognome, Nome, indirizzo, Cap, Telefono. Forme di pagamento: c/c postale 990102; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Fama di Credito telefonando al n. verde 800-333381; presso gli sportelli del fiduciaro La Stampa, via Roma 80, Torino.
CONFESSIONE PER LA PUBBLICITA'
PUBBLICITA' SPA, Direzione: Milano 20121 via G. Carducci 29, tel. 02/3434.611, fax 02/3434.690. Torino 10126 via Massimo d'Azeglio 66, tel. 011/6665.311, fax 011/6665.300. Bari via Amendola 166r, tel. 080/5465111. Bologna via Farnagiani 8, tel. 051/6494624. Padova via Montebelluna 6, tel. 049/8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/7366111. Firenze via De' Medici 46, tel. 055/561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091/5235168. Roma via Belfort 86, tel. 06/4380891, fax 06/43811648. Napoli via A. De' Medici 31, tel. 081/4201411.
Sulconfezionamento pubblicitario Pubblicità SpA: Genova piazza Piacentini 23, tel. 010/33641, fax 010/543187.

Investire in certezze in COSTA AZZURRA!

Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese

DA 15 ANNI LA REFERENZA IN COSTA AZZURRA

TORINO - MILANO - NIZZA - CANNES

TORINO - Via Maria Vittoria, 27 bis - Tel. 011/8177887

www.isit-immo.it

Partner Gruppo: UNICA

800-777510

MENTONE
Bilocale in stabile recente con piscina, ascensore, giardino, camino e grande terrazza panoramica, vista mare.
Euro 280.000

NIZZA
Bilocale perfettamente in ordine, in stabile moderno con ascensore, balcone e camino. Ideale per investimento.
Euro 99.000

CANNES
Signorile ristrutturazione integrale di palazzina d'epoca, a soli 100 metri dalle spiagge e comoda a tutti i servizi.
bilocale di Euro 125.000

CANNES
In piccolo stabile recente con ascensore, a soli 20 metri dalle spiagge, bilocale con terrazza vivibile vista mare, parking, ideale per uso vacanza.
Euro 180.000

JUAN LES PINS
Magnifico bilocale completamente ristrutturato, 50 metri mare, in stabile recente con ascensore, 3° piano, terrazza vista mare, garage.
Euro 176.000

VILLEROUANNE SUR MER
In villa in stile stile provenzale, 120 mq di alloggio - 80 mq di terrazza vista mare, 500 metri dal centro e dalle spiagge di Villerouanne.
Euro 750.000

LA LETA NOVELLA ANNUNCIATA CON UNO SCARNO

COMUNICATO UFFICIALE. TACCONO I DIRETTI INTERESSATI

La Spagna in festa Letizia e Felipe aspettano un figlio

«L'attesa si è manifestata con mezzi naturali senza nessun metodo di riproduzione assistita», è precisato in un dispaccio dell'agenzia Efe. Juan Carlos ha commentato: «Nessun favoritismo per questo nipote»

to contento. Il mio futuro nipote non sarà un nipote speciale, ma sarà trattato come tutti gli altri. Nonostante il lieto evento, Letizia e Felipe (che vorrebbe dai 2 ai 4 figli) sono rimasti uccelli di bosco. Strano silenzio anche da parte di Paloma Rocasolano, l'infermiera madre della principessa. Comunque, già venerdì scorso, quando hanno visitato il salone dell'aula del capoluogo catalano, la principessa era raggiante e molto più in carne del solito. Però la telenovela della gravidanza di Letizia, a due settimane dal 1° anniversario delle nozze, continua. «La lieta attesa della principessa delle Asturie si è prodotta con mezzi naturali, senza nessun metodo di riproduzione medicalmente assistita», ha precisato un perfido dispaccio della agenzia statale Efe. Da mesi, infatti, girava molto insistente la voce che, a conseguenza di un presunto aborto in gioventù o per un paventato legamento delle tube, la consorte di Felipe fosse infertile. L'indiscreto giornale online «El Semanal Digital», poi, ipotizzava che la futura regina si fosse affidata al miglior istituto di fecondazione artificiale

di Spagna, l'Ivi di Valencia. Non è detto però che il nascituro/a sia destinato al trono. Primo perché l'attuale Magna Carta spagnola prevede che gli uomini prevalgono sulle donne nella successione al trono, come è capitato proprio a Felipe, terzogenito di Juan Carlos e con due sorelle maggiori. Il premier socialista Zapatero ha promesso di cambiare la Costituzione in nome della parità dei sessi, ma bisogna sciogliere le Camere e convocare un referendum ad hoc. E poi, come ricorda il giornalista de «La Vanguardia» Marius Carol in «La condizione del principe», il 56,8% degli spagnoli considera la monarchia «un qualcosa di superato da molto tempo». È pur vero che sia il governo sia l'opposizione popolare si sono complimentati con i futuri genitori. Però i comunisti considerano la nascita «un fatto privato senza ripercussioni per il futuro, perché speriamo che il prossimo capo o capo dello Stato possa essere eletto». E l'altro alleato esterno di Zapatero, il leader di «Sinistra repubblicana» Carod-Rovira, minaccia: «I principi hanno lavoro e casa assicurati, per il momento».

ALL'ARGENTARIO

I monarchi d'Olanda vendono villa e yacht

■ In vendita all'Argentario l'«Elefante felice», la villa di Re Bernardo, ex sovrano d'Olanda, adagiata tra gli scogli e il mare dello Sbarcatello. L'unico proprietario dell'immobile, il principe consorte Bernardo di Lippe, scomparso il primo dicembre scorso a nove mesi dalla morte della regina Giuliana, ha disposto, con un legato testamentario, la messa in vendita della lussuosa villa degli Orange e dello yacht di famiglia, il Jumbo VI, un panfilo lungo 25 metri e 70 che lascerà per l'ultima volta il molo Sanità e le acque dell'Argentario entro metà maggio per fare ritorno in Olanda, dove poi sarà venduto. Alla base della decisione del sovrano, la necessità di rendere più agevole la divisione dei beni tra i suoi eredi. Nel testamento, infatti, Bernardo ha citato espressamente le sue due figlie naturali, Alicia, 37 anni, che vive a Parigi, e Alexia, 50 anni, residente negli Stati Uniti, che quindi diventano coeredi insieme agli altri quattro figli della sovrana, tra i quali c'è l'attuale regina Beatrix.

LE RIVELAZIONI DELLE SUE PRESUNTE FIDANZATE

Si sono mossi gli avvocati per far controllare il Dna ma per ora è un nulla di fatto. Le pretendenti madri sono apparse ora che il vecchio Ranieri è morto e che lui ha preso il suo posto. Raccontati i particolari piccanti delle love story



Il principe Alberto di Monaco

per un po' di tempo, in mezzo a tante altre che prendono più spazio sulle riviste patinate. Una notte di gennaio del 2003, a lei fa male il seno e gli dice: «Se fossi incinta cosa facciamo? Mi ha risposto: se fossi incinta bisogna che tu lo tenga. Ero sorpresa. Erano parole che venivano dal cuore. Difatti, lei fa il test ed è tutto vero. Solo che l'entusiasmo di Alberto è un po' calato, quando glielo dice, e ci deve mettere due o tre giorni a inchiodarlo al telefono. Però, racconta Nicole, lui conferma: «Tienilo. Me ne occupo io. Non vi mancherà mai nulla. Non ti prometto di sposar-

ti, ma non ti preoccupare». Poi, il tempo passa, Alberto si allontana, fa un po' di retromarcia, le presenta il suo avvocato, ma intanto il figlio nasce. Si chiama Alexandre, che è anche il secondo nome di Alberto. Porta il mio nome di famiglia. Il principe alla fine lo avrebbe pure riconosciuto presso il notaio Mahot de La Querantonnais di Parigi. Certo, lo racconta Nicole. Ma in queste storie parlano di più gli avvocati. E ci sa tanto che loro hanno altre versioni da tirar fuori. Qualcosa ci dice che non dovremo neanche aspettare molto. Siamo a tutti orecchi.

di, ma non ti preoccupare». Poi, il tempo passa, Alberto si allontana, fa un po' di retromarcia, le presenta il suo avvocato, ma intanto il figlio nasce. Si chiama Alexandre, che è anche il secondo nome di Alberto. Porta il mio nome di famiglia. Il principe alla fine lo avrebbe pure riconosciuto presso il notaio Mahot de La Querantonnais di Parigi. Certo, lo racconta Nicole. Ma in queste storie parlano di più gli avvocati. E ci sa tanto che loro hanno altre versioni da tirar fuori. Qualcosa ci dice che non dovremo neanche aspettare molto. Siamo a tutti orecchi.

Finisce il tormentone della principessa sterile causa un aborto avuto in giovane età. L'ultima apparizione di lei raggiante e in carne

Non è detto che il nascituro sia destinato al trono. Innanzitutto per il sesso e poi perché il 58% del popolo considera la monarchia sorpassata

Gian Antonio Orighi
MADRID

Finalmente incinta. La principessa (divorziata) Letizia, 33 anni a settembre, moglie dal 22 maggio scorso dell'erede al trono di Spagna Felipe, 37 primavere, è al 3° mese di gravidanza e partorisce a novembre. L'annuncio, che mette fine al tormentone sulla presunta sterilità della consorte del futuro Felipe VI («È stata trasformata in utero», lamentava la scrittrice Maria Teresa Alvarez), è giunto ieri mattina alle 10,50 con un flash della tv statale in cui lavorava Letizia.

Subito dopo lo scarso comunicato ufficiale della Casa Reale: «Le loro Altezze Reali, i principi delle Asturie, hanno la grande allegria di comunicare che aspettano la nascita del loro primo figlio per il prossimo novembre. Le loro Maestà desiderano sommersi alla grande allegria di questo felice annuncio». Il re Juan Carlos, già nonno sei volte, dalla barcollante, Mantelana, assisteva al Gran Premio di Spagna di Formula 1, ha aggiunto: «Sono molto



Letizia, 32 anni, con l'erede al trono Felipe, 37 anni, il giorno del matrimonio

Diventato sovrano, spuntano i bambini di Alberto

Così giurano una hostess di colore, una parigina tutto pepe e una tedesca

Pierangelo Sapegno
MONTECARLO

Non sappiamo se c'è la fila fuori dal Palazzo, una sorella, un'amica, una moglie ripudiata, qualcuno che abbia un figlio da vantare e da appioppare, anche un figlio vero, una ragazza che abbia preso un sorriso da Alberto in un bar di Montecarlo o da Jimmy's, e non sappiamo neanche quante foto ci sono per provarlo, e quante baby sitter per raccontarlo. Però, il principe doveva avere uno sguardo che fulminava, con quell'aria tranquilla, quelle occhiate gentili, quei modi da signore e quegli occhiali da studente dalla Sorbonne. Manca un erede a Montecarlo? Nessun problema. Ne sono saltati fuori tre. Uno già smentito dal Dna, gli altri vedremo. I neopretendenti, Alexandre e Jasmine, magari avranno pure torti da vantare. Però, quello che colpisce è il potere del troco e l'immagine di Alberto: da quando è morto il padre e ha preso il suo posto da sovrano è diventato una forza della natura. Sono venute fuori due donne, una dietro l'altra, senza perder tempo, a dire: ho avuto un figlio da lui. Potrebbero essere le prime di una lunga serie. Prima lo raccontavano tutti come uno strano principe, e se qualcuno chiedeva del suo erede, toglievano gli occhi o si apostrofavano da un'altra

parte, come se stessimo parlando di quale erede, tanto quello lì, non si capisce neanche bene se è capace a farli, e adesso invece è diventato improvvisamente il playboy più prolifico della costa occidentale d'Europa. Tre figli sparsi in giro per il mondo, uno in Germania, l'altra in America, e l'ultimo tra Parigi e il Togo, spuntati d'un colpo fra i corridoi dei tribunali e le redazioni dei giornali appena il principe Ranieri aveva esalato il principio Ranieri. Alberto era stato nominato nuovo sovrano di Montecarlo. Non ci stiamo neanche a chiedere se è solo una coincidenza. Dagli uffici del Palazzo, Thierry Lacoste lascia minacciosamente intendere che, guardacaso, in questi momenti stanno lavorando sui dossier. Come a dire: stiamo ancora leggendo anche noi, presto ce ne sarà per tutti. Per ora, le voci ufficiali smentiscono tutto con accenti amari: «Certo, è desolante rendersi conto che proprio nei giorni più tristi per la famiglia qualcuno riesca a far saltare fuori dal nulla storie come queste. Il principe Alberto era talmente seguito e controllato che se qualcosa fosse davvero accaduto l'avremmo già saputo».

Certo è che il mondo è un po' strano. Alberto è stato raccontato fino a ieri come un amante inconcludente che svolazzava da una gonnella a un'altra, e poi come il rampollo di buona famiglia che costringeva il sovrano addirittura a cambiare la Costituzione per lui, visto che non era nemmeno capace di mettere su famiglia e costruirsi una bella nidia di eredi davanti al caminetto in modo da non lasciare problemi di successione. Ma chi è davvero il povero Alberto? Uno che abbandona figli a destra e a manca, o uno che glieli portava in casa perché è ricco, potente e tanto buono, con quell'aria e quegli occhiali, e poi un figlio non lo si nega a nessuno? Nicole Coste, l'ultima arrivata, hostess del Togo, che porta in dote il piccolo Alexandre nato il 24 agosto 2003, è un bel mazzetto a corredo di foto e gruppi di interni, dice che «non è uno che esprime i suoi sentimenti, né che litiga. Ha molto senso dell'umorismo. Ne avrà bisogno. Siamo a posto. La prima in ordine di tempo, catapultata sui giornali a stretto giro di posta dai funerali di Ranieri, la cameriera Tamara Jean Rotolo, con qualche trascorso conosciuto da modello per cataloghi pubblicitari, una casetta americana a Desert Springs, 150 miglia dopo Los Angeles, e la figlia Jasmine di 13 anni da posargli in braccio, neanche spreca parole. Fa parlare il suo avvocato Jennifer Schrack e soprattutto il suo amico Bruce McCormack sulla tribuna del Mail su

Sunday: «In privato il principe non ha mai negato che Jasmine sia sua figlia. Solo che non poteva ammetterlo pubblicamente. Il sogno di Tamara è che, ora che Ranieri è morto, le cose possano cambiare. Il nodo è proprio questo. La morte di Ranieri. E' come se avessimo fatto saltare il tappo. Prima di Tamara e Nicole, però, c'era stata un'altra storia come queste, che era finita a favore dell'intraprendente Alberto, o del mite, o dell'incredibile Alberto, fate voi. Era successo che l'attrice tedesca di film erotici Heidi Filder aveva annunciato ai tabloid inglesi di aver avuto un figlio dal principino di Montecarlo. Lei aveva 30 anni, biondina che spruzzava pepe. Adesso ne ha 47. Se uno incriminasse oggi Heidi Filder capirebbe come a volte il tempo è molto più ingrato con i belli che con i brutti. Un test del sangue in sede legale provò però che il principe non era padre di suo figlio. Solo che allora erano ancora gli anni di Ranieri.

E oggi? Tamara e Nicole raccontano nei dettagli le loro love story. Sembrano più avventure che grandi amori. Però hanno tutt'e due una bella collezione di fotografie, a scanso di equivoci. E tranne piane di dettagli, Tamara arrivò a Montecarlo nell'estate del 1991 per una vacanza con una testimone, un'amica del cuore.

Chiamparino «Spettacoli di notte Così salverò il Valentino dai pusher»



intervista

Emanuele Minucci

Il colonnello Angelo Agovino, comandante provinciale dei carabinieri, lo ha dichiarato sabato scorso: «Noi non stiamo facendo un'operazione di facciata. Stiamo ripulendo il Valentino dagli spacciatori. Una volta riconquistata l'area, però, il parco, un fiore all'occhiello della città, andrà gestito. E il compito non sarà più solo nostro».

Allora sindaco, che cosa può fare la Città per restituire ai torinesi un Valentino più sicuro? Qualcuno sostiene che una cancellata potrebbe risolvere il problema.

«È una soluzione impraticabile per un grande parco che al suo interno ospita ristoranti, discoteche e bar: il Valentino non è piazza Carlo Felice. Per dare un senso alla cancellata si dovrebbero organizzare controlli agli ingressi. E a quel punto finirei



Ecco come si presentava la collinetta del parco del Valentino prima del blitz dei carabinieri

la a distinguere il normale cliente del ristorante dal cliente del pusher? Gli chiediamo copia scritta della prenotazione? Secondo me la strada è un'altra...».

E quale sarebbe? «Potremmo cominciare, e ne ho già parlato con il colonnello Agovino, ad organizzare spettacoli musicali o di cabaret all'interno del parco. Magari coinvolgendo i tanti artisti torinesi. Sarebbe un modo di rivitalizzare il parco, e almeno per tutta l'estate e parte dell'autunno lo

spaccio sarebbe costretto a migrare altrove. E, magari, dal momento che spacciatori e clienti vivono di abitudine, non tornerebbero più nemmeno d'inverno. Mi rendo conto che non è una soluzione drastica. Ma è senz'altro un buon inizio e un'operazione che merita di essere tentata anche perché regala qualcosa in più alla città».

Che fare, invece, alla voce «soluzioni durature»? «Ecco, quelle per il momento non possono competere a un sindaco. Perché c'è un proble-

ma legislativo in monte. Chi finisce in galera grazie alle reti delle forze dell'ordine, spesso se ne esce dopo qualche ora. Non ha senso. O si cambia la legge, o c'è ancora un anno per farlo, oppure si ha la sensazione di svuotare il mare con un secchio. Ma è anche un problema di come i magistrati interpretano la legge. Che senso ha darsi tanto da fare per combattere un fenomeno che è represso solo per qualche ora? Inoltre non si può certo dire che anche i nostri vigili, a proposito di pro-

blemi legati alla droga, ne stiano con le mani in mano. Soltanto nelle ultime settimane hanno portato a termine con successo, inseguendoli addirittura nelle fogne, l'arresto di parecchi spacciatori. Il problema però sta alla radice».

E il sistema di controllo affidato alle telecamere? Non potrebbe essere una soluzione potenziare questi occhi elettronici?

«A parte che c'è sempre il problema di chi controlla la telecamera, non mi sembra che la soluzione di dotare ogni albero di un occhio elettronico possa essere risolutiva. Gliel'ho detto, per me la strada è un'altra: puntare sulla vivacizzazione del parco. Più spettacoli, più gente, più luci. Questo è il primo sistema per tenere lontano lo spaccio».

Posto che con la stagione fredda a riflettori spenti il problema potrebbe pure riproporsi, avete già escluso l'ipotesi di intensificare il passaggio dei vigili nelle ore notturne?

«Intanto ci auguriamo, come ho premesso, che alla lunga lo spaccio abbandoni in modo definitivo il parco. Sul passaggio dei vigili bisogna tenere presente che è proprio la sera, quando aumentano gli incidenti e le criticità legate alla sicurezza, dal centro alla periferia, che si ripresentano con più forza problemi legati all'organico. L'ho già detto: non possiamo dire che i nostri vigili si tirino indietro. Con le forze di cui disponiamo stiamo già facendo tutto il possibile».

IL CASO. FERMATI DAI CARABINIERI IN CORSO BRAMANTE DOPO AVER DANNEGGIATO L'AUTO A UNA RAGAZZA CHE NON VOLEVA PAGARE

Manette a due lavavetri: violenza privata

All'arrivo della gazzella si sono rifugiati al Pam ma sono stati arrestati tra gli scaffali

Angelo Conti

Due lavavetri maghrebini sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo Radiomobile per violenza privata. È la prima volta che a Torino viene esercitato l'arresto per danneggiamenti compiuti ai danni di automobilisti. I militari l'hanno motivato con il «forte allarme sociale» che le aggressioni ai semafori stanno destando fra i cittadini. Il pm ha autorizzato la misura restrittiva.

I due lavavetri clandestini avevano prima cercato di fermare e poi danneggiato la Yaris di una ragazza di Moncalieri che si era rifiutata, dopo aver subito il lavaggio del parabrezza, di pagare la



Moustapha Mekteu



Abdul Salah

prestazione non richiesta. Il fatto è accaduto all'incrocio fra corso Bramante e corso Massimo d'Azeglio, sabato sera, pochi minuti dopo le 20.

Deborah, 32 anni, stava tornando a casa. S'è fermata al semaforo delle Molinette ed è stata, come quasi ogni sera, affrontata da due ma-

ghrebini che, nonostante chiacchiere di diniego, hanno cominciato a lavare il parabrezza. Al termine, mentre stava scattando il verde, uno di loro le ha chiesto, minaccioso, del denaro. La ragazza l'ha ignorato ed ha fatto per avviarsi, ma l'extracomunitario, proferendo frasi minac-

ciose, s'è gettato sul cofano della vettura per impedire alla donna di allontanarsi. Deborah, anche per evitare di provocare danni fisici al maghrebino, si è fermata.

Il lavavetri, raggiunto da un compagno che gli dava manforte, ha continuato nelle minacce e, di fronte ad un nuovo diniego della automobilista, ha prima colpito con il bastone della spazzola lavavetri lo specchietto retrovisore della Yaris, mandandolo in frantumi, ed ha poi impugnato il tergicristallo sinistro, torcendolo e accartocciandolo.

La malcapitata, riuscita ad allontanarsi di qualche metro, ha subito chiamato il 112 dei carabinieri. Una pattuglia del Nucleo Radiomobile, che si trovava nei pressi, si è immediatamente avvicinata. I due maghrebini, intuendo che la situazione (per loro) cominciava a farsi difficile, si sono rifugiati all'interno del magazzino Pam di corso Bramante. La mamma non è

sfuggita ad alcuni passanti che hanno avvertito i carabinieri. Uno dei militari, entrato nel supermercato insieme con la ragazza vittima dell'aggressione, ha notato uno dei lavavetri che stava cercando di nascondersi in mezzo alla gente, in coda alle casse. L'ha affrontato, ma il maghrebino ha cercato di fuggire spintonandolo. Il secondo carabiniere, intervenuto per dare manforte, ha provveduto a bloccarlo. Pochi istanti dopo è stato fermato anche il complice, che stava cercando di guadagnare l'uscita.

In caserma i due, privi di documenti, hanno detto di chiamarsi Moustapha Mekteu, palestinese di 30 anni, e Abdul Salah, algerino di 21. Entrambi irregolari in Italia e senza fissa dimora. Sono accusati di violenza privata in concorso, il Salah anche di resistenza a pubblico ufficiale. I carabinieri stanno cercando di verificarne l'identità attraverso il controllo delle impronte digitali.

Un lettore ci scrive: «Sono un piccolo commerciante di una via dietro la Gran Madre di Dio, ai piedi della collina che ha, proprio davanti all'ingresso del negozio, un parcheggio riservato ai diversamente abili».

«Questo parcheggio è occupato spesso da veicoli privi di contrassegno, e questo la dice lunga circa la sensibilità corrente, ma, e questo a mio giudizio è perfino peggio, altrettanto spesso da veicoli muniti di contrassegno, condotti da persone assolutamente abili, senza la presenza del titolare dello stesso, che si recano al lavoro».

«Pur conoscendo le difficoltà anche economiche che s'incontrano nella "gestione" di un diversamente abile, faccio veramente fatica ad accettare che proprio chi ha il contatto con il problema sfrutti, in maniera quantomeno scorretta, i piccoli benefici che la società civile gli offre, anche perché è possibile chiedere un contrassegno che autorizza la sosta gratuita anche nelle zone a pagamento lasciando, in tal modo, la possibilità di fruizione degli spazi riservati a chi ne ha veramente bisogno e diritto».

Giuliano Ravera

Specchio dei tempi

«Un'offesa alla società civile» - «Autorizzazione beffa» - «Ogni angolo di Torino è una pagina di storia, ma bisogna fare in modo che possa essere ricordata» - «Il bel sogno della pallamano in A2»

Un lettore ci scrive: «Venerdì scorso, arrivando di corsa all'Ospedale Cottolengo, dove mia suocera stava morendo, sono stato costretto dalle circostanze a parcheggiare l'auto nei pressi dell'ingresso in area vietata. Ho però chiesto ai vigili urbani che erano lì presenti se potevo lasciare la vettura un attimo in sosta e loro hanno acconsentito. Erano le 12,52».

«Dopo qualche minuto sono uscito dall'Ospedale e sul parabrezza ho trovato una bella multa. Era stata fatta alle 12,58! Che dire? Mi sento offeso, preso in giro, umiliato. Sono allibito per tanta insensibilità».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ogni angolo di Torino è una pagina di storia. La Soprintendenza per i Beni Artistici è però

negativa nel concedere autorizzazioni alla posa di segni tangibili per far conoscere avvenimenti che dovrebbero essere noti a tutti. La Comunità Valdese ha dovuto insistere molto per far apporre una lapide in piazza Castello nel luogo ove fu arso sul rogo un suo Pastore. La lapide è così discreta che ben pochi notano la sua presenza».

«Per contro la Direzione Regionale per i Beni Archeologici è stata permissiva nell'autorizzare l'abbattimento del reperto scoperti negli scavi per i parcheggi di piazza Vittorio e San Carlo. Per compensare la cancellazione di queste testimonianze, propongo che il Comune sia autorizzato ad apporre fra qualche grata di ammirazione del parcheggio di piazza San Carlo una lapide ove siano elencati i nomi delle 55 persone che furono uccise il 21/22 settembre 1944

nella piazza stessa, nel corso delle manifestazioni di protesta per il trasferimento della capitale d'Italia da Torino a Firenze».

«L'elenco completo dei 55 morti e dei 133 feriti con l'indicazione dell'età, professione e residenza si trova in un supplemento della Gazzetta del Popolo del 14/10/1864 reperibile alla Biblioteca Civica; in ogni caso sono in possesso di una copia che posso mettere a disposizione. Propongo che la lapide sia posta nella parte della piazza verso via Giolitti in quanto a fianco della chiesa di Santa Cristina vi era l'edificio della vecchia Questura, ora abbattuto, dal quale partì l'ordine di aprire il fuoco».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sono la presidente della Pallamano Città Giardino. La mia

squadra, questa stagione, dopo 19 anni dalla sua costituzione, è riuscita a raggiungere la promozione in serie A2. La gioia di tutti noi dirigenti, allenatori e soprattutto ragazzi è indescrivibile: unica società piemontese in una classifica di prestigio, pronta a competere, l'anno prossimo, con le grandi squadre del Trentino e dell'Emilia Romagna: sarà un sogno che forse non durerà a lungo, però è il giusto coronamento di tante fatiche, specialmente dei miei giocatori più grandi che hanno cominciato alle elementari ed ora sono già laureati ed alcuni anche papà».

«Unico neo di questa giornata di festa è, purtroppo, il denaro: un campionario senza quello dell'anno prossimo ci costerà tantissimo, in particolare in trasferta ed io non trovo giusto rinunciare specialmente per i miei favolosi atleti. Chiedo perciò: c'è qualcuno disposto a darci una piccola mano come sponsor? Siamo seri e puliti, da noi non circola denaro e tutto quello che facciamo è pagare i nostri atleti poco a poco ma molto spietatamente».

Silvia Brunetti Venturolo

specchiointem@lastampa.it

TRAGEDIA. ALTA VALSUSA

Scialpinista perde la vita sul Ramiere

Amedeo Macagno

Mette male uno sci e precipita per 110 metri tra le rocce di un canalone a 3200 metri tra la Val di Thures e la Valle Argentera. È morto così, ieri verso le 13, Cristiano Reusa, un insegnante di San Germano Chisone con la passione della montagna e dello scialpinismo. Un banale errore durante la discesa, forse per un attimo di distrazione dopo una dura salita per ammirare il panorama che ieri si godeva da Punta Ramiere, una delle cime più alte della zona; o magari un attacco che si sgancia all'improvviso, oppure un brusco cambio di direzione per evitare un accumulo di neve ghiacciata: tutte le ipotesi sono aperte.

L'incidente è successo in un punto critico, considerato molto tecnico perché molto stretto, un passaggio in cresta per una delle classiche dello scialpinismo valsesino dove una caduta come tante altre può trasformarsi in tragedia.

Cristiano Reusa era partito all'alba da San Germano Chisone a circa 20 chilometri dal Colle del Sestriere. Sceso in Valle di Susa, era risalito in auto verso la Val di Thures dove alle 6,30, a 1500 metri, aveva calato gli attrezzi: dopo una salita durata cinque ore, aveva raggiunto la cima della Ramiera. Tolle la pelle da sotto gli sci, aveva appena iniziato la discesa, quando in un passaggio in cresta, assai stretto, è improvvisamente caduto. Una caduta come tante che dopo un paio di metri ha però trovato il vuoto tra le rocce.

Il terribile volo è stato visto «in diretta» da un gruppo di scialpinisti, scesi poco prima di lui dalla stessa cima, che hanno avvisato subito il soccorso alpino, il 118 e i carabinieri di Sestriere. Immediato l'intervento dell'elicottero che in pochi minuti è arrivato sul luogo della tragedia: ma qui gli uomini del soccorso alpino piemontese non hanno potuto far altro che constatare il decesso per trauma cranico dello sfortunato scialpinista.

Cristiano Reusa era salito sin lassù con un amico, anche lui esperto scialpinista, ancora sotto choc per l'accaduto. Pare che al momento della tragedia, durante la discesa, precedesse di pochi metri la vittima: non vuole ancora credere a quello che è capitato al suo compagno di gita.

In un primo tempo tutti avevano sperato che lo scialpinista precipitato fosse ancora vivo; soprattutto il gruppo che era sceso poco prima da cima Ramiera, facendo lo stesso percorso. Ma quando gli uomini del soccorso alpino sono giunti sul luogo dell'incidente hanno subito capito che la situazione era tragica.

Il recupero del corpo è stato eseguito dall'elicottero del 118 che ha trasportato la vittima sino a fondo valle. Qui un'ambulanza l'ha trasferito presso la camera mortuaria dell'ospedale di Susa dove sono arrivati parenti ed amici.

Inbreve



Celebrazioni
In centro la carica
delle Seicento

Festa per i 60 anni della Fiat Seicento. Decine di appassionati si sono dati appuntamento allo stabilimento di Mirafiori per pranzare insieme nella mensa. Nel pomeriggio il convoglio delle automobili, dopo aver attraversato la città, è giunto in piazza Castello.

Economia
Il ministro Siniscalco
all'Unione Industriale

«Il nuovo Patto di stabilità e la politica europea» è il tema dell'incontro con Domenico Siniscalco, ministro dell'Economia e delle Finanze, organizzato questa sera (ore 18) al Centro congressi dell'Unione Industriale, via Panti 17. Interverranno Alberto Tezzetti, presidente dell'Unione Industriale, ed Elsa Fornero, docente di Macroeconomia all'Università.

Provincia
Comunità italiane
polemici con Salita

Un'immediata riunione della maggioranza in Provincia per discutere del riesame della giunta e per ridefinire le priorità di intervento. È la richiesta avanzata da Vincenzo Chiappa, segretario del Pcdi, in vista del riassetto seguito alla partenza degli assessori Gianni Oliva e Marco Ballion. «Bisogna approfittare di questo momento», sostiene Chiappa - per focalizzare l'attenzione su alcune azioni non meno prioritari: potenziare gli interventi per contrastare il disagio sociale, finalizzare i processi investimenti al sostegno dei lavoratori in crisi, contrastare la precarizzazione del lavoro».

Farmacie
Aperte per turno
ecco l'elenco

Orario 7-19,30: Atrio Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Donato 9; via Madama Cristina 62; via Po 4; corso Sebastopoli 272; via Vandalino 9/11; via Cardinal Massala 48; piazza Carlo Felice 63; viale Mughetti 1; corso Palermo 122; corso Montegrappa 55; via Arnaldo da Brescia 25; via Santa Giulia 38, via Di Nanni 42; via Candiolo 31. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massima 1; via Nizza 65; corso Vitt. Emanuele 65. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Feligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 28 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90